

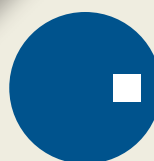
RAPPORTO ANNUALE SPRAR

**SISTEMA DI PROTEZIONE
PER RICHIEDENTI
ASILO E RIFUGIATI**

ATLANTE SPRAR

2017

#SPRAR *in comune*



SPRAR

Sistema di Protezione
per Richiedenti Asilo e Rifugiati



MINISTERO
DELL'INTERNO



SPRAR

Sistema di Protezione
per Richiedenti Asilo e Rifugiati



 **MINISTERO
DELL'INTERNO**

CITTALIA 
fondazione **anci**



RAPPORTO ANNUALE SPRAR

SISTEMA DI PROTEZIONE
PER RICHIEDENTI
ASILO E RIFUGIATI



SPRAR

Sistema di Protezione
per Richiedenti Asilo e Rifugiati



 **MINISTERO
DELL'INTERNO**

CITTALIA
fondazione **anci**



Rapporto annuale SPRAR 2017
Sistema di protezione per
richiedenti asilo e rifugiati
Atlante Sprar 2017

DIREZIONE
Daniela Di Capua e Luca Pacini

COORDINAMENTO E CURA
Monia Giovannetti

IL RAPPORTO È STATO REDATTO DA
Emiliana Baldoni
Alessandra Caldarozzi
Monia Giovannetti
Nicolò Marchesini

CON IL CONTRIBUTO DI
Angela Gallo

SI RINGRAZIANO PER LA
COLLABORAZIONE
il Servizio centrale del Sistema
di protezione per richiedenti
asilo e rifugiati

ED IN PARTICOLARE
Maria Silvia Olivieri
Virginia Costa
Domenico Desideri
Lucio Bartalotta
Sara Spada
Francesca Scorzoni
Mario Campalto
Annalisa Giovannini
Camilla Orlandi
Barbara Slamic

Il presente rapporto
è stato chiuso con le
informazioni disponibili
al mese di giugno 2018.

PROGETTO GRAFICO
E IMPAGINAZIONE
M&C Management & Consulting,
Roma

Stampa
Tipografia Grasso, Roma

ISBN 978-88-6306-054-6

INDICE

Presentazione		
MATTEO BIFFONI	5	
CAPITOLO 1		
LA RETE DELLO SPRAR	7	
UNO SGUARDO D'INSIEME	8	
L'ACCOGLIENZA NELLA RETE DELLO SPRAR NEL 2017.....	10	
I PROGETTI E I POSTI DI ACCOGLIENZA DELLA RETE NEL 2017.....	12	
I BENEFICIARI ACCOLTI E I PROGETTI TERRITORIALI DELLA RETE SPRAR	25	
FOCUS LE SEGNALAZIONI E LA PRESA IN CARICO DEI BENEFICIARI NELLA RETE SPRAR	28	
Le nazionalità.....	30	
L'appartenenza di genere.....	34	
Le nazionalità e il genere.....	38	
Le fasce d'età.....	41	
Titoli di soggiorno dei beneficiari	45	
FOCUS PRINCIPALI VULNERABILITÀ NELLO SPRAR.....	48	
GRAVI VULNERABILITÀ SANITARIE E PERSONE AFFETTE DA DISAGIO MENTALE	49	
Singoli e nuclei familiari tra i beneficiari complessivi.....	51	
Titoli di studio dei beneficiari	53	
Modalità di ingresso dei beneficiari in Italia.....	54	
Le strutture abitative dedicate all'accoglienza dei beneficiari.....	58	
FOCUS L'ACCOGLIENZA DEI RIFUGIATI IN FAMIGLIA E PRESSO PRIVATI.....	60	
Motivi di uscita dall'accoglienza	62	
I servizi erogati ai beneficiari accolti nello SPRAR.....	64	
FOCUS RESETTLEMENT E ACCOGLIENZA.....	66	
CAPITOLO 2		
I PROGETTI TERRITORIALI DELLO SPRAR.....	71	
2.1 I PROGETTI PER ADULTI (ORDINARI, DISAGIO MENTALE E DISABILITÀ FISICA) ..	72	
2.1.1 L'ORGANIZZAZIONE DEL SISTEMA DI ACCOGLIENZA E LE FIGURE PROFESSIONALI IMPIEGATE NEI PROGETTI.....	73	
Le figure professionali impiegate nei progetti	74	
Riunioni d'équipe.....	76	
Supervisione dell'équipe.....	78	
Formazione del personale.....	80	
Condivisione tra ente locale ed ente attuatore	82	
Attività di rete territoriale	84	
2.1.2 L'ACCOGLIENZA INTEGRATA: INTERVENTI, SERVIZI E ATTIVITÀ A FAVORE DEI BENEFICIARI	87	
Tipologia di abitazione	88	
L'accoglienza materiale	90	
Regolamento e patto di accoglienza	94	
2.1.3 GLI INTERVENTI VOLTI ALL'INCLUSIONE SOCIALE DEI BENEFICIARI.....	98	
Apprendimento della lingua italiana	100	
Mediazione linguistica/culturale.....	102	
Orientamento e supporto legale.....	105	
Tutela psico-socio sanitaria	107	
Inserimento scolastico dei minori	110	
Formazione professionale dei beneficiari	111	
I tirocini formativi.....	112	
Orientamento e accompagnamento all'inserimento lavorativo	113	
Orientamento e accompagnamento all'inserimento abitativo.....	114	
2.1.4 INTERVENTI E ATTIVITÀ DI PARTECIPAZIONE E SENSIBILIZZAZIONE.....	116	
Partecipazione dei beneficiari alla gestione del progetto di accoglienza.....	117	
Partecipazione dei beneficiari alle attività offerte sul territorio	118	
Attività di sensibilizzazione e di informazione.....	119	
2.2 I PROGETTI DEDICATI AI MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI.....	120	
2.2.1 ORGANIZZAZIONE DEL SISTEMA DI ACCOGLIENZA E FIGURE PROFESSIONALI	121	
Tipologia di abitazione	122	
Figure professionali impiegate	124	
Supervisione dell'équipe.....	125	
Riunioni d'équipe	127	
Formazione del personale.....	128	
Condivisione tra ente locale ed ente attuatore	130	
Attività di rete territoriale	131	

Progetto educativo individualizzato	132
---	-----

2.2.2 INTERVENTI, SERVIZI E ATTIVITÀ A FAVORE DEI MINORI 133

L'accoglienza materiale	134
Regolamento e patto di accoglienza	134
L'affidamento familiare	137
Mediazione linguistico-culturale	138
Apprendimento della lingua italiana	140
Inserimento scolastico	141
Formazione professionale	142
Tirocini formativi	143
Inserimenti lavorativi	144
Orientamento e accompagnamento all'inserimento abitativo	145
Tutela psico-socio-sanitaria	147
Orientamento e supporto legale	149

2.2.3 INTERVENTI DI PARTECIPAZIONE E SENSIBILIZZAZIONE..... 151

CAPITOLO 3

ANALISI DELLE BUONE INIZIATIVE RACCOLTE NELL'AMBITO DEL SISTEMA DI PROTEZIONE PER RICHIEDENTI ASILO E RIFUGIATI..... 155

I PROGETTI COINVOLTI E LE INIZIATIVE RILEVATE..... 156

DESTINATARI, AMBITI DI INTERVENTO E SOGGETTI COINVOLTI NELLE INIZIATIVE RILEVATE..... 162

FOCUS LE INIZIATIVE DEI PROGETTI TERRITORIALI CON LE SCUOLE..... 175

FOCUS RECUPERO ARTI E MESTIERI..... 184

PUNTI DI FORZA, CRITICITÀ E RICADUTE SUL TERRITORIO..... 187

FOCUS I TIROCINI EXTRACURRICULARI..... 192

STORIE 195

- Un sogno che diventa realtà per il giovane Kekoi Sillah: il Ragusa calcio lo “accoglie” nel suo team196
- “Umuganda”, nella provincia di Latina rifugiati e richiedenti asilo si prendono cura della città.....197
- Una storia di inclusione attraverso l'apicoltura urbana Bee My Job cresce e “contamina” Calabria ed Emilia Romagna199

PRESENTAZIONE

di **Matteo Biffoni**
Delegato ANCI all'Immigrazione
Sindaco di Prato

L'Atlante SPRAR è l'occasione per fare il punto della situazione sulla gestione dei rifugiati sul nostro territorio partendo dalla concretezza dei numeri. Dopo anni di forti criticità legate all'intensità degli sbarchi e un incremento costante degli arrivi, il 2017 ha visto un netto calo dei nuovi arrivi: come si evince dal cruscotto statistico del ministero degli Interni se nel 2016 sono sbarcate sulle nostre coste 181.436 persone, il 2017 si è concluso con 119.369 arrivi. Un dato ulteriormente in calo, tra l'altro, nei primi mesi del 2018.

Allo stesso tempo il 2017 è stato un anno di rafforzamento per il sistema di SPRAR, che grazie ai finanziamenti del Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo ha potuto attivare 776 progetti per un totale di 31.340 posti, ben il 21% in più rispetto all'anno precedente. In forte crescita gli enti locali coinvolti, con la presenza di progetti SPRAR in 103 tra Province e Città Metropolitane e 659 enti locali titolari di un progetto, dei quali i Comuni fanno la parte del leone (578 Comuni).

Lo SPRAR è l'unico sistema che garantisce una gestione diffusa sul territorio e il sostegno a una rete di accoglienza ben strutturata che per la sua modalità di operare riesce a garantire un corretto funzionamento del sistema e al contempo ad evitare un forte impatto sulle comunità che accolgono, è l'unico strumento per avere in Italia un sistema di accoglienza e integrazione equo ed equilibrato. I numeri oggi consentirebbero di ridurre fortemente il sistema di accoglienza emergenziale rappresentato dai centri di accoglienza straordinaria, a favore di piccoli centri diffusi distribuiti equamente su tutto il territorio nazionale, liberando quelle aree eccessivamente sotto pressione. I Comuni aderenti al sistema SPRAR negli ultimi tre anni è andato progressivamente e costantemente crescendo, ma sicuramente è necessario ampliare ancora questa rete, garantendo a questi stessi territori certezze sulle modalità di gestione e sui numeri. E' innegabile che l'immigrazione in Italia non può essere inquadrata come un fenomeno contingente ma strutturale: indipendentemente da quali saranno i risultati della politica estera del nostro Paese e degli accordi in ambito europeo, una quota di arrivi sarà fisiologica e le città devono avere gli strumenti migliori per gestirli sui territori a tutela dei diritti dei migranti, ma anche delle comunità che accolgono.

Il sistema SPRAR funziona bene ed è uno strumento importante per i sindaci che hanno necessità di tutelare i propri territori e gestire anche i fenomeni più complicati con efficacia, indipendentemente dalle singole posizioni

politiche. Lo SPRAR, organizzato direttamente dai Comuni, permette un controllo più stretto, una formazione e un percorso di inclusione delle persone che arrivano sul territorio che facilita l'ingresso nella società senza tensioni. Una serie di vantaggi che ovviamente sono strettamente collegati alla correttezza della gestione, che deve sempre essere trasparente ed efficace. Al termine del percorso è importante che le persone abbiano i giusti strumenti per camminare con le proprie gambe, altrimenti è inevitabile una caduta sui servizi sociali dei Comuni stessi. E anche in questo senso i numeri in "uscita" sono significativi: cresce il numero di coloro che escono dal sistema con adeguati strumenti linguistici e formativi, ma anche di persone che hanno raggiunto un'autonomia lavorativa. Un risultato strettamente correlato con la qualità del personale coinvolto nei progetti afferenti alla rete SPRAR, che conta su équipe multidisciplinari e interdisciplinari, con competenze professionali adeguate al ruolo ricoperto. Nel 2017 sono state 1.428 le figure professionali impiegate a tempo pieno nei progetti per adulti e famiglie, ai quali si aggiunge 7.050 professionisti a tempo parziale: mediatori, operatori dell'integrazione, operatori legati, educatori e amministrativi che operano per far funzionare al meglio il sistema.

L'impatto sul territorio che accoglie è dirimente per una gestione che funzioni. Per questo nel sistema SPRAR hanno un ruolo cruciale gli accordi con associazioni del Terzo settore locale o con enti e associazioni cittadine: nel 2017 sono stati stipulati ben 3.300 nuovi accordi soprattutto con le scuole, gli enti di formazione, associazioni culturali e sportive, aziende e il mondo del volontariato. La capacità del sistema SPRAR di mobilitare e coinvolgere una pluralità di soggetti territoriali è importante per la buona riuscita delle iniziative, perché permettono di creare una rete collegata alla società e non percepita meramente come un'imposizione dall'alto.

Per tutti i Comuni, anche i più grandi, garantire e rafforzare il sistema SPRAR significa avere una gestione controllata del fenomeno dell'accoglienza, poter dare risposte concrete alla propria comunità e garantire maggiore sicurezza sui propri territori. I grandi Centri di Accoglienza Straordinaria gestiti dalle Prefetture, pur con tutte le cautele del caso, estromettendo di fatto i sindaci da qualunque possibilità di controllo e gestione del proprio territorio, rischiano di impattare sui territori in maniera troppo pesante, soprattutto nei piccoli contesti urbani o nei quartieri più complicati. In questo scenario, Anci si fa porta-

voce della preoccupazione diffusa per eventuali normative che, nel tratteggiare nuovi provvedimenti sul sistema di protezione umanitaria, senza una adeguata previsione di un sostegno dello Stato legislativo ed economico per la gestione delle persone presenti sul nostro territorio, rischiano di esporre ancora di più i Comuni all'impos-

sibilità di intervenire a fronte della presenza di persone sul territorio senza titolo con ricadute pesanti sul fronte sociale e della sicurezza urbana. Per questo ribadiamo che appare fondamentale che ogni decisione venga condivisa con tutti i livelli istituzionali, primo fra tutti quello locale.

CAPITOLO 1

LA RETE DELLO SPRAR

UNO SGUARDO D'INSIEME

Il Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati (SPRAR), in quanto sistema nazionale di seconda accoglienza, è composto da una rete strutturale di Enti locali che, accedendo al Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo (FNPSA) nei limiti delle risorse disponibili, realizzano progetti di accoglienza integrata destinati a richiedenti protezione internazionale, rifugiati, titolari di protezione sussidiaria e umanitaria, e minori stranieri non accompagnati¹ in stretta collaborazione con gli organismi del terzo settore presenti sul territorio.

Le peculiarità del sistema SPRAR, considerato “buona pratica” a livello europeo, sono ben note: i singoli progetti territoriali costituiscono il connubio tra la metodologia di “accoglienza integrata” basata, come previsto nelle Linee guida, da un’offerta complementare di servizi (accoglienza materiale; mediazione linguistica e interculturale; orientamento e accesso ai servizi del territorio; formazione e riqualificazione professionale; orientamento e accompagnamento all’inserimento lavorativo; orientamento e accompagnamento all’inserimento abitativo; orientamento e accompagnamento all’inserimento sociale; orientamento e accompagnamento legale; tutela psico-socio-sanitaria) e dalla costruzione di percorsi individualizzati di integrazione, e le caratteristiche del territorio ospitante, in modo da creare progetti di accoglienza basati sulla vocazione, sulle capacità e competenze degli attori locali, tenendo conto delle risorse (professionali, strutturali, economiche), degli strumenti di welfare e delle strategie di politica sociale sperimentate negli anni sul territorio stesso.

Nel corso degli anni lo SPRAR ha conosciuto numerosi ampliamenti, principalmente come conseguenza dei flussi verso l'Italia e l'Europa provenienti dal Medio Oriente e dal continente africano. L'incremento dei posti e degli accolti dal momento dell'avvio del sistema è stato progressivo, ma dal 2012 al 2017 ha subito una significativa accelerazione, passando i primi da 3.979 a 31.340 (+ 687,6%), mentre gli accolti da 7.823 a 36.995, pari ad una variazione percentuale di +372,9%. Difatti, se nel

2003 lo SPRAR contava 1.365 posti dislocati sul territorio nazionale, nel 2008 sono divenuti 4.388 e, a seguito dei consistenti sbarchi legati alla cosiddetta Emergenza Nord Africa, sono giunti a oltre 10.000 nel 2013. Inoltre, a seguito dell'accordo sancito il 10 luglio 2014 dalla Conferenza Unificata presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri nell'ambito del *Piano Nazionale per fronteggiare il flusso straordinario di migranti, adulti, famiglie e minori non accompagnati*, il Ministero dell'Interno in data 23 luglio 2014 ha inviato al Servizio Centrale SPRAR una comunicazione per avviare “un’indagine conoscitiva al fine di accertare la disponibilità degli Enti locali facenti parte della rete SPRAR a incrementare i posti per l'accoglienza di minori stranieri non accompagnati” anche non richiedenti asilo, riuscendo quindi ad individuare ed attivare posti aggiuntivi per MSNA.² Per il 2014 il sistema SPRAR ha potuto quindi mettere a disposizione 20.752 posti di accoglienza mentre nel 2015, con il consolidamento della rete di accoglienza attraverso la completa disponibilità dei posti aggiuntivi finanziati, che nell'anno precedente erano stati attivati in varie fasi e quindi fruibili per periodi diversi, si è giunti all'attivazione di 21.613 posti a fronte di 29.698 persone accolte.

Lo strutturarsi di questi posti ha permesso di accogliere un maggior numero di beneficiari attraverso una gestione più ordinata del turnover, con ingressi ed uscite regolari nei tempi previsti dal decreto che istituisce i progetti della rete SPRAR: ciò ha facilitato il trasferimento di beneficiari da strutture esterne quali Centri di Accoglienza Straordinari (CAS) e Centri di Accoglienza per Richiedenti Asilo (CARA) all'interno della rete SPRAR, al fine di alleggerire tali strutture rendendo disponibili i posti per gli afflussi successivi. In particolare, dalle strutture prefettizie (CAS) che presentavano un numero di presenze superiore alla capienza o che dovevano ricevere ulteriori quote di richiedenti, i trasferimenti sono stati

¹ Con l'approvazione in Conferenza Unificata del *Piano nazionale per fronteggiare il flusso straordinario di cittadini extracomunitari adulti, famiglie e minori stranieri non accompagnati* si è superata la distinzione tra minori stranieri non accompagnati richiedenti asilo e non richiedenti asilo, attribuendone la responsabilità al Ministero degli Interni e identificando nello SPRAR il sistema nazionale di seconda accoglienza per tutti i MSNA (richiedenti asilo e non) (art. 1 comma 183 della legge 190/2014).

² In particolare, un punto di snodo è stato il 2011, caratterizzato dallo scoppio delle cosiddette Primavere Arabe in tanti Paesi del Nord Africa e del Medio Oriente, producendo un forte esodo verso le coste europee di persone provenienti principalmente da Algeria, Tunisia, Libia, Egitto, Iraq e Siria. Tale situazione, unita all'esigenza interna di dar vita ad un sistema nazionale unico, flessibile e in grado di dare risposte strutturali ai bisogni emergenti, superando quindi l'ottica emergenziale usata sino a quel momento, ha portato il Ministero dell'Interno a predisporre numerosi allargamenti della rete SPRAR, fino a stabilire, con il decreto ministeriale del 17 settembre 2013, il finanziamento di 16.000 posti per il triennio 2014/2016, a cui si sono aggiunti nel corso dell'anno ulteriori ampliamenti.

in tutto più di 4.700, accordando la priorità, come da circolare del Ministero dell'Interno del 5 maggio 2016, a coloro che erano in possesso di un permesso di soggiorno riconosciuto dalle Commissioni Territoriali. Nel 2016 i posti disponibili (tra finanziamenti FNPSA e aggiuntivi) ammontavano a 26.012 (+20,4% rispetto all'anno precedente). Dunque, se nel triennio 2014/2016 l'ampliamento della rete dei progetti SPRAR ha portato un incremento consistente del numero complessivo dei posti di accoglienza e contemporaneamente degli Enti locali coinvolti, nel 2017 tale processo si è ulteriormente accentuato con l'avvio dei nuovi progetti finanziati dal Ministero degli Interni con il FNPSA per un totale di 161 nuovi progetti le cui attività sono state avviate nel corso dell'anno e ai quali vanno aggiunti 19 progetti destinati alla seconda accoglienza di minori stranieri non accompagnati e finanziati con risorse FAMI ma rientranti nella rete SPRAR.

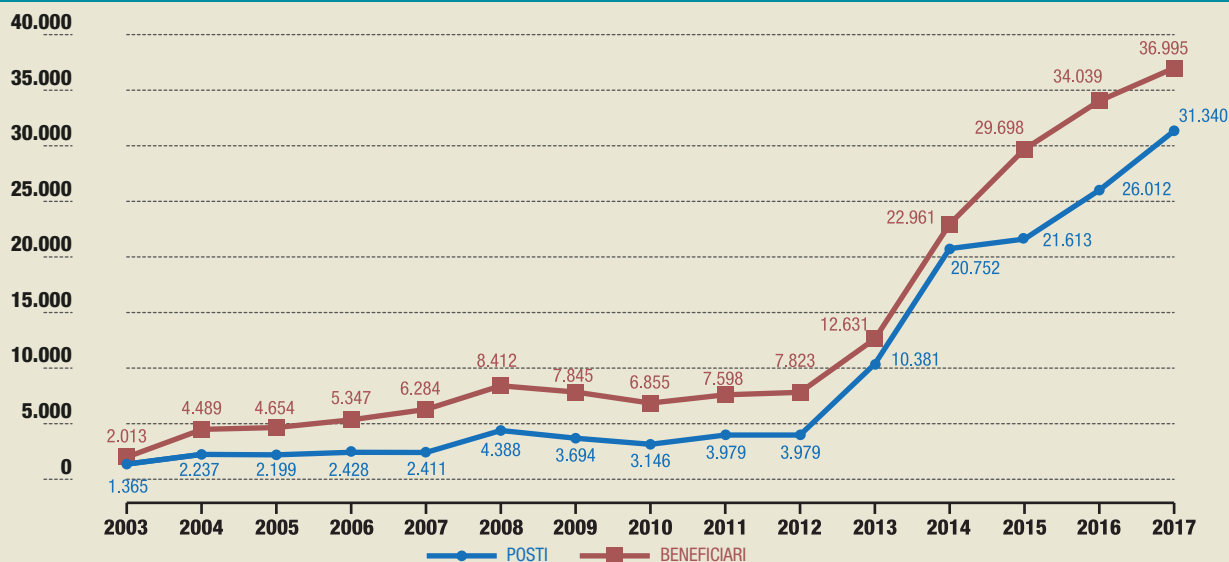
Nel 2017 sono stati finanziati 4.948 posti ai quali nel corso dell'anno si sono aggiunti 1.933 posti di ampliamento ai sensi dell'art. 22 del DM 10/08/2016 che hanno portato il totale dei posti a 31.340 a fine dicembre 2017. Ne consegue che, se nel 2016 a fronte di 26.012 posti finanziati sono state accolte 34.039 persone, nel 2017 con

31.340 posti finanziati i beneficiari accolti nello SPRAR sono stati 36.995 con un incremento di 2.956 ospiti.

Mettendo in relazione l'andamento del numero di posti messi a disposizione dai progetti territoriali dal 2013 al 2017 e il corrispondente numero di accolti, l'analisi longitudinale mostra, come descritto sopra, il consistente ampliamento di posti previsto a partire dal 2013 (quando la rete SPRAR disponeva di 1.365 posti), fino ad arrivare ai 31.340 del 2017. Dal confronto con il numero di accolti si evince un sostanziale equilibrio nello scarto tra posti e accolti fino al 2014, mentre dal 2015 al numero di posti corrisponde un numero nettamente superiore di accolti nello stesso periodo. I beneficiari restano in accoglienza nei centri SPRAR per un periodo più breve in quanto facilitati all'autonomia dal percorso effettuato all'interno del progetto, dando così la possibilità a più persone di usufruire dei servizi erogati dai progetti, nonostante nel corso dell'ultimo anno l'attivazione dei posti non sia stata immediatamente contestuale al momento del finanziamento degli stessi, in parte a causa dell'introduzione delle nuove procedure e in parte all'applicazione della nuova normativa relativa all'affidamento dei servizi.

POSTI FINANZIATI E BENEFICIARI ACCOLTI, ANNI 2003-2017

VALORI ASSOLUTI



L'ACCOGLIENZA NELLA RETE DELLO SPRAR NEL 2017

776

PROGETTI

595

PER CATEGORIE
ORDINARIE

132

PER MINORI NON
ACCOMPAGNATI
(19 FAMI)

49

PER PERSONE
CON DISAGIO
MENTALE O
FISICO

31.340

POSTI
D'ACCOGLIENZA

27.506

PER CATEGORIE
ORDINARIE

3.180

PER MINORI NON
ACCOMPAGNATI
(341 FAMI)

654

PER PERSONE CON
DISAGIO MENTALE O
FISICO



659

ENTI LOCALI
TITOLARI DI
PROGETTO

578

COMUNI

19

PROVINCE/
CITTA'
METROPOLITANE

23

UNIONI DI COMUNI
E COMUNITA'
MONTANE

39

AMBITI
TERRITORIALI,
CONSORZI
INTERCOMUNALI,
SOCIETA' DELLA
SALUTE

965

COMUNI COINVOLTI NEL SISTEMA (IN
QUANTO TITOLARI DI PROGETTO O SEDE DI
STRUTTURA SPRAR)

1.549

COMUNI INTERESSATI DAL SISTEMA (IN
QUANTO TITOLARI DI PROGETTO, SEDE DI
STRUTTURA SPRAR O FACENTI PARTE DI
UN'AGGREGAZIONE TITOLARE DI PROGETTO)

**PROGETTI
PRESENTI IN**

103

PROVINCE/
CITTA'
METROPOLITANE

IN **TUTTE**
LE REGIONI

36.995

ACCOLTI NEL 2017

89,7%

NEI PROGETTI
ORDINARI

2,0%

NEI PROGETTI PER
DISAGIO MENTALE E
DISABILITÀ FISICA

8,3%

PER MINORI STRANIERI
NON ACCOMPAGNATI

I PROGETTI E I POSTI DI ACCOGLIENZA DELLA RETE NEL 2017

I progetti finanziati dal Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo – FNPSA (c.d. **rete strutturale dello SPRAR**) per il 2017 sono stati complessivamente 776, di cui 595 destinati all'accoglienza di richiedenti e titolari di protezione internazionale appartenenti alle categorie ordinarie, 132 per minori stranieri non accompagnati (di cui 19 FAMI) e 49 per disagio mentale e disabilità fisica. **Complessivamente, al 31 dicembre 2017, i progetti finanziati dal FNPSA hanno reso disponibili 31.340 posti in accoglienza** (circa il 21% in più rispetto all'anno precedente), di cui 27.506 destinati alle categorie ordinarie (compresi i posti per Resettlement e ISAF), 654 posti per persone con disagio mentale e disabilità fisica e 3.180 per l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati (di cui 345 FAMI). L'incremento di oltre 1.000 posti destinati ai minori

stranieri soli (richiedenti protezione e non) avvenuto nel corso del 2017, si è realizzato grazie alla graduale attivazione di 33 nuovi progetti, di cui 19 finanziati nell'ambito dell'Avviso "Miglioramento della capacità del territorio italiano di accogliere minori stranieri non accompagnati" finanziato dal Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione-FAMI³, alcuni dei quali specificatamente dedicati a minori con particolari vulnerabilità. Inoltre, nel corso dell'anno anche alcuni progetti destinati all'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati hanno ampliato la propria disponibilità di posti e ciò ha consentito una maggiore adeguatezza degli interventi soprattutto nella delicata fase del passaggio alla maggiore età con l'aggiunta di strutture destinate ai neomaggiorenni.

³ Alcuni dei 19 progetti dedicati alla seconda accoglienza dei minori presentano la particolarità di dedicare una parte (o in alcuni casi la totalità) dei posti a minori che mostrano vulnerabilità, quali: disagio psichico, vulnerabilità sanitarie, minori vittime di tratta. Sono 130 il totale dei posti riservati a minori vulnerabili da questi progetti cui si aggiungono due progetti (Guilmi e Corciano), riservati a minori particolarmente giovani, la cui età non superi i 13 anni per il primo e i 14 anni per il secondo.

Gli **Enti locali titolari di progetto** sono stati complessivamente **659**, di cui 578 Comuni, 19 Province/Città metropolitane, 23 Unioni di Comuni e Comunità montane e 39 altri Enti (Ambiti territoriali e sociali, Consorzi intercomunali, Società della salute), presenti in 103 Province/Città metropolitane (su 107) e in tutte e 20 le Regioni italiane.

I **Comuni titolari di progetto e/o sedi di strutture afferenti alla rete SPRAR** risultano 965, ovvero il 12,1% dei 7.960 Comuni italiani a dicembre 2017 corrispondente al 45,7% dell'intera popolazione italiana (27 milioni e 700mila abitanti su gli oltre 60,5 milioni di residenti). Infine, i **Comuni interessati dalla rete SPRAR** a vario titolo (in quanto titolari di progetto, sede di struttura o perché facenti parte di un'aggregazione – Unione, Di-

stretto, Ambito, Consorzio) **sono 1.549**, ovvero quasi un quinto della totalità dei Comuni italiani (19,5%) e rappresentano 30,1 milioni di abitanti (il 49,7% dell'intera popolazione italiana). In quanto responsabili di un progetto di accoglienza o delegando la gestione dei servizi socio-sanitari e di welfare locale ad un Ente di livello superiore (ad esempio Unione di Comuni, Comunità montana, distretto o ambito socio-sanitario) e quindi partecipando al progetto anche solo attraverso l'erogazione di un servizio, tali Comuni sono quelli che a vario titolo vengono interessati dall'esperienza di avere richiedenti asilo e rifugiati in seconda accoglienza sul proprio territorio o rispetto ai quali si vedono coinvolti nell'organizzazione di attività o servizi legati allo SPRAR.

COMUNI COINVOLTI ED INTERESSATI DALLA RETE SPRAR PER CLASSE DEMOGRAFICA, ANNO 2017

VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI

CLASSE DEMOGRAFICA	Comuni*			Incidenza %	
	Coinvolti nella rete SPRAR (a)	Interessati dalla rete SPRAR (b)	Italiani (c)	a/c	b/c
sino a 2.000	162	441	3.470	4,7	12,7
tra 2.001 e 5.000	209	375	2.079	10,1	18,0
tra 5.001 e 15.000	261	369	1.664	15,7	22,2
tra 15.001 e 250.000	321	352	735	43,7	47,9
250.001 e più	12	12	12	100,0	100,0
Italia	965	1.549	7.960	12,1	19,5

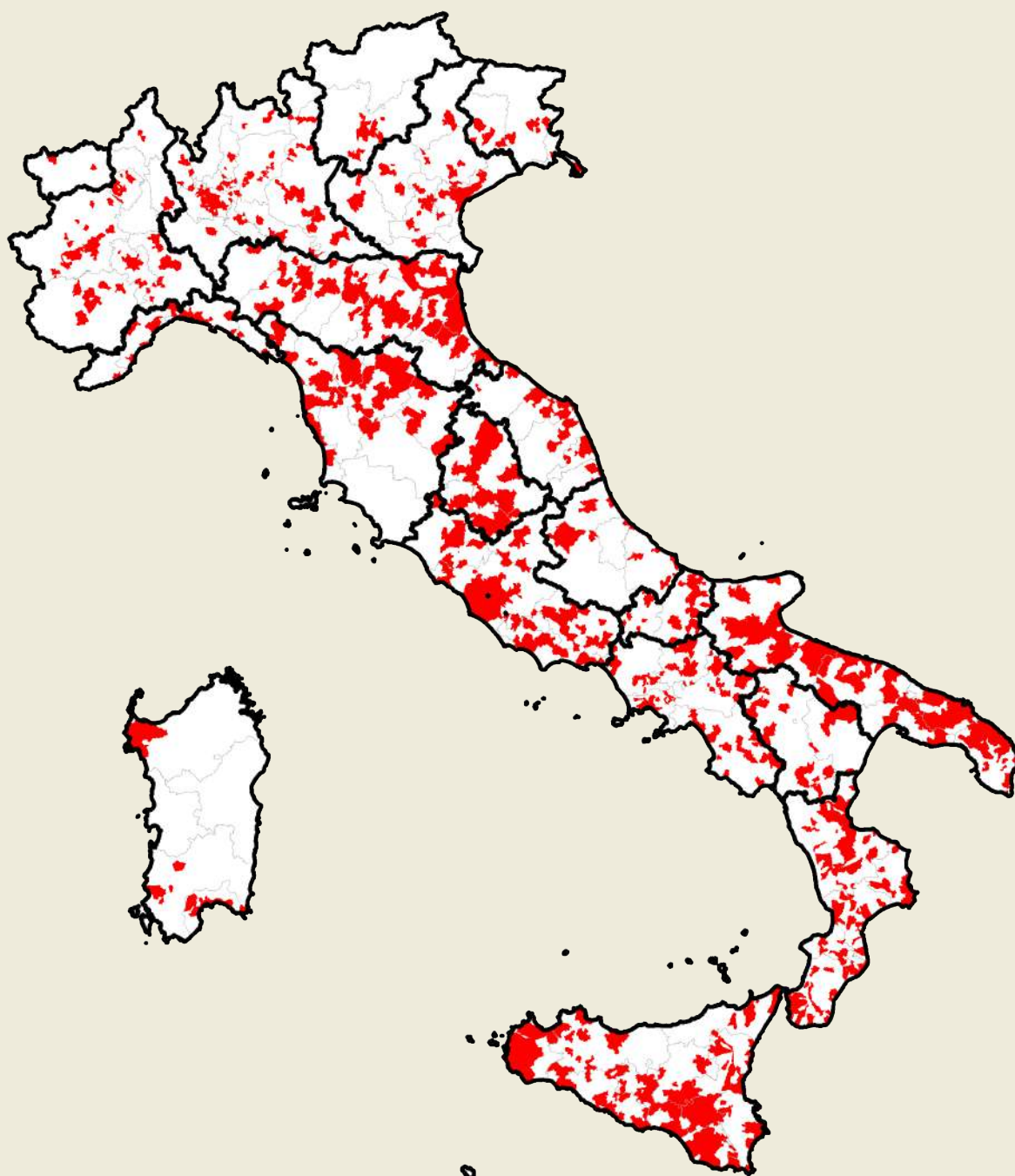
CLASSE DEMOGRAFICA	Popolazione**			Incidenza %	
	Coinvolta nella rete SPRAR (a)	Interessata dalla rete SPRAR (b)	Italiana (c)	a/c	b/c
sino a 2.000	178.496	434.272	3.282.320	5,4	13,2
tra 2.001 e 5.000	691.454	1.226.625	6.713.948	10,3	18,3
tra 5.001 e 15.000	2.398.744	3.286.314	14.244.053	16,8	23,1
tra 15.001 e 250.000	15.152.081	15.901.851	27.077.448	56,0	58,7
250.001 e più	9.266.891	9.266.891	9.266.891	100,0	100,0
Italia	27.687.666	30.115.953	60.584.660	45,7	49,7

* Al 01.01.2018

** Al 01.01.2017

Fonte: Servizio Centrale dello SPRAR (2018) e ISTAT (2017).

COMUNI COINVOLTI NELLA RETE SPRAR, ANNO 2017
COMUNI TITOLARI E SEDI DI STRUTTURA SPRAR



Osservando tale distribuzione a livello di fascia demografica, è possibile notare come sia per i Comuni coinvolti che per quelli interessati dalla rete SPRAR il numero aumenti all'aumentare della fascia demografica del Comune: se, infatti, i Comuni sino a 2.000 abitanti coinvolti e interessati dalla rete SPRAR sono rispettivamente il 4,7% e il 12,7% dei Comuni italiani di tale fascia, tale proporzione cresce rispettivamente al 10,1 e 18,0% per i Comuni tra 2-5mila abitanti, ed ulteriormente al 15,7 e 22,2% per quelli tra i 5 e 15.000 abitanti. Per i Comuni medi e medio-grandi (tra 15.001 e 250.000 abitanti) l'incidenza di quelli coinvolti e interessati dal fenomeno non solo cresce – i Comuni coinvolti raggiungono il 43,7% mentre quelli interessati il 47,9%, quindi quasi 1 ogni 2 –, ma addirittura si riduce il differenziale tra le due proporzioni, passando da 8 punti percentuali per le prime due classi demografiche a soli 4,2 punti percentuali per i Comuni medi e medio-grandi, e infine per sparire del tutto nei grandi centri. Infatti, quest'ultimi sono tutti e 12 coinvolti ed interessati dalla rete SPRAR.

L'incremento dei Comuni coinvolti nella rete e la maggior diffusione avvenuta a livello nazionale nel corso dell'ultimo anno sono stati il frutto di diversi fattori:

l'adozione del Piano nazionale di riparto, le iniziative di sensibilizzazione che ANCI e Ministero dell'Interno hanno condotto sui territori, le conseguenti attività di collaborazione e concertazione scaturite a livello locale, nonché l'interesse dei Comuni i quali riconoscono nello SPRAR una opportunità di potenziamento dello stesso welfare locale. Per l'approccio e le modalità operative caratterizzanti il Sistema, pur rispondendo alle esigenze specifiche di singoli gruppi o individui, si accrescono le proprie capacità di dare risposte all'intera comunità cittadina, migrante e autoctona.

Il Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati – affidato dal Ministero dell'Interno all'ANCI - è oggi una rete strutturata che coinvolge un vasto numero di realtà locali che, sotto la regia dell'Ente locale, realizzano progetti di accoglienza integrata in partenariato con una vastità di soggetti appartenenti al terzo settore. Nel corso dell'anno 2017, **gli enti attuatori** coinvolti nell'attuazione delle progettualità SPRAR, singolarmente o in partenariato, sono stati 969. Contando le singole realtà del terzo settore, risultano **531** coloro che ricoprono un ruolo nella gestione di uno o più progetti di accoglienza e si tratta in particolare di soggetti appartenenti al terzo settore ed in particolare di cooperative e associazioni.


LA RETE SPRAR A GIUGNO 2018

Nei primi mesi del 2018, la rete SPRAR ha continuato a registrare l'andamento crescente degli ultimi anni, arrivando ad avere 876 progetti sul territorio (+12,9% rispetto a dicembre 2017) afferenti a 755 Enti Locali titolari (Comuni, Province, Unioni di Comuni o altre aggregazioni), per un totale di 35.869 posti attivati (rispetto ai 31.340 di fine 2017, ovvero + 14,5%). Degli 876 progetti locali, 681 sono per beneficiari ordinari, 143 per minori stranieri non accompagnati e 52 per beneficiari portatori di disagio mentale e/o fisico. L'88,2% dei posti attivati (31.647 su 35.869) sono per categorie ordinarie (comprendenti anche i beneficiari dei programmi Resettlement e ISAF), il 9,7% (3.488 posti) per minori stranieri non accompagnati e il 2,0% (734 posti) per beneficiari con disagio mentale e/o fisico.

Tutte e 20 le Regioni italiane sono coinvolte nella rete SPRAR, ma le prime 5 Regioni con il maggior numero di progetti attivi a giugno 2018 sono la Calabria (125 progetti), la Sicilia (114), Puglia (112), Campania (90) e Lombardia (64). In termini di posti attivi, invece, la Sicilia continua ad essere la Regione con il numero più elevato (4.839), seguita dal Lazio (4.467), Calabria (3.717), Puglia (3.459) ed Emilia Romagna (3.038).

I POSTI DI ACCOGLIENZA DELLA RETE SPRAR PER CATEGORIE DI PROGETTO


VALORI ASSOLUTI

REGIONE	PROVINCIA	ENTE LOCALE	CATEGORIE DI PROGETTO			
			ORDINARI	MSNA	DISAGIO MENTALE	
	Alessandria	ALESSANDRIA	25			
		ALESSANDRIA PROVINCIA	102	16		
		ALICE BEL COLLE	21			
	Asti	ASTI	44			
		C.I.S.A. ASTI SUD	25			
		CHIUSANO D'ASTI	39			
		UNIONE COMUNI COMUNITA' COLLINARE ALTO ASTIGIANO	25			
	Biella	BIELLA - Consorzio interco- munale serv.socio ass.	36			
		TRIVERO	12			
		UNIONE MONTANA VALLE ELVO	40			
		VALLE MOSSO	13			
	Cuneo	CUNEO, FOSSANO, SAVIGLIANO, BRA, ALBA	58			
	Novara	NOVARA	15			
	Torino	ANDEZENO			10	
		AVIGLIANA	21			
		BORGIALLO	25			
		C.I.S.S. PINEROLO	30			
		C.I.S.S.A. di CIRIE'	30			
		CHIESANUOVA	25			
		CHIVASSO	21			
		COLLERETTO	15			
		CASTELNUOVO				
		Consorzio intercomunale di Servizi CIDIS	35			
		Consorzio Intercomunale Socio Assistenziale VALLE DI SUSA		12		
		GRUGLIASCO	10			
		IVREA	29			
		MONCALIERI	10			
		SETTIMO TORINESE	100			
		TORINO	460	60	6	
		TORRE PELLICE	26			
		Verbano- Cusio-Ossola	C.I.S.S. OSSOLA	10		
			VOGOGNA	28		
	Vercelli	VERCELLI	15			
	TOTALE PER CATEGORIA DI PROGETTO			1.345	88	16
	TOTALE COMPLESSIVO REGIONALE			1.449		

VALLE D'AOSTA

Aosta	SAINT-VINCENT	25			
TOTALE PER CATEGORIA DI PROGETTO			25		
TOTALE COMPLESSIVO REGIONALE			25		

LOMBARDIA

	Bergamo	BAGNATICA	27		
		BERGAMO	38		
		CONSORZIO SERVIZI VAL CAVALLINA	28		
		LEVATE	37		
	Brescia	BRENO	46	5	
		BRESCIA	60		
		BRESCIA PROVINCIA	33		
		CALVISANO	10		
		CASTEGNATO	10		
		CELLATICA	51		
COLLEBEATO, FLERO		20			
COMUNITA' MONTANA VALLE TROMPIA		15			
PALAZZOLO SULL' OGLIO		15			
PASSIRANO, ISEO		15			
Cremona	CREMONA	47	33		
Lecco	COMUNITA MONTANA VALSASSINA, VALVARRONE, VAL D'ESINO E RIVIERA	25			
	LECCO	15			
	Lodi	AZIENDA SPECIALE CONSORTILE DEL LODIGIANO PER I SERVIZI ALLA PERSONA		17	
Lodi	CASELLE LANDI	10			
	LODI	35			
	SAN MARTINO IN STRADA		6		
	UNIONE DI COMUNI LOMBARDIA OLTRE ADDA LODIGIANO	13			
	Mantova	CONSORZIO PROGETTO SOLIDARIETA	57		
Milano	A.S.C. COMUNI INSIEME PER LO SVILUPPO SOCIALE	16			
	AZIENDA SOCIALE SUD EST MILANO	33			
	CESANO BOSCONI	24			
	GORGONZOLA	10			
	LEGNANO	19			
	LOCATE DI TRIULZI	15			
	MEDIGLIA	15			
	MELZO - AMBITO TERRITORIALE 5	18			
	MILANO	414	150	8	
	PAULLO	12			
	PESCHIERA BORROMEO	59			
	PIEVE EMANUELE	12			
	RHO	66			
	ROZZANO	32			
	SAN DONATO MILANESE	21			
	SER.CO.P. _ Azienda Specia- le dei Comuni del Rhodense per i servizi alla persona	55			
TREZZANO SUL NAVIGLIO	14	20			
Monza e della Brianza	DESIO	45			
	MONZA	36	9		
Pavia	OFFERTASOCIALE A.S.C (Azienda Speciale Consortile)	30			
	PAVIA	48			
Sondrio	SONDRIO PROVINCIA	21			
	TIRANO	24			

segue >

I POSTI DI ACCOGLIENZA DELLA RETE SPRAR PER CATEGORIE DI PROGETTO

VALORI ASSOLUTI


REGIONE	PROVINCIA	ENTE LOCALE	ORDINARI	MSMA	DISAGIO MENTALE
LOMBARDIA	Varese	CARONNO PERTUSELLA	35		
		MALNATE	26		
		VARESE	25		
	TOTALE PER CATEGORIA DI PROGETTO			1.732	235
TOTALE COMPLESSIVO REGIONALE			1.980		
TRENTINO-ALTO ADIGE	Trento	TRENTO PROVINCIA	132	17	
		TOTALE PER CATEGORIA DI PROGETTO			132
	TOTALE COMPLESSIVO REGIONALE			149	
VENETO	Belluno	BELLUNO	15		
	Padova	CADONEGHE IN ASS. CON VIGODARZERE	25		
		ESTE	30		
		PADOVA	50		
		PIAZZOLA SUL BRENTA	21		
	Rovigo	PIOVE DI SACCO, PONTE SAN NICOLÒ, BAGNOLI DI SOPRA, RUBANO (ATS costituenda)	50		
		OCCHIOBELLO	10		
	Treviso	ROVIGO	25		
		ASOLO	15		
	Venezia	TREVISO	50		
		MIRANO	21		
		SAN DONA' DI PIAVE	55		
		SPINEA	15		
	Verona	VENEZIA	96	10	
		BOSCO CHIESANUOVA	10		
	Vicenza	VERONA	42	33	
		SANTORSO	72		
TOTALE PER CATEGORIA DI PROGETTO			642	63	
TOTALE COMPLESSIVO REGIONALE			705		
FRIULI-VENEZIA GIULIA	Gorizia	MONFALCONE AMBITO 2.2 Basso Isontino	20		
		PORDENONE	45		
	Pordenone	SACILE - AMBITO DISTRETTUALE 6.1	28		
		TRIESTE	90		
	Trieste	SGONICO - ZGONIK			20
		UDINE	14		
	Udine	AIELLO DEL FRIULI	14		
		CIVIDALE DEL FRIULI	40		
		CODROIPO	23		
		TARVISIO		70	
UDINE		52	9		
TOTALE PER CATEGORIA DI PROGETTO			312	79	20
TOTALE COMPLESSIVO REGIONALE			411		


REGIONE	PROVINCIA	ENTE LOCALE	ORDINARI	MSMA	DISAGIO MENTALE	
LIGURIA	Genova	BORZONASCA	10			
		DISTRETTO SOCIO SANITARIO N.13 GENOVA LEVANTE	86			
		GENOVA	215	57		
		SESTRI LEVANTE	18			
	Imperia	UNIONE COMUNI VALLE STURA E LEIRA	36			
		IMPERIA	29			
	La Spezia	LA SPEZIA	40			
	Savona	ALBISOLA SUPERIORE	38			
		FINALE LIGURE	25			
		ROCCAVIGNALE	51			
		SAVONA	10			
		SAVONA PROVINCIA	49			
	TOTALE PER CATEGORIA DI PROGETTO			630	57	
	TOTALE COMPLESSIVO REGIONALE			687		


REGIONE	PROVINCIA	ENTE LOCALE	ORDINARI	MSMA	DISAGIO MENTALE
EMILIA ROMAGNA	Bologna	BOLOGNA	1.350	402	
		NUOVO CIRCONDARIO IMOLESE	42		
	Ferrara	ARGENTA	35		
		CENTO	14		
	Forlì-Cesena	FERRARA	84	36	8
		FORLÌ	38	20	
	Modena	UNIONE COMUNI VALLE DEL SAVIO	23		
		MODENA	65	10	
	Parma	UNIONE TERRE D'ARGINE	100		
		BERCETO	22		
		FIDENZA	70		5
	Piacenza	PARMA	76	12	
		UNIONE DEI COMUNI VALLI TARO E CENO	21		
	Ravenna	PIACENZA	21		
		RAVENNA	78	6	
		UNIONE DEI COMUNI DELLA BASSA ROMAGNA	9		
	Reggio nell'Emilia	UNIONE ROMAGNA FAENTINA	9		
		GUASTALLA	10		
	Rimini	REGGIO NELL'EMILIA	48	17	
RICCIONE		24			
RIMINI		40	18		
TOTALE PER CATEGORIA DI PROGETTO			2.181	235	13
TOTALE COMPLESSIVO REGIONALE			2.733		


I POSTI DI ACCOGLIENZA DELLA RETE SPRAR PER CATEGORIE DI PROGETTO

VALORI ASSOLUTI

REGIONE	PROVINCIA	ENTE LOCALE	ORDINARI	MSMA	DISAGIO MENTALE	
	Arezzo	AREZZO PROVINCIA	55			
		CASTIGLION FIBOCCHI	25			
	Firenze	DICOMANO	25			
		FIRENZE	89	75	8	
		PONTASSIEVE	30			
		SAN CASCIANO VAL DI PESA	26			
		SOCIETA' DELLA SALUTE DI FIRENZE	117		14	
		SOCIETA' DELLA SALUTE ZONA FIORENTINA NORD OVEST	85			
		UNIONE COMUNI CIRCONDARIO DELL'EMPOLESE VALDELSA	75			
		UNIONE MONTANA DEI COMUNI DEL MUGELLO	93		20	
		Livorno	LIVORNO	21		
			ROSIGNANO MARITTIMO	26		
	Lucca	CAPANNORI	46			
		FABBRICHE DI VERGEMOLI	43			
		LUCCA PROVINCIA	37			
	Massa Carrara	MASSA	20			
		SOCIETA' SALUTE LUNIGIANA	31			
	Pisa	SOCIETA' DELLA SALUTE VALDARNO INFERIORE	21			
		SOCIETA' SALUTE PISANA	36		10	
		UNIONE COMUNI VALDERA	32	6		
	Pistoia	MARLIANA	25			
		PISTOIA	67			
		SOCIETA' DELLA SALUTE VALDINIEVOLE	30			
	Prato	PRATO	80			
	Siena	SOCIETA' DELLA SALUTE della zona ALTA VALDELSA	21			
	TOTALE PER CATEGORIA DI PROGETTO			1.156	81	52
	TOTALE COMPLESSIVO REGIONALE			1.289		

REGIONE	PROVINCIA	ENTE LOCALE	ORDINARI	MSMA	DISAGIO MENTALE		
	Perugia	CASTEL RITALDI	10				
		CORCIANO		10			
		FOLIGNO	39				
		GUBBIO	40				
		MARSCIANO	32				
		MASSA MARTANA	10				
		PANICALE		9			
		PERUGIA	65				
		SPOLETO	35				
		TODI		10			
	Terni	MONTEFRANCO	10				
		NARNI	89	10	6		
		ORVIETO		10			
		TERNI	70	14	5		
		TOTALE PER CATEGORIA DI PROGETTO			400	63	11
		TOTALE COMPLESSIVO REGIONALE			474		

REGIONE	PROVINCIA	ENTE LOCALE	ORDINARI	MSMA	DISAGIO MENTALE	
	Ancona	ANCONA	56	15		
		JESI ASP Ambito 9	492			
		OSIMO	15			
		SENIGALLIA	55			
		AMBITO TERRITORIALE SOCIALE 8	20			
	Ascoli Piceno	FOLIGNANO	25			
		GROTTAMMARE	31			
		RIPATRANSONE	30			
	Fermo	FALERONE	20			
		FERMO	32			
		MAGLIANO DI TENNA	20			
		PORTO SAN GIORGIO	20		5	
		PORTO SANT'ELPIDIO	37			
	Macerata	SERVIGLIANO	31			
		MACERATA	110			
		RECANATI	20			
	Pesaro-Urbino	UNIONE MONTANA MONTI AZZURRI	25			
		PESARO	50			
		PESARO-URBINO PROVINCIA	52	10	8	
	TOTALE PER CATEGORIA DI PROGETTO			1.141	25	13
	TOTALE COMPLESSIVO REGIONALE			1.179		

REGIONE	PROVINCIA	ENTE LOCALE	ORDINARI	MSMA	DISAGIO MENTALE	
	Frosinone	AQUINO	50			
		ARCE	50			
		ATINA	40			
		CASSINO	50			
		FERENTINO	58			
		FROSINONE	42			
		SORA	50			
		SAN GIORGIO A LIRI	43			
		Latina	LATINA	81		
			LENOLA	15		
	MONTE SAN BIAGIO		37			
	PRIVERNO		30			
	SEZZE		50			
	CORI		30			
	FORMIA		25			
	ITRI		25			
	MINTURNO		25			
	NORMA		16			
	ROCCAGORGA	40				
	SONNINO	25				
	Rieti	CANTALICE	42		5	
		COMUNITA' MONTANA 5^ZONA "MONTEPIANO REATINO"	40		10	
		FARA IN SABINA	21			
		MONTEPOLI DI SABINA	22			
		RIETI	32		17	
Roma	UNIONE COMUNI ALTA SABINA	42				
	UNIONE COMUNI BASSA SABINA	24				
	ALLUMIERE	18				
	CAPENA	24				
	COLLEFERRO	25				

segue >

I POSTI DI ACCOGLIENZA DELLA RETE SPRAR PER CATEGORIE DI PROGETTO

VALORI ASSOLUTI

REGIONE	PROVINCIA	ENTE LOCALE	ORDINARI	MSMA	DISAGIO MENTALE		
LAZIO	Roma	FIUMICINO	21				
		MONTEROTONDO	40		15		
		ROMA	2.768	62	6		
		VELLETRI	50				
		SANTA MARINELLA	46				
		TOLFA	20				
	Viterbo	ACQUAPENDENTE	21				
		BASSANO ROMANO	21				
		CELLENO	35				
		CORCHIANO	21				
		RONCIGLIONE	25				
		VITERBO	43				
		VALLERANO	15				
		TOTALE PER CATEGORIA DI PROGETTO			4.198	79	36
		TOTALE COMPLESSIVO REGIONALE			4.313		

ABRUZZO



Chieti	CARUNCHIO	45	10	
	FOSSACESIA	25		
	GUARDIAGRELE	60		
	GUILMI		10	
	LENTELLA	40		
	PALMOLI	25		
	VASTO	50		
	L'Aquila	L'AQUILA	36	
		PIZZOLI	15	
	Pescara	MONTESILVANO	161	
PESCARA		35		
Teramo	ROSETO DEGLI ABRUZZI	50		
	TERAMO	100		
TOTALE PER CATEGORIA DI PROGETTO			642	20
TOTALE COMPLESSIVO REGIONALE			662	

MOLISE



Campobasso	CAMPOBASSO	18	
	CAMPOBASSO PROVINCIA	84	
	CASACALENDA	21	
	GAMBATESA	30	
	GUGLIONESI	21	
	JELSI	20	
	LARINO	40	
	MONTECILFONE	31	
	PORTOCANNONE	26	
	RIPABOTTONI	12	
	SANTA CROCE DI MAGLIANO	20	
	SANT'ELIA A PIANISI	26	
	SEPINO	25	
	TAVENNA	12	
	TERMOLI	76	
	Isernia	AGNONE	50
CASTEL DEL GIUDICE		15	
CERRO AL VOLTURNO		18	
PESCHE		15	
PESCOPENNATARO		10	
SANT'AGAPITO		45	
SCAPOLI	15	10	
TOTALE PER CATEGORIA DI PROGETTO		579	61
TOTALE COMPLESSIVO REGIONALE		640	


I POSTI DI ACCOGLIENZA DELLA RETE SPRAR PER CATEGORIE DI PROGETTO

VALORI ASSOLUTI

REGIONE	PROVINCIA	ENTE LOCALE	ORDINARI	MSNA	DISAGIO MENTALE	
CAMPANIA	Avellino	AZIENDA SPECIALE CONSORTILE PER LA GESTIONE ASSOCIATA DELLE POLITICHE SOCIALI NEI COMUNI DELL'AMBITO TERRITORIALE A1	60			
		BARONISSI	51			
		BISACCIA	40			
		CHIANCHE	25			
		CONZA DELLA CAMPANIA	42			
		LACEDONIA		16		
		MARZANO DI NOLA	10			
		PETRURRO IRPINO	20			
		ROCCABASCERANA	30			
		SANTA PAOLINA	20			
		SANT'ANDREA DI CONZA		28		
		SANT'ANGELO A SCALA	45			
		SANT'ANGELO DEI LOMBARDI	65			
		TORRIONI	15			
		VILLAMAINA	40			
		Benevento	AIROLA	25		
			AMOROSI	20		
			BASELICE	12		
			BENEVENTO	30	15	
			CASTELPAGANO	12		
			CASTELPOTO	20		
			CIRCELLO		16	
			COLLE SANNITA		16	
			FRAGNETO MONFORTE		14	
			GINESTRA DEGLI SCHIAVONI	15		
			GUARDIA SANFRAMONTI	20		
			MONTEFALCONE DI VAL FORORE	16		
			PADULI	18		
			PESCO SANNITA	15		
		PIETRELCINA	30			
		PONTE	20			
		REINO	20			
		SAN GIORGIO LA MOLARA	20			
	SAN MARCO DEI CAVOTI	20				
	SANTA CROCE DEL SANNIO		22			
	SASSINORO	20				
	SOLOPACA	50				
	TORRECUSO	30				
	VITULANO	24				
	Caserta	CAPUA	31			
		CASALUCE	25			
		CASERTA	200			
		GRICIGNANO DI AVERSA	65			
		PORTICO DI CASERTA	25			
		ROCCA D'EVANDRO	30			
		SANTA MARIA CAPUA VETERE	35			
		SANT'ARPINO	21			
SESSA AURUNCA	21					
SUCCIVO	42					
CAMPANIA	Napoli	CASORIA	84			
		ERCOLANO	26			
		MELITO DI NAPOLI	30			
		NAPOLI	132			
		NOLA	40			
		POMIGLIANO D'ARCO	26			
		PORTICI	26			
		QUALIANO	35			
		SAN GIORGIO A CREMANO	116			
		SCISCIANO	44			
		Salerno	ASSOCIAZIONE COMUNI BELLOSGUARDO, ROCCADASPIDE E SACCO	79		
	ATENA LUCANA		26			
	CAGGIANO		21			
	CASAL VELINO		16			
	CERASO		20			
	EBOLI		50			
	FISCIANO		41			
	OGLIASTRO CILENTO		12			
	OTTATI		14			
	PADULA		50	38		
	PIAGGINE		14			
	POLLA		35			
	PONTECAGNANO FAIANO		50			
	ROSCIGNO		30			
	SALERNO		25	36		
	SAN PIETRO AL TANAGRO		15			
	SAN RUFO			8		
	SANTA MARINA		15			
	TORRE ORSAIA	12				
VIBONATI	10					
TOTALE PER CATEGORIA DI PROGETTO			2.489	209		
TOTALE COMPLESSIVO REGIONALE			2.698			

I POSTI DI ACCOGLIENZA DELLA RETE SPRAR PER CATEGORIE DI PROGETTO

VALORI ASSOLUTI


REGIONE	PROVINCIA	ENTE LOCALE	ORDINARI		DISAGIO MENTALE
				MSNA	
	PUGLIA	Bari	ADELFA	35	
		BARI	39	43	
		BITONTO	86		
		CASSANO DELLE MURGE	50		
		CASTELLANA GROTTE	15		
		CORATO	30		
		GIOVINAZZO	15		
		GRAVINA DI PUGLIA	52		
		GRUMO APPULA	50		
		MOLFETTA	25		
		POLIGNANO A MARE	15		
		PUTIGNANO	116		
		SANNICANDRO DI BARI	50		
		TORITTO	15		
		VALENZANO	25		
		Barletta- Andria-Trani	ANDRIA	22	
			BARLETTA	21	
			BARLETTA-ANDRIA-TRANI PROVINCIA	21	
			SAN FERDINANDO DI PUGLIA	25	
			TRANI e BISCEGLIE	50	
	Brindisi	AMBITO TERRITORIALE BR1	28	24	
		CAROVIGNO	30		
		FRANCAVILLA FONTANA	33		
		LATIANO		9	
		MESAGNE	37	7	
		ORIA		6	
		OSTUNI	21		
		SAN PANCRAZIO SALENTINO	30		
		SAN PIETRO VERNOTICO	25	20	
		TORRE SANTA SUSANNA	17	14	
		VILLA CASTELLI	25	10	
		Foggia	APRICENA		25
	BOVINO		25		
	CANDELA		30	25	
	CERIGNOLA		22	10	
	FOGGIA		48		
	FOGGIA PROVINCIA		21		
	ISCHITELLA		25		
	LUCERA		20		
	MANFREDONIA		28		
	MONTELEONE DI PUGLIA		25	16	
	ORSARA DI PUGLIA		15		
	POGGIO IMPERIALE		20		
	ROCCHETTA SANT'ANTONIO		20		
	RODI GARGANICO			15	
	STORNARA		27	6	
	Lecce		ALESSANO	15	10
			AMBITO TERRITORIALE DI ZONA - CAMPI SALENTINA	85	
			AMBITO TERRITORIALE N.3 DI NARDO'		24
		ANDRANO	15	10	
ARNESANO			11		
CAMPI SALENTINA			32		
CAPRANICA DI LECCE		25			
CARMIANO			16		
CASTRIGNANO DE' GRECI		21			
CAVALLINO			20		

PUGLIA		Lecce		
	GALATINA	60	24	
	LECCE		12	
	LEQUILE	25		
	LEVERANO	40		
	LIZZANELLO	25		
	MARTANO	12	12	
	MURO LECCESE	32		
	NEVIANO		10	
	PARABITA	32		
	PATU'	25		
	SAN CASSIANO		10 10	
	SOGLIANO CAVOUR	73		
	TIGGIANO	25		
	TREPZZI	60		
	TRICASE	25		
	UGGIANO LA CHIESA	25		
	UNIONE COMUNI GRECIA SALENTINA	43		
	UNIONE COMUNI TERRE ACAYA E ROCA	104	12 9	
	UNIONE COMUNI UNION TRE	101	8	
Taranto	AVETRANA	24		
	CAROSINO	11		
	MANDURIA	25		
	MARTINA FRANCA	56		
	MARUGGIO	25		
	MASSAFRA	24		
	PALAGIANO	52		
	SAN MARZANO DI SAN GIUSEPPE	12		
	TORRICELLA	21		
	GROTTAGLIE		26	
	TOTALE PER CATEGORIA DI PROGETTO	2.447	327	159
	TOTALE COMPLESSIVO REGIONALE	2.933		

BASILICATA		Matera	
	GORGOGNONE		15
	GROTTOLE	21	
	MATERA	58	
	NOVA SIRI	50	15
	SALANDRA		10
Potenza	CASTELSARACENO	24	
	FARDELLA	30	
	LATRONICO	30	
	LAURIA	19	
	MURO LUCANO	55	
	PIETRAGALLA	20	
	POTENZA PROVINCIA	120	10
	RIONERO IN VULTURE		10
	SAN CHIRICO RAPARO		12
	SAN FELE		15
	SAN SEVERINO LUCANO	30	
	SENISE	25	
TITO	26	10	
TOTALE PER CATEGORIA DI PROGETTO	508	87	10
TOTALE COMPLESSIVO REGIONALE	605		

I POSTI DI ACCOGLIENZA DELLA RETE SPRAR PER CATEGORIE DI PROGETTO

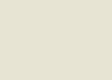
VALORI ASSOLUTI


REGIONE	PROVINCIA	ENTE LOCALE	ORDINARI	MSNA	DISAGIO MENTALE	
 CALABRIA	Catanzaro	AMATO	16			
		BADOLATO	30			
		CARLOPOLI	25		10	
		CATANZARO		20		
		CROPANI		15		
		DECOLLATURA		22		
		FALERNA		22		
		GASPERINA		21		
		GIRIFALCO		16		
		LAMEZIA TERME		45	21	
		MIGLIERINA		36		
		OLIVADI		24		
		SAN PIETRO APOSTOLO			32	
		SAN SOSTENE			20	
		SANTA CATERINA DELLO IONIO		57		
		SATRIANO		42		
		SITTINGIANO		25		
		SOVERATO		25		
		UNIONE DEI COMUNI DI MONTE CONTESSA		25		
		Cosenza	ACQUAFORMOSA	57	12	
			ACQUAPPESA		10	
			ACRI	30	12	
			AIELLO CALABRO	14		
	BELSITO		25			
	BOCCHIGLIERO		25			
	CARIATI		36			
	CASSANO ALL' JONIO		29			
	CASTROVILLARI		20			
	CELICO			10		
	CERCHIARA DI CALABRIA		30			
	CERZETO		50			
	CIVITA		19			
	COLOSIMI		25			
	CORIGLIANO CALABRO		30			
	COSENZA PROVINCIA		47			
	CROPALATI		22			
	CROSIA		25			
	DOMANICO		15			
	MARZI		16			
	MENDICINO		20	12		
	MONTALTO UFFUGO		40			
	PALUDI		15			
	PEDACE			10		
	PLATACI		37			
	ROSETO CAPO SPULICO		25			
	ROSSANO		30			
ROVITO	15					
SAN BASILE	31					
SAN BENEDETTO ULLANO	15					
SAN COSMO ALBANESE	20					
SAN GIORGIO ALBANESE	25					
SAN PIETRO IN AMANTEA	20					
SAN SOSTI	22					
SANTA SOFIA D' EPIRO	20					
SCIGLIANO	25					
SPEZZANO DELLA SILA	20					
CALABRIA	Cosenza		TREBISACCE	30		
			VACCARIZZO ALBANESE	25		
			VILLAPIANA	23		
	Crotone		CARFIZZI	40		
			CROTONE	100		
			CROTONE PROVINCIA	100		8
		CRUCOLI	15	10		
		PETILIA POLICASTRO	45			
		ROCCABERNARDA	20			
		SAN NICOLA DELL'ALTO	27			
		SAVELLI	50			
	Reggio Calabria	AFRICO	30			
		ARDORE	25			
		BAGALADI	15			
		BENESTARE		28		
		BIANCO			14	
		BRANCALEONE	25			
		CALANNA	15			
		CAMINI	118			
		CAMPO CALABRO	17		14	
		CARDETO	25			
		CAULONIA	75			
		CINQUEFRONDI	15			
		CONDOFURI	45			
		COSOLETO	28			
		FERRUZZANO	25			
		GIOIOSA IONICA	75			
		LAGANADI	22		6	
		MELICUCCA'	21			
		MONASTERACE	25			
		MONTEBELLO JONICO	25			
		REGGIO DI CALABRIA	33			
		RIACE	165			
		RIZZICONI	21			
		SAN GIORGIO MORGETO	10			
		SAN ROBERTO			19	
		SANT'ALESSIO IN ASPROMONTE	21		14	
		SANT'ILARIO DELLO IONIO	25	10		
		STIGNANO	40			
		VILLA SAN GIOVANNI	44			
		Vibo Valentia	ARENA	80		
			FILADELFIA	25		
			MILETO	24		
	SAN GREGORIO D'IPPONA		30			
	SANT'ONOFRIO		20			
	VALLELONGA		25			
VIBO VALENTIA	40		170			
TOTALE PER CATEGORIA DI PROGETTO			3.030	392	85	
TOTALE COMPLESSIVO REGIONALE				3.507		

I POSTI DI ACCOGLIENZA DELLA RETE SPRAR PER CATEGORIE DI PROGETTO

VALORI ASSOLUTI

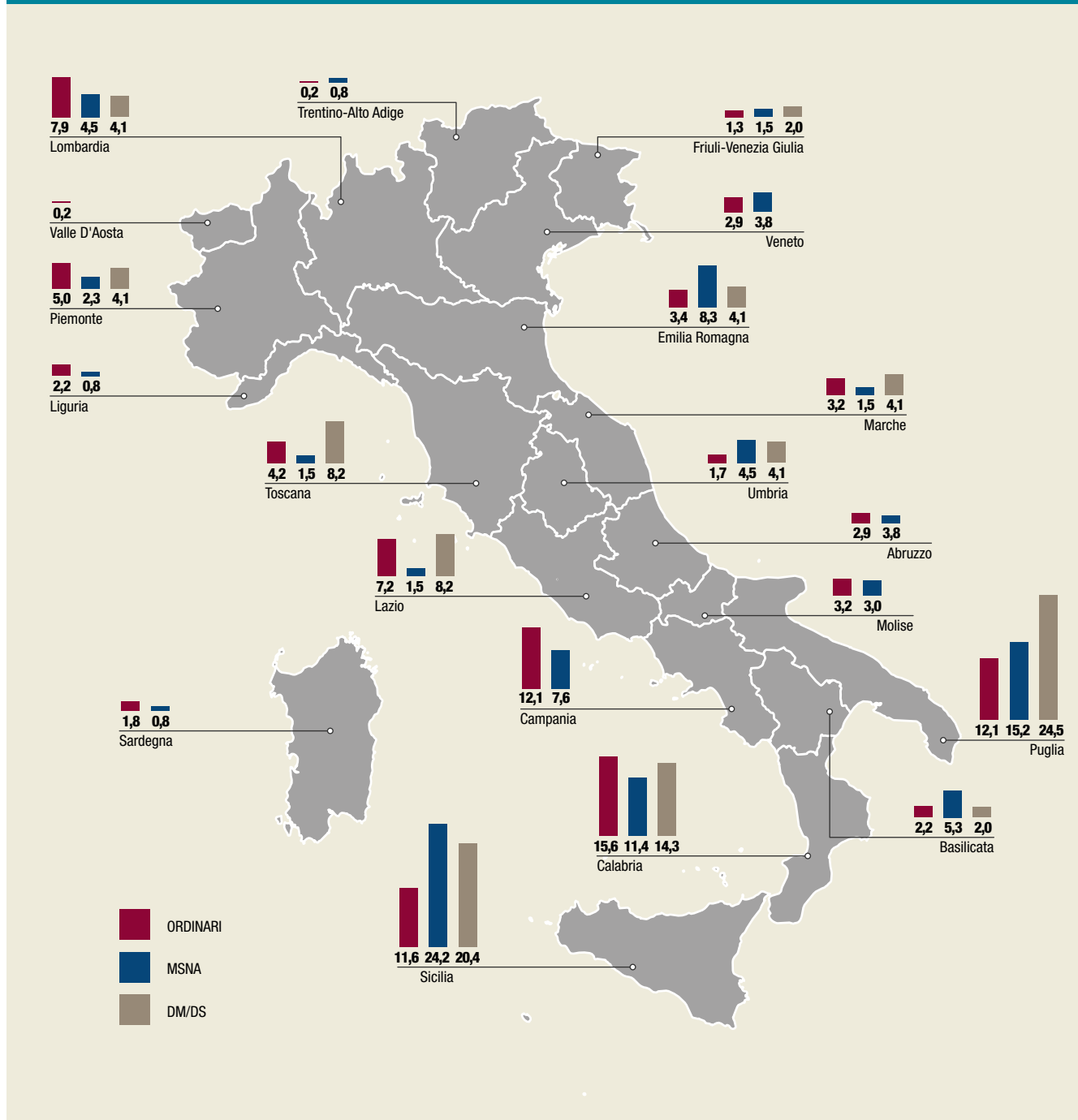
REGIONE	PROVINCIA	ENTE LOCALE	ORDINARI	MSNA	DISAGIO MENTALE	
	Agrigento	AGRIGENTO	164	10	16	
		CAMMARATA	21	12		
		COMITINI	30			
		LICATA	105			
		MONTEVAGO	45			
		RACALMUTO	60			
		RAFFADALI	30	20		
		RAVANUSA	20			
		REALMONTE	30			
		SAMBUCA DI SICILIA	45			
		SANTA ELISABETTA	50			
		SANTA MARGHERITA DI BELICE	30			
		SANT'ANGELO DI MUXARO	31			
		SCIACCA		20		
		Caltanissetta	CALTANISSETTA	40		
			CALTANISSETTA PROVINCIA	50	14	
			GELA	50		
	MAZZARINO			32		
	NISCEMI			15		
	RIESI		25			
	SUTERA		50			
	Catania	ACIREALE	87	40		
		BRONTE	113			
		CALTAGIRONE	65	67		
		CATANIA	96	83		
		MASCALUCIA	21	12		
		MIRABELLA IMBACCARI	44			
		VIZZINI	312	19	13	
	Enna	AIDONE	60			
		PIAZZA ARMERINA	50			
		REGALBUTO	25			
		VILLAROSA	25			
	Messina	BARCELLONA POZZO DI GOTTO	49	12		
		CAPO D'ORLANDO	36			
		CASTROREALE	21			
		FONDACHELLI FANTINA	20			
		MESSINA	21	37	71	
		MILAZZO	47	9		
		MONTALBANO ELICONA	22			
		PACE DEL MELA		9		
		RODI' MILICI	30			
		Palermo	BORGETTO	37		
			CACCAMO	48		16
	CAMPOFIORITO		21			
	PALAZZO ADRIANO		24			
	PALERMO		126	12	4	
	PARTINICO		60	54		
	PIANA DEGLI ALBANESI		50			
	ROCCAMENA		20			
	SAN CIPIRELLO		25			
	SAN GIUSEPPE JATO		20			
	SANTA CRISTINA GELA			12		
SCIARA	14					
TERMINI IMERESE	30					
TORRETTA			25			
TRABIA		9				

SICILIA	PROVINCIA	ENTE LOCALE	ORDINARI	MSNA	DISAGIO MENTALE	
	Ragusa	CHIARAMONTE GULFI	50			
		COMISO	36	61		
		ISPICA	30		17	
		RAGUSA PROVINCIA	21	10	30	
		POZZALLO	21			
		RAGUSA	54		18	
		VITTORIA	64	24	23	
		Siracusa	AVOLA	40		
			CANICATTINI BAGNI		27	18
			FLORIDIA	35		
	FRANCOFONTE		88			
	PACHINO		45	26		
	SIRACUSA PROVINCIA		80			
	SOLARINO		90			
	Trapani		ALCAMO	90		
			CAMPOBELLO DI MAZARA	10		
			CASTELLAMMARE DEL GOLFO	34		
		MARSALA	159	24		
		MAZARA DEL VALLO	50	12		
		PETROSINO		9		
		SALEMI		12		
		TRAPANI	100			
		TRAPANI PROVINCIA		18		
		VALDERICE	60			
	TOTALE PER CATEGORIA DI PROGETTO			3.652	746	226
	TOTALE COMPLESSIVO REGIONALE			4.624		

SARDEGNA	PROVINCIA	ENTE LOCALE	ORDINARI	MSNA	DISAGIO MENTALE	
	Cagliari	CAGLIARI Città metropolitana	35			
		CAPOTERRA	25			
		QUARTU SANT'ELENA	28			
		UTA	20			
	Nuoro	NUORO	26			
		Sassari	ALGHERO	20		
	BONORVA			12		
	PORTO TORRES		25			
	SASSARI		31			
	Sud Sardegna	IGLESIAS	20			
		SAN GAVINO MONREALE	10			
		VILLASIMIUS	25			
		TOTALE PER CATEGORIA DI PROGETTO			265	12
	TOTALE COMPLESSIVO REGIONALE			277		

INCIDENZA DEL NUMERO DI POSTI DI ACCOGLIENZA PER CATEGORIE DI PROGETTO SUL TOTALE NAZIONALE DELLE SINGOLE CATEGORIE

DATO AGGREGATO SU BASE REGIONALE
VALORI PERCENTUALI



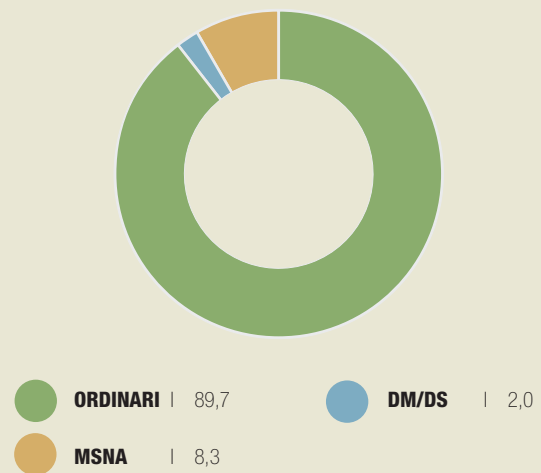
I BENEFICIARI ACCOLTI E I PROGETTI TERRITORIALI DELLA RETE SPRAR

La rete strutturale di Enti locali, in stretta collaborazione con gli organismi del terzo settore presenti sul territorio, realizza progetti di accoglienza integrata, basata, come previsto nelle Linee guida, su un'offerta complementare di servizi e sulla costruzione dei percorsi individualizzati di integrazione. Nell'ambito dei progetti personalizzati, l'obiettivo della (ri)conquista dell'autonomia trova compimento nella possibilità di fornire un'accoglienza differenziata e mirata rispetto alla tipologia di utenza. Proprio nell'ottica di garantire l'universalità della presa in carico, i progetti territoriali si rivolgono infatti a singoli adulti e nuclei familiari, oppure a famiglie monoparentali, donne sole in stato di gravidanza, minori non accompagnati, vittime di tortura, persone bisognose di cure continuative o con disabilità fisica o psichica. Per questi ultimi e per i minori stranieri non accompagnati sono previsti progetti specificatamente dedicati che si avvalgono di équipe specializzate in grado di rispondere ai bisogni dei beneficiari più fragili.

Al 31 dicembre 2017 le **persone accolte** nella rete dei progetti SPRAR ammontano ad un totale di **36.995** beneficiari di cui quasi il 90% accolti nei progetti ordinari, il 2% nei progetti per disabili e disagio mentale e oltre l'8% in quelli per minori stranieri non accompagnati⁴. In particolare i minori soli accolti nel corso del 2017 sono stati 3.127, confermando il costante incremento già riscontrato negli anni precedenti.

ACCOLTI NELLA RETE SPRAR, ANNO 2017

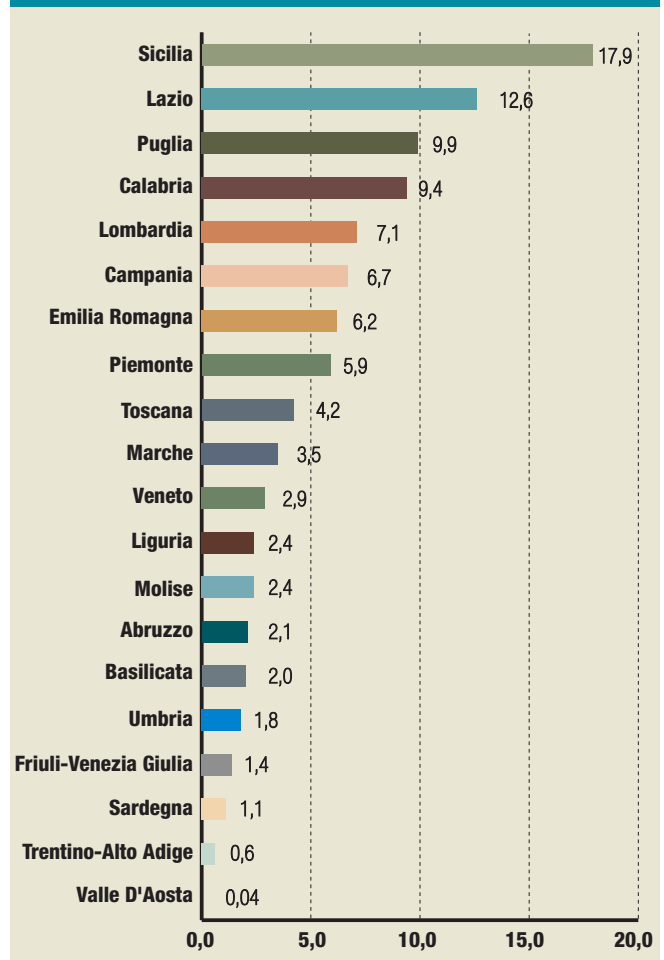
VALORI PERCENTUALI



⁴ A tal proposito è d'obbligo precisare che il numero effettivo delle persone accolte è 36.995, ma è necessario tenere presente che sono stati 37.585 le persone complessivamente inserite dai progetti in quanto 590 persone sono transitate su più progetti nel corso dell'anno. Si tratta di minori stranieri non accompagnati trasferiti in progetti per adulti, di beneficiari che sono stati ricollocati a seguito della chiusura di progetti che hanno interrotto le attività o in seguito all'emersione di fragilità per i quali è stata necessaria la presa in carico da parte di progetti DM/DS.

In linea con gli anni precedenti, la maggior parte delle presenze dei beneficiari si registra in Sicilia (17,9%) e Lazio (12,6%)⁵, a queste seguono la Puglia (9,9%) e la Calabria (9,4%). Nei quattro territori richiamati si concentra circa la metà delle accoglienze nazionali (49,7%). La tendenza verso una distribuzione dei richiedenti asilo maggiormente equilibrata sui territori e la presenza, a partire dal 2017, di richiedenti asilo e titolari accolti in centri SPRAR attivati in Valle d'Aosta, è una ulteriore conferma della volontà a presidiare e coprire in maniera diffusa e capillare con progetti di accoglienza afferenti alla rete SPRAR l'intero territorio nazionale.

ACCOLTI NELLA RETE SPRAR PER REGIONE⁶
INCIDENZA SUL TOTALE NAZIONALE
 VALORI PERCENTUALI

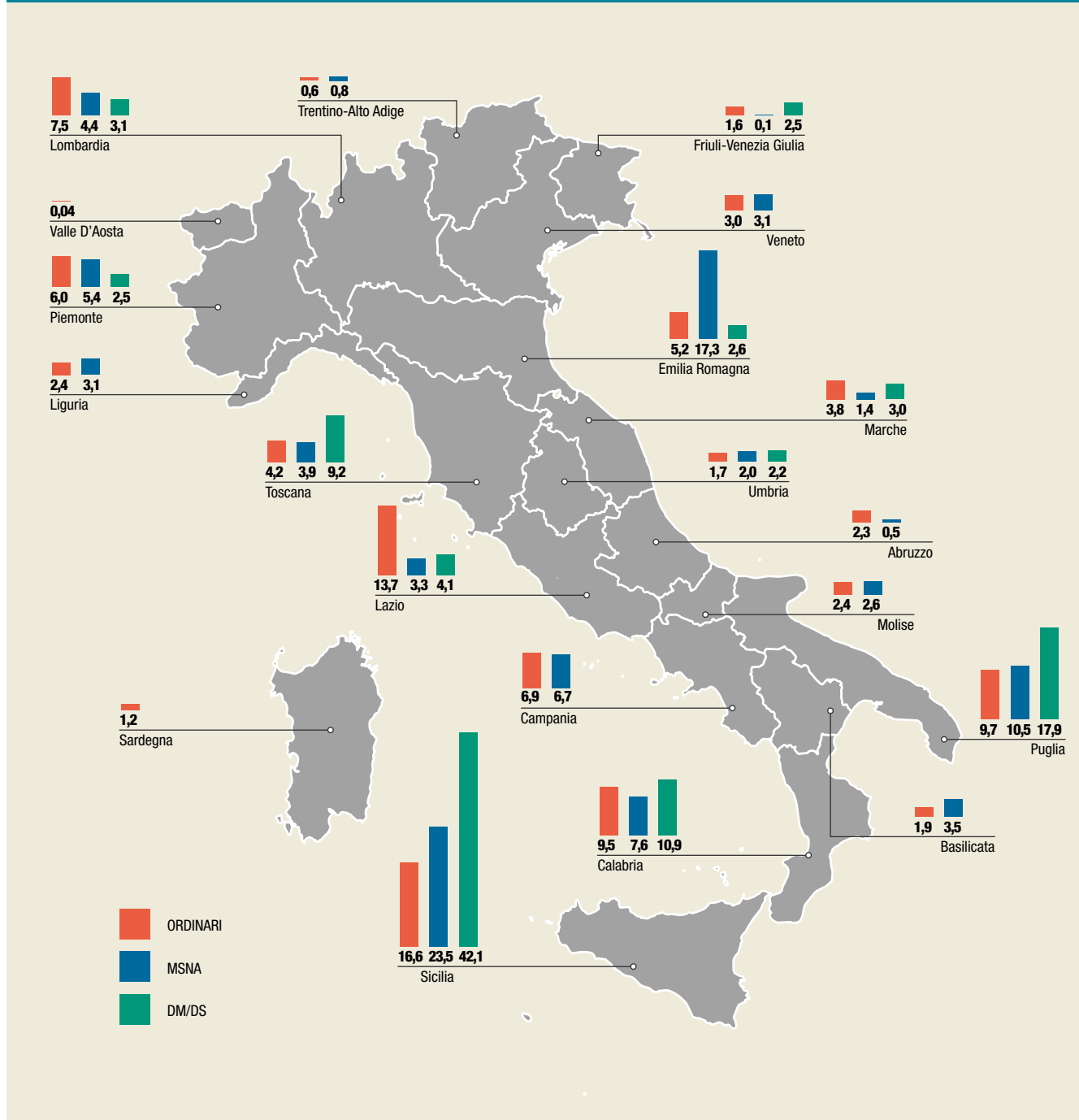


⁵ Per quanto riguarda il Lazio è utile ricordare che l'alto numero di posti e relativi accolti dipende dall'alta concentrazione degli stessi nel Comune di Roma.

⁶ Nel grafico che illustra la presenza degli accolti nei progetti su base regionale, il dato è comprensivo anche dei 590 beneficiari transitati in più progetti per un totale di 37.585 presenze.

INCIDENZA DEL NUMERO DI ACCOLTI PER CATEGORIE DI PROGETTO SUL TOTALE NAZIONALE DELLE SINGOLE CATEGORIE

DATO AGGREGATO SU BASE REGIONALE
VALORI PERCENTUALI



LE SEGNALAZIONI E LA PRESA IN CARICO DEI BENEFICIARI NELLA RETE SPRAR

In base a quanto previsto dalla procedura per l'accertamento dei posti in accoglienza per richiedenti protezione del D.Lgs. 140/05, recante "Attuazione della direttiva 2003/9/CE che stabilisce norme minime relative all'accoglienza dei richiedenti asilo negli Stati membri" sostituito dal D.Lgs. 142/2016, che stabilisce "Attuazione della direttiva 2014/33/UE recante norme relative all'accoglienza dei richiedenti protezione internazionale, nonché della direttiva 2013/32/UE, recante procedure comuni ai fini del riconoscimento e della revoca dello status di protezione internazionale", il Servizio Centrale è definito come il primo interlocutore per l'individuazione dell'accoglienza su segnalazione delle singole Prefetture.

Tale attività, avviata dal 22 ottobre 2005 ed entrata nel vivo nel corso del 2006, si è definitivamente consolidata nel 2017 toccando il picco massimo delle segnalazioni a cui è stata data una risposta, raggiungendo il numero di 12.985 (l'anno precedente erano 9.097) anche per effetto della collaborazione sempre più stretta sui territori tra Prefetture e Comuni a seguito delle svariate attività e iniziative promosse da Ministero dell'Interno ed ANCI per l'implementazione del Piano di ripartizione nazionale e a seguito della circolare Ministeriale n. 3994 del 5 maggio 2016 che dispone l'utilizzo dei posti SPRAR per i beneficiari in uscita dai CAS dopo l'ottenimento di una forma di protezione.

Nel corso del 2017 il Servizio Centrale ha risposto positivamente a 12.985 richieste di accoglienza ricevute da parte di tutte le 106 Prefetture italiane ed ha effettuato 3.888 inserimenti in più rispetto all'anno precedente su richieste pervenute dalle Prefetture e CAS (+42,7%). Da evidenziare l'aumento delle segnalazioni riguardanti persone con disagi di varia gravità: dalla disabilità fisica a disagi di natura psicologica e psichiatrica (si veda il Focus dedicato).

Per quanto attiene agli inserimenti su base regionale, al primo posto si colloca la Sicilia (2.093 beneficiari accolti nello SPRAR), a cui seguono Puglia (1.472), Lombardia (1.406), Lazio (1.108) e Campania (997).

INSERIMENTI SPRAR RICHIESTI DALLE PREFETTURE E CAS DISTRIBUZIONE REGIONALE VALORI ASSOLUTI

REGIONE	ACCOLTI DA SEGNALAZIONI DA CAS/PREFETTURE
SICILIA	2.093
PUGLIA	1.472
LOMBARDIA	1.406
LAZIO	1.108
CAMPANIA	997
PIEMONTE	726
ABRUZZO	721
TOSCANA	617
MARCHE	590
VENETO	563
MOLISE	496
CALABRIA	492
EMILIA ROMAGNA	435
FRIULI-VENEZIA GIULIA	334
SARDEGNA	295
UMBRIA	289
LIGURIA	185
BASILICATA	118
TRENTINO-ALTO ADIGE	33
VALLE D'AOSTA	15
TOTALE	12.985

Nel complesso, dal 1° gennaio 2017 fino al 31 dicembre 2017, il Servizio Centrale ha predisposto circa 22mila inserimenti (5.700 persone in più rispetto all'anno precedente), di cui 12.985, come detto sopra, provenienti da segnalazioni CAS/Prefetture (che includono 676 rientri Dublino); 736 persone accolte nello SPRAR attraverso il programma Resettlement; 4.569 persone inserite a seguito di segnalazioni da parte di soggetti istituzionali e non e i rimanenti accolti nello SPRAR a seguito del rintraccio sul proprio territorio da parte degli Enti titolari di progetti. Per ciò che riguarda specificatamente i minori stranieri non accompagnati, nel corso dell'anno 2017, in risposta alle richieste pervenute al Servizio Centrale sono stati predisposti nuovi inserimenti per circa 1.454 minori soli, di cui 1.002 provenienti dai centri di primissima accoglienza finanziati con fondi FAMI, 200 sono stati inseriti su segnalazioni di Enti locali, associazioni del terzo settore e comunità di accoglienza per minori presenti su tutto il territorio nazionale, 64 dalle Prefetture, mentre 188 sono state le autorizzazioni da parte del Servizio Centrale alle richieste di auto-inserimento inviate dai progetti della rete per l'accoglienza di minori stranieri non accompagnati rintracciati sul proprio territorio.

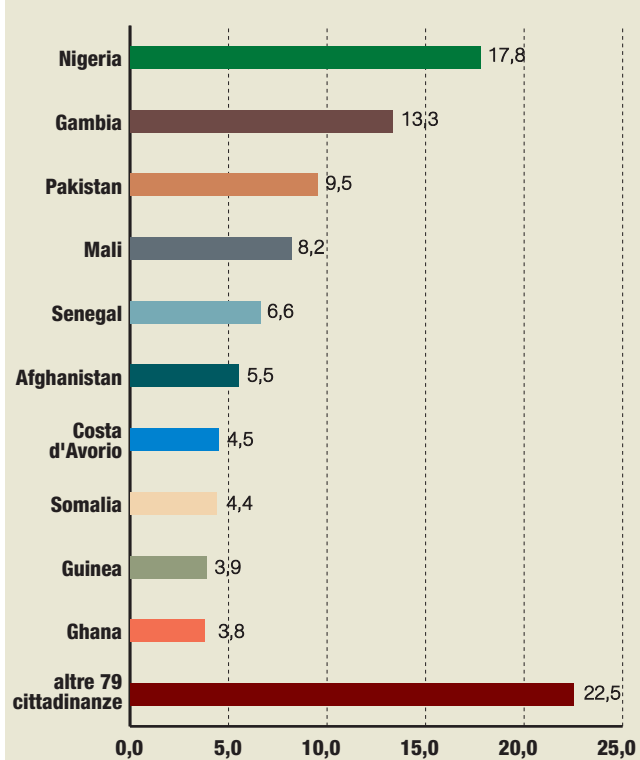
Gli Enti locali e le associazioni del terzo settore che hanno preso contatto con il Servizio Centrale sono stati 876; in tale computo vanno annoverati in primo luogo Comuni, Province e Unioni di Comuni che compongono la rete dello SPRAR e, a seguire, Enti locali ed associazioni di tutela esterni al Sistema, che sono venuti a conoscenza del ruolo e della finalità che esso ricopre sul territorio nazionale per mandato ministeriale. In generale, il numero complessivo degli enti che segnalano beneficiari al Servizio Centrale continua a crescere costantemente dal 2011, a riprova di come si siano intensificati gli scambi con i territori e la conoscenza dello SPRAR. L'insieme degli enti segnalatori si compone di Enti locali, associazioni del terzo settore legate alla tutela dei diritti umani e delle migrazioni, associazioni di tutela, centri di accoglienza per cittadini italiani e stranieri gestiti da numerosi enti del privato sociale (Caritas, Arci, enti religiosi di varia natura, associazioni di protezione civile locali), e non ultime le comunità di accoglienza per minori stranieri non ac-

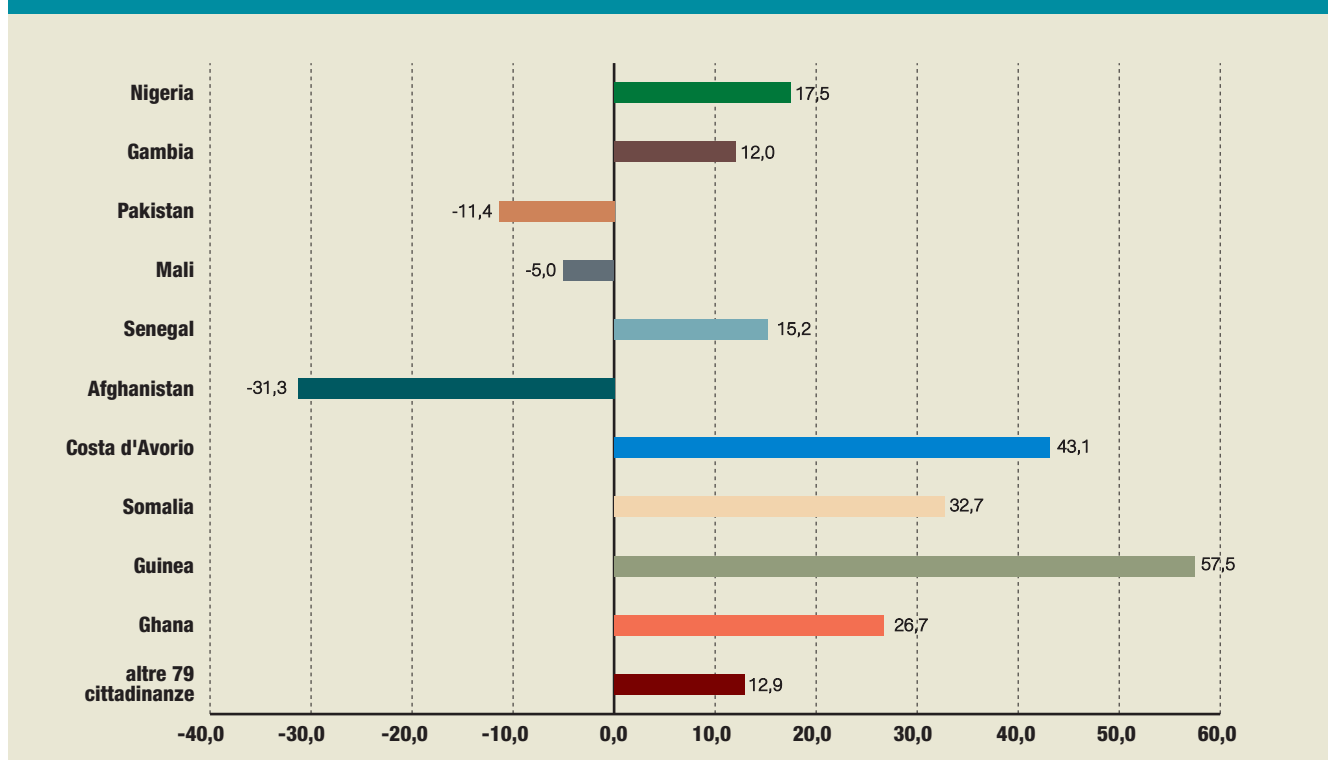
compagnati. Rispetto agli anni passati, il flusso delle segnalazioni provenienti da tali comunità si è molto strutturato. Non si è trattato infatti solo di quelle comunità che per mandato sono in collegamento con i Servizi Sociali degli Enti locali su cui insistono, bensì anche di strutture di primo livello di carattere emergenziale attivate in convenzione con numerose Prefetture italiane che segnalano minori stranieri non accompagnati e giovani adulti prossimi alla maggiore età (in moltissimi casi già diciottenni e a volte con manifeste vulnerabilità psichiche e fisiche).

LE NAZIONALITÀ

I beneficiari dei progetti della rete SPRAR presentano un profilo socio-demografico eterogeneo. Per quanto riguarda la provenienza dei 36.995 beneficiari accolti nel 2017, sono in totale 89 i Paesi con prevalenza di quelli africani ed asiatici. Tra le 10 nazionalità più rappresentate riscontriamo una tendenziale conferma rispetto al quadro dell'anno precedente (ad eccezione del Bangladesh, sostituito dalla Guinea nelle prime 10 nazionalità presenti) e con alcune lievi differenze legate principalmente alla posizione occupata tra i Paesi posizionati nell'ultima parte della graduatoria. Il primo Paese di origine dei beneficiari accolti, come lo scorso anno, è la Nigeria con 6.577 persone che rappresentano il 17,8% del totale (il 17,5% in più rispetto al 2016), il secondo il Gambia con 4.924 (+ 12%). In terza posizione troviamo il Pakistan con 3.526 accolti (-11,4%), seguono il Mali (3.022 persone, -5%); il Senegal con 2.451 beneficiari passa dalla sesta alla quinta posizione in graduatoria (+15,2%); l'Afghanistan (2.037, -31,3%); la Costa d'Avorio che passa dall'ottava alla settima posizione (1.658, +43,1%); la Somalia che seppur con un incremento del 32,7% scende di una posizione con 1.630 accolti; la Guinea con 1.439 persone passa dall'undicesima alla nona posizione (+ 57,5%) ed infine il Ghana (1.392, + 26,7% rispetto al 2016).

BENEFICIARI COMPLESSIVI.
PRIME 10 CITTADINANZE PRESENTI, ANNO 2017
 VALORI PERCENTUALI



BENEFICIARI COMPLESSIVI. PRIME 10 CITTADINANZE PRESENTI, ANNO 2017
VARIAZIONE % RISPETTO AL 2016
 VALORI PERCENTUALI


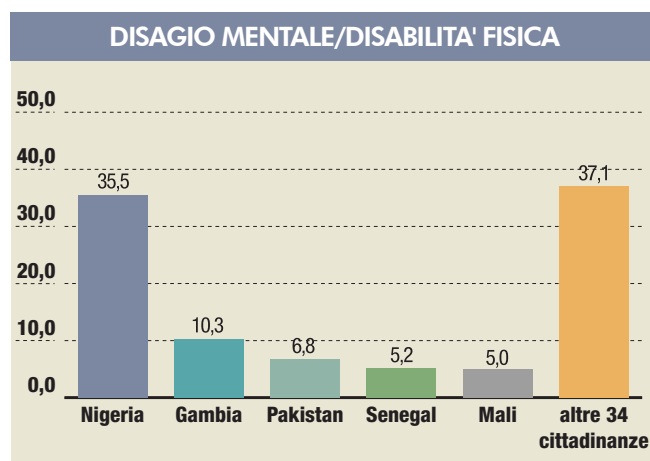
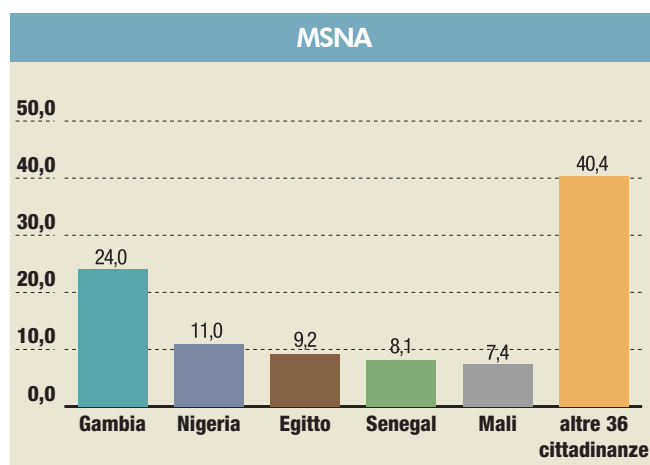
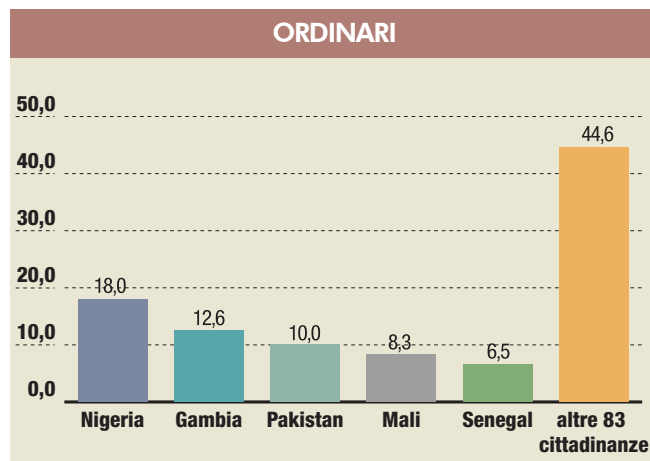
Dal confronto tra le diverse categorie di beneficiari e le prime 5 nazionalità corrispondenti emergono due evidenze su cui soffermare la nostra attenzione. La prima riguarda l'alta percentuale dei beneficiari nigeriani (il 35,5%, con un incremento percentuale del 106% rispetto all'anno precedente) tra gli accolti con disagio mentale e/o disabilità, a cui seguono, a lunga distanza, i gambiani (10,3%, + 73,3%). La seconda evidenza è relativa alla categoria dei MSNA, in cui da una parte i giovani gambiani risultano essere la presenza maggiore (24%), seppur in lieve diminuzione rispetto al 2016, dall'altra gli egiziani confermano, come lo scorso anno, la loro maggior presenza tra i minori soli accolti mentre non si rilevano in maniera significativa tra i beneficiari adulti. Inoltre, sempre in merito ai minori stranieri non accompagnati, vi è da sottolineare una lieve diminuzione dei minori provenienti dall'Egitto rispetto all'anno precedente (-13,6%) mentre sono aumentati i minori

nigeriani (+10,3%) i quali rappresentano l'11% dei minori soli accolti, seguiti dagli egiziani 9,2% (-13,6%) e senegalesi 8,1% (+2,9%). Tra gli ordinari non si rilevano invece differenze significative rispetto al totale degli accolti, se non rispetto ai beneficiari accolti nei progetti ISAF⁷ ove risultano sostanzialmente accolti beneficiari afgani (99,4%), mentre nei progetti Resettlement i cittadini siriani sono la maggioranza (84,8%).

⁷ In applicazione a quanto disposto dal decreto legge 1 agosto 2014 n. 109 convertito, con modificazioni, dalla legge 1 ottobre 2014, n. 141, è stato previsto fin dal 2015 l'inserimento in accoglienza presso gli enti locali aderenti al Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati dei cittadini afgani che hanno prestato collaborazione con carattere di continuità a favore del contingente militare italiano nell'ambito della missione ISAF (International Security Assistance Force).

BENEFICIARI PER PRIME 5 CITTADINANZE PRESENTI E TIPOLOGIA PROGETTO, ANNO 2017

VALORI PERCENTUALI

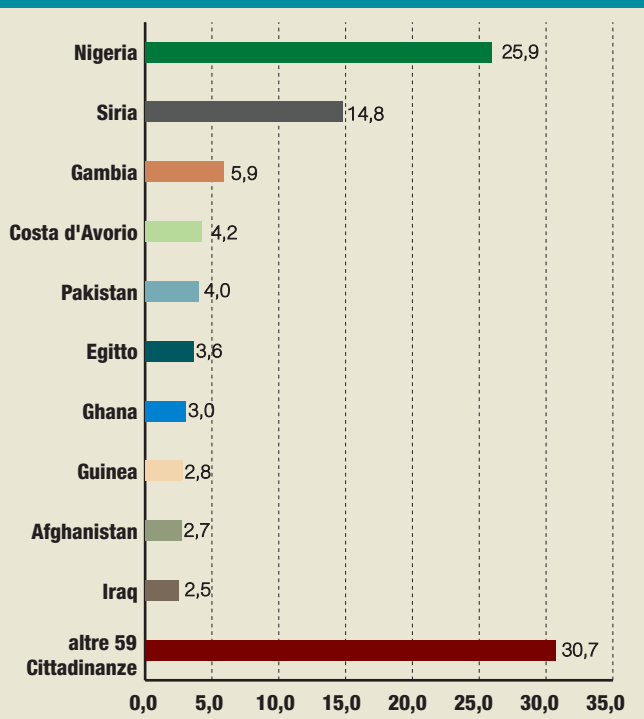


I **minori**, accompagnati e non, accolti nel corso dell'anno sono stati **4.584**, ovvero il 12,4% sul totale dei beneficiari complessivi. Oltre un quarto provengono dalla Nigeria e sono soprattutto minori soli, mentre quasi il 15% dei siriani sono inseriti in nuclei familiari. A seguire gambiani, ivoriani, pakistani, egiziani, ghanesi, guineiani, afgani e iracheni.

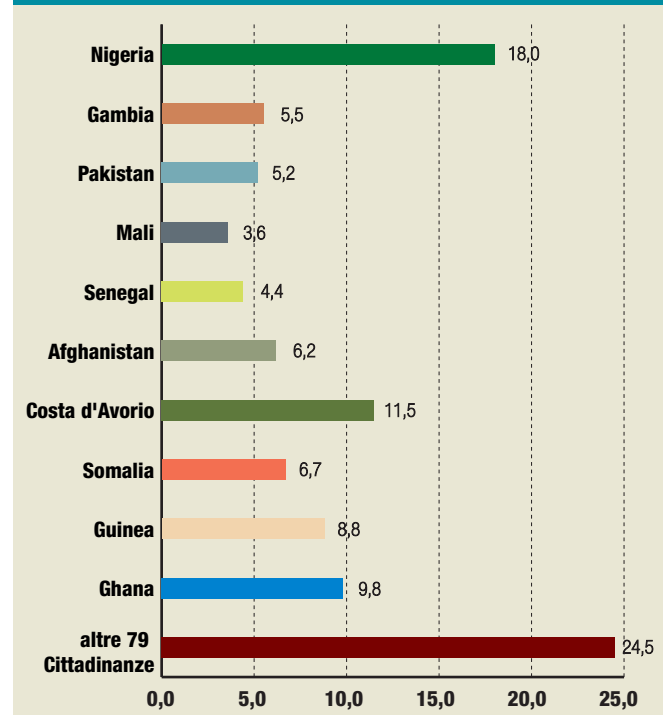
Relativamente **all'incidenza dei minori**, accompagnati e non, **nelle prime dieci nazionalità dei beneficiari complessivi** al 2017, come negli anni precedenti, in

cima alla classifica troviamo la Nigeria con 1.187 minori ovvero il 18% dei 6.577 beneficiari nigeriani presenti nel Sistema (con una variazione percentuale positiva sull'anno precedente di oltre il 25%); seguono Costa d'Avorio (11,5%, +43,6%), Ghana (9,8%, +24,8%), Guinea (8,8%, +38%) e Somalia (6,7%). I Paesi di provenienza in cui si rileva nell'incidenza dei minori sugli adulti una variazione percentuale negativa rispetto all'anno precedente risultano essere l'Afghanistan (ove il numero di minori accolti sul totale degli afgani è diminuito del 16%), il Mali (-8,5%) e il Gambia (-7,2%).

**BENEFICIARI MINORENNI
PRIME 10 CITTADINANZE PRESENTI, ANNO 2017**
VALORI PERCENTUALI



**INCIDENZA DEI MINORI NELLE PRIME DIECI
NAZIONALITÀ DEI BENEFICIARI COMPLESSIVI,
ANNO 2017**
VALORI PERCENTUALI



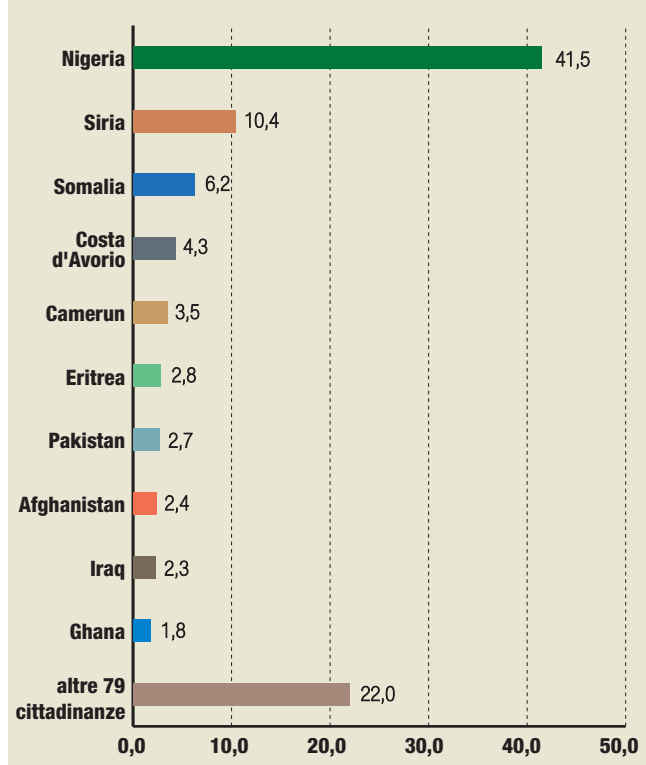
L'APPARTENENZA DI GENERE

Relativamente alla composizione di genere dei beneficiari accolti nella rete SPRAR, pur confermando in questa sede la predominanza storicamente attestata della componente maschile (pari all'84,8%), anche nel 2017, come nell'anno precedente, si rileva un lieve aumento della componente femminile. L'incidenza della **presenza femminile** sul totale dei 36.995 accolti risulta infatti del **15,2%** con **5.637 accolte** (era il 13,4% nel 2016 e il 12% nel 2015). Il 2017, pur confermando che gli uomini singoli e in giovane età sono ancora i più rappresentati tra i beneficiari della rete, mette quindi in evidenza un trend in aumento delle donne, spesso da sole, che giungono in Italia in cerca di protezione.

Analizzando nel dettaglio il dato del segmento femminile dei beneficiari dello SPRAR, risulta che il principale Paese di provenienza è la Nigeria con 2.341 donne le quali rappresentano il 41,5% del totale delle beneficiarie accolte. Costituiscono la componente maggiore per numero di accolte e il costante incremento delle presenze (nel 2016 erano il 32,5% e nel 2015 il 29,3%) è correlato a condizioni di fragilità, vulnerabilità, nonché a situazioni di vittimizzazione legate al fenomeno dello sfruttamento e della tratta⁸.

Alle giovani provenienti dalla Nigeria, seguono 585 donne giunte dalla Siria (10,4% del numero complessivo), dalla Somalia (6,2%), Costa d'Avorio (4,3%), Camerun (3,5%) ed Eritrea (2,8%). Dall'analisi dei dati, se raffrontati all'anno precedente, risulta che le siriane accolte sono aumentate del 127,6% e di oltre il 50% le ivoriane, mentre al contrario, le nazionalità tra le quali si rileva una contrazione delle presenze, quella eritrea e pakistana mostrano le percentuali maggiori (rispettivamente -17,5% per la prima e -10,7% per la seconda).

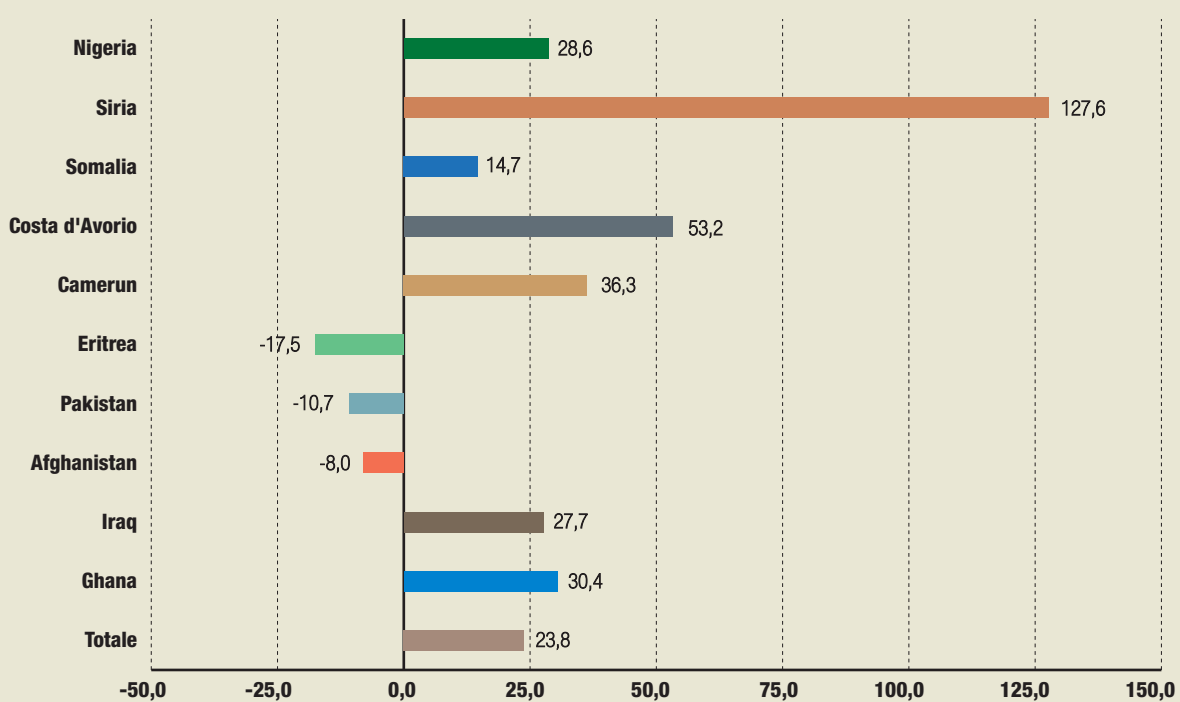
**POPOLAZIONE FEMMINILE ACCOLTA,
PRIME 10 CITTADINANZE, ANNO 2017**
VALORI PERCENTUALI



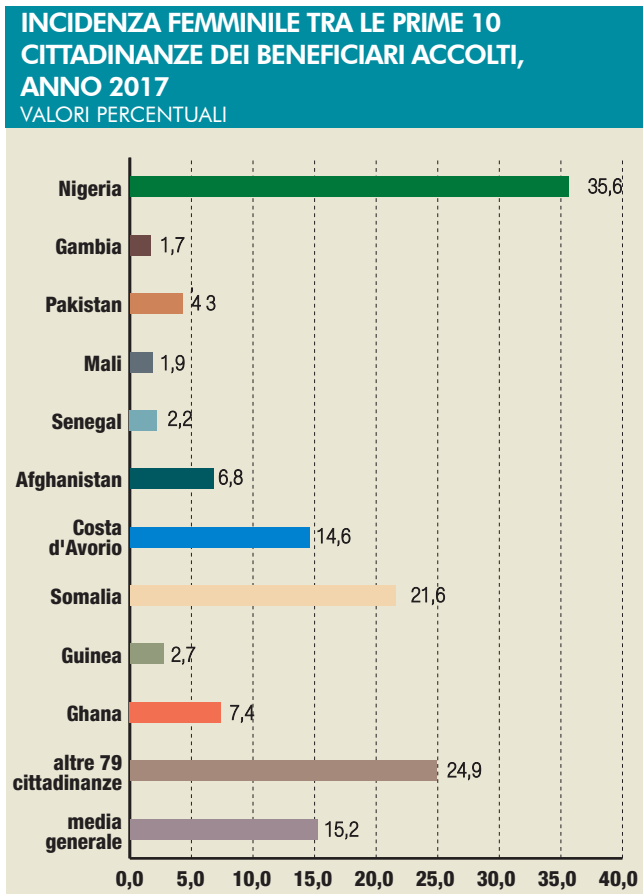
⁸ Sul tema si rinvia al rapporto di Cittalia relativo alla ricerca svolta nell'ambito del progetto NO TRATTA nel quale è stato ritratto il panorama legislativo italiano su tratta e protezione internazionale. Le azioni del progetto No tratta si sono focalizzate sulla connessione tra tratta e asilo a partire dalle esperienze, conoscenze, prassi accumulate e dalle sperimentazioni avviate in alcuni territori. E' possibile scaricare il rapporto di ricerca "Vittime di tratta e richiedenti/titolari di protezione internazionale al seguente link: <http://www.cittalia.it/index.php/immigrazione/item/5628-no-tratta-cittalia-pubblica-il-rapporto-su-vittime-di-tratta-e-richiedenti-titolari-di-protezione-internazionale>

PRESENZA FEMMINILE PER NAZIONALITÀ. PRIME 10 CITTADINANZE PRESENTI, ANNO 2017

VARIAZIONE % RISPETTO AL 2016
VALORI PERCENTUALI



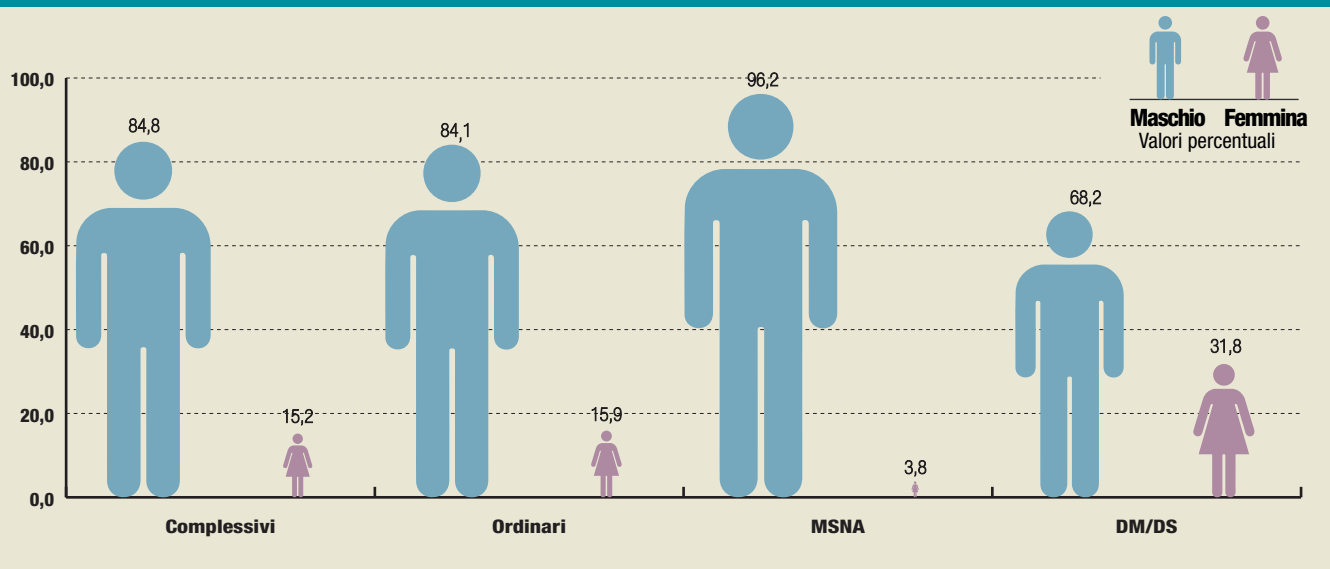
Considerando invece per ciascuna nazionalità la presenza femminile in rapporto al totale dei beneficiari accolti, tra le prime 10 cittadinanze il maggior numero di presenze spetta alle nigeriane (sono il 35,6% del totale dei nigeriani accolti nello SPRAR); alle quali seguono le somale (21,6%) e le ivoriane (14,6%), confermando lo stesso ordine in graduatoria rilevato lo scorso anno. Da sottolineare, per le prime due nazionalità, il valore percentuale nettamente superiore della presenza femminile rispetto alla media generale (15,2%). Al contrario, le presenze femminili minori all'interno dei singoli gruppi di provenienza sono quelle gambiane, maliane, senegalesi e guineane.



Un altro elemento che contribuisce ad arricchire la descrizione dei beneficiari accolti nei progetti SPRAR e, nello specifico, relativamente alla distinzione di genere, si riferisce alla tipologia di progetto a cui appartengono. Nello specifico, benché in tutti i progetti di accoglienza sia scontata una presenza maschile maggioritaria, questa lo è di meno per i progetti dedicati a beneficiari con disagio mentale e/o disabilità così come nei progetti di Resettlement e ISAF. In questi ultimi due casi, ad esempio, in quanto trattasi prevalentemente di nuclei familiari in accoglienza, la presenza femminile raggiunge, nel primo caso, oltre il 46% del totale degli accolti e si tratta perlopiù di donne siriane (85,3%) e nel secondo il 45,5% riguardando nel 98% dei casi donne afgane. Rilevante è poi il dato della presenza femminile tra i beneficiari con disagio mentale e/o disabilità. Le donne sono circa il 32% (in aumento rispetto all'anno prece-

dente quando erano il 23,3%) e di queste il 61,3% risulta di nazionalità nigeriana a cui seguono le camerunensi (7,9%) e le somale (4,6%). Mentre coloro che sono accolti nella categoria degli ordinari rispecchiano la distribuzione di genere degli accolti complessivi nei centri SPRAR (15,2% femmine e 84,8% maschi) e quasi il 60% delle donne proviene da tre principali paesi: Nigeria (45,1%), Somalia (7,1%) e Costa d'Avorio (4,7%). Per i MSNA invece la quota di presenze maschili, seppur in lieve diminuzione rispetto all'anno precedente coinvolge la quasi totalità degli accolti (sono il 96,2% contro il 97% del 2016) coerentemente con le caratteristiche proprie del fenomeno relativo ai minori stranieri soli presenti in Italia. Interessante rilevare a tal proposito che 8 minorenni non accompagnate accolte nei progetti SPRAR su 10 proviene dalla Nigeria, il 7,6% sono ivoriane e il 4,2% gambiane.

SESSO DEI BENEFICIARI PER TIPOLOGIA PROGETTO, ANNO 2017
VALORI PERCENTUALI



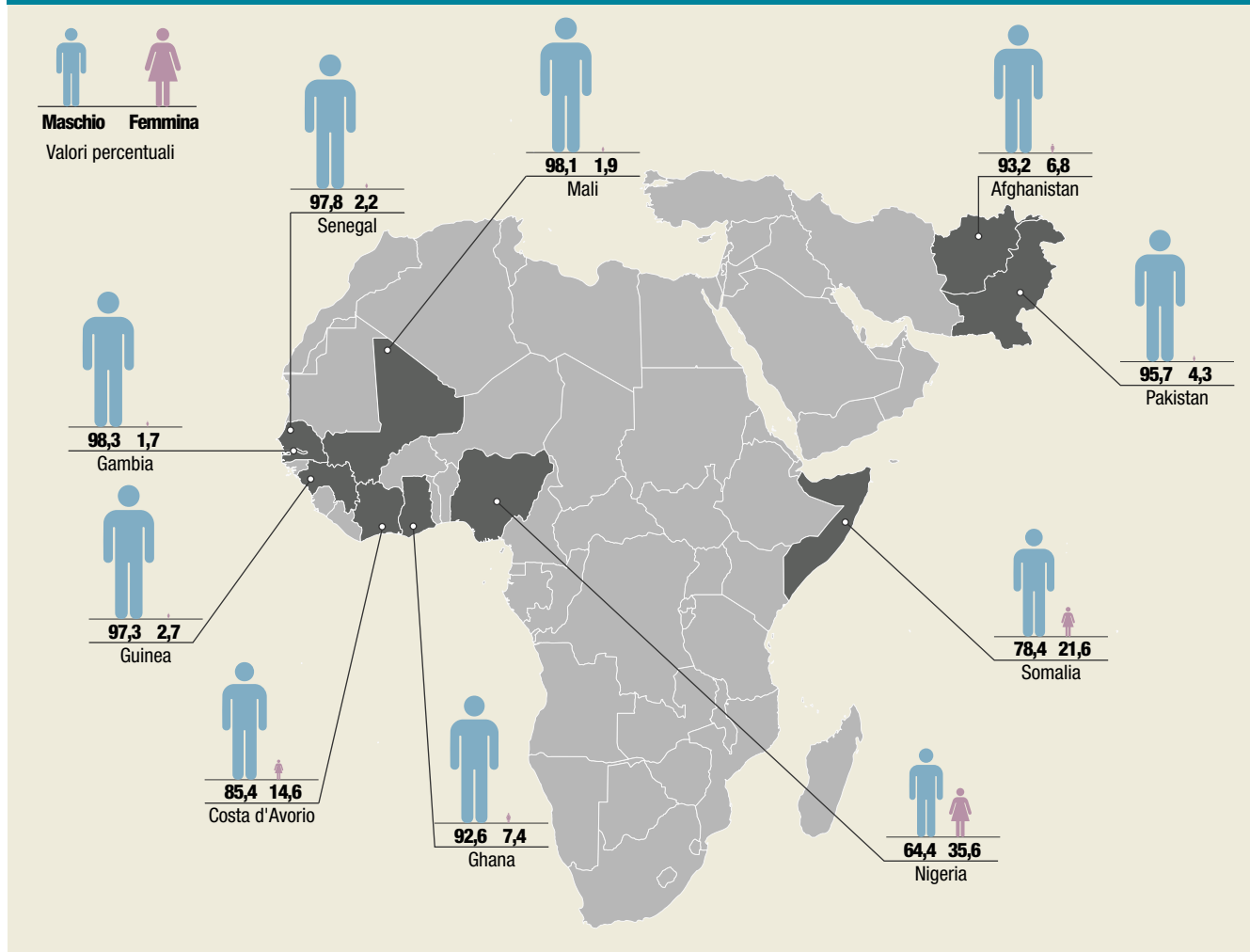
LE NAZIONALITÀ E IL GENERE

Dal confronto tra genere degli accolti e cittadinanza corrispondente degli stessi, nel 2017, la nazionalità con la presenza maschile più alta risulta essere quella gambiana (98,3%), seguita da coloro che provengono dal Mali (98,1%), Senegal (97,8%), Guinea (97,3%) e Paki-

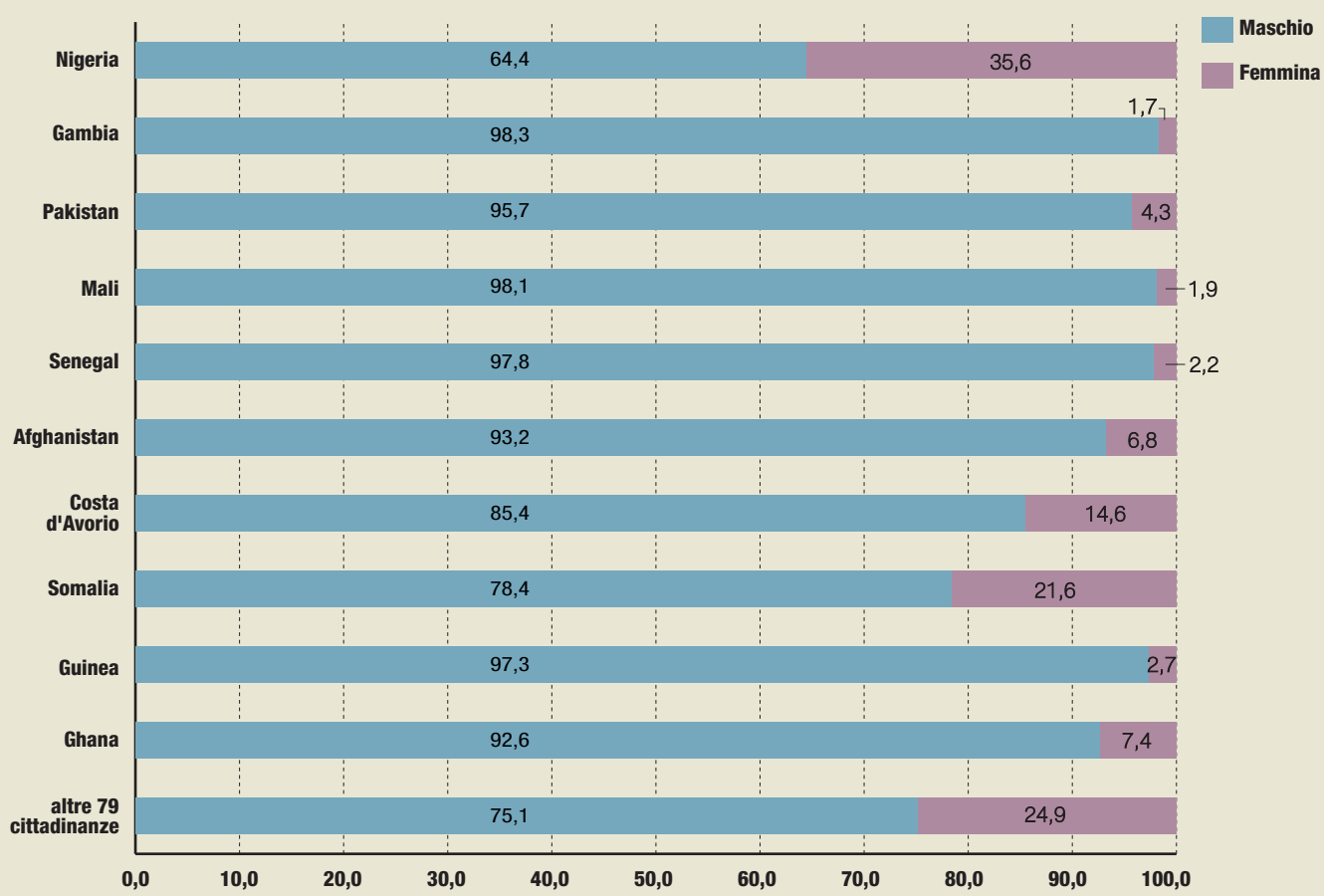
stan (95,7%), mentre quelle in cui la presenza femminile, seppur minoritaria, raggiunge le percentuali maggiori è la nazionalità nigeriana (35,6%), somala (21,6%) ed ivoriana (14,6%).

PRIME DIECI NAZIONALITÀ DEI BENEFICIARI COMPLESSIVI PER GENERE, ANNO 2017

VALORI PERCENTUALI



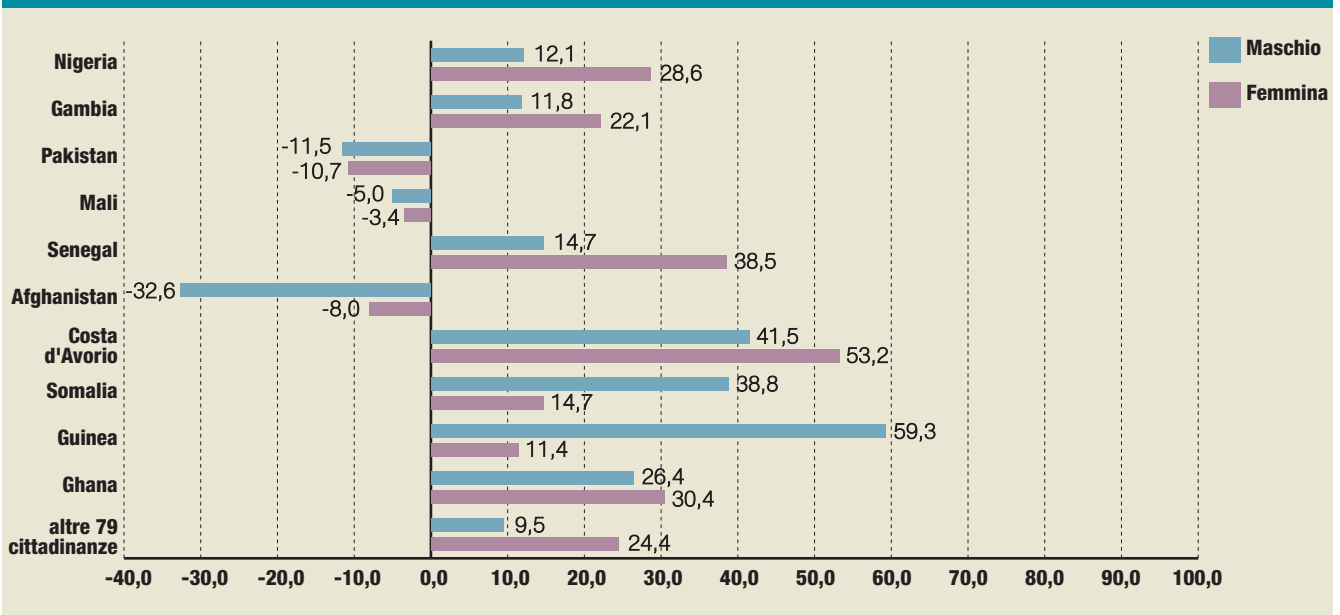
**BENEFICIARI COMPLESSIVI PER SESSO TRA LE PRIME 10 CITTADINANZE PRESENTI,
ANNO 2017**
VALORI PERCENTUALI



Dal rapporto tra cittadinanza e genere, per ciò che attiene alle variazioni tra 2016 e 2017, l'incremento percentuale maggiore risulta essere quello delle beneficiarie provenienti dalla Costa d'Avorio le quali, nell'ultimo anno di riferimento, hanno registrato un incremen-

to oltre il 53% rispetto all'anno passato, a cui seguono le senegalesi (+38,5%), ghanesi (+30,4%) e nigeriane (+28,6%). Tra i maschi, il più alto incremento percentuale si è rilevato per i guineani (+59,3%), ivoriani (+41,5%) e somali (+38,8%).

BENEFICIARI COMPLESSIVI PER SESSO, VARIAZIONE 2016-2017 TRA LE PRIME 10 CITTADINANZE PRESENTI, VALORI PERCENTUALI

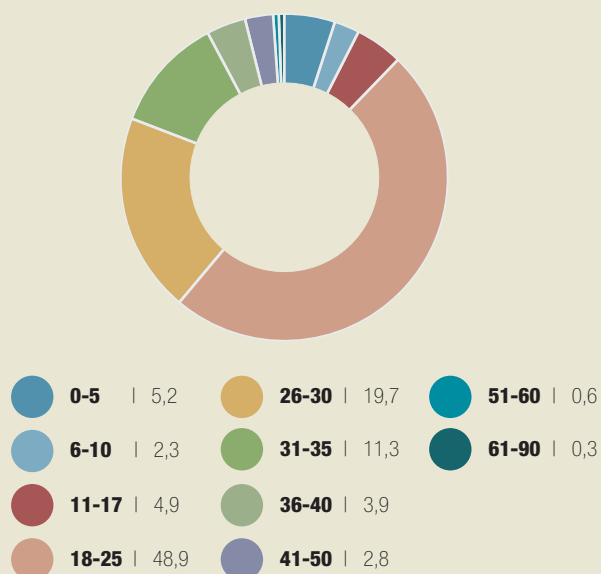


LE FASCE D'ETÀ

Per quanto riguarda l'età dei beneficiari accolti, la componente maggiormente rappresentata, come negli anni precedenti, è quella della **fascia d'età che va dai 18 ai 25 anni (48,9%**, in aumento rispetto al 2016 quando era il 46,5%) mentre diminuisce invece quella immediatamente successiva, che comprende i beneficiari fra i 26 e i 30 anni (19,7% contro 22,1% del 2016). La somma di queste due fasce di età raccoglie il 68,6% del totale degli accolti (come lo scorso anno) mentre si rileva un leggero aumento tra i minori appartenenti alla fascia di età più giovane: quella compresa fra 0 e 5 anni (sono il 5,2%, erano il 4,4% nel 2016 e 3,4% nel 2015) e quella fra 6 e 10 anni al 2,3% in lieve aumento rispetto ai due anni precedenti (1,6% nel 2016 e 1,0% nel 2015), tracciando così una possibile tendenza che deve essere letta in relazione all'aumento di nuclei familiari e monoparentali tra i beneficiari del sistema.

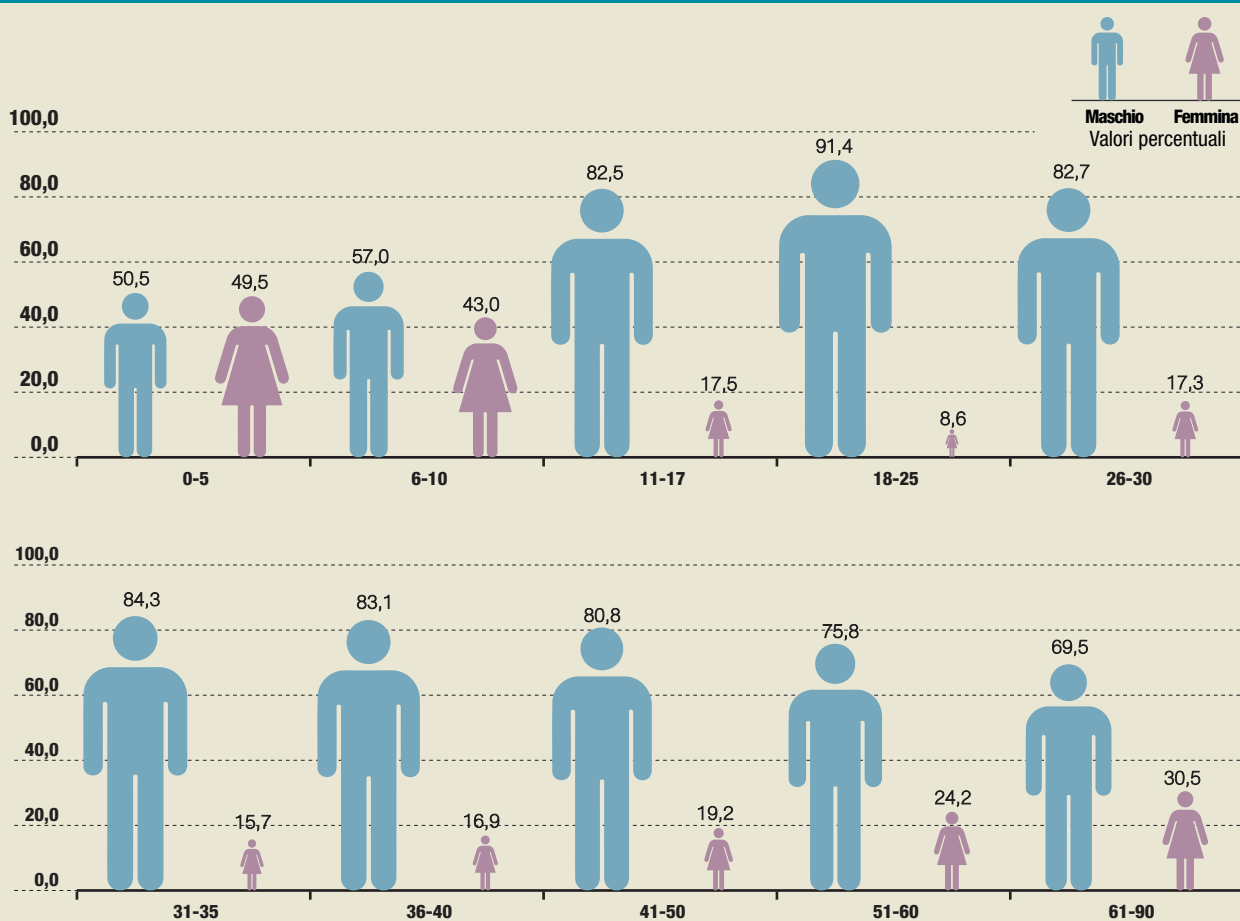
BENEFICIARI ACCOLTI PER FASCIA D'ETÀ, ANNO 2017

VALORI PERCENTUALI



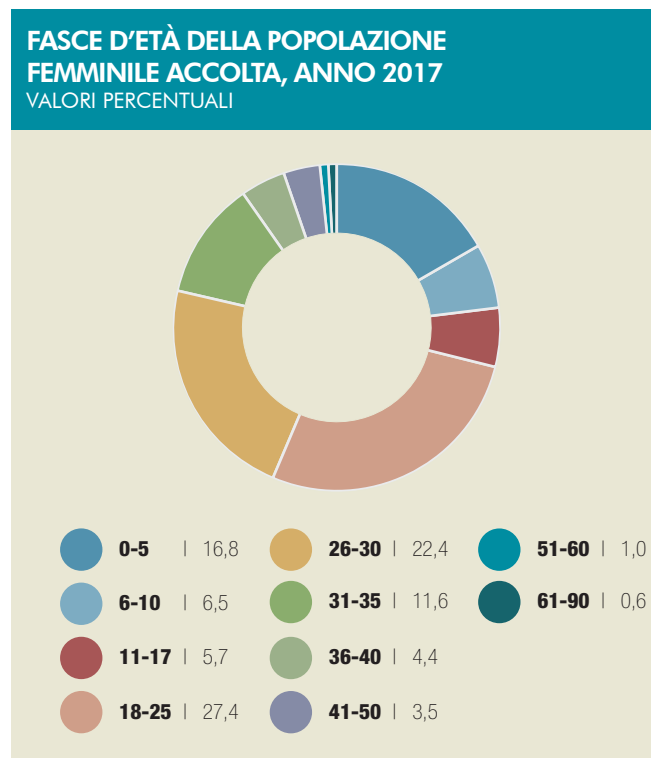
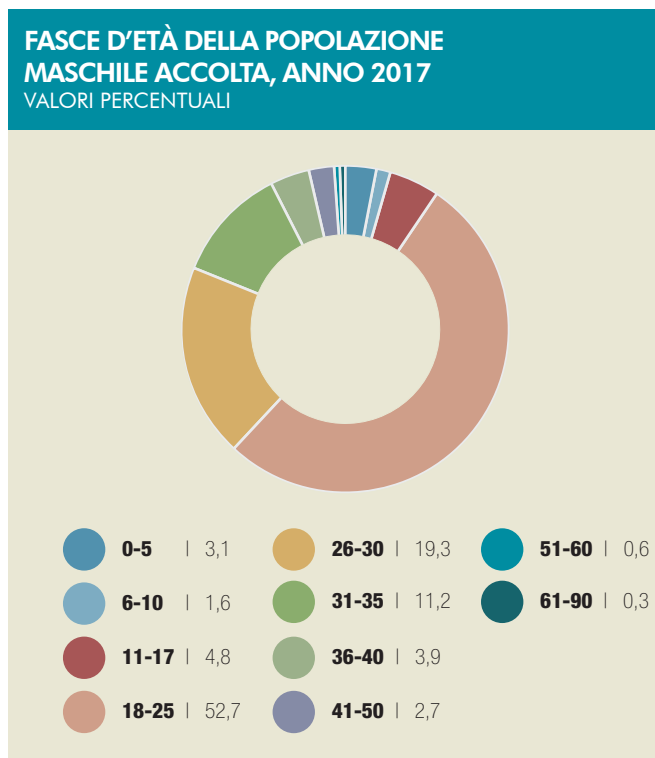
BENEFICIARI PER FASCE D'ETÀ E SESSO

VALORI PERCENTUALI

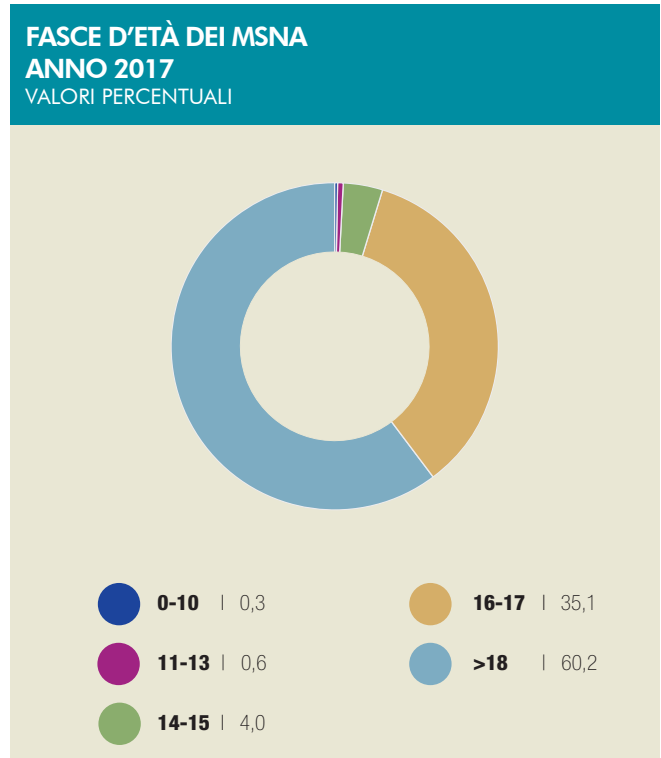


Nello specifico, il 52,7% degli uomini accolti nei centri SPRAR appartiene alla fascia d'età tra i 18 e i 25, il 19,3% a quella tra i 26-30 anni e la fascia dai 31 ai 35 anni all'11,2%. Questo sta a significare che 7 uomini su 10 hanno dai 18 ai 30 anni, mentre le beneficiarie, seppur le prime due fasce d'età per presenza siano le stesse indicate per gli uomini (con il 27,4% e il 22,4%), sono 5 su 10 coloro che afferiscono a questa macro fascia di

età dei giovani-adulti. Sono, al contrario degli uomini, sovrarappresentate rispetto ai dati dei beneficiari complessivi, nella fascia 0-10 nella quale ricade il 23,5% del totale delle beneficiarie (contro il 4,2% dei maschi) ed in particolare le minori risultano particolarmente presenti nella fascia 0-5 anni (16,8% contro il 3,1% dei bambini accolti).



Un dato molto significativo, su cui è opportuno soffermarsi per l'importanza delle implicazioni ad esso strettamente connesse, è l'età dei minori stranieri non accompagnati che giungono in Italia ed accedono alle misure di accoglienza all'interno della rete SPRAR. Il flusso migratorio dei minori stranieri non accompagnati appare infatti prevalentemente composto da ragazzi prossimi al compimento della maggiore età, andamento che si è mantenuto costante negli ultimi anni. Questo dato rende necessaria la prosecuzione della presa in carico dei neomaggiorenni nei posti a loro dedicati attivati nell'ambito dei progetti per minori stranieri non accompagnati, o eventualmente il loro successivo trasferimento in progetti per adulti, ma solo se richiedenti protezione internazionale, per permettere il completamento del percorso di accoglienza integrata e di acquisizione di strumenti utili alla loro futura autonomia. I neo maggiorenni al momento della rilevazione sono oltre il 60%, (in aumento rispetto all'anno precedente quando erano circa il 47% del totale dei minori accolti) dato che nell'ambito dello SPRAR è possibile prolungare l'accoglienza di 6 mesi dal compimento della maggiore età. Il 35,1% dei minori è invece compreso nella fascia d'età tra i 16 e i 17 anni (44,6% nel 2016); il 4% tra i 14 e i 15 anni (7,3% nell'anno precedente) mentre i più piccoli, tra 0 e 13 anni, sono l'1%. In generale, i dati evidenziano, come sopra anticipato, un flusso migratorio dei minori stranieri non accompagnati che accedono al sistema di accoglienza composto prevalentemente da ragazzi prossimi al compimento della maggiore età in cui i minori tra i 16 e i 18 anni costituiscono la quasi totalità degli accolti (95%) mentre i minori di 15 anni rappresentano il 5%.



TITOLI DI SOGGIORNO DEI BENEFICIARI

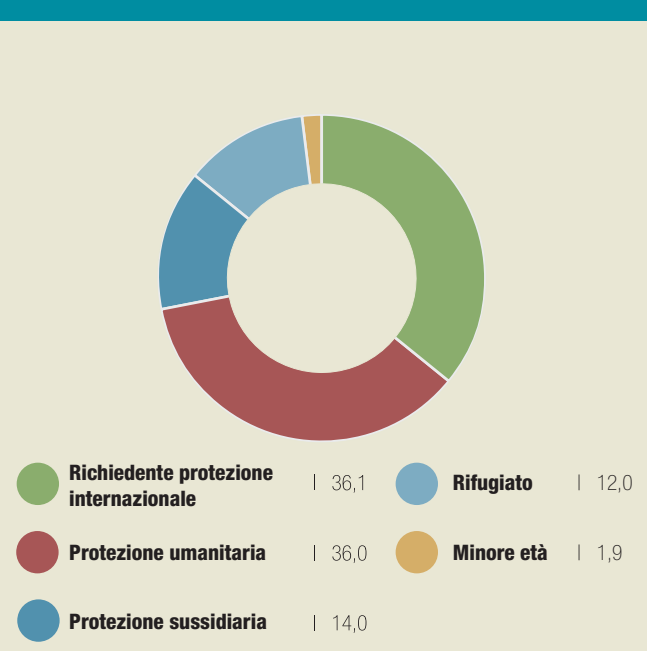
Nel 2017, il 36,1% degli accolti è richiedente protezione internazionale (-13,6% rispetto all'anno precedente), il 36% è titolare di protezione umanitaria (+ 38,1% sul dato del 2016), il 14% di protezione sussidiaria (in linea con l'anno precedente), il 12% ha ottenuto lo status di rifugiato (+36%) ed, infine, all'1,9% è stato riconosciuto un permesso di soggiorno per minore età (+10,6%).

Questi dati confermano il cambiamento avvenuto dal 2016 a seguito delle indicazioni contenute nella circolare del Ministero dell'Interno del 5 maggio che stabilisce la procedura di segnalazione dai Centri di Accoglienza Straordinaria (CAS) gestiti dalle Prefetture per l'ingresso nei progetti SPRAR, con la quale viene data priorità alle segnalazioni di coloro che hanno ottenuto una qualche forma di protezione.

Infatti, se nel 2015 gli accolti erano prevalentemente richiedenti protezione internazionale, i titolari di una forma di protezione o di un permesso per motivi umanitari rappresentavano il 52,7% dei beneficiari accolti nel 2016 e il 64% nel 2017.

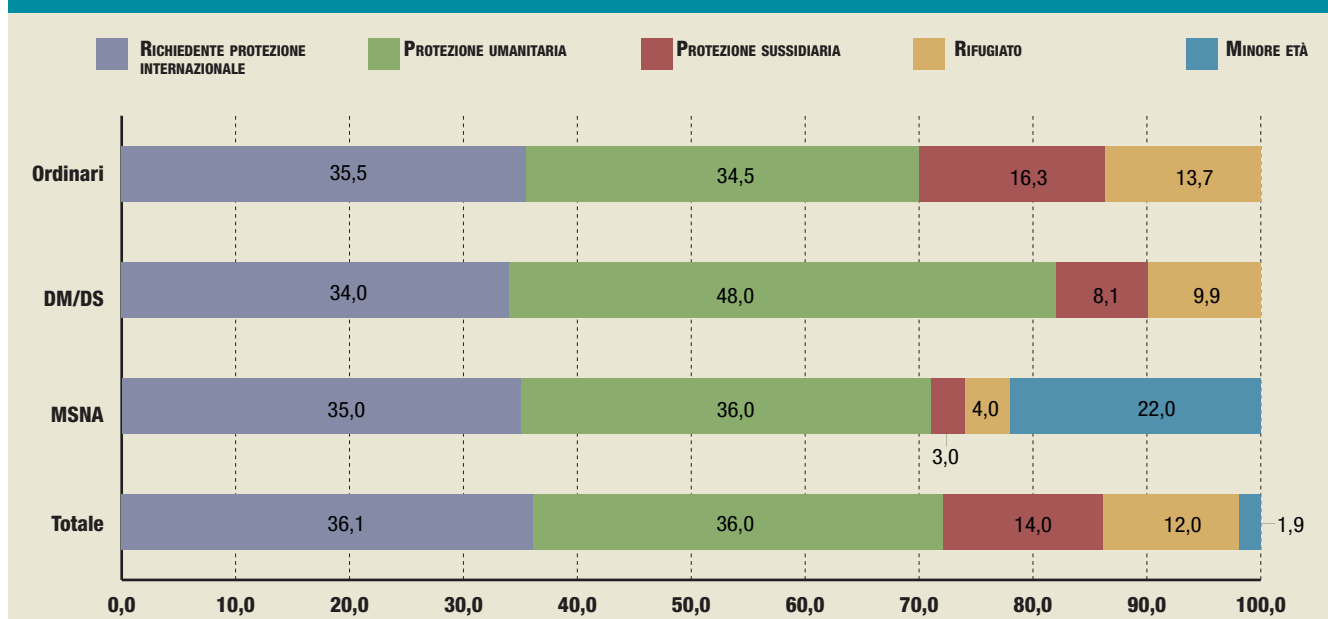
Confrontando le categorie di beneficiari, le persone disabili e/o con disagio mentale hanno ottenuto in prevalenza la protezione umanitaria (il 48% del totale degli accolti in questa categoria di progetto); gli ordinari, riflettendo il dato generale, hanno ottenuto un permesso di soggiorno per richiedenti asilo (35,5%) e motivi umanitari (34,5%), mentre i beneficiari dei progetti ISAF e Resettlement, per entrambi, nella quasi totalità dei casi si tratta di permessi legati al riconoscimento dello status di rifugiato. Per quanto riguarda i minori stranieri non accompagnati oltre un terzo degli accolti è in possesso di un permesso di soggiorno per motivi umanitari (36%), un altro terzo risulta richiedente protezione internazionale (35%), poco più di 1 su 5 ha un permesso per minore età mentre solo una minima parte è titolare di protezione internazionale (il 4% rifugiati e il 3% sussidiari).

BENEFICIARI COMPLESSIVI PER TIPOLOGIA DI PERMESSO DI SOGGIORNO, ANNO 2017
VALORI PERCENTUALI



BENEFICIARI PER TIPOLOGIA DI PERMESSO DI SOGGIORNO, ANNO 2017

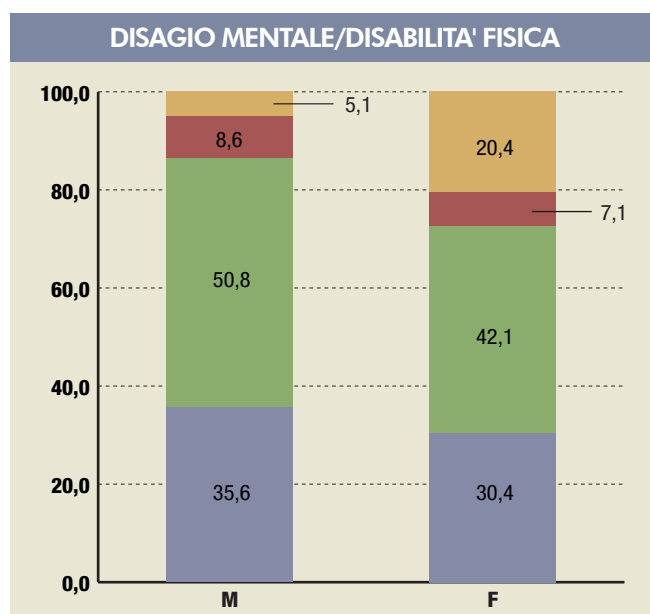
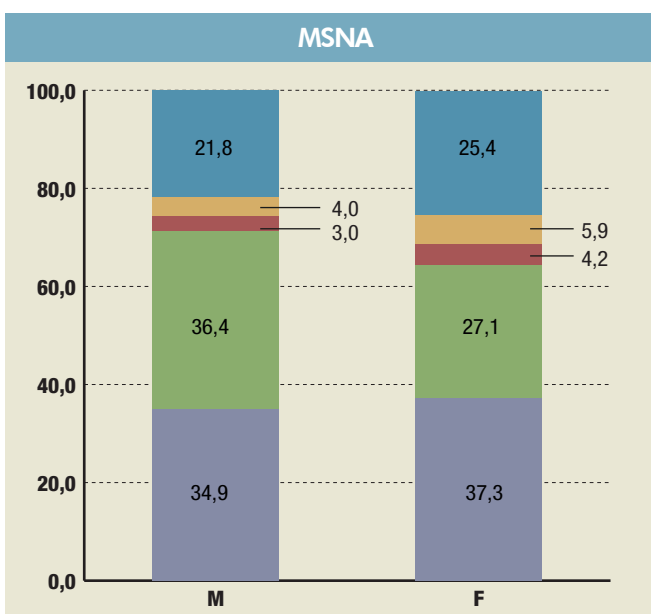
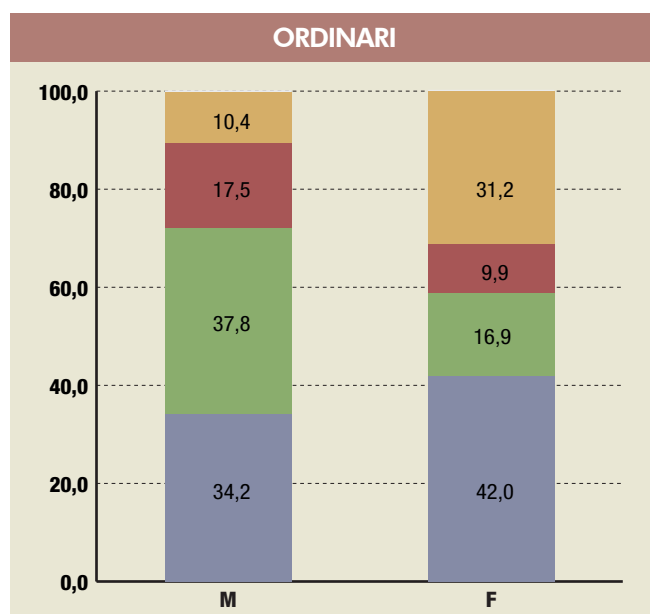
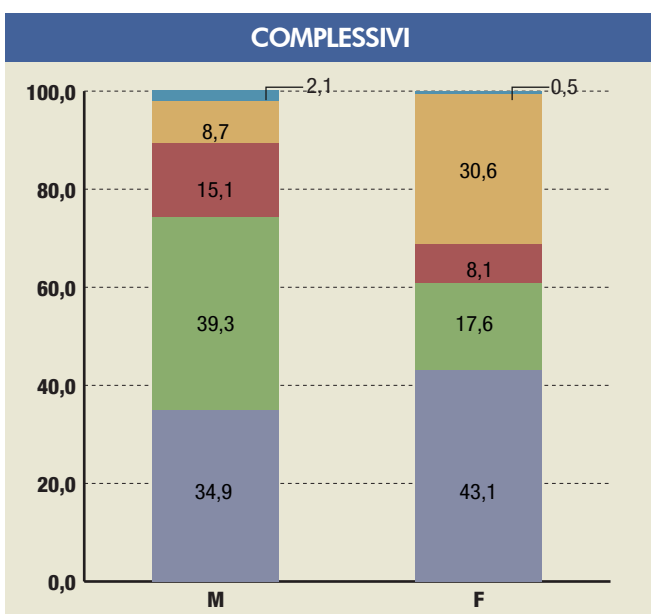
VALORI PERCENTUALI



Dal confronto per genere, complessivamente, le donne accolte nei progetti SPRAR hanno un permesso di soggiorno “soprattutto” per richiedente protezione internazionale (43,1% del totale delle femmine accolte) e per il riconoscimento dello status di rifugiato (30,6%) mentre i maschi sono prevalentemente titolari di permessi di soggiorno per protezione umanitaria (39,3%) e richiedenti protezione internazionale (34,9%). Dal dettaglio delle singole tipologie di progetto, mentre per i progetti degli ordinari la distribuzione percentuale degli accolti è sovrapponibile a quella complessiva appena descritta, nei progetti per minori stranieri non accompagnati le femmine hanno in prevalenza un permesso di soggiorno per richiedente protezione internazionale (37,3%),

per minore età (25,4%), rifugiato (5,9%) e protezione sussidiaria (4,2%). Ai minori di genere maschile hanno invece riconosciuto in misura maggiore la protezione umanitaria (36,4%). Per i progetti dedicati agli accolti affetti da disagio mentale e disabilità, sia tra i maschi che tra le femmine si hanno in maggioranza beneficiari con permesso di soggiorno per motivi umanitari (i maschi sono oltre la metà) e consistente, tra le donne, risulta la percentuale di accolte a cui è stato riconosciuto lo status di rifugiato (20,4%). Relativamente ai progetti ISAF e Resettlement, come indicato sopra, questi sono quasi esclusivamente dedicati a rifugiati, senza quindi significative differenze tra i generi.

BENEFICIARI COMPLESSIVI PER TIPOLOGIA DI PERMESSO DI SOGGIORNO. MASCHI E FEMMINE, ANNO 2017
VALORI PERCENTUALI



RICHIEDENTE PROTEZIONE INTERNAZIONALE
 PROTEZIONE UMANITARIA
 PROTEZIONE SUSSIDIARIA
 RIFUGIATO
 MINORE ETÀ

PRINCIPALI VULNERABILITÀ NELLO SPRAR

Negli anni, l'esperienza dei progetti di accoglienza ha portato a rilevare che le condizioni di vulnerabilità sono piuttosto diffuse tra la popolazione dei migranti forzati. Ciò ha determinato l'esigenza di rispondere a tali bisogni con una rete di accoglienza in grado di garantire una presa in carico delle diverse vulnerabilità sul territorio in maniera efficace e diffusa, attraverso un omogeneo innalzamento degli standard di accoglienza ed un approccio sempre di più integrato nell'ambito del sistema del welfare locale. Per tale ragione dal decreto del Ministero dell'Interno del 30 luglio 2013, disciplinante le domande di contributo per l'accesso al Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo - FNPSA (e per questo denominato "bando SPRAR"), è stata volutamente tolta la categoria dei progetti cosiddetti "vulnerabili", nella quale fino al 2013 rientravano le misure di accoglienza destinate anche ad anziani, donne singole in stato di gravidanza, genitori singoli con figli minori, vittime di tortura o altre forme gravi di violenza psicologica, fisica o sessuale. Fatta, dunque, eccezione per i minori non accompagnati e per le situazioni di disagio mentale o disabilità con necessità di assistenza sanitaria e domiciliare (specialistica e/o prolungata e coloro che presentano una disabilità anche temporanea), rispetto ai quali il menzionato decreto ministeriale ha previsto progetti di accoglienza specifici e, di conseguenza, graduatorie a se stanti, per tutte le altre tipologie progettuali è stata considerata la capacità a garantire servizi, a prescindere dalla casistica di esigenze dei beneficiari.

La presa in carico di persone portatrici di vulnerabilità comporta una maggiore complessità in termini di lettura dei bisogni, emersione del disagio, costruzione della relazione di fiducia e richiede un rafforzamento del lavoro in rete con i servizi del territorio, pubblici e privati, e con professionalità ed *expertise* esterne in grado di supportare i percorsi di cura, riabilitazione e reinserimento. **Dall'analisi delle relazioni annuali relative alle attività svolte dai progetti che hanno accolto sia adulti sia minori nel corso dell'anno 2017, emerge una presenza rilevante di beneficiari in condizioni di vulnerabilità.** La quota più significativa si riferisce alle vittime di tortura e/o violenze (pari al 7,8% del totale degli accolti), in lieve aumento rispetto a quella registrata nell'anno precedente; seguono i beneficiari con problemi di disagio mentale (3,4%) e quelli con necessità di assistenza domiciliare, sanitaria specialistica e

prolungata. Si ricorda che per queste tipologie di beneficiari è prevista un'accoglienza specifica all'interno del sistema SPRAR ma molti di essi sono stati presi in carico anche da progetti territoriali non dedicati in maniera mirata: difatti, sono state oltre 750 le persone accolte nei progetti per disagio e disabilità, a fronte degli oltre 2.700 che presentano tali vulnerabilità, compresi i disabili anche temporanei. Rispetto alle vittime di tratta, in linea con l'espansione del fenomeno, si registra un sensibile aumento dei casi di emersione nell'ambito delle strutture SPRAR (3,1% del 2017 contro 2,3% del 2016), di cui 73 relativi a minori, mentre le donne sole in stato di gravidanza si attestano a quota 1,1%. Nel 2017 è stata rilevata anche una presenza di beneficiari LGBTI pari allo 0,9% costituita, nello specifico, da 19 minori e 288 adulti.

PRINCIPALI VULNERABILITÀ PRESENTI NEI BENEFICIARI ACCOLTI NELLO SPRAR, ANNI 2016-2017
VALORI PERCENTUALI SUGLI ACCOLTI

	2016	2017
Beneficiari vittime di tortura e/o violenze	7,4	7,8
Beneficiari con problemi di disagio mentale	3,6	3,4
Beneficiari con necessità di assistenza domiciliare, sanitaria specialistica e prolungata	3,4	3,2
Beneficiari vittime di tratta	2,3	3,1
Beneficiari disabili anche temporanei	1,3	1,6
Beneficarie sole in stato di gravidanza	0,7	1,1
Beneficiari LGBTI	-	0,9

GRAVI VULNERABILITÀ SANITARIE E PERSONE AFFETTE DA DISAGIO MENTALE

Nel 2017 i beneficiari accolti nella rete SPRAR appartenenti alla categoria disagio mentale e disabilità sono stati complessivamente 754, in aumento rispetto all'anno precedente (+70,6%), di cui la stragrande maggioranza uomini (68,2%) seppur le donne risultino in aumento (31,8% contro il 23,3% del 2016). Le prime nazionalità di appartenenza dei beneficiari di questa categoria sono la Nigeria (35,5%, con un aumento del 106,2% sul 2016), il Gambia (10,3%, +73,3%) e il Pakistan (6,8%, -3,8%). Da sottolineare l'alta percentuale di donne nigeriane appartenenti a questa categoria di beneficiari dal momento in cui il 61,3% di tutte le donne accolte in progetti per disagio mentale e disabilità provengono da questo paese.

È necessario sottolineare che i 754 accolti nella categoria disagio mentale e/o assistenza sanitaria specialistica e prolungata comprendono sia persone con vulnerabilità fisica sia persone affette da patologie afferenti alla sfera della salute mentale. La maggioranza degli accolti è rappresentata da persone con problematiche fisiche e questo perché il rafforzamento del Sistema di protezione con i progetti finanziati per l'annualità 2016/2017 e quelli che hanno iniziato le loro attività nel I e II semestre 2017 non ha interessato la categoria del disagio mentale, ma la sola assistenza sanitaria specialistica e/o prolungata, per cui la rete specifica del disagio mentale rimane ferma ai progetti presentati per il bando 2014/2016.

Passando a considerare le segnalazioni di casi di vulnerabilità psichica per l'anno 2017, queste sono state 434, numero in linea con il trend già riscontrato nel 2016 che conferma un costante aumento dei casi di vulnerabilità emersi nei vari contesti di accoglienza e segnalati al Servizio Centrale. Tale incremento è solo in parte proporzionale all'aumento degli arrivi sul suolo nazionale: il numero di segnalazioni e l'eterogeneità dei casi di disagio mentale rispecchia di fatto un cambiamento nel profilo delle vulnerabilità dei richiedenti e titolari di protezione internazionale. Se fino al triennio 2011-2013 le vulnerabilità afferenti alla sfera psichica potevano essere ancora ricondotte alle torture e ai traumi subiti durante il percorso migratorio, dal 2014 ad oggi ci troviamo sempre più di fronte a situazioni

più strutturate in cui la sofferenza psicologica sembra essere precedente al trauma migratorio, che va perciò a sovrapporsi ed acuire problematiche le condizioni di forte vulnerabilità.

Come descritto nella tabella seguente, analizzando la distribuzione delle richieste secondo la loro provenienza, si può notare come la maggior parte delle segnalazioni provenga dai CAS e dalle Prefetture di competenza (42,6% del totale) mentre si attestano al secondo posto quelle dei progetti SPRAR ordinari (16,4%, percentuale in leggera diminuzione rispetto all'anno precedente). Questi due dati sono correlati e confermano il ruolo dei CAS in quanto centri di prima accoglienza nello screening e nell'emersione delle eventuali vulnerabilità. È importante sottolineare che nel caso di segnalazioni di casi di disagio mentale la richiesta al Servizio Centrale segue nell'immediato l'emersione della vulnerabilità, anche laddove si tratti di richiedenti protezione internazionale ancora in attesa del colloquio con la Commissione Territoriale. La prima accoglienza e gli interventi di screening nei CAS hanno permesso al Servizio Centrale di ridurre conseguentemente il numero di inserimenti di persone vulnerabili in progetti ordinari e le successive richieste di trasferimento, che infatti sono meno numerose rispetto alle 94 dell'anno precedente.

È interessante poi notare come la maggioranza delle segnalazioni provenga da situazioni in cui è presente una presa in carico specifica della persona, seppure con livelli e specificità differenti. Una riflessione a sé meritano le segnalazioni provenienti dall'Unità Dublino (12%); si tratta infatti di persone di rientro dai vari paesi europei in attuazione del Regolamento Dublino e che presentano spesso vulnerabilità molto gravi. Sono perlopiù beneficiari appartenenti a nuclei familiari, tipologia non compresa nei progetti dedicati alla salute mentale, aspetto che, in concomitanza alla necessità di intervenire con urgenza per il loro collocamento, ha messo in seria difficoltà il sistema di accoglienza. Una ulteriore difficoltà nel processo di accoglienza è inoltre dovuta alla carenza di informazioni puntuali sull'effettivo stato di salute dei beneficiari che ha impedito a priori un'opportuna valutazione dei casi segnalati.

Anche nel 2017 continuano a diminuire le richieste di inserimento da parte dei CARA, che rappresentano solamente il 2,3% del totale; tali centri hanno infatti ridotto le proprie attività a favore dei CAS coinvolti nella prima accoglienza dei richiedenti protezione internazionale.

Per la prima volta nel 2017 è stato invece possibile prendere in carico alcune delle segnalazioni riguardanti minori stranieri non accompagnati con fragilità psichiche grazie all'attivazione di progetti di seconda accoglienza finanziati dal FAMI 2014-2020, che hanno la particolarità di dedicare una parte dei posti a minori che presentano vulnerabilità quali disagio psichico e vulnerabilità sanitarie.

Altrettanto indicativi sono i 9 casi segnalati direttamente da ASL o strutture sanitarie di richiedenti o titolari di protezione internazionale in regime di ricovero ospedaliero: si tratta di vulnerabilità spesso croniche, prive di una presa in carico sociale e di fatto fuori dal circuito di accoglienza spesso da lungo tempo, che in generale risulta difficile ricondurre ad un Sistema che implica l'adesione ad una progettualità e la volontarietà del trasferimento in qualsiasi parte del territorio nazionale. Il resto degli enti segnalanti rappresenta un numero di per sé esiguo di richieste, ma riguardante casi molto complessi.

SEGNALAZIONI DI BENEFICIARI CON VULNERABILITÀ/DISAGIO MENTALE, ANNO 2017 VALORI ASSOLUTI

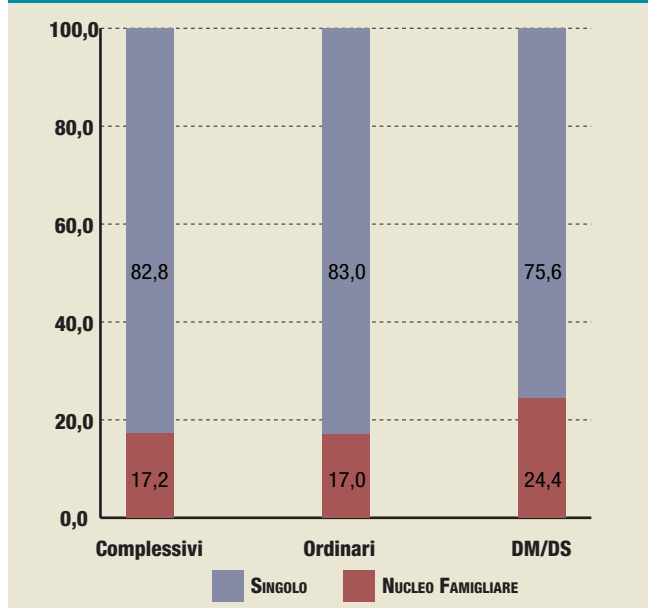
ENTE SEGNALANTE	SEGNALAZIONI	V.P.
Prefetture e CAS	185	42,6
Progetti SPRAR	71	16,4
Unità Dublino	53	12,2
Associazioni/ONG	45	10,4
Enti Locali extra SPRAR	27	6,2
CARA	10	2,3
ASL/ Ospedali	9	2,1
Comunità per Minori	8	1,8
Altri enti	26	6,0
TOTALE	434	100,0

SINGOLI E NUCLEI FAMILIARI TRA I BENEFICIARI COMPLESSIVI

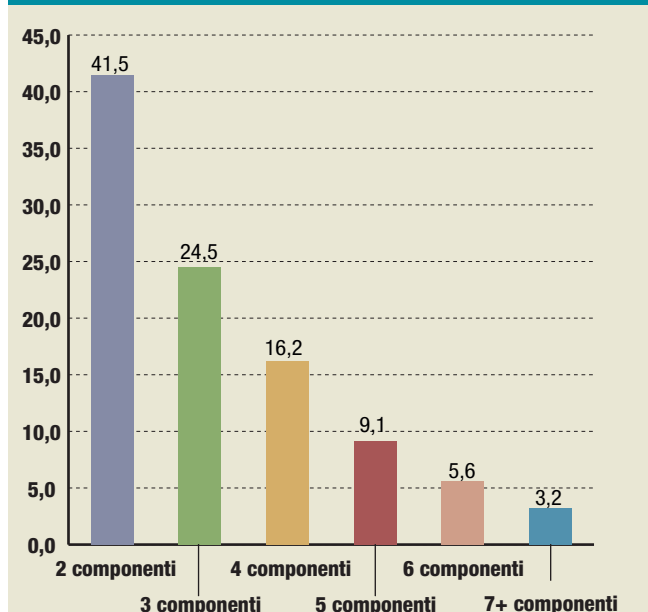
Nel corso del 2017 sono stati accolti **2.117 nuclei familiari**, per un totale di 6.346 persone, ovvero il 17,2% dei quasi 37mila beneficiari accolti: tale valore risulta essere quasi due punti percentuali superiore a quello dell'anno precedente, nel quale il 15,6% dei beneficiari apparteneva ad un nucleo familiare. Osservando tale valore disaggregato per tipologia di progetto, è possibile notare come l'incidenza dei beneficiari appartenenti ad un nucleo familiare sia maggiore nei progetti per disagio mentale e fisico, raggiungendo il 24,4% dei beneficiari accolti in progetti DM-DS contro il 17,0% dei progetti per beneficiari ordinari.

Rispetto alla composizione dei nuclei familiari, è importante sottolineare come il 41,5% di questi sia composto da 2 componenti (878 nuclei su 2.117) e, come è facile aspettarsi, al crescere del numero dei componenti diminuisca il numero dei nuclei familiari: infatti, nuclei con 3 componenti rappresentano il 24,5% dei nuclei presenti, quelli con 4 componenti il 16,2%, sino ad arrivare ai nuclei con 7 componenti o più che rappresentano il 3,2% (67 nuclei su 2.117).

COMPOSIZIONE DEI NUCLEI FAMILIARI ACCOLTI, BENEFICIARI COMPLESSIVI, ANNO 2017
VALORI PERCENTUALI



COMPOSIZIONE DEI NUCLEI FAMILIARI ACCOLTI, DONNE CAPOFAMIGLIA, ANNO 2017
VALORI PERCENTUALI

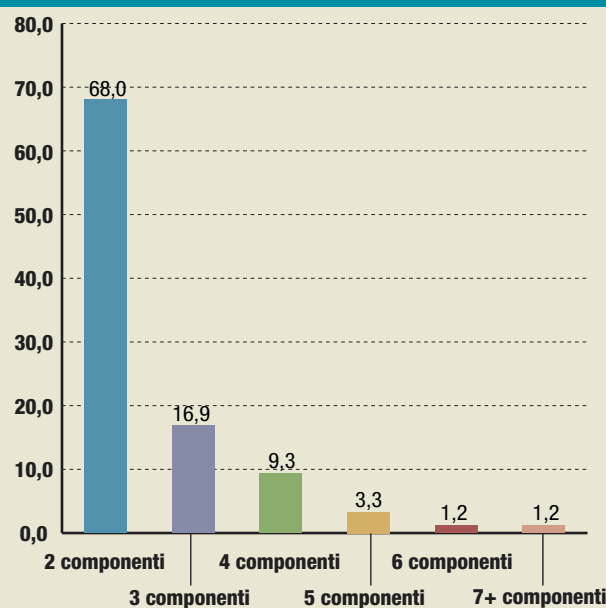


Se ci soffermiamo sui nuclei familiari nei quali l'adulto di riferimento è una donna sola, tale sottopopolazione rappresenta il 19,8% di tutti i nuclei familiari accolti all'interno della rete SPRAR (419 su 2.117).

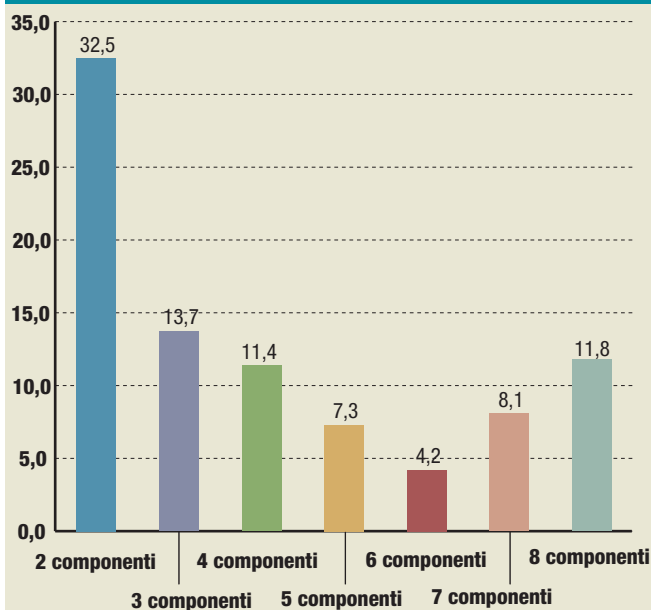
L'incidenza dei nuclei formati da due componenti è nettamente maggiore in questo sottogruppo rispetto alla popolazione complessiva: i nuclei familiari composti da due componenti rappresentano infatti il 68,0% di tutti i nuclei familiari di donne sole con minori, contro il 41,5% della popolazione complessiva. Di contro, le altre tipologie di nuclei familiari segnano un'incidenza inferiore rispetto a quella presente nella popolazione complessiva.

Infine, se disaggreghiamo il dato per numero di componenti, possiamo notare come i nuclei familiari di donne sole con minori composti da due componenti siano il 32,5% di tutti i nuclei familiari di due componenti, e come tale incidenza diminuisca sino ai nuclei composti da 6 componenti (4,2 nuclei di donne sole con minori ogni 100 nuclei familiari composti da uomini e donne) per poi risalire leggermente per i nuclei più numerosi.

COMPOSIZIONE DEI NUCLEI FAMILIARI ACCOLTI, DONNE SOLE, ANNO 2017
VALORI PERCENTUALI



INCIDENZA DEI NUCLEI FAMILIARI CON UNA DONNA SOLA TRA I BENEFICIARI COMPLESSIVI, ANNO 2017
VALORI PERCENTUALI

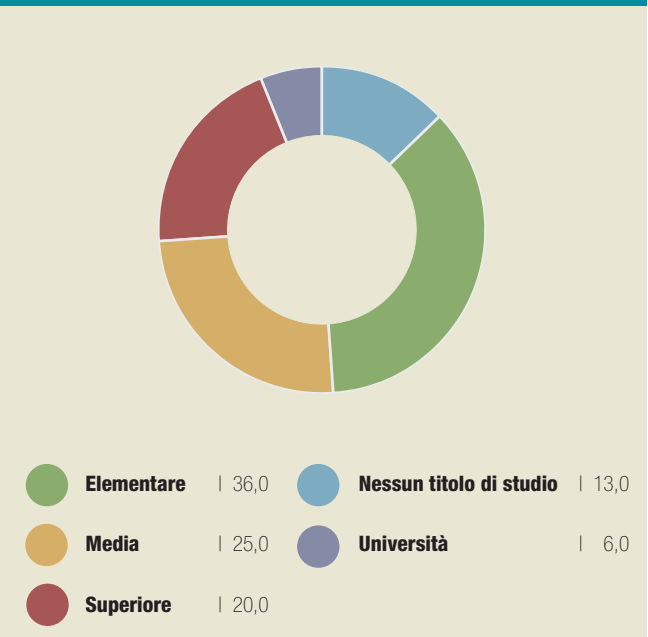


TITOLI DI STUDIO DEI BENEFICIARI

La caratteristica della presa in carico dei progetti SPRAR è quella di dare vita ad un'accoglienza integrata volta all'accompagnamento delle persone all'autonomia. Per giungere a questo obiettivo, è fondamentale partire dalle risorse delle persone accolte che molto spesso coincidono in gran parte con le proprie capacità, competenze e conoscenze, cui dare nel percorso di accoglienza nuova centralità. Per tale motivo i dati registrati sulla Banca dati del Servizio Centrale dello SPRAR contemplano anche le informazioni sugli studi compiuti nei paesi di origine e i conseguenti titoli di studio ivi conseguiti.

Rispetto al livello di istruzione dei beneficiari accolti nel 2017, il dato di seguito riportato si riferisce all'orizzonte complessivo degli accolti, comprende dunque tutte le tipologie di beneficiari trattati sin qui (ordinari, minori stranieri non accompagnati, disagio mentale/sanitario, ISAF e Resettlement). Ancora una volta, in continuità con l'anno precedente e con il tradizionale trend, i dati relativi al livello di istruzione mostrano un grado di scolarizzazione medio-basso. Difatti, il 61% dei beneficiari ha un titolo di studio corrispondente alla scuola primaria e secondaria di primo grado (elementari e medie) mentre il 20% è in possesso di diploma di scuola secondaria di primo grado (le femmine il 23%) e il 6% di titolo di studio universitario (le femmine il 9%). La percentuale dei beneficiari senza titolo di studio rimane elevata; sono infatti il 13% del totale (un punto percentuale in più rispetto al 2016) i beneficiari che risultano effettivamente senza istruzione ma occorre considerare che in questa percentuale rientrano anche tutti i minori accolti nello SPRAR che non sono in età scolare. Tra la componente femminile, le nazionalità con le percentuali maggiori di istruzione superiore sono quella pakistana, afghana e irachena.

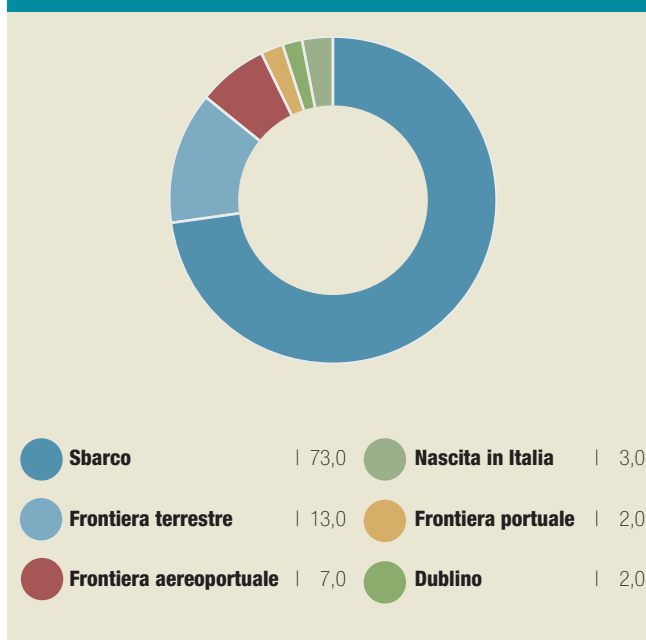
BENEFICIARI COMPLESSIVI ACCOLTI PER TITOLO DI STUDIO, ANNO 2017 VALORI PERCENTUALI



MODALITÀ DI INGRESSO DEI BENEFICIARI IN ITALIA

Come negli anni precedenti, la modalità prevalente di ingresso in Italia delle persone accolte nello SPRAR è via mare attraverso uno sbarco (73%, era il 72% nel 2016); in generale, infatti, il trend delle modalità di ingresso nel nostro Paese rimane pressoché invariato rispetto all'anno precedente seguita dall'attraversamento di una frontiera terrestre (13%, era il 14% nel 2016) e di una frontiera aeroportuale (7%, come l'anno precedente). Il 2% è invece arrivato da paesi europei o rientrato in Italia in base al Regolamento Dublino (il 3% nel 2016) e il 2% ha attraversato una frontiera portuale, mentre i bambini nati in Italia sono pari al 3% degli accolti. Dalla lettura di genere delle modalità di ingresso emerge una informazione utile alla interpretazione stessa del fenomeno. Infatti, sul totale delle donne accolte, il 56% arrivano in Italia via mare (il totale di coloro che seguono questa modalità di arrivo è invece il

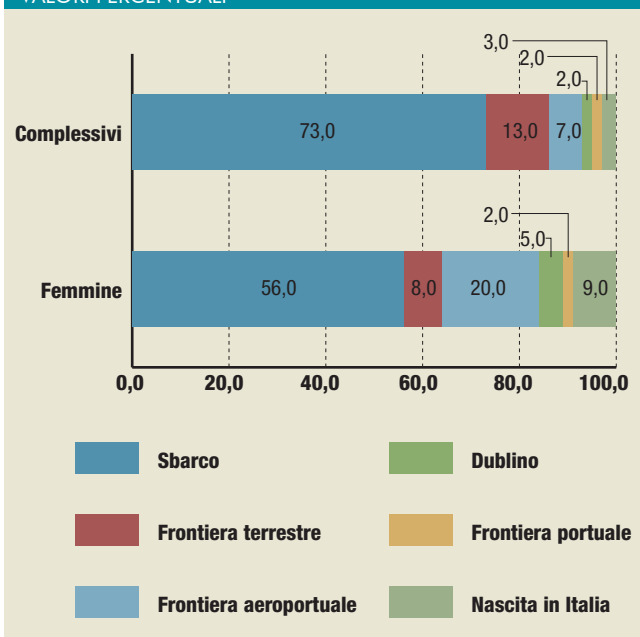
BENEFICIARI COMPLESSIVI PER MODALITÀ DI INGRESSO IN ITALIA, ANNO 2017
VALORI PERCENTUALI



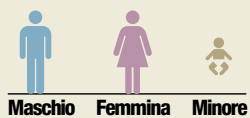
73%), significativo è poi il dato del 20% di donne che giungono in Italia attraverso la frontiera aeroportuale, contro il 7% del totale. In percentuale superiore rispetto al valore complessivo sono anche le donne arrivate attraverso il Regolamento Dublino (5% contro il 2%) e le bambine nate in Italia (9% contro il 3%).

Relativamente agli accolti come “rientri Dublino”, le persone rinviate in Italia sono state complessivamente 676 (in diminuzione rispetto all’anno precedente quando erano 787), in prevalenza uomini (68%). Un quarto dei rientri Dublino riguarda beneficiari minorenni (24,7%) e i principali paesi coinvolti sono: Austria, Svizzera, Svezia e Norvegia. Nel 2017 si è assistito ad un importante aumento dei rientri soprattutto dall’Austria che ha visto crescere la sua percentuale di oltre 10 punti passando dal 7,9% al 18,6%, per il resto le percentuali si modificano di poco rispetto all’anno precedente.

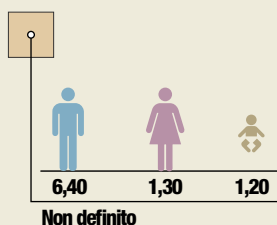
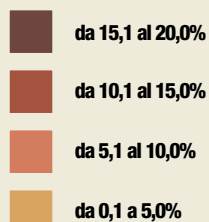
BENEFICIARI COMPLESSIVI PER MODALITÀ DI INGRESSO IN ITALIA.
CONFRONTO COMPLESSIVI E DONNE, ANNO 2017
 VALORI PERCENTUALI

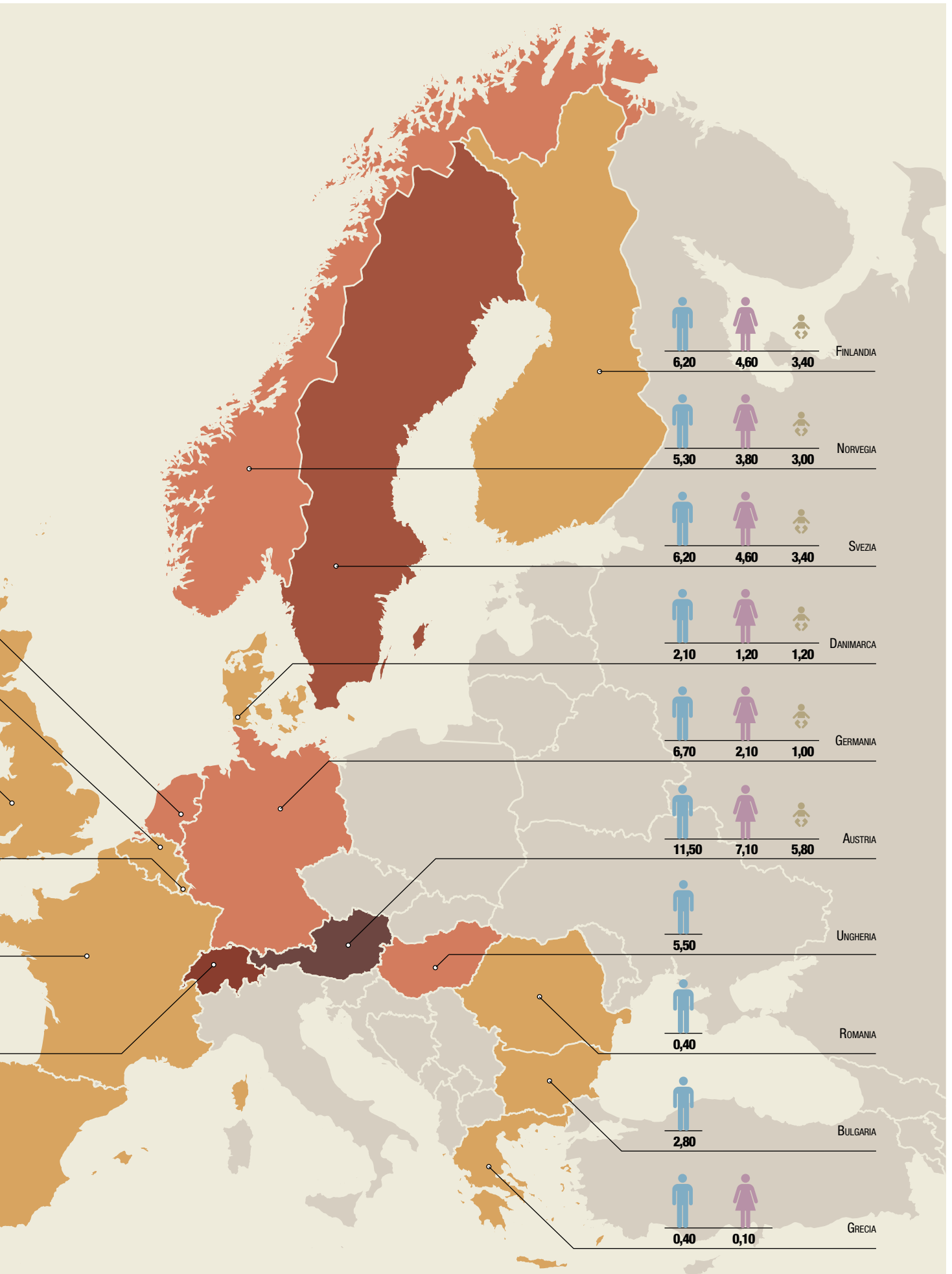


PAESI DI PROVENIENZA DEI RIENTRI EX REGOLAMENTO DUBLINO VALORI PERCENTUALI



Tutte le percentuali
sono riferite
al totale assoluto (676)





LE STRUTTURE ABITATIVE DEDICATE ALL'ACCOGLIENZA DEI BENEFICIARI

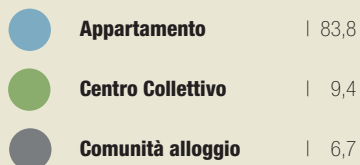
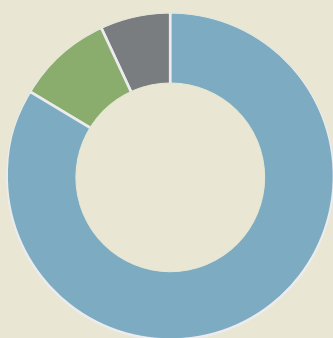
Le strutture rese disponibili dai progetti territoriali per l'accoglienza dei beneficiari mantengono anche nel 2017 quelle caratteristiche che contraddistinguono un sistema mirato alla singola persona e alla sua specificità, adattandosi, pertanto, alle varie tipologie di accoglienza: nuclei familiari o singoli, uomini o donne, donne con minori, minori non accompagnati o persone che presentano specifiche situazioni di vulnerabilità. Le strutture abitative dello SPRAR tendono a concretizzare i principi fondanti di un sistema mirato alla presa in carico di ogni singola persona e alla sua specificità: sono infatti caratterizzate dalla possibilità di ospitare ciascuna un numero contenuto di persone, oltre che dalla collocazione all'interno del centro abitato o comunque in una zona limitrofa e tendenzialmente ben collegata dal servizio di mezzi pubblici. Le abitazioni reperite sul territorio e capaci di accogliere un numero limitato di persone, sono in parte di proprietà dell'ente locale e in altri casi prese in locazione, attraverso una ricerca nel mercato immobiliare privato.

Complessivamente, le **strutture attive nel 2017 sono state 3.909** (452 in più rispetto al 2016, oltre il 13%, dovuto all'attivazione dei nuovi progetti nel corso dell'anno) per un totale di 31.340 posti, ospitando, in media, 8 beneficiari ciascuna. Gli alloggi sono rappresentati principalmente da tre tipologie di strutture: gli appartamenti sono 3.277 (l'83,8% del totale delle strutture;

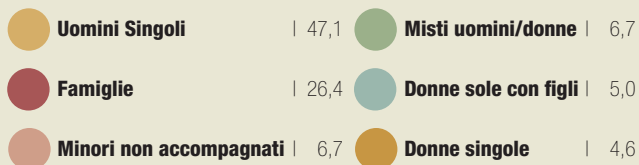
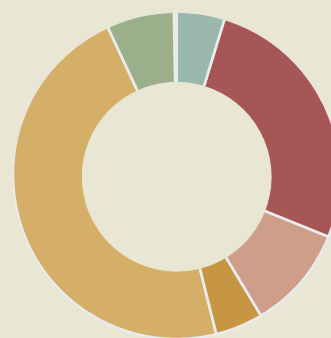
nel 2016 erano 2.873, con un incremento percentuale di oltre il 14% tra i due anni) i centri collettivi, ovvero le strutture con più di 15 persone sono 369 (9,4%, con un incremento del 3,4% rispetto al numero di strutture dell'anno precedente) e le comunità alloggio che sono 263 (6,7% del totale e circa il 16% in più rispetto al 2016).

Con riferimento invece alla singola tipologia di struttura, alcune risultano principalmente dedicate a una sola categoria di beneficiari: è il caso, ad esempio, dei minori stranieri non accompagnati che sono accolti prevalentemente in comunità alloggio, mentre tutte le altre categorie di beneficiari sono accolti prevalentemente negli appartamenti. Per quanto riguarda la residenza presso strutture pubbliche o abitazioni private, dei 36.995 beneficiari accolti, 36.599 (quasi il 99% del totale) sono stati ospitati presso strutture, perlopiù appartamenti, mentre le restanti 396 persone (pari all'1%) sono state inserite in accoglienza esterna da parte di alcuni progetti grazie alla possibilità di utilizzare i residui finanziari degli anni precedenti, facendo accedere i beneficiari agli altri servizi predisposti dal progetto. Alcuni dei beneficiari esterni, pari a 103, sono stati inseriti nel progetto di accoglienza in famiglia (si veda il Focus dedicato).

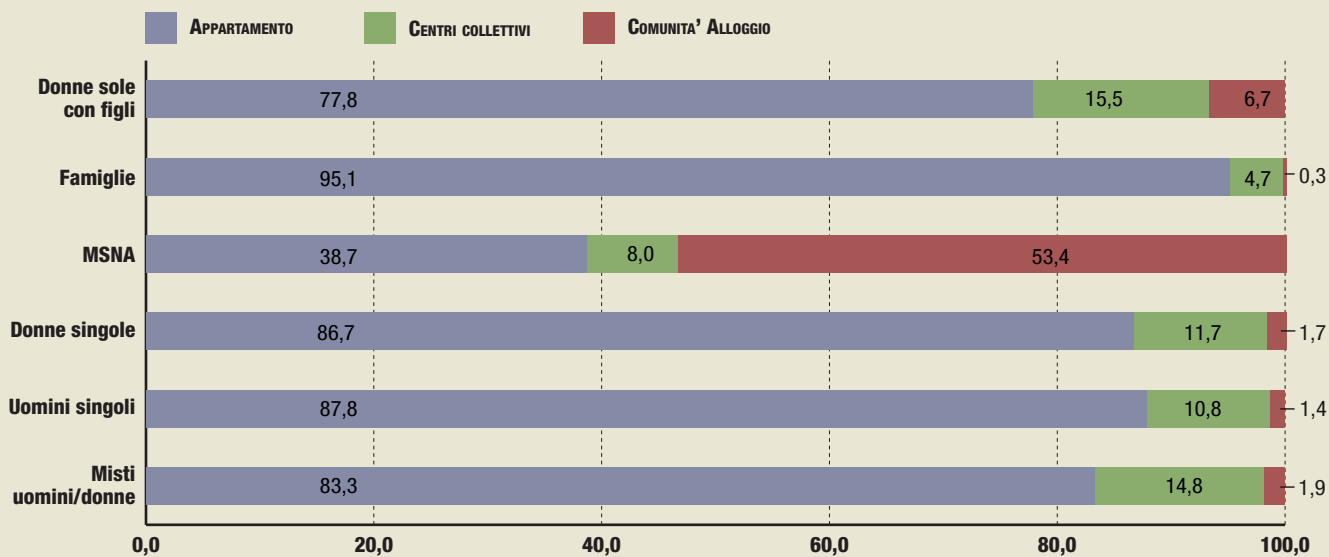
TIPOLOGIE DI STRUTTURE DEDICATE ALL'ACCOGLIENZA DEI BENEFICIARI, ANNO 2017
VALORI PERCENTUALI



TIPOLOGIE DI BENEFICIARI ACCOLTI NELLE STRUTTURE D'ACCOGLIENZA, ANNO 2017
VALORI PERCENTUALI



TIPOLOGIE DI BENEFICIARI ACCOLTI PER TIPOLOGIA DI STRUTTURA D'ACCOGLIENZA, ANNO 2017
VALORI PERCENTUALI



L'ACCOGLIENZA DEI RIFUGIATI IN FAMIGLIA E PRESSO PRIVATI

Il Servizio di accoglienza in famiglia di titolari di protezione internazionale ed umanitaria si caratterizza come un'azione aggiuntiva che può essere eventualmente offerta dai singoli SPRAR territoriali a favore degli ospiti accolti. In questo senso, l'accoglienza in famiglia è un servizio inserito pienamente nella metodologia SPRAR e con esso raccordata per una completa gestione e governabilità dell'intervento stesso. La complessità e al contempo le potenzialità che caratterizzano questo servizio, infatti, necessitano di una piena assunzione di responsabilità da parte delle politiche di welfare locale, unitamente ad una puntuale azione di progettazione e di programmazione volte a potenziare l'obiettivo primario dello SPRAR, ovvero la (ri)conquista di autonomia da parte dei beneficiari e la loro emancipazione dallo stesso bisogno di accoglienza. In particolare, l'accoglienza in famiglia si configura come azione finalizzata alla conclusione dei progetti di accoglienza all'interno dello SPRAR da parte di beneficiari che hanno avuto uno sviluppo positivo del loro percorso in struttura. In questo senso, l'intervento si presenta come azione in continuità con il percorso iniziato al momento dell'inserimento nello SPRAR e si propone come un'ulteriore opportunità – sempre nel rispetto dei tempi di accoglienza previsti dal Decreto 10 agosto 2016, incluse eventuali proroghe ex art. 36 – volta a favorire una migliore integrazione nel contesto cittadino di ospiti che hanno dimostrato un alto investimento

nella costruzione di un progetto di vita in Italia.

Nella pratica, dal 2015 all'interno dello SPRAR è stata avviata una accoglienza sperimentale di titolari di protezione internazionale e umanitaria presso abitazioni private e nuclei familiari che è proseguita per tutto il 2017. Le prime esperienze attivate si riferiscono ai progetti SPRAR facenti capo ai comuni di Torino, Parma e Fidenza e alla fine del 2015 anche il comune di Milano ha avviato la programmazione per una sperimentazione analoga mentre nel corso del 2016 si sono aggiunti i comuni di Bologna e Ferrara. Nel 2017, a questi è seguito infine il Comune di Fermo che, entrato nella rete SPRAR nel biennio 2016/2017 con una richiesta di finanziamento che già prevedeva l'accoglienza in famiglia nella descrizione del servizio di accoglienza materiale della relativa domanda di contributo, ha avviato le attività nel mese di settembre.

Nel 2017 i beneficiari SPRAR accolti presso privati sono stati complessivamente 103 e le famiglie coinvolte 78. A queste ultime si aggiungono ulteriori 54 disponibilità di famiglie e privati, già selezionati e in fase di formazione in maniera propedeutica ad altri inserimenti presso di loro. Nella tabella seguente sono riportati alcuni dati di base relativi ai progetti SPRAR territoriali che stanno svolgendo questo specifico servizio.

L'ACCOGLIENZA IN FAMIGLIA, SUDDIVISIONE PER COMUNE, ANNO 2017

COMUNE SPRAR	NUMERO BENEFICIARI ACCOLTI	NUMERO FAMIGLIE CHE HANNO ACCOLTO BENEFICIARI	NUMERO ALTRE FAMIGLIE DISPONIBILI
Torino	51	35	10
Parma	8	3	2
Fidenza	4	2	1
Milano	10	8	0
Bologna	29	29	38
Fermo	1	1	3
TOTALE	103	78	54

INDICAZIONI DEL SERVIZIO CENTRALE PER L'ACCOGLIENZA IN FAMIGLIA

L'accoglienza in famiglia si configura come azione finalizzata alla conclusione dei progetti di accoglienza all'interno dello SPRAR da parte di beneficiari che hanno avuto uno sviluppo positivo del loro percorso in struttura. In questo senso, l'intervento si presenta come azione in continuità con il percorso iniziato al momento dell'inserimento nello SPRAR e si propone come un'ulteriore opportunità – sempre nel rispetto dei tempi di accoglienza previsti dal Decreto 10 agosto 2016, incluse eventuali proroghe ex art. 36 – volta a favorire una migliore integrazione nel contesto cittadino di ospiti che hanno dimostrato un alto investimento nella costruzione di un progetto di vita in Italia. Le azioni previste per l'accoglienza in famiglia dovrebbero essere, in base alle indicazioni suggerite dal Servizio Centrale, le seguenti:

- **Definizione e stesura della progettazione/programmazione del Servizio di accoglienza in famiglia:** l'Ente Locale si occuperà di stendere la progettazione del servizio, la programmazione delle attività e le fasi dell'intervento stesso, in collaborazione con gli enti del terzo settore che realizzano i servizi SPRAR sul territorio.
- **Ampliamento e costituzione dell'équipe multidisciplinare:** partendo dal presupposto che ogni SPRAR territoriale è dotato di una équipe multidisciplinare, si dovranno individuare le figure cardine dedicate al servizio di accoglienza in famiglia. Queste, a partire dal personale dell'ente locale, saranno costituite in parte da operatori già impegnati nella realizzazione dei Servizi SPRAR (per la loro conoscenza dei beneficiari, rivestono importanza

particolare gli operatori dell'accoglienza) e in parte da ulteriori figure dedicate al servizio specifico, con formazione adeguata e monte ore dedicato. E' auspicabile prevedere figure professionali con competenza/esperienza nella gestione delle dinamiche familiari e relazionali.

- **Predisposizione degli strumenti di lavoro:** la predisposizione degli strumenti di lavoro garantisce la corretta modalità di realizzazione dell'intervento e la suddivisione di compiti e ruoli all'interno dell'équipe, sia prendendo in considerazione lo sviluppo generale del servizio nelle sue varie fasi (dalla programmazione al monitoraggio in itinere, fino ad arrivare ad un percorso di valutazione) sia nella declinazione e monitoraggio dei singoli percorsi di inserimento dei beneficiari SPRAR presso le famiglie.
- **Presentazione del Servizio presso la Comunità locale volta a reperire le candidature delle famiglie:** risulterà molto importante l'attività di sensibilizzazione del territorio, attraverso iniziative ufficiali promosse dal Comune e momenti informali organizzati da parte del terzo settore coinvolto, al fine di individuare le famiglie disponibili all'accoglienza. Di seguito un elenco non esaustivo delle iniziative già sperimentate: avviso pubblico di manifestazione di interesse per le famiglie; costruzione di un sito web che descriva l'iniziativa e permetta alle famiglie interessate di candidarsi; pubblicizzazione attraverso brochure e materiale informativo da distribuire; organizzazione di incontri pubblici sul tema; incontri specifici con associazioni di volontariato e parrocchie per dare risonanza al servizio attraverso le loro reti, ecc..

MOTIVI DI USCITA DALL'ACCOGLIENZA

Durante l'anno sono uscite dall'accoglienza complessivamente 9.037 persone di cui la maggior parte (43,1%) ha concluso il proprio percorso di integrazione e al momento della dimissione risultava avere raggiunto uno stato di autonomia (lavorativa e/o abitativa). Seguono coloro che hanno concluso il proprio percorso di accoglienza ma che hanno acquisito comunque gli strumenti utili all'integrazione (30,8%) e coloro i quali sono usciti anticipatamente dal progetto di accoglienza prima della scadenza dei termini per decisione unilaterale del beneficiario (23,6%). Minoritari risultano gli accolti allontanati per decisione del progetto (2,3%) o quelli che hanno scelto l'opzione del rimpatrio volontario e assistito (0,3%).

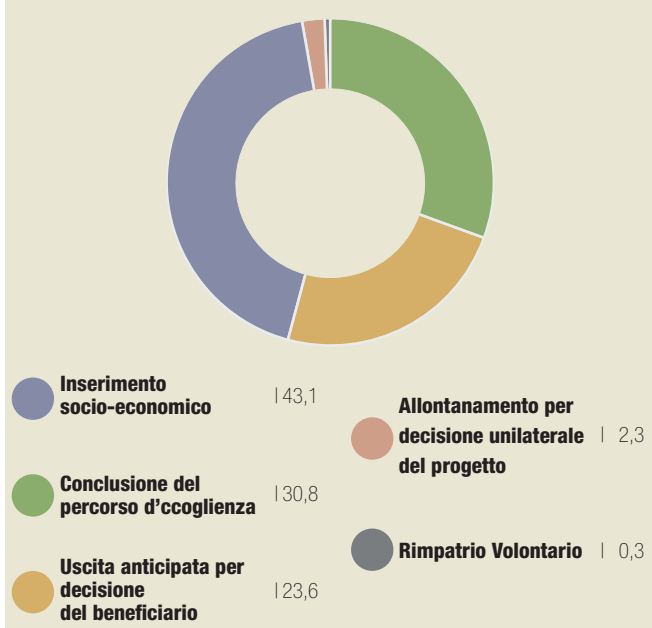
Rispetto all'anno precedente si registra un incremento della percentuale degli usciti per integrazione che passa

dal 41,3% del 2016 al 43,1% del 2017 ed aumenta anche il numero degli usciti per aver concluso il proprio percorso di accoglienza (dal 25,6% al 30,8%). Diminuisce invece la quota di coloro che lasciano il progetto anticipatamente (dal 29,5% al 23,6%) e quella per allontanamento⁹ (dal 3,5% al 2,3%) mentre rimane immutata la percentuale dei rimpatri volontari.

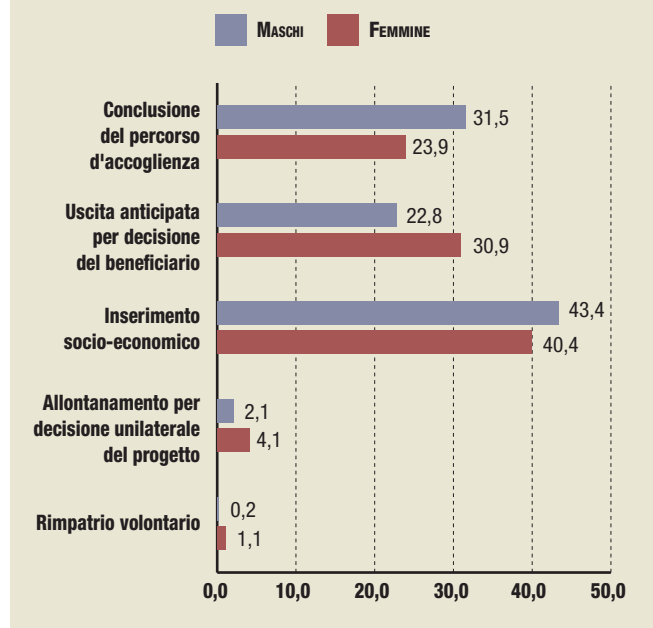
Dal confronto di genere, le donne escono volontariamente dall'accoglienza prima della scadenza dei termini previsti in percentuale maggiore degli uomini (sono il 30,9%, gli uomini il 22,8%), così come, in percentuale superiore, sono allontanate dal centro a seguito di una decisione unilaterale del progetto (4,1% contro il 2,1%) o coloro le quali decidono di rimpatriare volontariamente (1,1% contro lo 0,2%).

⁹ L'allontanamento del beneficiario può avvenire a causa di gravi violazioni delle norme interne del progetto. Il Decreto Accoglienza prevede all'art. 23, che il Prefetto competente in base alla sede delle strutture di seconda accoglienza (SPRAR), disponga la revoca delle misure di accoglienza in caso di: - mancata presentazione del richiedente asilo presso la struttura individuata per la sua accoglienza ovvero abbandono del centro di accoglienza senza preventiva motivata comunicazione alla Prefettura-UTG. In tali casi, il gestore del centro è tenuto ad avvisare subito la Prefettura-UTG dell'assenza del richiedente. Ove il richiedente venga successivamente rintracciato o si presenti volontariamente, la Prefettura può valutare il ripristino delle misure di accoglienza laddove la mancata presentazione o l'abbandono del centro di accoglienza siano stati causati da forza maggiore o caso fortuito o comunque da gravi motivi personali; - mancata presentazione del richiedente all'audizione davanti alla Commissione territoriale per il riconoscimento della protezione internazionale; - presentazione di una domanda di protezione reiterata (art. 29 del d.lgs. 25/2008); - accertamento della disponibilità da parte del richiedente di mezzi economici sufficienti: in tal caso la normativa prevede che il richiedente rimborsi ciò di cui ha indebitamente usufruito; - violazione grave o ripetuta delle regole delle strutture in cui il richiedente è accolto, compreso il danneggiamento doloso di beni mobili o immobili, ovvero comportamenti gravemente violenti: in tali casi, ove la segnalazione provenga dall'Ente gestore, quest'ultimo deve inviare, entro tre giorni, alla Prefettura, una relazione sull'accaduto, così che la Prefettura possa valutare se procedere o meno alla revoca; - pericolosità sociale del richiedente protezione qualora emergano i presupposti e siano stati valutati e accertati dal Prefetto competente attraverso un decreto motivato.

BENEFICIARI COMPLESSIVI USCITI DALL'ACCOGLIENZA PER MOTIVAZIONE, ANNO 2017
VALORI PERCENTUALI



BENEFICIARI USCITI DALL'ACCOGLIENZA PER MOTIVAZIONE E PER GENERE, ANNO 2017
VALORI PERCENTUALI

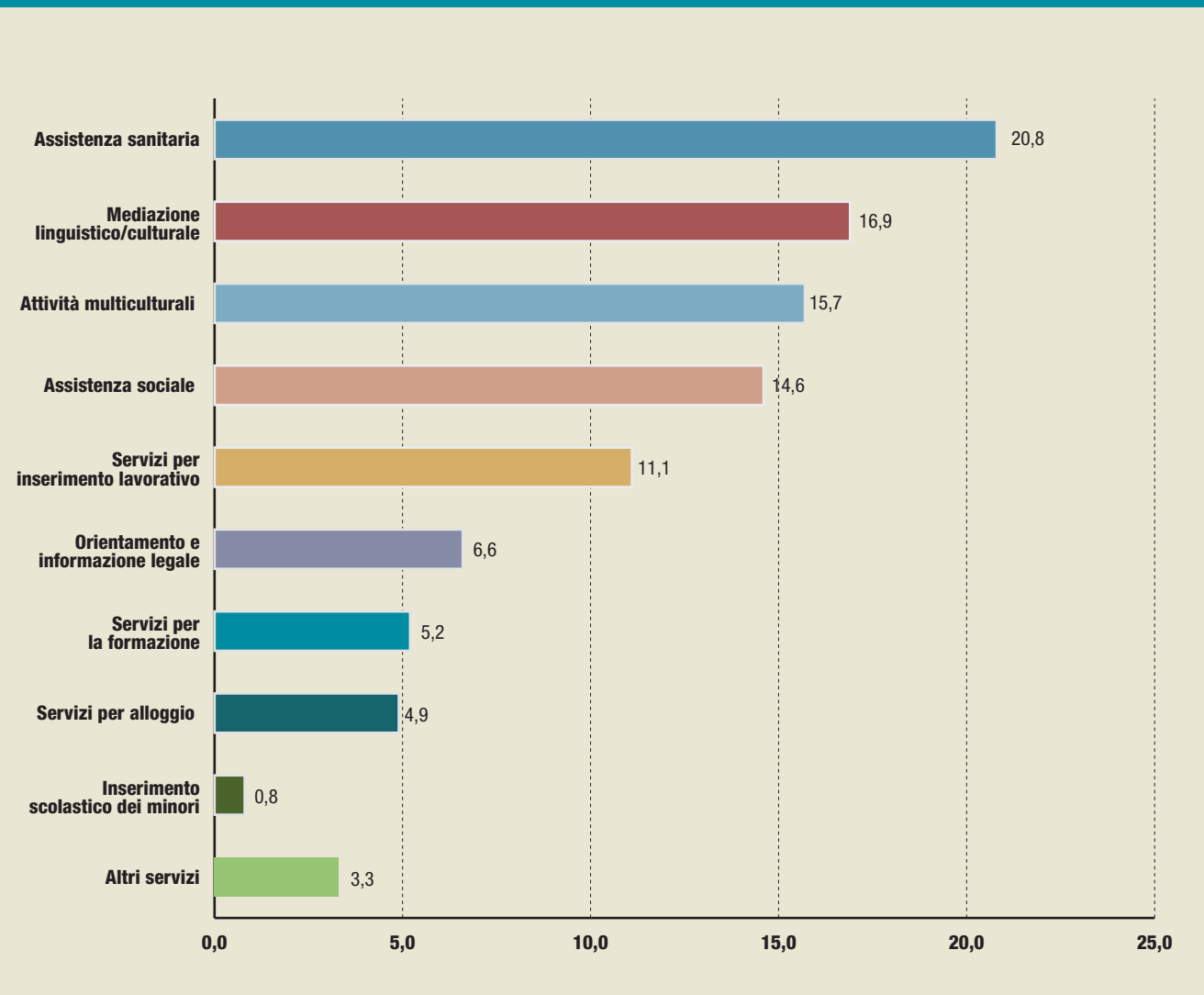


I SERVIZI EROGATI AI BENEFICIARI ACCOLTI NELLO SPRAR

Per il 2017 i progetti SPRAR hanno erogato direttamente o attraverso i servizi sociali territoriali complessivamente 347.852 servizi, in media 9,3 servizi per ciascun beneficiario (11,3 in media per i beneficiari dei progetti DS/DM). Relativamente alle diverse categorie dei servizi, nel 2017 fortemente richiesta è stata l'assistenza sanitaria (20,8% sul totale dei servizi erogati) e la mediazione linguistico-culturale (16,9%). A seguire tro-

viamo invece i servizi relativi alle attività multiculturali (15,7%, in lieve aumento rispetto all'anno precedente), quelli concernenti l'assistenza sociale (14,6%), i servizi per inserimento lavorativo, con un numero di servizi erogati pari a 38.662 (l'11,1%, contro il 10,5% del 2016) e quelli di orientamento e informazione legale (6,6%, contro l'8,2%). Tutti gli altri servizi sono stati erogati con percentuali intorno o inferiori al 5%.

SERVIZI EROGATI DAI PROGETTI TERRITORIALI COMPLESSIVI, ANNO 2017
VALORI PERCENTUALI

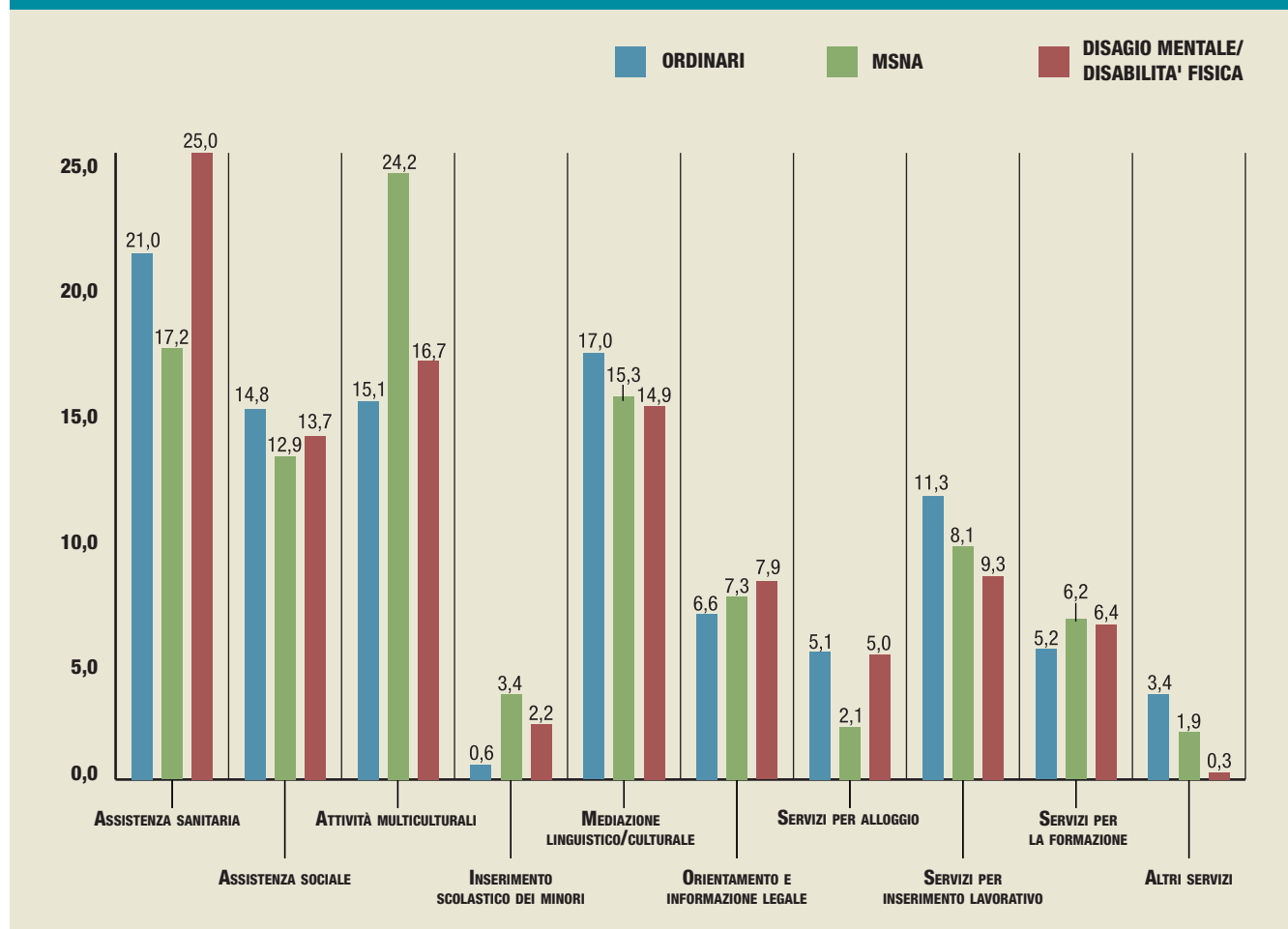


Nello specifico delle singole tipologie di servizi erogati per categoria di progetto, i beneficiari ordinari in misura maggiore usufruiscono di servizi di assistenza sanitaria (il 21% del totale dei servizi rivolti a questa categoria), mediazione linguistica (17%), attività multiculturali (15,1%), assistenza sociale e accompagnamento (14,8%), e servizi per l'inserimento lavorativo (11,3%) che complessivamente raggiungono circa l'80% del totale dei servizi erogati per la categoria degli ordinari.

Ai minori stranieri non accompagnati, invece, sono prevalentemente rivolte le attività multiculturali (24,2%

del totale dei servizi proposti a questa categoria di beneficiari), a cui seguono i servizi di assistenza sanitaria (17,2%), la mediazione linguistica culturale (15,3%), l'assistenza sociale e l'accompagnamento (12,9%) e i servizi per l'inserimento lavorativo (9,3%). Complessivamente, questi servizi coprono l'80% del totale dei servizi prestati ai MSNA. Sono i servizi di assistenza sanitaria quelli prevalentemente erogati in favore di beneficiari portatori di disagio mentale e fisico (25%), a cui seguono le attività multiculturali (16,7%) e la mediazione linguistico/culturale (14,9%).

SERVIZI EROGATI COMPLESSIVAMENTE AI BENEFICIARI ACCOLTI, PER CATEGORIA DI PROGETTO, ANNO 2017 VALORI PERCENTUALI



RESETTLEMENT E ACCOGLIENZA

Nell'ambito di un più ampio programma comune di Resettlement dell'Unione Europea (Raccomandazione (UE) 2015/914 della Commissione Europea dell'8 giugno 2015), il Ministero dell'Interno - Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione, ha avviato un programma nazionale di Resettlement, che si concretizza con l'attuazione delle attività volte al trasferimento dei rifugiati dal paese di primo asilo al paese di reinsediamento, nell'ambito di una collaborazione fra diversi attori istituzionali italiani (Ministero dell'interno, Ministero degli esteri e della cooperazione internazionale) e internazionali (UNHCR, OIM) e con la previsione dell'accoglienza in Italia in strutture messe a disposizione dagli enti locali finanziati nell'ambito del Sistema di Protezione per richiedenti asilo e rifugiati (SPRAR). Il Programma Nazionale di Reinsediamento - secondo cui l'Italia si è impegnata ad accogliere, entro e non oltre l'8 dicembre 2017, un contingente di 1.989 persone direttamente dai paesi di primo asilo- è proseguito nel 2017 con un totale di 944 persone giunte nel nostro paese nel corso dell'anno (per un totale di 1.222 persone accolte, pari al 3,3% del totale dei beneficiari accolti nei centri SPRAR) e si è concluso con l'ultimo arrivo avvenuto il 7 dicembre 2017, in previsione dell'avvio della nuova fase del Programma per gli anni 2018-2019.

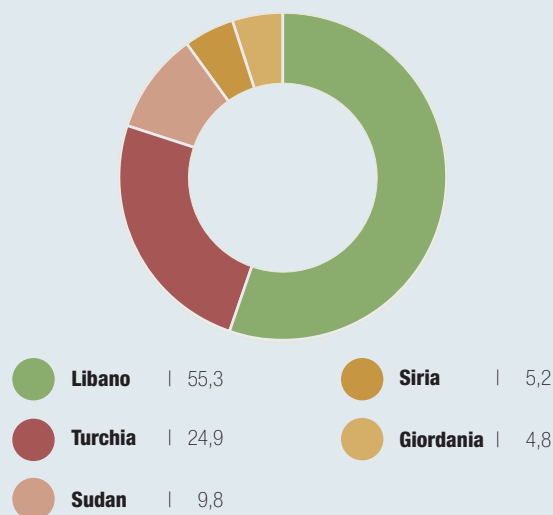
La differenza tra l'impegno all'accoglienza di 1.989 persone e il totale delle persone reinsediate (1.618) nel biennio 2015-2017, è dovuta alla defezione da parte di numerosi nuclei familiari, per i quali era stato individuato il progetto di accoglienza nello SPRAR, che in alcuni casi, il giorno fissato per la partenza, non si sono presentati in aeroporto. A differenza degli anni precedenti, quando si era provveduto a invitare i progetti SPRAR ad attivare ulteriori posti in accoglienza specifici per questa specifica categoria di beneficiari, nel 2017, anche in seguito alle disposizioni secondo cui i posti riservati sarebbero confluiti nei posti "ordinari" (di cui alla Circolare del Servizio Centrale prot. 1643/17 del 14 marzo 2017), si è provveduto a destinare i beneficiari del Programma Resettlement a tutti i progetti della rete dedicati all'accoglienza di nuclei familiari, senza distinzioni. E' stato necessario quindi riservare, mantenendoli liberi da altro tipo di inserimento, la gran parte dei posti dello SPRAR dedicati ai nuclei familiari, al fine di garantire una riserva di posti in grado di assicurare il rispetto degli impegni di accoglienza dei nuclei in arrivo tramite il Programma Resettlement. Ciò ha

comportato la soluzione operativa di tenere riservato un numero maggiore di posti allo scopo di avere a disposizione una riserva di appartamenti con caratteristiche diversificate e una varietà di progetti con diverse competenze, al fine di garantire accoglienza al maggior numero di nuclei, rispondendo al tempo stesso alle loro specifiche necessità.

Anche nel 2017, come nell'anno precedente, si è confermata l'esigenza di individuare strutture adatte all'accoglienza di nuclei familiari di grandi dimensioni anche collegati tra loro da legami di parentela, spesso con gravi vulnerabilità sanitarie, pertanto con la necessità di essere accolti nelle vicinanze di importanti poli ospedalieri. Nel corso dell'anno però, è emersa anche l'esigenza di accogliere numerosi nuclei di dimensioni più piccole (3 o 4 persone), e un cospicuo numero di singoli o coppie di beneficiari LGBTI. La rete SPRAR ha quindi dovuto rispondere a nuove importanti sollecitazioni.

Nel 2017 i Paesi Terzi in cui sono stati attivati reinsediamenti verso l'Italia sono stati il Libano con il 55,3% del totale dei reinsediati, la Turchia con il 24,9%, il Sudan con il 9,8%, la Siria con il 5,2% e la Giordania con il 4,8%.

PAESI DI PRIMO ASILO, VALORI PERCENTUALI, ANNO 2017
VALORI PERCENTUALI

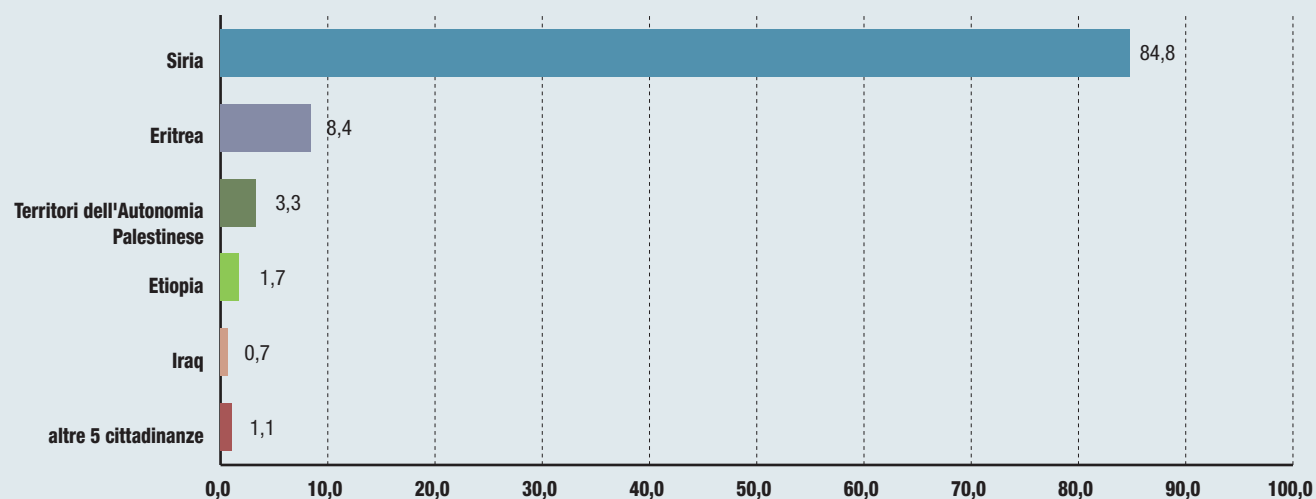


Nel 2017 si sono consolidate le procedure attivate negli anni precedenti, che comprendono modalità di trasmissione delle informazioni e di cooperazione con tutti gli Enti che collaborano al Programma, con specifiche prassi operative. Rispetto al passato, è migliorata la condivisione delle informazioni di carattere sanitario relative ai beneficiari in arrivo, tuttavia in alcuni casi è stato comunque necessario, come negli anni precedenti, assicurare da parte dei progetti SPRAR una particolare flessibilità nella presa in carico di beneficiari con vulnerabilità sanitarie segnalate solo parzialmente, o con situazioni personali o familiari emerse solo al momento dell'arrivo che richiedevano soluzioni operative diverse da quelle inizialmente ipotizzate.

Dei 1.222 beneficiari appartenenti al Programma Resettlement presenti nei progetti della rete SPRAR nel 2017, trattandosi prevalentemente di nuclei familiari, si rileva un sostanziale equilibrio di genere, con una lieve prevalenza dei maschi (53,9%). Con riferimento ai paesi di provenienza, la quasi totalità degli accolti è di nazionalità siriana (84,8%), a cui seguono componenti minime di beneficiari provenienti dall'Eritrea (8,4%) e dai Territori dell'Autonomia Palestinese (3,3%). Sono inoltre rappresentate altre nazionalità, per il complessivo 3,5%, costituito non solo da coniugi di altra nazionalità rispetto al Programma Resettlement, ma anche da singoli cittadini di paesi terzi, quali: Etiopia, Iraq, Libano, Somalia, Sudan, Giordania e Pakistan.

BENEFICIARI ACCOLTI PROGETTO RESETTLEMENT, PRIMI 5 PAESI DI PROVENIENZA, ANNO 2017

VALORI PERCENTUALI



L'analisi delle fasce d'età dei beneficiari reinsediati conferma quanto osservato in precedenza, cioè la preponderanza di nuclei familiari con bambini tra gli accolti.

Infatti oltre il 50% del totale degli accolti è rappresentato da minori compresi tra 0 e 17 anni.

BENEFICIARI PROGRAMMA RESETTLEMENT, SUDDIVISI PER FASCE D'ETÀ E SESSO, ANNO 2017

VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI

FASCIA D'ETÀ	TOTALE BENEFICIARI	%	TOTALE UOMINI	%	TOTALE DONNE	%
0-5	210	17,2	99	15,0	111	19,7
6-10	214	17,5	102	15,5	112	19,9
11-17	198	16,2	111	16,8	87	15,5
18-25	178	14,6	91	13,8	87	15,5
26-30	125	10,2	79	12,0	46	8,2
31-35	121	9,9	76	11,5	45	8,0
36-40	57	4,7	31	4,7	26	4,6
41-50	73	6,0	42	6,4	31	5,5
51-60	33	2,7	21	3,2	12	2,1
61-90	13	1,1	7	1,1	6	1,1
TOTALE	1.222	100,0	659	100,0	563	100,0

Come in passato, anche nel 2017 i beneficiari provenienti da Libano, Sudan, Siria e Giordania al momento dell'ingresso in Italia erano già in possesso dello status di rifugiato riconosciuto da UNHCR, poi ratificato dallo stato italiano. I beneficiari provenienti dalla Turchia in seguito agli accordi con l'Unione Europea sono invece giunti in Italia come richiedenti asilo, per cui è stata chiesta un'audizione prioritaria.

Come è stato più volte sottolineato, la quasi totalità degli appartenenti al programma Resettlement accolti nei centri SPRAR fa parte di nuclei familiari (94,4%) e la maggior parte delle famiglie (25,9%) è formata da 5 componenti, a cui seguono quelle con 4 componenti (23,7%) e con 6 componenti (20,6%).

BENEFICIARI PROGRAMMA RESETTLEMENT, SUDDIVISI PER FASCE D'ETÀ E SESSO, ANNO 2017

VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI

COMPOSIZIONE NUCLEI FAMILIARI	NUMERO FAMIGLIE	%	TOTALE COMPONENTI
2 componenti	7	3,1	14
3 componenti	27	11,8	81
4 componenti	54	23,7	216
5 componenti	59	25,9	295
6 componenti	47	20,6	282
7 componenti	16	7	112
8 componenti	12	5,3	96
9 componenti	2	0,9	18
10 componenti	4	1,8	40
Totale numero nuclei familiari	228	100,00%	
TOTALE NUMERO COMPONENTI NUCLEI FAMILIARI			1.154
TOTALI BENEFICIARI SINGOLI			68
TOTALE BENEFICIARI (COMPONENTI NUCLEI+SINGOLI)			1.222

CAPITOLO 2

I PROGETTI TERRITORIALI DELLO SPRAR



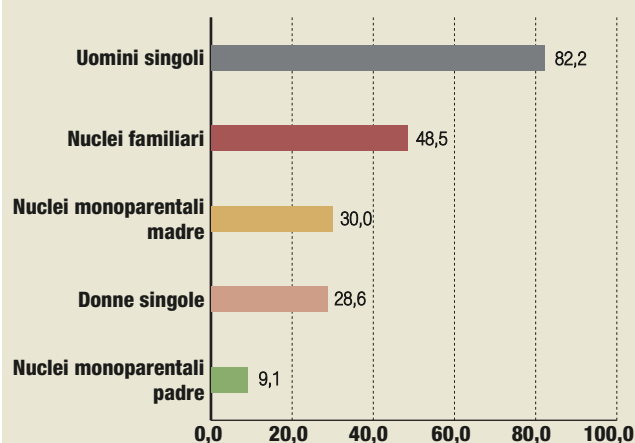
2.1 I PROGETTI PER ADULTI

(ORDINARI, DISAGIO MENTALE
E DISABILITA' FISICA)

Nel presente capitolo verranno illustrati i principali tratti costitutivi dei progetti territoriali dello SPRAR a partire dall'analisi delle relazioni annuali inviate al Servizio Centrale. La rilevazione, che riguarda sia i progetti territoriali dedicati ad adulti (ordinari, persone disabili e/o con disagio mentale o psicologico, persone con necessità di assistenza sanitaria, sociale e domiciliare, specialistica e/o prolungata) sia i progetti dedicati all'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati, consente di mettere in luce le caratteristiche dell'équipe impiegata e le attività formative previste, le reti territoriali attivate, i vari aspetti dell'accoglienza materiale, i principali strumenti di gestione e gli interventi di inclusione sociale realizzati.¹ I progetti afferenti alla rete SPRAR ospitano un'utenza composita e, come vedremo nel dettaglio, contengono un'offerta di assistenza e servizi differenziati e adeguati rispetto alle esigenze dei destinatari.

I progetti analizzati rivolti a beneficiari adulti accolgono uomini singoli nell'82,2% dei progetti, nuclei familiari nel 48,5%, nuclei monoparentali con sola madre nel 30,0%, donne singole nel 28,6% e nuclei monoparentali con solo padre nel 9,1%.

**PROGETTI PER TIPOLOGIA DI ACCOGLIENZA
ANNO 2017**
VALORI PERCENTUALI



¹ Nell'illustrazione dei caratteri distintivi dei progetti ci si avvale delle indicazioni contenute nel Manuale Operativo SPRAR 2015, in http://www.sprar.it/wp-content/uploads/2016/06/SPRAR_-_Manuale_operativo_2015.pdf. Per la lettura di grafici e tabelle, si ricorda che la maggior parte delle variabili illustrate prevedeva risposte multiple per cui sono rapportate a 100 le percentuali delle singole modalità e non la somma delle modalità stesse.

2.1.1 L'ORGANIZZAZIONE DEL SISTEMA DI ACCOGLIENZA

1.428 a tempo pieno

7.050 a tempo parziale

Il 58,8% delle figure professionali impiegate è di genere femminile

58,1%

I progetti in cui si svolgono riunioni d'équipe con cadenza settimanale

Le riunioni periodiche dell'équipe migliorano innanzitutto le procedure di analisi dei singoli casi e di identificazione degli interventi

95%

I progetti in cui l'Ente locale e gestore si riuniscono periodicamente

93,1%

I progetti in cui gli operatori hanno seguito corsi di formazione e aggiornamento

2.996

I corsi di formazione e aggiornamento frequentati dagli operatori (media di 5 corsi a progetto)

QUASI

4.000

Operatori coinvolti in attività di formazione

Argomenti maggiormente trattati nella formazione: la presa in carico psico-sociale e il supporto legale

85,1%

I progetti in cui è presente la supervisione psicologica esterna al progetto

5.367

accordi/protocolli attivi al momento della presentazione della domanda di adesione alla rete SPRAR

Soprattutto con associazioni del terzo settore ed enti di formazione.

3.300

i nuovi accordi stipulati nel 2017

Soprattutto con scuole ed enti di formazione

2.1.1 L'ORGANIZZAZIONE DEL SISTEMA DI ACCOGLIENZA E LE FIGURE PROFESSIONALI IMPIEGATE NEI PROGETTI

LE FIGURE PROFESSIONALI IMPIEGATE NEI PROGETTI

La metodologia degli interventi di accoglienza integrata dello SPRAR richiede un'équipe multidisciplinare e interdisciplinare, con competenze professionali e background formativi adeguati al ruolo ricoperto e alle mansioni assegnate, soprattutto in caso di presa in carico di persone portatrici di specifiche vulnerabilità.

Il personale impiegato, pertanto, deve essere in grado di:

- rispondere in maniera qualificata ai bisogni dei beneficiari, come singole persone e come gruppo di accoglienza;
- predisporre una programmazione degli interventi in base alle esigenze gestionali dell'intero progetto di accoglienza;
- interagire con il contesto locale, inteso come rete dei servizi e come comunità cittadina.

La composizione dell'équipe varia in funzione delle dimensioni del progetto territoriale, della tipologia di struttura di accoglienza e della sua dislocazione e può includere anche specialisti esterni.

Dall'analisi delle relazioni annuali inviate al Servizio Centrale si evince che nel 2017 le figure professionali impiegate nei progetti per adulti a tempo pieno sono 1.428. A questi si aggiungono 7.050 operatori/operatrici impiegati a tempo parziale e 2.940 collaboratori coinvolti, a chiamata, per consulenze specifiche. Pertanto sono complessivamente 11.734 le figure professionali

impiegate a vario titolo nei progetti e di questi il 12,2% risulta lavorare a tempo pieno, il 60,1% in part-time e il 25,1% come collaboratore esterno. Tra le figure maggiormente rappresentate, oltre a quella dell'operatore dedicato all'accoglienza (17,3%), troviamo gli addetti all'amministrazione (13%) e i mediatori linguistico-culturali (11,4%); seguono gli operatori dell'integrazione (6,7%), i coordinatori di équipe (6,3%), gli operatori legali (5,9%), gli assistenti sociali (5,4%) e gli educatori (5%). Le restanti figure si mantengono al di sotto della quota del 5% mentre la categoria "altro" (che comprende tutti gli altri profili professionali di supporto e di gestione delle attività del progetto) si attesta al 14,8%.

Il 58,8% delle figure professionali impiegate a vario titolo nei progetti è costituito da operatrici di genere femminile, ma è a tal proposito interessante osservare che alcuni ruoli mostrano una netta caratterizzazione di genere: se la figura del mediatore culturale è sovrarappresentata tra gli operatori maschi (55,1% per tale specifico ruolo rispetto al 40% di operatori impiegati di sesso maschile in generale), così come quella del consulente e dell'operatore d'accoglienza (rispettivamente 54,7% e 50,7%), le operatrici prevalgono nei ruoli di assistente sociale (91,8% rispetto al 58,8% di operatrici impiegate a livello generale), psicologa (80,4%), educatrice (71,1%), impiegata amministrativa (64,6%) e operatrice socio-assistenziale (O.S.A.) (64,1%).

FIGURE PROFESSIONALI E RUOLO RICOPERTO PER GENERE, ANNO 2017

VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI

MANSIONE	Femmina		Maschio		Dato mancante		Totale	
	Nr.	Distribuzione % per genere	Nr.	Distribuzione % per genere	Nr.	Distribuzione % per genere	Nr.	Distribuzione % per mansione
Operatore accoglienza	976	48,2	1.028	50,7	22	1,1	2.026	17,3
Amministrativo	989	64,6	520	34,0	21	1,4	1.530	13,0
Mediatore	588	43,9	737	55,1	13	1,0	1.338	11,4
Operatore integrazione	473	59,9	313	39,6	4	0,5	790	6,7
Coordinatore di équipe	440	59,3	293	39,5	9	1,2	742	6,3
Operatore legale	430	61,9	257	37,0	8	1,2	695	5,9
Assistente sociale	586	91,8	46	7,2	6	0,9	638	5,4
Educatore	414	71,1	163	28,0	5	0,9	582	5,0
Psicologo	458	80,4	106	18,6	6	1,1	570	4,9
Consulente	219	44,3	270	54,7	5	1,0	494	4,2
Supervisore	204	56,7	151	41,9	5	1,4	360	3,1
Operatore O.S.S.	77	60,2	50	39,1	1	0,8	128	1,1
Operatore O.S.A.	66	64,1	37	35,9	0	0,0	103	0,9
Altro	979	56,5	717	41,4	36	2,1	1.732	14,8
Dato mancante	3	50,0	3	50,0	0	0,0	6	0,1
TOTALE OPERATORI	6.902	58,8	4.691	40,0	141	1,2	11.734	100,0

FIGURE PROFESSIONALI PER MONTE ORE E GENERE, ANNO 2017

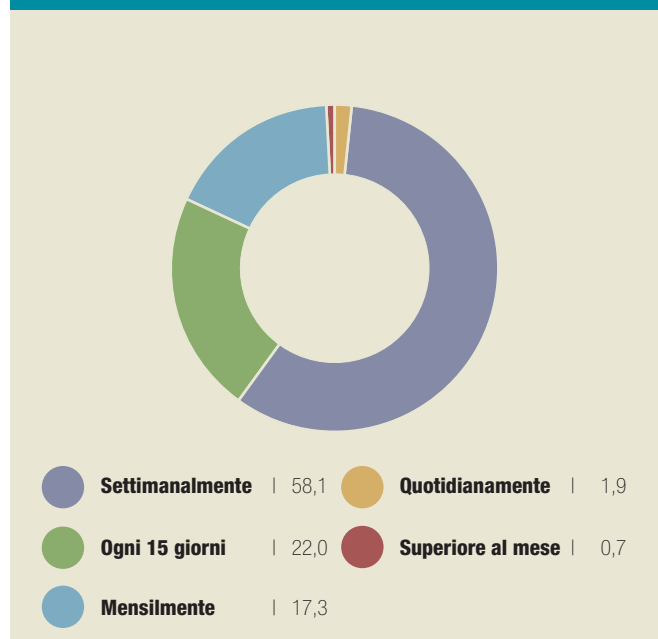
VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI

MONTE ORE	Femmina		Maschio		Dato mancante		Totale	
	Nr.	Distribuzione % per genere	Nr.	Distribuzione % per genere	Nr.	Distribuzione % per genere	Nr.	Distribuzione % per monte ore
Tempo pieno	774	54,2	655	45,8	0	0,0	1.428	12,2
Part time	4.278	60,7	2.676	38,0	96	1,4	7.050	60,1
Collaborazioni per consulenze specifiche	1.668	56,7	1.230	41,8	42	1,4	2.940	25,1
Dato mancante	182	57,8	130	41,3	3	1,0	315	2,7
TOTALE OPERATORI	6.902	58,8	4.691	40,0	141	1,2	11.734	100,0

RIUNIONI D'ÉQUIPE

Le riunioni periodiche d'équipe costituiscono una prassi consolidata nella totalità dei progetti analizzati. Esse rappresentano uno strumento fondamentale di gestione e programmazione delle attività ma anche di confronto sulle problematiche presenti, di emersione di punti di forza e debolezza, di condivisione dei casi critici, nonché di verifica delle modalità di intervento e valutazione di scelte e proposte. In particolare la presenza di vere e proprie équipes multidisciplinari, così come previsto dalle Linee guida e dal Manuale operativo dello SPRAR, si è dimostrata, in sede di monitoraggio, un vero e proprio valore aggiunto nella qualità degli interventi e nel raggiungimento degli obiettivi qualitativi del progetto. Le riunioni d'équipe si svolgono con cadenza settimanale nella maggior parte dei casi (58,1%); meno frequentemente vengono organizzate ogni quindici giorni (22%) o con cadenza superiore al mese (18%) mentre solo l'1,9% dei progetti (pari a 11 casi) ha adottato come metodo di lavoro il confronto quotidiano.

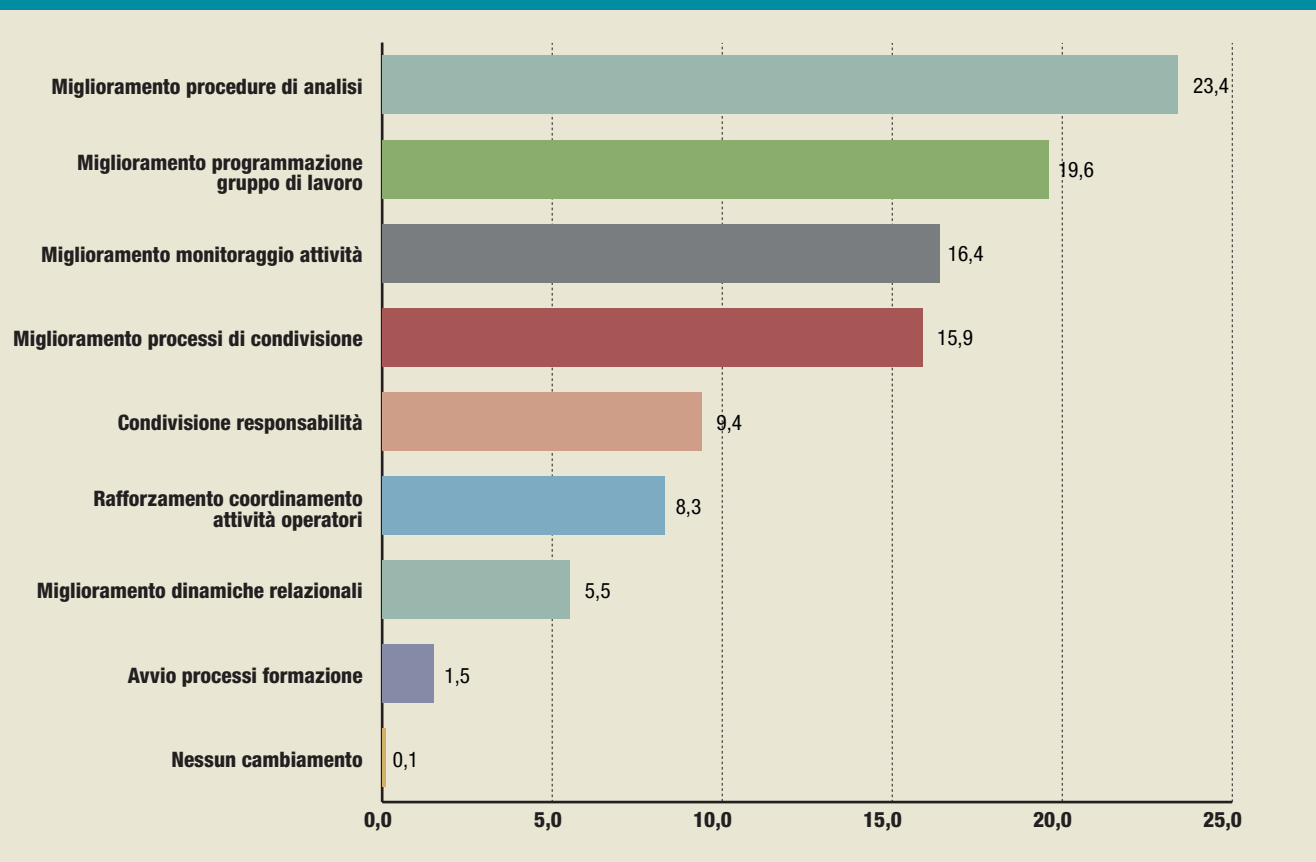
FREQUENZA DELLE RIUNIONI D'ÉQUIPE, ANNO 2017
VALORI PERCENTUALI



Tra i principali effetti positivi delle riunioni periodiche rispetto all'organizzazione e gestione del lavoro sono stati indicati in primo luogo il miglioramento delle procedure di analisi dei singoli casi e di identificazione degli interventi (nel 23,4% dei progetti) e il miglioramento della programmazione dell'équipe (19,6%). Seguono il miglioramento del monitoraggio delle attività di accoglienza integrata ed emersione delle criticità (16,4%)

e quello relativo ai processi di condivisione delle informazioni (15,9%) mentre a più larga distanza sono stati menzionati la condivisione delle responsabilità (9,4%), il rafforzamento del coordinamento delle attività degli operatori (8,3%), il miglioramento delle dinamiche relazionali (5,5%) e l'avvio di processi di formazione continua (1,5%).

EFFETTI/CONSEGUENZE DELLE RIUNIONI PERIODICHE SULL'ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO, ANNO 2017
VALORI PERCENTUALI



SUPERVISIONE DELL'ÉQUIPE

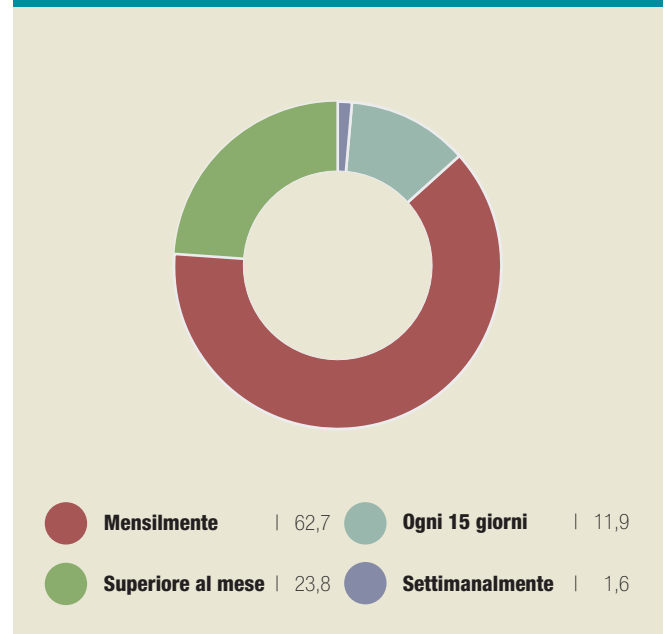
La supervisione psicologica ha l'obiettivo di offrire agli operatori un servizio di supporto per far fronte alle difficoltà emotive, relazionali e organizzative che possono sorgere sia con i beneficiari che con i colleghi, attraverso la creazione di uno spazio "protetto" di riflessione e confronto. Il lavoro di accoglienza integrata richiede infatti un'équipe "resiliente", in grado di affrontare efficacemente gli stati di stress e frustrazione, assorbire l'impatto degli eventi perturbanti, mantenere alto il livello motivazionale, affrontare fenomeni di burn-out, trovare la giusta distanza emotiva in situazioni di complessità e individuare le barriere relazionali che impediscono la realizzazione di progetti e interventi. La supervisione consente, inoltre, di rafforzare le relazioni tra gli operatori dell'équipe, costruendo un rapporto di fiducia e sostegno reciproco e favorisce l'apprendimento di nuove modalità di approccio e risoluzione. Ciò implica la necessità di individuare figure professionali esterne in grado di facilitare l'osservazione, analisi, oggettivazione e verifica del lavoro svolto collettivamente e individualmente.

L'attività di supervisione e consulenza psicologica esterna è presente nell'85,1% dei progetti e, proprio in virtù delle particolari fragilità dei beneficiari in accoglienza, risulta maggiormente praticata in quelli dedicati a persone disabili e/o con disagio mentale o psicologico (96% contro 85,1%). Di converso, i progetti in cui si riscontra l'assenza di questo tipo di supporto esterno (il residuo 14,9%) dichiarano di avvalersi di supervisione interna nel 37,9% dei casi, di non poterla richiedere per impedimenti amministrativi o gestionali nel 29,9% e di esercitare forme di autogestione nel 25,3%. In maniera residuale, la supervisione esterna viene ritenuta non necessaria (8,1%), non si ha chiarezza rispetto a questo servizio (6,9%) o non è praticabile per mancanza di risorse (2,3%).

Nella maggior parte dei progetti, la supervisione psico-

logica esterna ha cadenza mensile (62,7%); meno frequentemente, considerando le specifiche esigenze del gruppo di lavoro, gli incontri con il supervisore avvengono con un tempistica superiore al mese (23,8%) o, al contrario, in periodi più ravvicinati, ossia ogni quindici giorni (11,9%) o addirittura settimanalmente (1,6%).

TEMPISTICA DELLA CONSULENZA PSICOLOGICA ESTERNA ALL'ÉQUIPE, ANNO 2017
VALORI PERCENTUALI

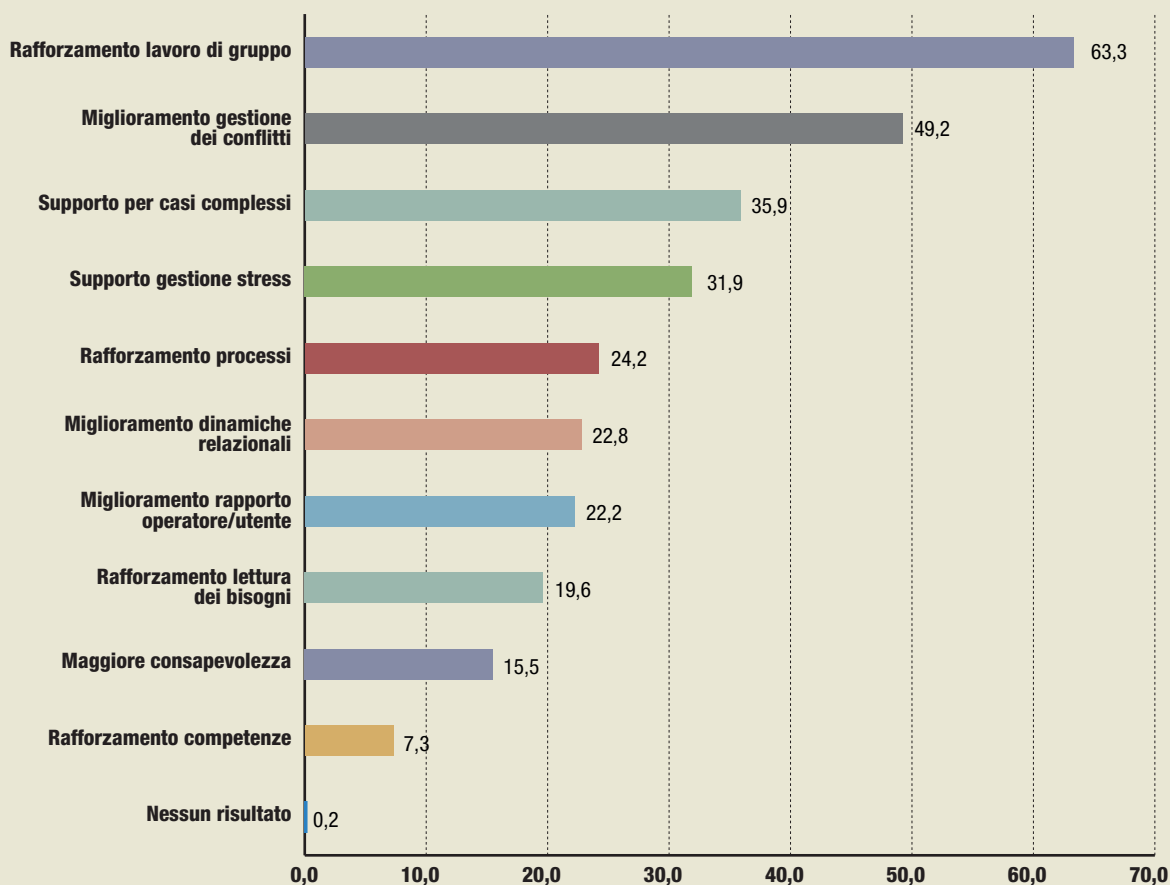


Dall'analisi delle relazioni annuali emerge che, nei progetti in cui è presente, l'attività di supervisione psicologica determina innanzitutto il rafforzamento del lavoro di gruppo (63,3%) e un miglioramento nella gestione dei conflitti all'interno dell'équipe, tra i servizi, tra beneficiari e tra operatori e utenti (49,2%). Seguono a maggiore distanza effetti quali il supporto nella lettura e gestione dei casi maggiormente complessi (35,9%), il sostegno ai singoli operatori nella gestione dello stress (31,9%), il rafforzamento dei processi di analisi, pro-

grammazione, organizzazione, valutazione (24,2%), il miglioramento delle dinamiche relazionali e di comunicazione tra singoli operatori, enti e servizi (22,8%) e il miglioramento del rapporto operatore/utente (22,2%). Tra i risultati meno menzionati, si evidenzia il rafforzamento delle capacità di lettura dei bisogni dei beneficiari (19,6%), l'acquisizione di maggiore consapevolezza sulle potenzialità e sugli obiettivi del progetto di accoglienza (15,5%) e il rafforzamento delle competenze (7,3%).

RISULTATI OTTENUTI CON LA CONSULENZA PSICOLOGICA ESTERNA ALL'ÉQUIPE, ANNO 2017

VALORI PERCENTUALI



FORMAZIONE DEL PERSONALE

Per garantire la qualità della presa in carico e dei servizi offerti è essenziale che i membri dell'equipe partecipino regolarmente ad attività di formazione e aggiornamento interne ed esterne, promosse sia dal Servizio Centrale, sia dagli stessi Enti titolari e gestori dei servizi. Tali attività di formazione consentono agli operatori sia di migliorare le proprie competenze professionali sia di sviluppare una serie di capacità trasversali che includono la conoscenza dell'utenza specifica al di là dei propri ambiti di intervento, la capacità di comunicazione e ascolto attivo (con particolare attenzione al linguaggio non verbale e paraverbale), la consapevolezza dei limiti e delle barriere emotive nella relazione, la conoscenza del territorio, la capacità di condividere un lavoro di gruppo, l'assertività (intesa come stile di comportamento che consenta una piena manifestazione delle proprie opinioni, idee e diritti senza negare quelle degli altri), l'elasticità e la capacità di individuare risorse e attitudini positive dei beneficiari.

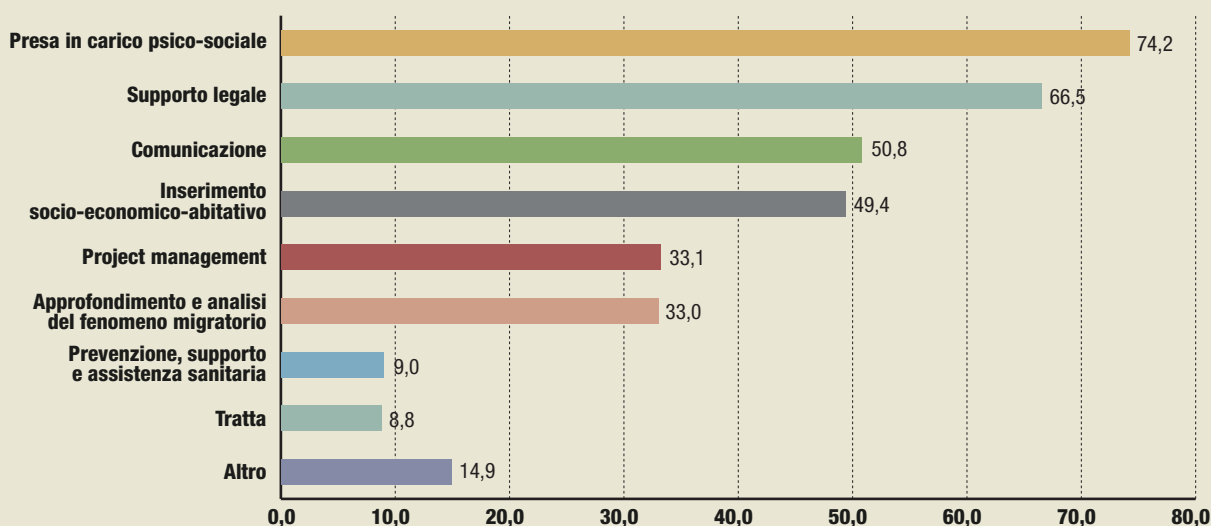
Ciò premesso, nel 93,1% dei progetti gli operatori hanno partecipato nel corso del 2017 a corsi di formazione. I restanti 40 casi (pari al 6,9%) hanno dichiarato che la formazione non è stata possibile per problemi orga-

nizzativi quali la mancanza di tempo e risorse (45%), perché i corsi erano tenuti in località distanti non facilmente raggiungibili (37,5%) o perché gli operatori erano già adeguatamente formati (30%). In pochi casi la formazione non è stata effettuata perché non prevista (4 progetti) o ritenuta non prioritaria rispetto agli interventi (3 casi).

Per quanto concerne i contenuti delle attività di formazione, gli argomenti maggiormente trattati riguardano la presa in carico psicosociale dei beneficiari (nel 74,2% dei progetti) e il supporto legale (66,5%). Seguono tematiche relative all'aspetto della comunicazione e della mediazione (50,8%), ai percorsi di inserimento socio-economico-abitativo dei beneficiari (49,4%), alla gestione e management dei progetti (33,1%), all'analisi del fenomeno migratorio, geopolitica e paesi di origine (33%), alla prevenzione, supporto e assistenza sanitaria (9%) e alla tratta (8,8%). Tra i numerosi temi specifici menzionati nella categoria residuale altro, che raccoglie il 14,9%, spiccano le norme di sicurezza sul lavoro, i minori stranieri non accompagnati, i rimpatri volontari assistiti e la deontologia professionale.

TEMI DELLA FORMAZIONE DEL PERSONALE, ANNO 2017

VALORI PERCENTUALI

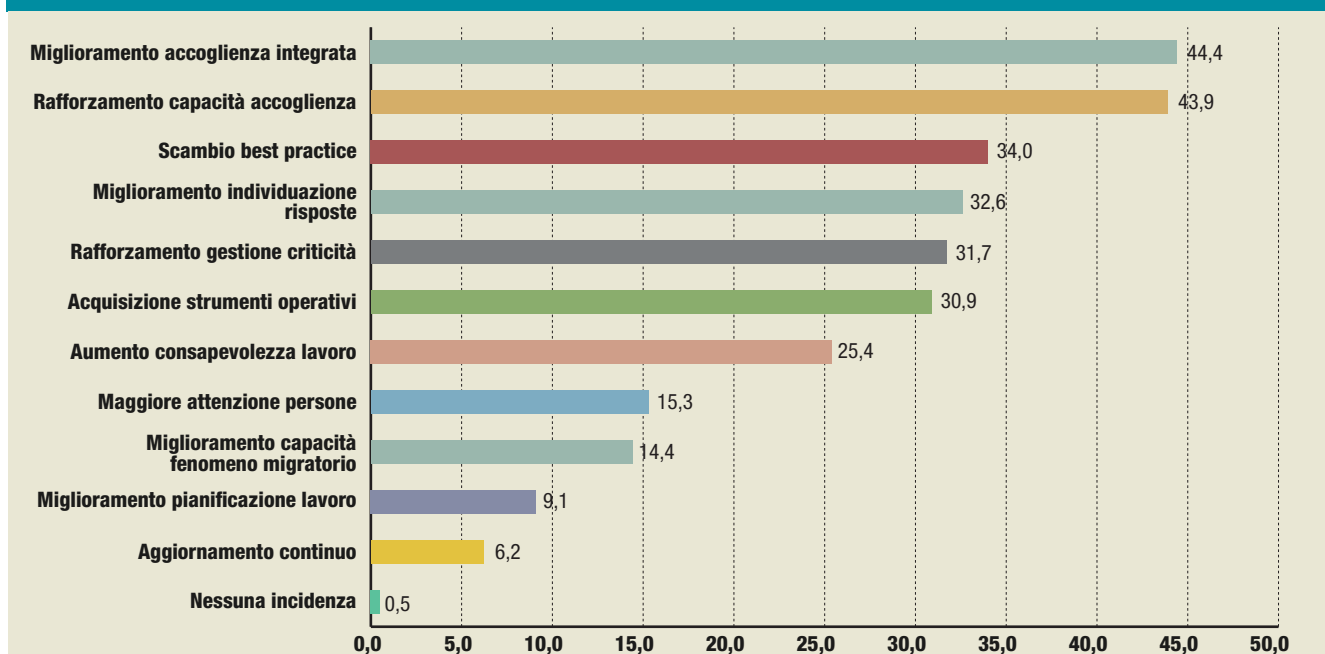


Il forte interesse per le attività di formazione è confermato anche dal numero complessivo di corsi frequentati dagli operatori dei progetti, che nell'anno 2017 risulta pari a 2.996 (contro i 1.801 relativi alla precedente rilevazione del 2016), per una media di 5 corsi a progetto. Considerando la tipologia di progetto e di accoglienza vale la pena osservare che il valore più alto rispetto alla media si riscontra nei progetti destinati a persone disabili e/o con disagio mentale o psicologico e in quelli destinati a donne singole.

Gli operatori coinvolti in (almeno) un corso di formazione e aggiornamento sono stati in totale circa 4.000 (precisamente 3.921 contro i 2.941 del 2016). A tal proposito è interessante osservare, incrociando questo dato con quello relativo alle figure professionali stabilmente impegnate nei progetti (operatori a tempo pieno e quelli part-time), che la formazione ha coinvolto ed interessato la maggioranza di coloro che sono impegnati in maniera costante a gestire i progetti di accoglienza ed integrazione.

Infine, per quanto riguarda gli effetti delle attività di formazione, sono stati menzionati principalmente il miglioramento degli interventi di accoglienza integrata (nel 44,4% dei progetti) e il rafforzamento delle capacità di gestione dell'accoglienza nella sua complessità (43,9%). In seconda istanza, la formazione ha inciso positivamente sullo scambio di prassi e metodologie di lavoro (34%), sull'individuazione di risposte a bisogni specifici dei beneficiari (32,6%), sul consolidamento delle capacità di individuare e gestire le criticità (31,7%) e sull'acquisizione di strumenti operativi (30,9%). In minor misura, sono stati menzionati benefici quali l'aumento della consapevolezza del proprio lavoro (25,4%), una maggiore attenzione alla storia e ai bisogni delle persone (15,3%), l'implementazione della capacità di lettura del fenomeno migratorio (14,4%), il miglioramento della pianificazione del lavoro (9,1%) e l'impulso all'aggiornamento continuo (6,2%). Solamente per lo 0,5% dei progetti (3 casi) la formazione non ha avuto alcuna incidenza sull'attività di accoglienza.

EFFETTO DELLA FORMAZIONE OPERATORI SULL'ATTIVITÀ D'ACCOGLIENZA, ANNO 2017 VALORI PERCENTUALI

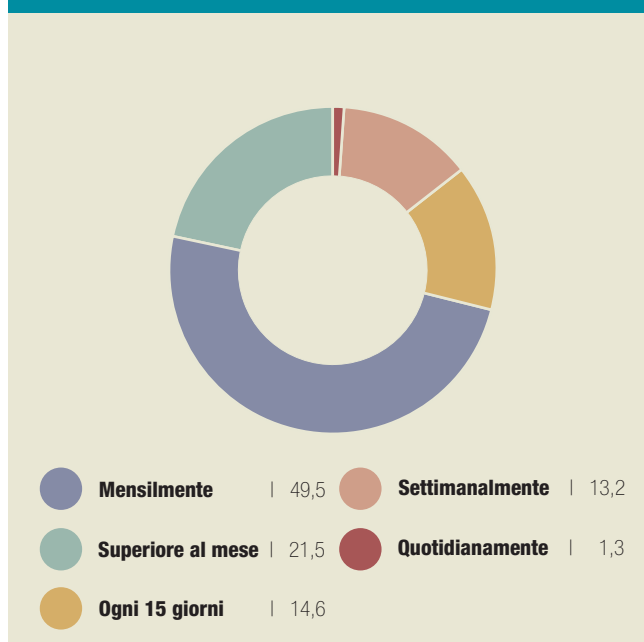


CONDIVISIONE TRA ENTE LOCALE ED ENTE ATTUATORE

Le riunioni periodiche tra Ente locale titolare del progetto ed ente attuatore rappresentano un momento di confronto fondamentale per l'organizzazione e gestione del lavoro. Ente locale ed ente attuatore si incontrano periodicamente nel 95% dei progetti; nei 29 casi in cui non è stata dichiarata una periodicità, si afferma che la riunione viene convocata su richiesta specifica di uno dei due soggetti o solo in occasione delle scadenze progettuali (9 casi).

Tali incontri vengono organizzati perlopiù mensilmente (49,5%) o con cadenza superiore al mese (21,5%); nel 14,6% dei progetti le riunioni hanno frequenza quindicinale, nel 13,2% settimanale e solo in 7 casi (1,3%) avvengono quotidianamente.

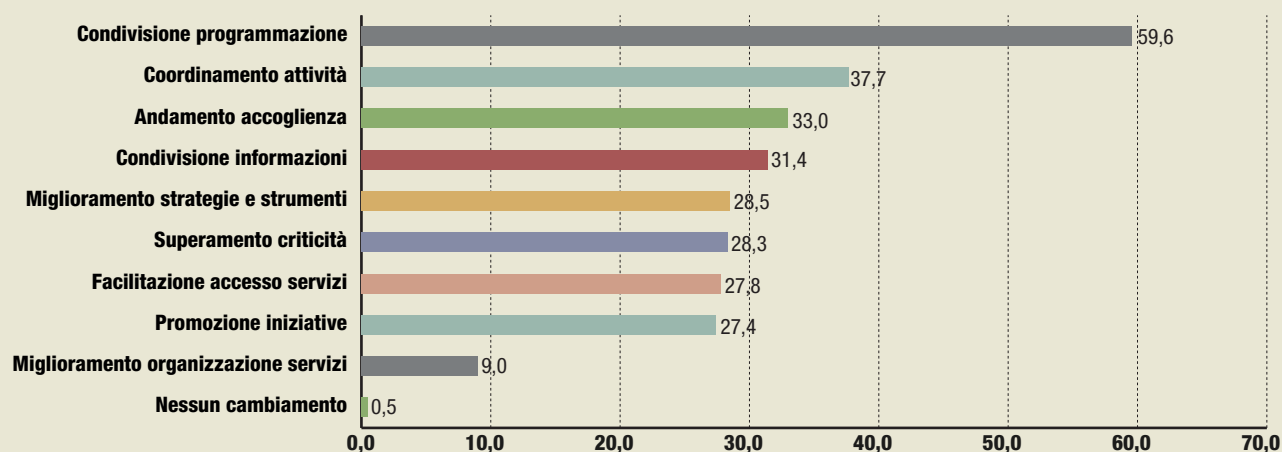
TEMPISTICA DELLE RIUNIONI TRA ENTE LOCALE ED ENTE ATTUATORE, ANNO 2017
VALORI PERCENTUALI



Gli incontri periodici tra Ente locale titolare del progetto ed ente attuatore consentono prima di tutto la piena condivisione della programmazione e degli interventi (per il 59,6% dei progetti), facilitano il coordinamento delle attività (37,7%), promuovono una maggiore vigilanza sull'andamento dell'accoglienza da parte dell'Ente locale (33%) e la condivisione e capitalizzazione delle informazioni (31,4%). Tra gli ulteriori

effetti, menzionati con frequenza pressoché simile, vi sono il miglioramento delle strategie e degli strumenti di programmazione e operativi (28,5%), il supporto nel superamento delle criticità (28,3%), la facilitazione per l'accesso ai servizi sul territorio (27,8%), la promozione di iniziative collaterali al progetto di accoglienza (27,4%) e, a maggiore distanza, la migliore organizzazione dei singoli servizi (9%).

CAMBIAMENTI PRODOTTI DALLA RIUNIONE TRA ENTE LOCALE ED ENTE ATTUATORE, ANNO 2017
VALORI PERCENTUALI



ATTIVITÀ DI RETE TERRITORIALE

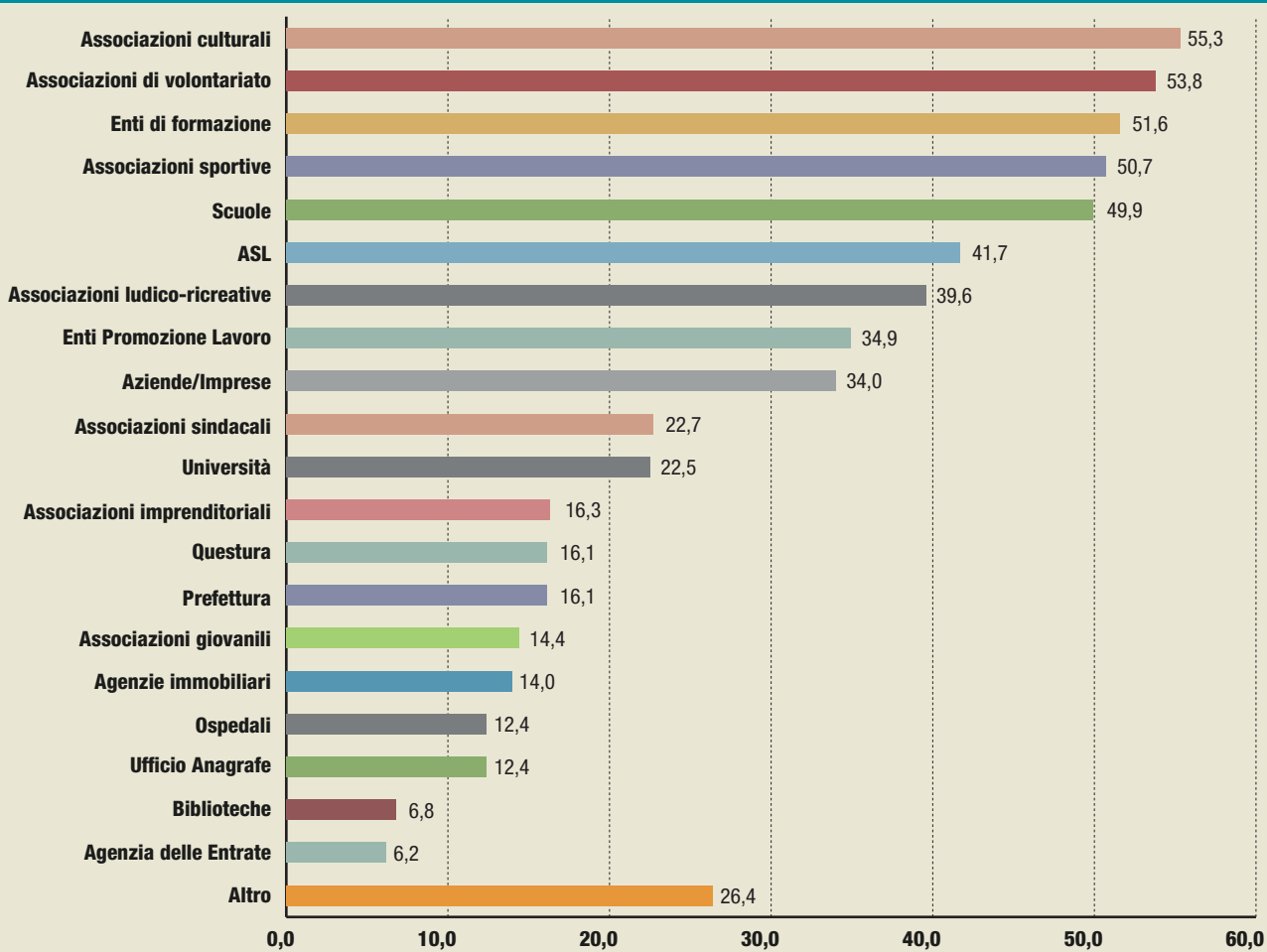
Una presa in carico così articolata comporta che lo SPRAR, sia a livello nazionale e ancor di più su un piano locale, agisca come un sistema dialogante con il contesto territoriale in cui si inserisce. In tale ottica, i progetti SPRAR mirano alla costruzione e al rafforzamento delle reti territoriali, coinvolgendo gli attori locali funzionali al sostegno dei percorsi di accoglienza e integrazione dei beneficiari. Operare in modo integrato con le risorse territoriali, avvalendosi delle capacità degli attori presenti (pubblici e privati), consente di superare i limiti delle singole competenze professionali all'interno delle équipes di progetto, favorisce un approccio alla multidisciplinarietà dell'intervento e facilita una migliore comprensione della complessità dei bisogni dei beneficiari, scongiurando il rischio di autoreferenzialità. Allo stesso tempo, lo SPRAR costituisce in sé un'importante risorsa per il territorio, in quanto stimola e alimenta risorse ed energie già presenti, potenzia le sinergie, promuove la creazione di nuovi servizi e opportunità per l'intera comunità locale. A tal proposito è utile ricordare che anche il Programma di azione "CO-AliZIONE"² ideato e realizzato da ANCI per la formazione e il rafforzamento delle competenze nei Comuni delle reti territoriali volte all'integrazione dei cittadini stranieri, ha promosso, attraverso le attività formative sui territori, la connessione tra i servizi di accoglienza e il più ampio sistema dei servizi del welfare locale.

Nella realizzazione e gestione di un progetto di accoglienza SPRAR, proprio per la complessità e la varietà di interventi da mettere in campo per garantire i percorsi volti all'autonomia dei beneficiari, il rafforzamento della rete territoriale rappresenta indubbiamente un'attività cruciale. Al di là delle collaborazioni e dei contatti informali, per gli Enti titolari di progetto e gli enti attuatori, la maggioranza dei quali costituiti da associazioni e cooperative, il coinvolgimento ampio dei soggetti territoriali attraverso la stipula di accordi formali è fondamentale. Dall'analisi dei dati risulta che al momento della presentazione della domanda di contributo erano attivi 5.367 accordi (contro i 3.476 registrati nella rilevazione precedente) con una media di 9,2 accordi per progetto. Focalizzando l'attenzione sui soggetti firmatari, si evince innanzitutto una forte collaborazione con il terzo settore presente sul territorio. Difatti, il 55,3% dei progetti ha stipulato accordi con associazioni culturali, il 53,8% con associazioni di volontariato e il 51,6% con enti di formazione. Seguono le associazioni di tipo sportivo (50,7%), le scuole (49,9%), le ASL (41,7%) e le associazioni ludico-ricreative (39,6%). Scorrendo l'elenco, vanno inoltre segnalati sul fronte dell'inserimento lavorativo gli accordi con gli enti di promozione del lavoro (34,9%), le aziende (34%), le associazioni sindacali (22,7%), le associazioni imprenditoriali (16,3%) e quelli con soggetti istituzionali quali Questure e Prefetture (entrambi 16,1%) per tutto ciò che concerne il percorso giuridico dei beneficiari. Nella categoria residuale "altro", che raccoglie il 26,4%, sono stati indicati principalmente enti religiosi, farmacie, centri medici privati o convenzionati e cooperative sociali; vale inoltre la pena segnalare che vi sono 4 progetti gestiti da Comuni che dichiarano di aver stipulato accordi con altri Comuni limitrofi, a dimostrazione di una apertura di dialogo tra istituzioni territoriali sui temi dell'accoglienza.

² Il Programma, curato da ANCI, si svolge in partenariato con la Fondazione Cittalia ed è finanziato dal Ministero dell'Interno – Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione tramite il Fondo Asilo Migrazione e Integrazione (FAMI) 2014-2020. Per consultare i materiali si veda <http://co-alizione.cittalia.com>.

ENTI CON CUI SONO ATTIVI ACCORDI/PROTOCOLLI, ANNO 2017

VALORI PERCENTUALI

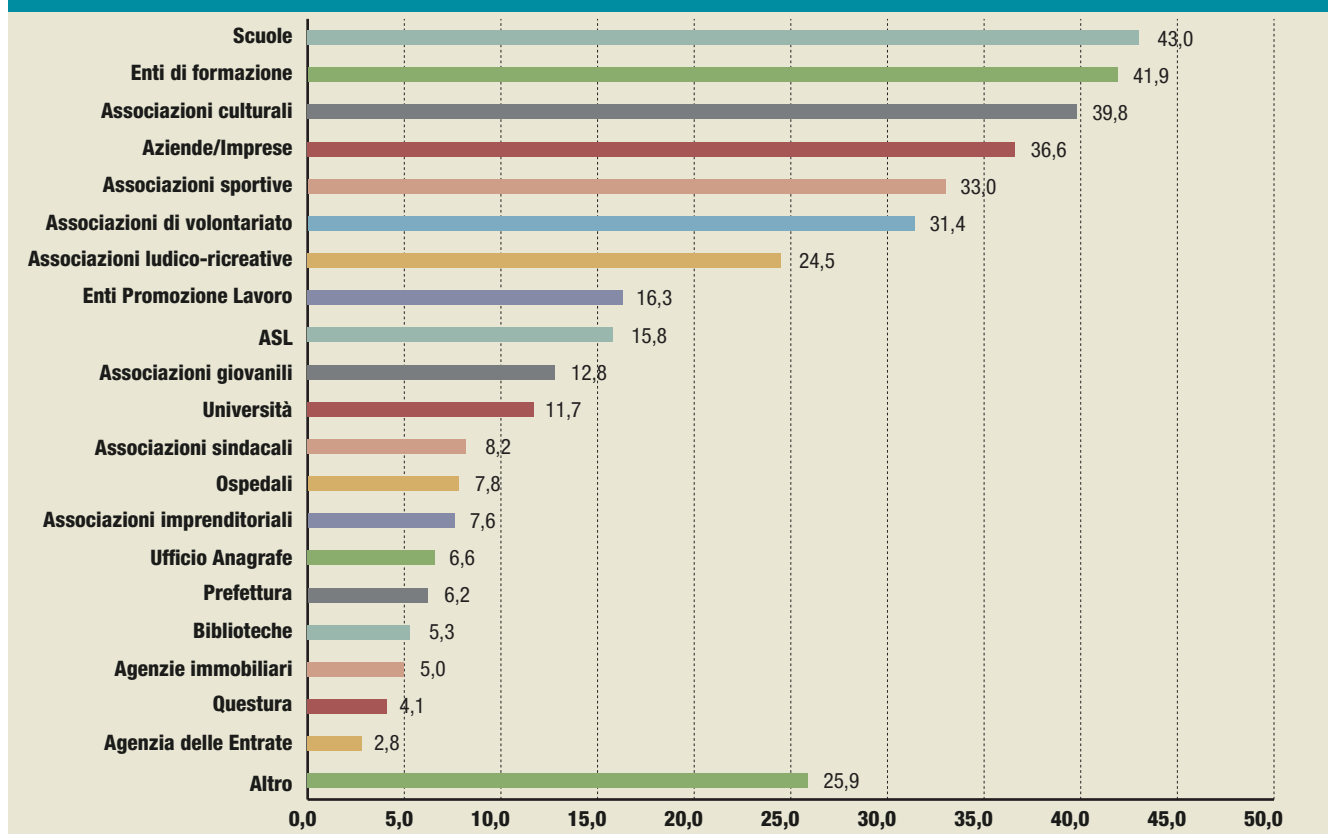


Ancor più interessante ciò che emerge relativamente ai nuovi accordi/protocolli/convenzioni stipulati nel corso del 2017, i quali ammontano a 3.300 (contro i 2.994 registrati nella precedente rilevazione) e riguardano in modo particolare la formalizzazione di collaborazioni con le scuole (43%) e gli enti di formazione (41,9%), cui fanno seguito le associazioni culturali (39,8%), le aziende (36,6%), le associazioni sportive (33%), quelle di volontariato (31,4%) e quelle ludico-ricreative (24,5%). Gli accordi che riguardano tutti gli altri attori si mantengono al di sotto del 20%.

In merito ai protocolli stipulati con le scuole realizzati nel corso del 2017, è utile evidenziare come siano stati anticipatori di quanto previsto nel Protocollo “Attività di sensibilizzazione sui processi di accoglienza e

di integrazione rivolte a ragazze e ragazzi degli istituti scolastici italiani e di altri Paesi europei” siglato il 23 gennaio 2018 tra il MIUR, CITTALIA e il Comitato Tre Ottobre Accoglienza Onlus. I tre sottoscrittori, ciascuno nell’ambito delle proprie competenze e responsabilità e nel rispetto dei principi e delle scelte di autonomia scolastica, si sono infatti impegnati alla realizzazione di iniziative di sensibilizzazione ai processi di accoglienza e di integrazione, rivolti a studentesse e a studenti delle scuole secondarie di secondo grado, affinché possano diventare essi stessi protagonisti e agenti attivi della lotta alla discriminazione (si veda un approfondimento specifico nel capitolo 3).

ENTI CON CUI SONO STATI ATTIVATI NUOVI ACCORDI/PROTOCOLLI, ANNO 2017
VALORI PERCENTUALI



2.1.2 L'ACCOGLIENZA INTEGRATA: INTERVENTI, SERVIZI E ATTIVITÀ A FAVORE DEI BENEFICIARI

3.268

Gli appartamenti e le strutture adibite all'accoglienza diffusa sul territorio

89,8%

Gli appartamenti

9,1%

I centri collettivi

54,6%

La spesa autonoma con denaro contante

E' modalità prevalente di erogazione del vitto e strumento funzionale al percorso di autonomia

2,3€

costo medio pro capite pro die di pocket money

Prevalentemente con erogazione mensile

Regolamento e patto di accoglienza

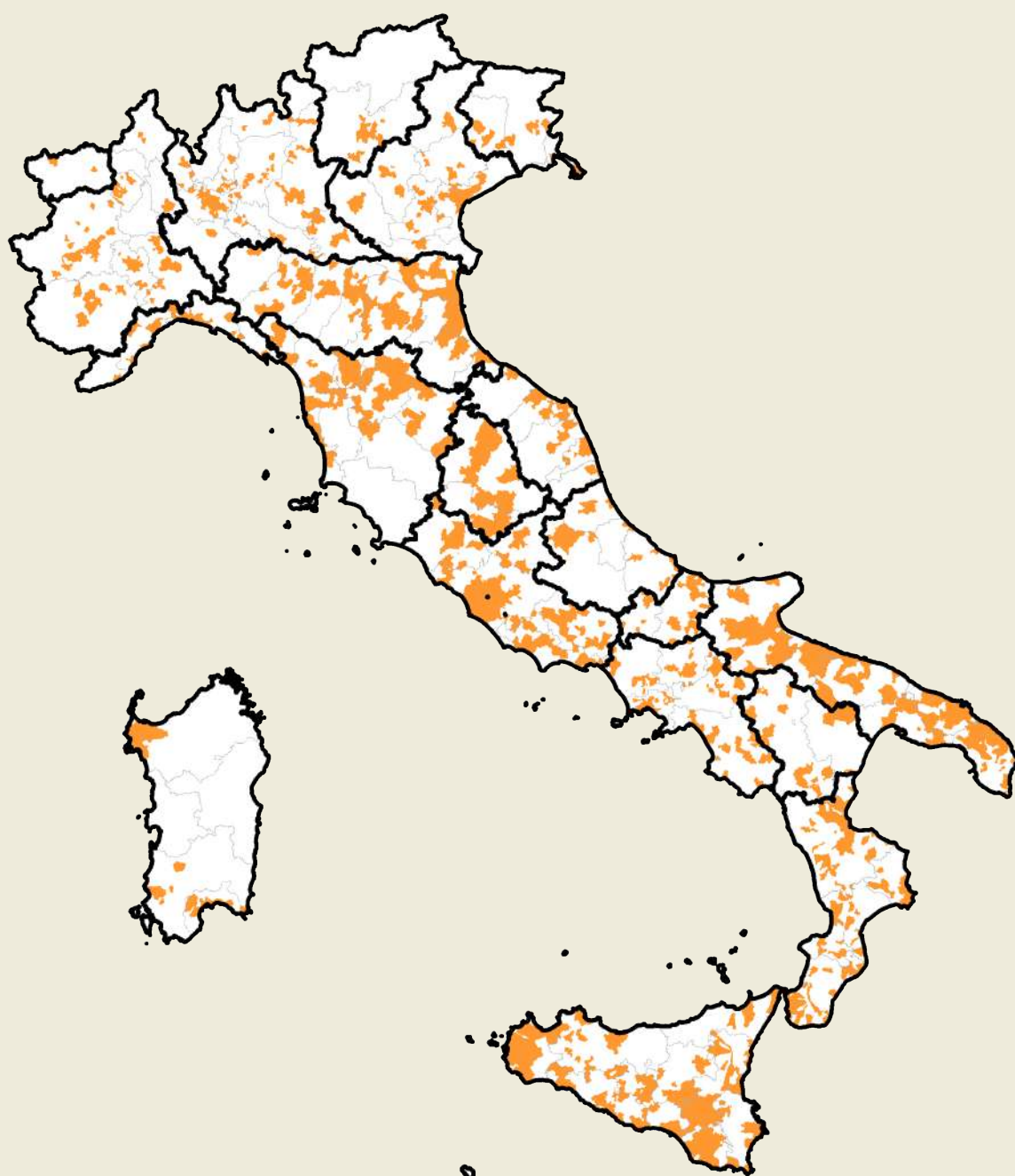
Vengono formalmente presentati principalmente attraverso il mediatore e il coordinatore per l'ente attuatore

2.1.2 L'ACCOGLIENZA INTEGRATA: INTERVENTI, SERVIZI E ATTIVITÀ A FAVORE DEI BENEFICIARI

TIPOLOGIA DI ABITAZIONE

Una delle caratteristiche strutturali del sistema SPRAR è, come più volte ribadito, la propensione per strutture di piccole dimensioni collocate in maniera diffusa sul territorio. In tale ottica, tra le diverse tipologie di strutture adottabili (appartamenti, centri collettivi di piccole dimensioni per circa 15 persone, centri collettivi di medie dimensioni fino a 30 persone e centri collettivi di grandi dimensioni per oltre 30 persone e con un massimo indicativo di 60 posti), gli appartamenti costituiscono la soluzione più funzionale poiché consentono da un lato di garantire adeguate misure di assistenza e protezione dei beneficiari, dall'altro di implementare le loro capacità di auto-organizzazione e di gestione delle attività quotidiane nel nuovo contesto. I centri collettivi, di converso, presuppongono un'organizzazione logistica e gestionale più complessa, la presenza continuativa dell'équipe e un minore livello di partecipazione attiva da parte dei beneficiari all'erogazione delle misure di accoglienza. Dall'analisi delle relazioni emerge infatti che su un totale di 3.268 strutture dislocate in 843 Comuni, l'89,8% è costituito da appartamenti (2.858 in numeri assoluti), e in misura residuale, ovvero il 9,1% da centri collettivi (290) e l'1% da entrambe le tipologie (con una media di 7,3 posti per struttura). Va altresì rilevato che all'interno di tali strutture SPRAR risultano presenti 410 posti adibiti a CAS distribuiti in 17 progetti (pari al 2,9% del totale) per una media di 24,1 posti per progetto.

COMUNI COINVOLTI NELLA RETE SPRAR, PROGETTI PER ADULTI, ANNO 2017
COMUNI TITOLARI E SEDI DI STRUTTURA SPRAR



L'ACCOGLIENZA MATERIALE

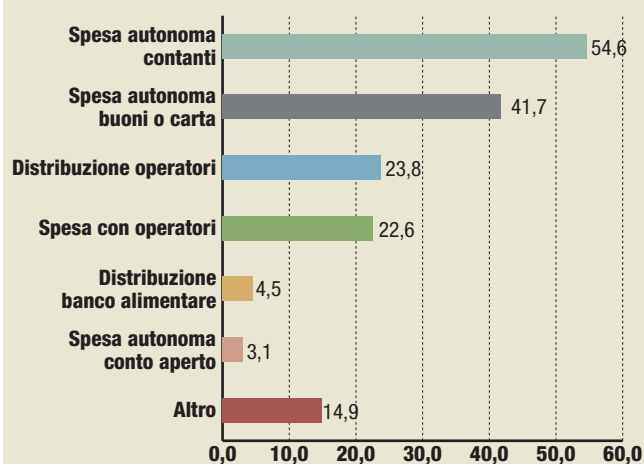
Nell'organizzazione delle condizioni materiali di accoglienza si applica il medesimo approccio di accoglienza integrata che caratterizza lo SPRAR nel suo complesso e che presuppone che i beneficiari non siano soggetti passivi degli interventi predisposti ma protagonisti del proprio percorso di accoglienza. Per questo motivo l'erogazione dei servizi è strutturata in modo tale da favorire il coinvolgimento attivo del beneficiario, garantendo e stimolando anche in questo ambito la sua autonomia a partire da ogni piccola azione quotidiana. La gestione dell'accoglienza materiale prevede, oltre all'alloggio, la fornitura del vitto e dei generi di prima necessità (incluso vestiario, biancheria e prodotti per l'igiene personale), nonché di un contributo in denaro da destinare alle piccole spese (pocket money). Le modalità di somministrazione del vitto, che include la colazione e i due pasti principali, variano a seconda della tipologia e dell'organizzazione della struttura e, pur tendendo a privilegiare la completa autonomia nella preparazione dei pasti, possono prevedere:

- l'erogazione di denaro direttamente ai beneficiari per l'acquisto di beni alimentari, soprattutto nel caso di accoglienza in appartamenti, in modo da favorire, attraverso un accompagnamento iniziale, una graduale autonomia nella gestione della quotidianità;
- la distribuzione di buoni alimentari pre-pagati, tramite accordi con alcuni esercizi commerciali del territorio;
- l'adozione di una carta prepagata ricaricabile, che consente anche una maggiore tracciabilità di spesa;
- la distribuzione dei generi alimentari, che prevede l'acquisto diretto da parte del progetto, anche in convenzione con il banco alimentare e il coinvolgimento dei beneficiari in turni di spesa;
- il servizio mensa, organizzato internamente al centro collettivo con impiego di personale specifico, o, come estrema ratio, all'esterno delle strutture. È possibile prevedere che gli stessi beneficiari possano collaborare al funzionamento della mensa interna, mentre in caso di mensa esterna possono essere distribuiti buoni pasto da utilizzare presso le stesse mense grazie a convenzioni con i gestori;
- in ultima istanza e in maniera del tutto eccezionale, può essere anche predisposto un servizio di catering con consegna dei pasti a domicilio, soprattutto nei casi di grandi centri collettivi.

Per l'erogazione del vitto possono essere contemplate più modalità a seconda della tipologia di accoglienza e delle situazioni specifiche. Quella utilizzata prevalentemente dai progetti è la spesa autonoma con denaro contante da parte degli stessi beneficiari (54,6% dei progetti), seguita dalla spesa autonoma con buoni pasto/spesa o carta prepagata (41,7%). Meno frequentemente si ricorre alla distribuzione fatta dagli operatori (23,8%) e alla spesa con accompagnamento degli operatori (22,6%). Decisamente scarso il ricorso alla distribuzione di beni raccolti attraverso il banco alimentare (4,5%) o alla spesa autonoma da parte dei beneficiari con conto aperto (3,1%) mentre nella categoria "altro" (14,9%) sono state indicate come ulteriori modalità di approvvigionamento il servizio catering (in 44 progetti), la mensa (36 progetti), le donazioni da parte di terzi (8 progetti) e l'accompagnamento da parte di beneficiari da più tempo in accoglienza (4 progetti).

MODALITÀ ORDINARIA DI APPROVVIGIONAMENTO DEL VITTO, ANNO 2017

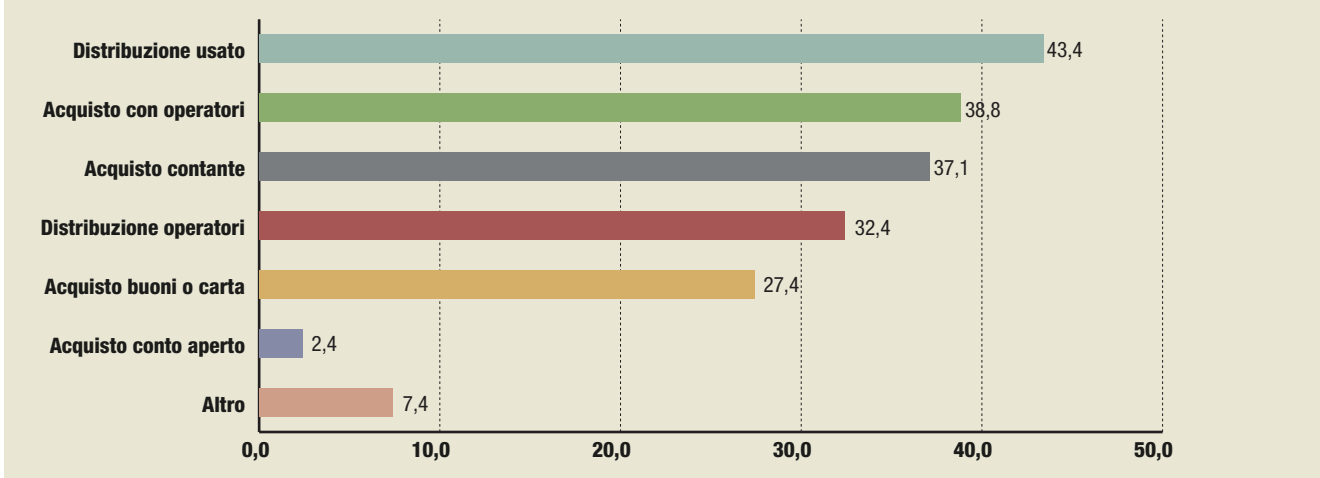
VALORI PERCENTUALI



Per quanto riguarda il vestiario, la modalità prevalente di fornitura è rappresentata dalla distribuzione di vestiario usato (nel 43,4% dei progetti), seguita dall'acquisto con accompagnamento da parte degli operatori (38,8%), dall'acquisto in autonomia con denaro contante (37,1%) e dalla distribuzione di vestiario comperato dagli operatori (32,4%). Meno frequentemente si ricorre all'utilizzo di buoni spesa o carte prepagate (27,4%)

e, in modo del tutto marginale, all'acquisto autonomo attraverso la modalità del conto aperto (2,4%) o ad altre forme di approvvigionamento (7,4%) quali donazioni da parte di associazioni, enti commerciali o privati, accesso a centri di distribuzione gestiti dal volontariato, contributi economici straordinari una tantum, distribuzione di kit di benvenuto.

MODALITÀ ORDINARIA DI APPROVVIGIONAMENTO DEL VESTIARIO, ANNO 2017
VALORI PERCENTUALI

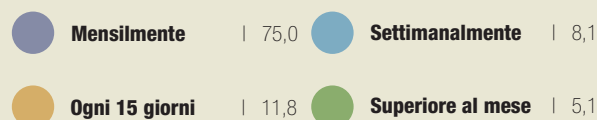
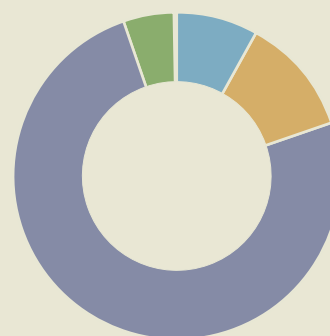


Il pocket money consiste in un contributo in denaro da corrispondere a ogni beneficiario (commisurato in misura graduale al numero dei componenti del nucleo familiare) destinato alle piccole spese personali, ulteriori rispetto ai beni e ai servizi (trasporto, scheda telefonica, vitto, ecc.) garantiti dal progetto di accoglienza e che eventualmente potrebbero essere erogati sotto forme di altri contributi. Oltre a consentire ai beneficiari di acquistare generi non di prima necessità, il pocket money, erogabile anche attraverso carte prepagate ricaricabili, rappresenta uno strumento di supporto ai percorsi di inserimento poiché consente di acquisire maggiore confidenza con la valuta e di testare direttamente il costo della vita.

I progetti analizzati forniscono in media 2,3 euro pro capite pro die. L'erogazione avviene con cadenza mensile nel 75% dei progetti, ogni quindici giorni nell'11,8%, settimanalmente nell'8,1% e con frequenza superiore al mese nell'5,1%. Il pocket money viene elargito principalmente in denaro contante (83,2%) e attraverso una carta prepagata (64,8%). In pochi casi si fa ricorso ad assegno o bonifico su un conto corrente (8,1%).

TEMPISTICA DI EROGAZIONE DEL POCKET MONEY, ANNO 2017

VALORI PERCENTUALI

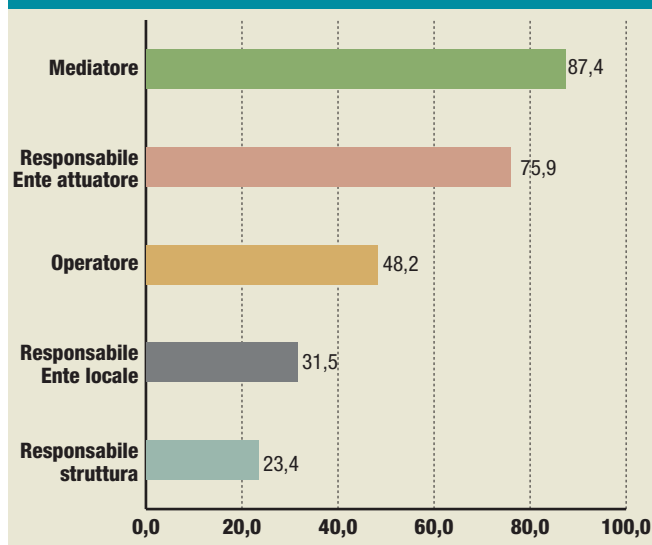


REGOLAMENTO E PATTO DI ACCOGLIENZA

Il regolamento del centro disciplina il funzionamento della struttura di accoglienza attraverso la previsione di regole che riguardano vari aspetti della convivenza, della partecipazione alla gestione degli spazi, della permanenza nel progetto territoriale e delle circostanze di allontanamento. Il regolamento, da adottare obbligatoriamente come indicato nelle Linee guida e nel Manuale operativo dello SPRAR, deve essere scritto, tradotto in più lingue e illustrato al beneficiario al suo ingresso nella struttura con l'ausilio di un mediatore culturale affinché venga compreso e formalmente accettato. La presenza del mediatore diventa ancora più rilevante nel caso di beneficiari analfabeti.

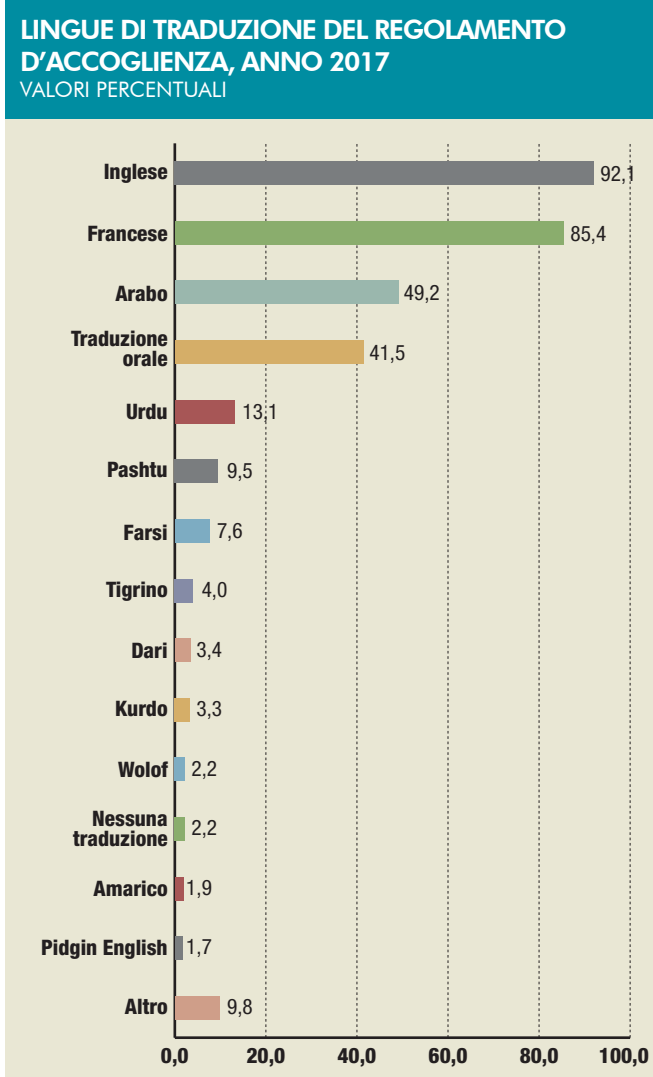
Analizzando le relazioni annuali emerge che il regolamento di accoglienza viene presentato formalmente e ufficialmente ai beneficiari al momento dell'ingresso (o in due casi immediatamente dopo) soprattutto alla presenza di un mediatore linguistico-culturale (nell'87,4% dei progetti) e del responsabile/coordinatore dell'ente attuatore (75,9%). Altre figure generalmente presenti sono gli operatori (48,2%) e, con minore frequenza, il responsabile per l'Ente locale (31,5%) e il responsabile della struttura (23,4%).

ILLUSTRAZIONE DEL REGOLAMENTO D'ACCOGLIENZA, ANNO 2017
VALORI PERCENTUALI



Le lingue in cui è più frequentemente tradotto il regolamento di accoglienza sono l'inglese (utilizzato nel 92,1% dei progetti), il francese (85,4%) e l'arabo (49,2%). Seguono a grande distanza l'urdu (13,1%), il pashtu (9,5%), il farsi (7,6%), il tigrino (4%), il dari (3,4%), il kurdo (3,3%), il wolof (2,2%), l'amarico (1,9%) e il pidgin english (1,7%). Nel 41,5% dei progetti ci si è affidati a una traduzione orale in più lingue, mentre nel 2,2% non si è fatto ricorso ad alcuna traduzione.

Nel caso in cui il regolamento non sia disponibile in una lingua conosciuta al beneficiario, nel 91,2% dei progetti si provvede a una traduzione ad hoc; mentre nel caso in cui il beneficiario sia analfabeta, la soluzione più ricorrente risulta essere l'intervento del mediatore linguistico-culturale (85,4%) a cui segue l'ausilio di un altro beneficiario di stessa lingua madre (28,6%), di un interprete (27,7%) o di materiale audiovisivo (3,4%).

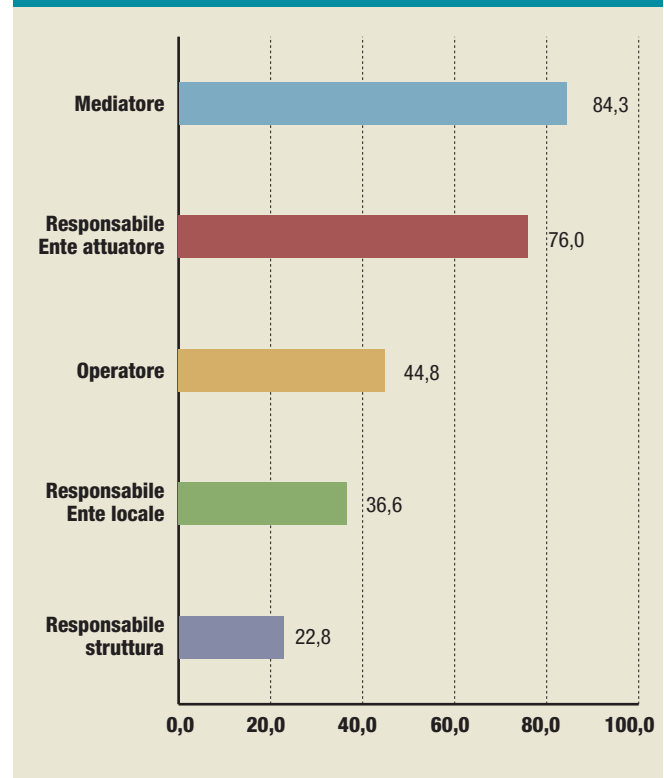


Il patto di accoglienza è un accordo tra il progetto territoriale e il singolo beneficiario attraverso il quale si definiscono gli impegni reciproci e i tempi dell'accoglienza, oltre che i doveri che scaturiscono dalle regole organizzative della struttura. La sottoscrizione del patto di accoglienza deve essere effettuata entro quindici giorni dall'inserimento e congiuntamente all'accettazione del regolamento di accoglienza, ad esso allegato. Esso rappresenta uno strumento di gestione fondamentale poiché attraverso il patto l'Ente locale (e con esso l'ente attuatore) si impegna a garantire accoglienza e a erogare una serie di servizi; il beneficiario, da parte sua, si impegna a rispettare il regolamento della struttura, ad apprendere la lingua italiana, ad adoperarsi in prima persona per la realizzazione del suo progetto di inserimento, a rispettare i termini e le modalità di accoglienza e a partecipare attivamente alla proposta di accoglienza integrata.

Come nel caso del regolamento, la comprensione da parte del beneficiario, non solo del significato, ma anche dello scopo e dei contenuti del patto di accoglienza, è essenziale per un primo approccio consapevole e condiviso al proprio progetto personalizzato. Per tali motivi la sottoscrizione del patto deve rivestire un carattere di opportuna formalità e richiede particolari accortezze: formalità della sede, utilizzo di carta intestata dell'ente locale, sottoscrizione alla presenza di un rappresentante dell'ente locale e dell'ente gestore.

Tranne che in tre casi, i progetti analizzati prevedono una procedura formale di illustrazione dell'accordo e di sottoscrizione. Analogamente al caso del regolamento, il patto di accoglienza viene illustrato prevalentemente dal mediatore (84,3%), dal responsabile/coordinatore del progetto per l'ente attuatore (76%) e da un operatore (44,8%) mentre con minore frequenza interviene il responsabile/coordinatore dell'Ente locale (36,6%) o il responsabile della struttura (22,8%).

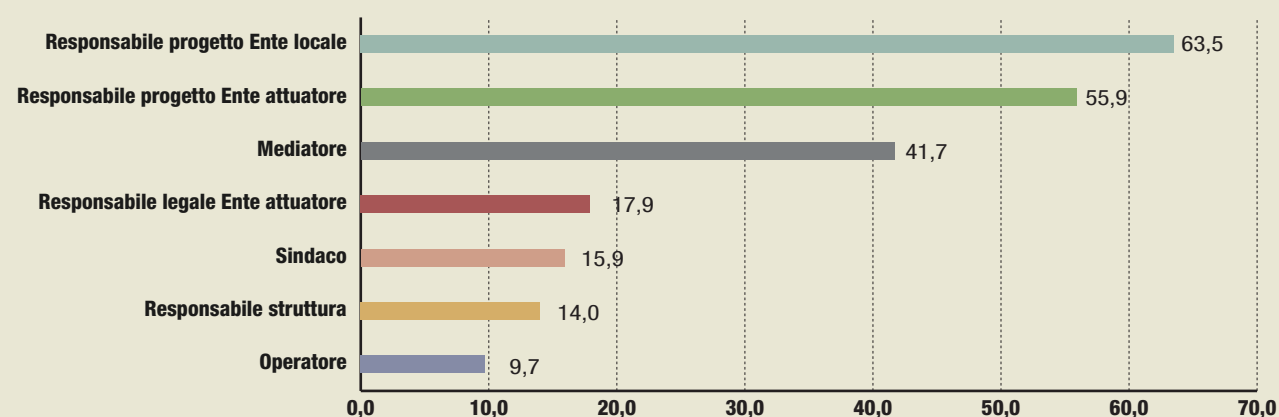
**ILLUSTRAZIONE DEL PATTO
D'ACCOGLIENZA, ANNO 2017**
VALORI PERCENTUALI



Oltre che dal beneficiario, il patto di accoglienza è sottoscritto prevalentemente dal responsabile del progetto per l'Ente locale (63,5%), dal responsabile del progetto per l'ente attuatore (55,9%) e/o dal mediatore (41,7%). In un numero più contenuto di progetti appongono la loro firma anche il responsabile legale dell'ente attua-

tore (17,9%), il sindaco (15,9%), il responsabile della struttura (14%) o un operatore (9,7%). La firma del patto avviene solitamente presso gli uffici dell'Ente locale nel 49,7% dei progetti, presso quelli dell'ente attuatore nel 46% o nella stessa struttura di accoglienza nel 26%.

FIRMA DEL PATTO D'ACCOGLIENZA ANNO 2017 VALORI PERCENTUALI



Il patto di accoglienza viene tradotto soprattutto in inglese (nell'89,9% dei progetti), in francese (83%) e in arabo (48,2%). Seguono con percentuali al di sotto del 12% le altre lingue relative agli specifici paesi di provenienza (urdu, pashtu, farsi, tigrino, ecc.) mentre nel 39,3% dei progetti si fa ricorso alla traduzione orale in più lingue. Laddove non sia disponibile in una lingua conosciuta al beneficiario, come per il regolamento, i

progetti provvedono solitamente a una traduzione ad hoc (nel 90,4% dei casi). Se il beneficiario è analfabeta, anche in questo caso il più delle volte si ricorre all'intervento del mediatore (84,4%) e in misura minore a un interprete (28,6%), a un altro beneficiario di medesima lingua madre (28,1%), e, in casi del tutto residuali, all'ausilio di materiale audiovisivo (3,4%).

2.1.3 GLI INTERVENTI VOLTI ALL'INCLUSIONE SOCIALE DEI BENEFICIARI

191.085

Servizi e interventi di tutela legale garantiti

in media 327,8 interventi a progetto

54,9%

dei progetti accoglie minori in nuclei familiari

1.903

i minori inseriti in un percorso scolastico che ha favorito il percorso di inclusione del minore e della sua famiglia

76,2%

I progetti in cui la figura del mediatore è presente in équipe

Il mediatore è una figura chiave per garantire l'integrazione dei beneficiari e principale beneficio della mediazione è il chiarimento su obiettivi, procedure e responsabilità

117.914

I servizi/interventi di tutela psico-socio sanitaria

in media 202,3 interventi a progetto

18.454

I servizi e gli interventi volti all'autonomia abitativa

La precarietà lavorativa dei beneficiari è la difficoltà maggiore nelle attività di accompagnamento abitativo

86%

dei progetti territoriali garantisce corsi di lingua italiana per 10 o più ore settimanali

22.452

i beneficiari che hanno seguito corsi di formazione linguistica

8.042

sono i beneficiari che hanno conseguito un certificato di frequenza riconosciuto a livello regionale e/o nazionale

39,3% ha conseguito un certificato per il corso base

29,6% per un corso intermedio

11,6% per la prealfabetizzazione

11,4% per un corso avanzato

7.589

i beneficiari hanno frequentato almeno un corso di formazione professionale

soprattutto nel settore della ristorazione e turismo

6.962 tirocini formativi attivati nel 2017

1.344 gli inserimenti lavorativi realizzati a seguito dei tirocini

4.124

i beneficiari che hanno trovato una occupazione lavorativa

2.1.3 GLI INTERVENTI VOLTI ALL'INCLUSIONE SOCIALE DEI BENEFICIARI

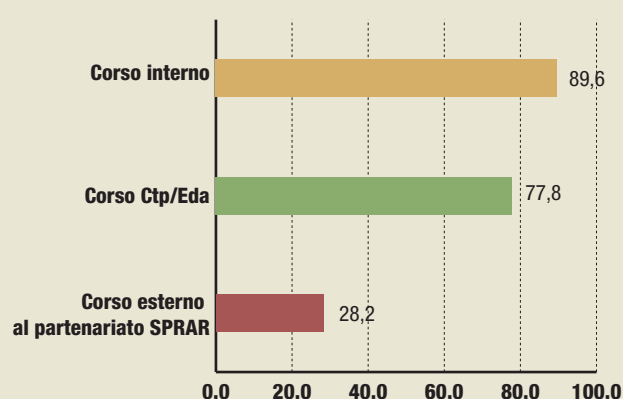
APPRENDIMENTO DELLA LINGUA ITALIANA

Uno dei presupposti su cui si fonda il processo di integrazione è l'apprendimento della lingua italiana. La conoscenza della lingua è una porta di accesso al contesto di destinazione, la base essenziale per la costruzione delle relazioni sociali, per l'avvio di percorsi formativi e lavorativi, per la fruizione dei servizi e di tutto ciò che il territorio può offrire, per l'acquisizione di un sentimento di appartenenza e per l'esercizio della cittadinanza attiva.

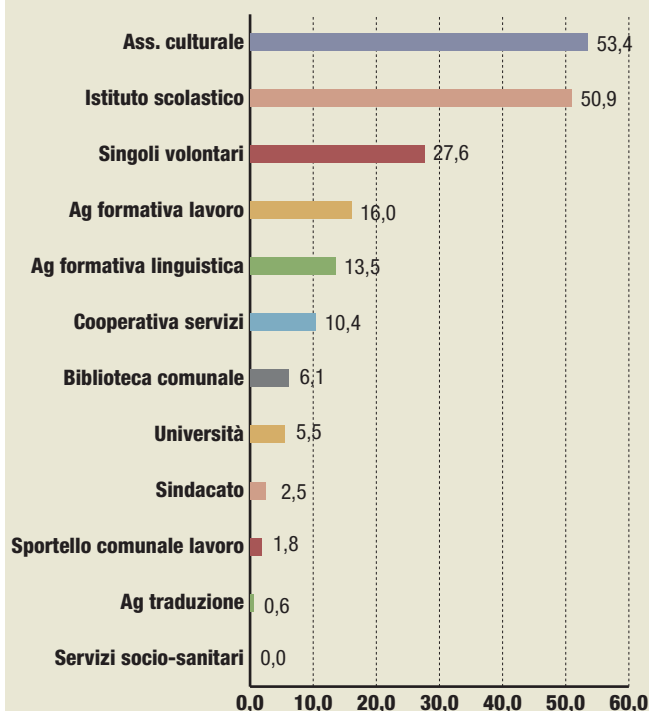
I progetti territoriali devono pertanto non soltanto stimolare la motivazione all'apprendimento ma garantire ai beneficiari l'accesso, la fruibilità e la frequenza dei corsi di lingua italiana, in maniera strutturata e continuativa, per un numero minimo di dieci ore settimanali, mappando l'offerta di corsi esistente sul territorio e promuovendone la frequentazione. Nei casi in cui tale offerta esterna risultasse carente o inadeguata, è necessario attrezzarsi con corsi al proprio interno, organizzando classi di studenti non superiori alle 15 persone, adeguati ai livelli di scolarizzazione e di apprendimento dei beneficiari e approntando appositi strumenti di verifica.

L'offerta di corsi di lingua italiana è garantita da tutti i progetti analizzati, i quali nell'86% dei casi assicurano un monte ore settimanali superiore alle 10 ore. Nel corso del 2017 sono stati 22.452 i beneficiari che hanno seguito corsi di formazione linguistica. Rispetto alle modalità di erogazione (anch'esse non mutuamente esclusive), l'89,6% dei progetti svolge corsi interni, il 77,8% si rivolge a enti esterni quali i Centri territoriali permanenti (CTP) e gli Enti di educazione per gli adulti e il 28,3% si avvale di corsi esterni organizzati da soggetti del partenariato dello SPRAR, in modo particolare da associazioni culturali (53,4%), istituti scolastici (50,9%), singoli volontari (27,6%), agenzie formative per il lavoro (16%) e agenzie formative linguistiche (13,5%). I corsi interni nella maggioranza dei casi sono invece erogati direttamente dall'ente attuatore (77,4%) ma si ricorre anche ad associazioni della rete territoriale (8,7%), volontari (6%) e singoli professionisti (7,9%).

MODALITÀ DI EROGAZIONE DEI CORSI DI LINGUA ITALIANA, ANNO 2017
VALORI PERCENTUALI



ENTI ESTERNI DEL PARTENARIATO DELLO SPRAR FORNITORI DI CORSI LINGUA, ANNO 2017
VALORI PERCENTUALI



Nel corso del 2017, dei 22.452 beneficiari che hanno frequentato con continuità almeno un corso di lingua italiana, il 19,5% ha seguito un corso di prealfabetizzazione, il 38,3% un corso base, il 24,4% uno intermedio e l'11,2% uno di livello avanzato.

Nello stesso periodo di riferimento, i beneficiari che hanno invece terminato i corsi e ottenuto un certifi-

cato di frequenza, riconosciuto a livello regionale e/o nazionale, sono stati 8.042 (con una media di 13,8 per progetto). Nello specifico, nella maggior parte dei casi è stato completato un corso di base (39,3% per una media di 5,4 per progetto), nel 29,6% un corso intermedio, nell'11,6% la prealfabetizzazione, nell'11,4% un corso avanzato e nell'8,1% un'altra tipologia di corso.

BENEFICIARI FREQUENTANTI PER TIPOLOGIA DI CORSO DI LINGUA, ANNO 2017

VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI

	Nr.	%	Media per progetto
Prealfabetizzazione	4.382	19,5	7,5
Base	8.602	38,3	14,8
Intermedio	5.479	24,4	9,4
Avanzato	2.514	11,2	4,3
Altra tipologia	1.475	6,6	2,5
TOTALE	22.452	100,0	38,5

BENEFICIARI CHE HANNO OTTENUTO UNA CERTIFICAZIONE PER TIPOLOGIA DI CORSO DI LINGUA, ANNO 2017

VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI

	Nr.	%	Media per progetto
Prealfabetizzazione	936	11,6	1,6
Base	3.158	39,3	5,4
Intermedio	2.382	29,6	4,1
Avanzato	913	11,4	1,6
Altra tipologia	653	8,1	1,1
TOTALE	8.042	100,0	13,8

Infine, dall'analisi delle relazioni annuali risulta che nel 50,4% dei progetti sono stati realizzati anche corsi finalizzati a sostenere l'esame per la certificazione europea della conoscenza della lingua italiana. Ciò ha riguarda-

to, nello specifico, 3.826 beneficiari (con una media di 6,6 a progetto); di questi, il 52% ha conseguito la certificazione di livello A2, il 39,2% di livello A1 e l'8,8% di livello B2.

MEDIAZIONE LINGUISTICA/CULTURALE

Il mediatore linguistico-culturale, figura che opera trasversalmente ai vari servizi, supporta il lavoro dell'intera équipe facilitando i processi comunicativi interni ed esterni e accompagnando i beneficiari nei percorsi di integrazione. In particolare, nell'ambito dello SPRAR il servizio di mediazione linguistica e interculturale è finalizzato a:

- facilitare la relazione e la comunicazione sia linguistica (interpretariato) sia culturale, tra i singoli beneficiari, il progetto di accoglienza e il contesto territoriale (istituzioni, servizi locali, cittadinanza), aiutando le diverse parti nel processo di “traduzione” dei codici culturali e di linguaggio;
- favorire la mediazione interculturale e sociale, aiutando sia a “decodificare” il bisogno del beneficiario che a “ricodificare” la risposta in un linguaggio a lui fruibile e comprensibile;
- gestire le complessità relazionali intervenendo nelle eventuali situazioni di conflitto;
- supportare l'équipe nel confronto e nella definizione degli approcci educativi e relazionali da adottare nei confronti dei beneficiari, nel rispetto e nella comprensione della diversità.

Per tali motivi, è necessario che il suo apporto assuma una forma il più possibile costante all'interno del progetto, non legato solo ad eventi occasionali, e che tale figura professionale (oltre a possedere attitudini personali specifiche di empatia e comunicazione) sia adeguatamente formata, in possesso di titoli riconosciuti da enti pubblici e di comprovata esperienza professionale nel settore. Il ricorso a interpreti madrelingua non in possesso di tali requisiti o a beneficiari da più tempo in accoglienza o ex beneficiari, seppur utile per specifiche esigenze nella loro “funzione ponte” con il progetto, non può essere considerato sostitutivo del servizio di mediazione.

Nei progetti analizzati la figura del mediatore risulta essere presente in équipe nel 76,2% dei casi. Con riferimento alle modalità di erogazione del servizio, va innanzitutto rilevato che i mediatori in organico al progetto sono utilizzati in maniera strutturata nel 57,8% dei progetti e in maniera occasionale nel 18,4%. A completamento di ciò, soprattutto in relazione a casi o esigenze linguistiche specifiche, la mediazione a chiamata è utilizzata occasionalmente nel 57,3% dei progetti e come pratica costante nel 25,6% mentre il ricorso a co-

operative o associazioni partner è decisamente inferiore e prevalentemente episodico e/o sporadico (30,4%). Tra le modalità alternative di mediazione, il ricorso a ex beneficiari, che si ricorda non va mai considerato sostitutivo del servizio, è presente in modo occasionale nel 45,8% dei progetti mentre del tutto marginale è il ricorso a figure quali volontari, mediatori in organico ad altri enti/progetti o gli stessi operatori con funzione di interpreti. Infine, è interessante osservare che il progetto prevede sempre l'utilizzo di mediatori dello stesso sesso del beneficiario/a nel 10,8% dei casi, in maniera occasionale nel 49,1% e mai nel 40,1%.

EROGAZIONE DELLA MEDIAZIONE LINGUISTICO-CULTURALE, ANNO 2017

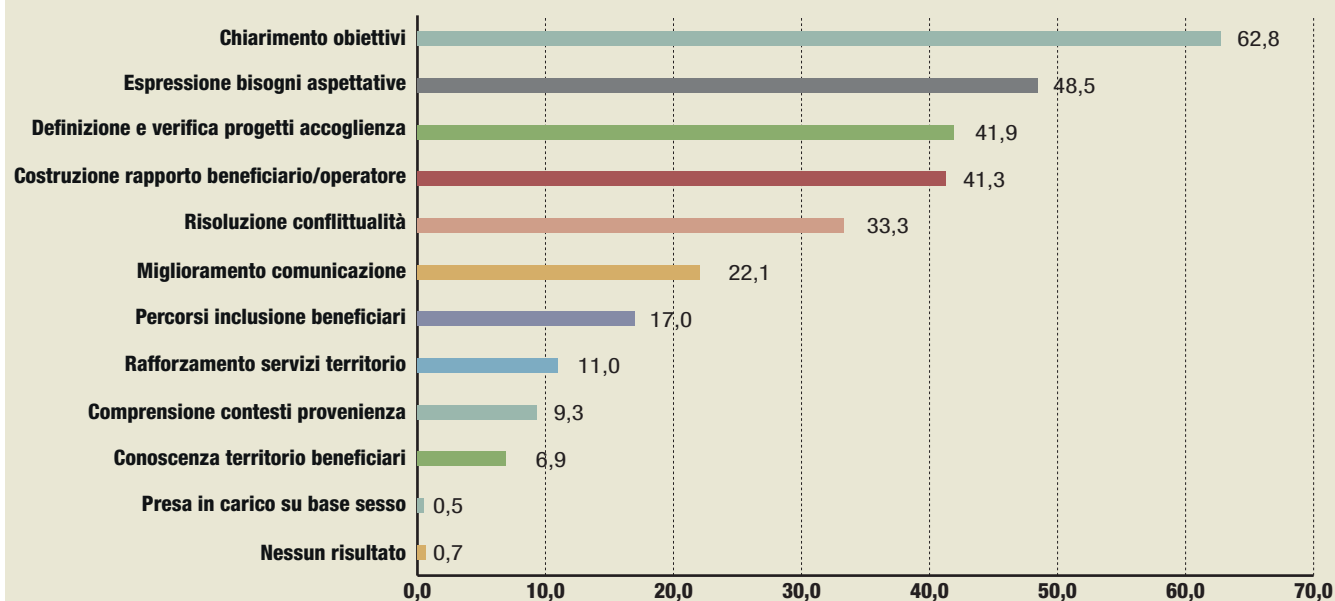
VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI

Mediazione linguistico-culturale		Nr.	%
Mediatori in organico al progetto	Sempre	337	57,8
	Talvolta	107	18,4
	Mai	139	23,8
Cooperativa o associazione partner	Sempre	66	11,3
	Talvolta	177	30,4
	Mai	340	58,3
Mediatori a chiamata	Sempre	149	25,6
	Talvolta	334	57,3
	Mai	100	17,2
Ex beneficiari	Sempre	4	0,7
	Talvolta	267	45,8
	Mai	312	53,5
Previsione mediatori dello stesso sesso del beneficiario/a	Sempre	63	10,8
	Talvolta	286	49,1
	Mai	234	40,1
Altro	Sempre	6	1,0
	Talvolta	15	2,6
	Mai	562	96,4
TOTALE		583	100,0

Da quanto emerso, il principale risultato ottenuto attraverso il servizio di mediazione linguistico-culturale è il chiarimento su obiettivi, procedure e responsabilità (per il 62,8% dei progetti). Seguono l'espressione dei bisogni e delle aspettative dei beneficiari (48,5%), la definizione e verifica dei progetti di accoglienza (41,9%), la facilitazione del dialogo e della costruzione di un rapporto di fiducia operatore/utente e/o servizi/utente

(41,3%) e la risoluzione e/o prevenzione di conflittualità e di problemi (33,3%). Con minore frequenza sono stati indicati come effetti positivi anche il miglioramento della comunicazione (22,1%), la facilitazione dei percorsi di inclusione sociale dei beneficiari (17%) e il rafforzamento nei rapporti con i servizi del territorio e i soggetti della rete territoriale (11%) mentre le restanti modalità si mantengono al di sotto della quota del 10%.

PRINCIPALI RISULTATI OTTENUTI CON LA MEDIAZIONE LINGUISTICO-CULTURALE, ANNO 2017 VALORI PERCENTUALI

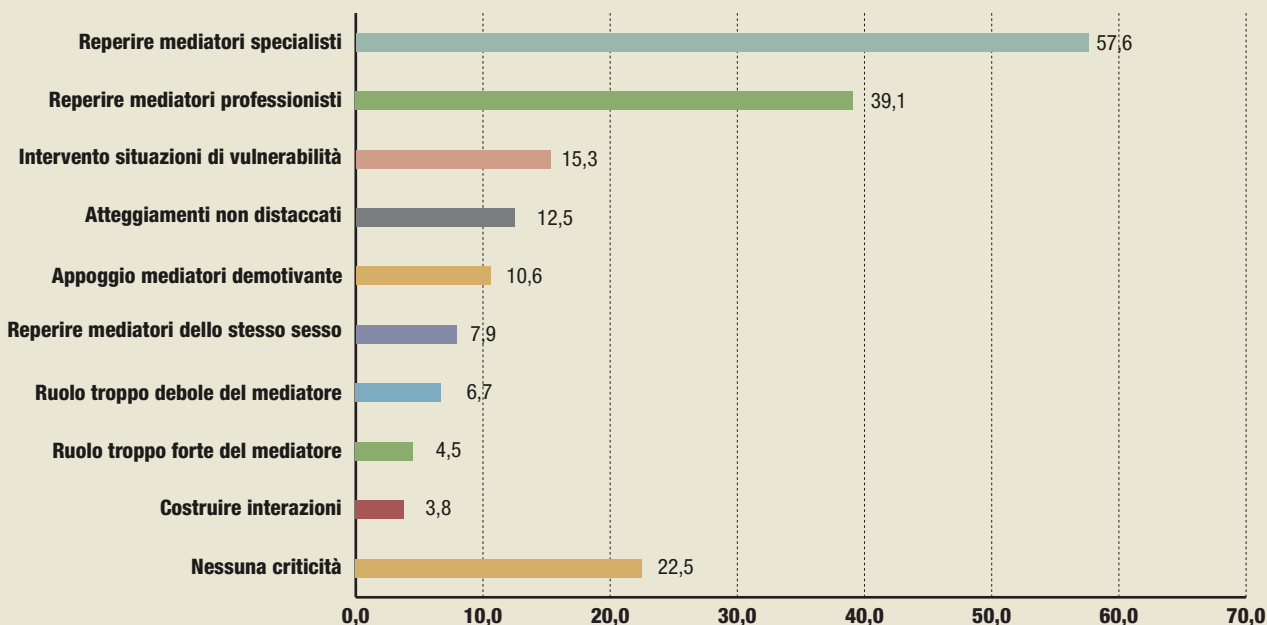


Sull'altro versante, tra le criticità maggiormente riscontrate nell'erogazione del servizio di mediazione spicca la difficoltà a reperire mediatori specialisti rispetto ad alcuni idiomi e aree di provenienza dei beneficiari (nel 57,6% dei progetti) o, più in generale, la difficoltà a reperire mediatori con adeguata preparazione professionale (39,1%). Con minore frequenza, sono state menzionate anche problematiche legate alla difficoltà di intervento in situazioni di vulnerabilità per aspetti sanitari, psicologici e di genere (15,3%), l'aver riscontrato atteggiamenti dei mediatori non sufficientemente distaccati negli interventi in relazione ai beneficiari, agli operatori o ai servizi del territorio (12,5%) e l'aver

riscontrato che il fare affidamento sui mediatori demotiva i beneficiari ad apprendere l'italiano (10,6%). Un numero più esiguo di progetti segnala anche la difficoltà a reperire mediatori dello stesso sesso dei beneficiari (7,9%), la tendenza da parte di queste figure ad assumere un ruolo troppo limitato alla traduzione linguistica (6,7%) o al contrario troppo forte tanto da sostituirsi alle altre figure professionali (4,5%) e, infine, la difficoltà nel costruire interazioni tra mediatore, operatori, beneficiari e servizi del territorio (3,8%). Al contrario, oltre 1 progetto su 5 (22,5%) dichiara di non riscontrare difficoltà di nessun genere nell'attività di erogazione del servizio di mediazione linguistico-culturale.

PRINCIPALI CRITICITÀ NELLA MEDIAZIONE LINGUISTICO-CULTURALE, ANNO 2017

VALORI PERCENTUALI



ORIENTAMENTO E SUPPORTO LEGALE

Tra le attività che costituiscono l'accoglienza integrata, particolare rilievo assumono le azioni di sostegno legale relative alla procedura per il riconoscimento della protezione internazionale e per il successivo processo di inclusione socio-lavorativa. Per sostegno legale si intendono tutti quegli interventi volti a supportare i beneficiari – principalmente i richiedenti protezione internazionale – in termini di orientamento e informazione sui passaggi da affrontare, sulle interlocuzioni con le istituzioni e gli organismi preposti, sulla documentazione da produrre e sulle possibilità di ricorso. Nello specifico, i progetti di accoglienza SPRAR hanno l'obbligo di garantire:

- l'orientamento e l'accompagnamento nell'interlocuzione con gli attori istituzionali preposti alle diverse fasi della procedura di riconoscimento della protezione internazionale;
- l'orientamento e l'informazione legale sulla normativa italiana ed europea in materia d'asilo;
- l'orientamento e l'accompagnamento in materia di procedure burocratico amministrative;
- l'informazione sulla normativa italiana in materia di ricongiungimento familiare, il supporto e l'assistenza all'espletamento della procedura;
- l'informazione sui diritti e i doveri sanciti dall'ordinamento italiano;
- l'informazione sui programmi di rimpatrio assistito e volontario;
- il supporto a tutti gli attori istituzionali preposti al funzionamento delle attività amministrative nella costante conoscenza del fenomeno presente sul territorio;
- l'orientamento legale anche in merito a questioni non strettamente correlate alla procedura di riconoscimento della protezione internazionale.

Nel corso del 2017 sono stati garantiti in totale 191.085 servizi di orientamento e supporto legale, per una media di 327,8 interventi a progetto. Nello specifico, le misure erogate riguardano in primo luogo gli adempimenti burocratici/amministrativi per la fruizione dei servizi sul territorio, come il rilascio del codice fiscale o della carta d'identità (13,9% media 45,5 a progetto), seguiti da interventi quali l'orientamento alla normativa italiana, diritti e doveri (12,9%, media 42,3), gli adempimenti per il rinnovo e rilascio dei permessi di soggiorno (12,5%, media 41), la predisposizione del fascicolo personale (12,2%, media 39,9), il dialogo e confronto con la Questura e la Prefettura (11,6%, media 38), l'accompagnamento in Questura (10,4%, media 34,1). Con frequenza via via decrescente sono stati menzionati anche gli adempimenti burocratico-amministrativi per l'attivazione/proseguimento della domanda di protezione internazionale (7,3%), l'orientamento alla tutela giurisdizionale (7,2%), il supporto alla redazione della memoria personale (3,2%), la preparazione all'audizione con la Commissione territoriale (2,9%) la predisposizione della documentazione per l'audizione (2,8%), nonché altri interventi specifici quali l'accompagnamento al gratuito patrocinio (2%) e le procedure per il ricongiungimento familiare (0,3%). Nella categoria residuale "altro" (che riguarda un totale di 1.519 interventi) sono stati indicati l'assistenza legale da parte di avvocati per cause pendenti (51,8%), l'orientamento e l'accompagnamento per il sistema del "regolamento Dublino" (36,5%), il supporto per il rimpatrio volontario assistito (35,3%) o per le vittime di tratta (30,6%) e, infine, l'orientamento e accompagnamento presso medici legali per le certificazioni (28,8%).

L'erogazione dei servizi di supporto legale non comporta particolari difficoltà per il 18,7% dei progetti. Nei restanti casi, è stato innanzitutto evidenziato in maniera preponderante il problema dei tempi di attesa eccessivamente lunghi nel rilascio dei permessi di soggiorno, nell'accesso all'audizione in Commissione e nella trasmissione di documenti (per 75,8% dei progetti). In misura nettamente inferiore, incidono anche l'eterogeneità delle prassi (26,9%), i problemi nei servizi di interpretariato/traduzione/mediazione in luoghi istituzionali come le Questure, le Commissioni territoriali, ecc. (16,5%), l'incompletezza della documentazione disponibile (12,4%), le difficoltà di ricostruzione della memoria personale da parte dei beneficiari (12%). Altre criticità indicate nelle relazioni annuali riguardano i limiti formativi e di aggiornamento del personale preposto (7,2%), l'accesso al gratuito patrocinio (3,8%), la mancata iscrizione anagrafica (3,3%) e i servizi di interpretariato/traduzione/mediazione del progetto di accoglienza (2,4%). Con specifico riferimento all'iscrizione anagrafica, va segnalato che solo il 22% dei progetti rileva criticità. In particolare, vengono menzionate soprattutto difficoltà legate ai tempi lunghi di attesa, all'eterogeneità delle prassi, alla diversa interpretazione della normativa e al possesso del codice fiscale numerico.

SERVIZI GARANTITI NELL'ORIENTAMENTO E SUPPORTO LEGALE, ANNO 2017 VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI

SERVIZI ED INTERVENTI	Nr.	%	MEDIA PER PROGETTO
Adempimenti burocratici servizi	26.521	13,9	45,5
Orientamento normativa	24.659	12,9	42,3
Adempimenti burocratici PdS	23.895	12,5	41,0
Predisposizione fascicolo	23.255	12,2	39,9
Dialogo Questura/Prefettura	22.128	11,6	38,0
Accompagnamento in Questura	19.862	10,4	34,1
Adempimenti burocratici domanda	13.887	7,3	23,8
Orientamento tutela	13.768	7,2	23,6
Supporto redazione memoria	6.024	3,2	10,3
Preparazione audizione	5.628	2,9	9,7
Predisposizione documentazione audizione	5.425	2,8	9,3
Accompagnamento patrocinio	3.882	2,0	6,7
Procedure ricongiungimento	632	0,3	1,1
Altro	1.519	0,8	2,6
TOTALE SERVIZI	191.085	100,0	327,8

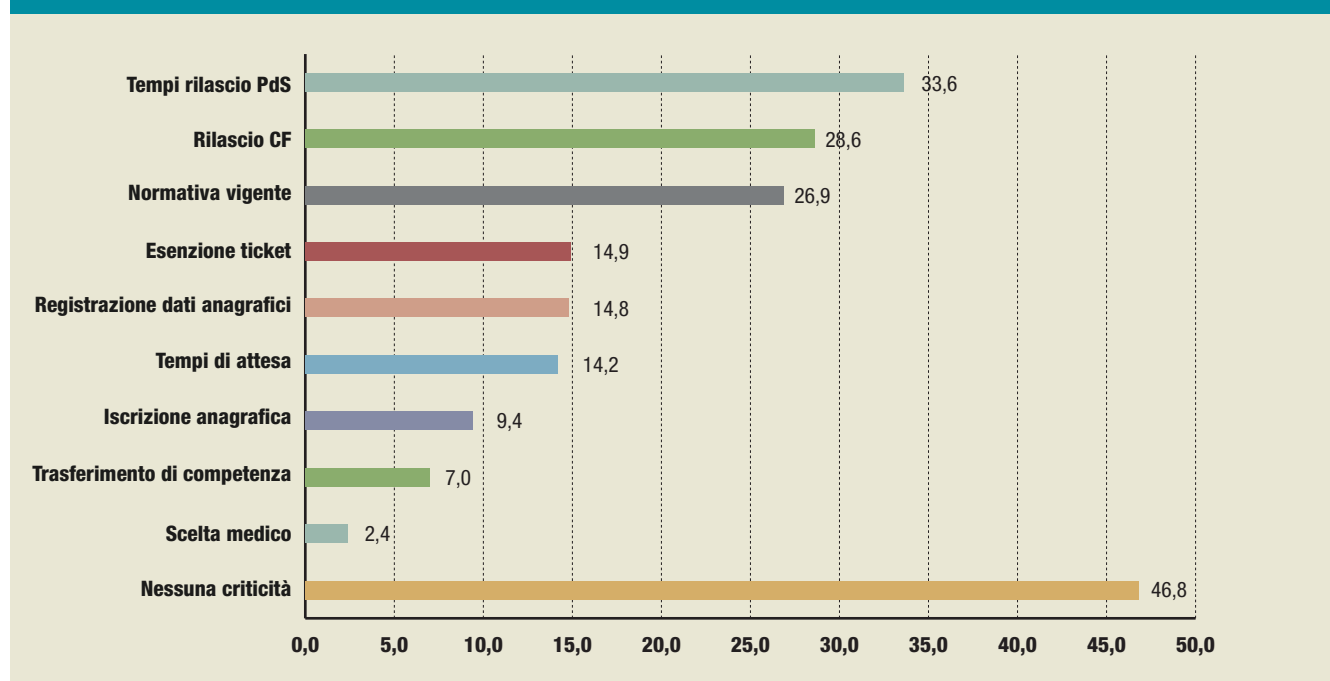
TUTELA PSICO-SOCIO SANITARIA

L'accesso al servizio sanitario e l'effettivo esercizio del diritto alla salute rappresentano una fase fondamentale dei progetti SPRAR. È pertanto necessario che l'équipe, avvalendosi del supporto dei servizi locali, garantisca un'efficace presa in carico sanitaria all'interno dei percorsi personalizzati di accoglienza. Poco più della metà dei progetti analizzati (51,1%) riferisce di aver incontrato difficoltà di iscrizione al Servizio Sanitario Nazionale (SSN). In particolare risultano problematici i tempi di attesa di rilascio del permesso di soggiorno (per il 33,6% dei progetti) e del codice fiscale (28,6%), precondizioni necessarie per l'iscrizione al SSN nonché la co-

noscenza e competenza riguardo la normativa vigente e le relative procedure da parte del personale preposto (26,9%). Ulteriori criticità sono relative al mancato riconoscimento o difficoltà di attribuzione dell'esenzione del ticket (14,9%), alla registrazione dei dati anagrafici (14,8%) e, più genericamente, ai lunghi tempi burocratici di attesa (14,2%). Seguono le difficoltà dipendenti dalla mancata iscrizione anagrafica e la relativa residenza (9,4%), dal trasferimento di competenza da una regione all'altra (7%) e quelle nella nomina/scelta del nuovo medico e revoca del precedente (2,4%).

PRINCIPALI CRITICITÀ NELL'ISCRIZIONE DEI BENEFICIARI AL SSN, ANNO 2017

VALORI PERCENTUALI



Nel complesso, i singoli servizi garantiti nel 2017 nell'ambito della tutela psico-socio sanitaria all'interno dei progetti analizzati ammontano a 117.914 (contro i 96.098 dell'anno precedente) con una media di 202,3 a progetto. I servizi maggiormente erogati risultano essere l'iscrizione al SSN (21,3%, con una media di 43,1 a progetto) e la scelta del medico di base (20,6% con una media di 41,6). Seguono le visite specialistiche sul territorio (14%, media 28,4), lo screening sanitario generale (13,7%, media 27,7), gli interventi di educazione sanitaria (13,2%, media 26,7) e l'assistenza psicologica e psichiatrica (5,7%, media 11,5) mentre i restanti servizi si mantengono al di sotto del 5%.

SERVIZI GARANTITI NELL'AMBITO DELLA TUTELA PSICO-SOCIO-SANITARIA, ANNO 2017

VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI

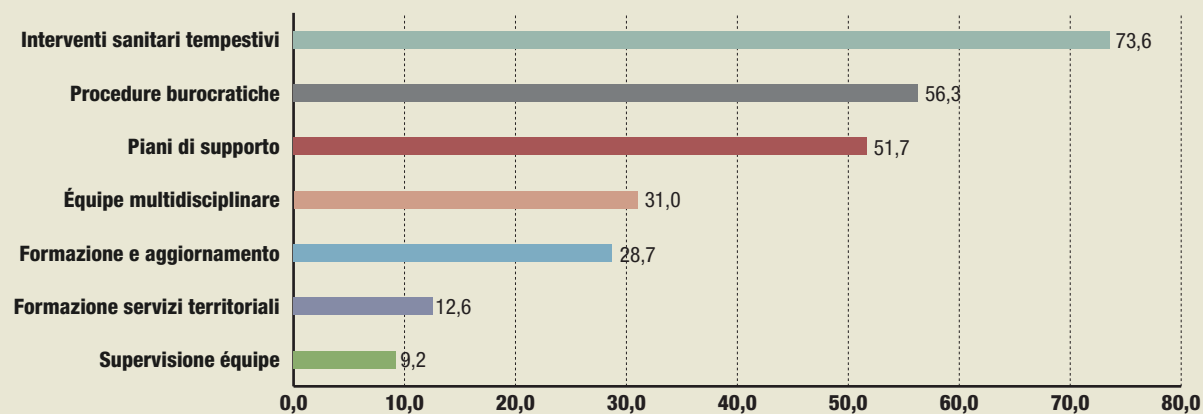
SERVIZI ED INTERVENTI	Nr.	%	MEDIA SERVIZI PER PROGETTO
Iscrizione SSN	25.153	21,3	43,1
Scelta medico di base	24.277	20,6	41,6
Visite specialistiche sul territorio	16.544	14,0	28,4
Screening sanitario generale	16.126	13,7	27,7
Educazione sanitaria	15.557	13,2	26,7
Assistenza psicologica e psichiatrica	6.712	5,7	11,5
Terapie specialistiche	4.918	4,2	8,4
Visite specialistiche in altre città	3.614	3,1	6,2
Scelta pediatra	2.642	2,2	4,5
Percorsi specialistici per DM	899	0,8	1,5
Riconoscimento invalidità	490	0,4	0,8
Certificazione torture e/o violenze	408	0,3	0,7
Assistenza ginecologica per vittime MGF	255	0,2	0,3
Percorsi di supporto per vittime di tortura	178	0,2	0,4
Soluzioni alternative esterne allo SPRAR	141	0,1	0,2
TOTALE	117.914	100	202,3

Un numero significativo di beneficiari SPRAR sono portatori di particolari vulnerabilità e necessitano di adeguato sostegno. Dall'analisi dei dati risulta che nel 14,9% dei progetti analizzati è stato siglato un protocollo formale tra Asl/Dipartimento salute mentale finalizzato alla presa in carico di beneficiari con disagio mentale. I contenuti di tali protocolli riguardano le procedure per garantire interventi sanitari tempestivi (per il 73,6% dei progetti), l'agevolazione delle procedure burocratiche per l'accesso ai servizi (56,3%), il rafforzamento dei piani di supporto/riabilitazione/terapeutici individuali (51,7%), il rafforzamento dell'équipe multidisciplinare SPRAR (31%), i programmi di formazione e di aggior-

namento per il personale delle ASL e dell'équipe SPRAR (28,7%) e, con minore frequenza, i programmi di formazione per il personale dei servizi territoriali (12,6%) e le attività di supervisione dell'équipe SPRAR (9,2%). In termini di risultati dei protocolli firmati, alcuni progetti hanno effettivamente riscontrato un accesso più celere ai servizi, il miglioramento del raccordo tra gli stessi servizi, l'attivazione o rafforzamento di équipe multidisciplinari e di percorsi terapeutici dedicati, talvolta con l'applicazione di nuovi strumenti operativi, e, più in generale, un miglioramento delle condizioni di salute dei beneficiari.

PRINCIPALI CONTENUTI DEI PROTOCOLLI TRA PROGETTO SPRAR E ASL/DIPARTIMENTO SALUTE MENTALE, ANNO 2017

VALORI PERCENTUALI



Sul fronte opposto, nei casi in cui non è stato sottoscritto un protocollo formale con le varie Asl/Dipartimenti salute mentale (ossia nell'85,1% dei progetti), ciò è stato ritenuto innanzitutto non necessario, essendo l'accesso ai servizi già garantito a tutti con prassi efficienti (43,2%). In secondo luogo, non è stata riscontrata alcuna esigenza specifica per far sì che un protocollo venisse attivato (30%) oppure è stato ritenuto non opportuno perché l'accesso ai servizi socio-sanitari del territorio deve essere un diritto per tutti, a prescindere dalla presenza di specifici accordi (22%). In altri casi, infine, la Asl locale è considerata priva di competenze specifiche per la presa in carico di migranti forzati con

disagio mentale (21,4%) oppure è stata data preferenza a protocolli e collaborazioni con enti terzi/strutture specializzate, anche private (6,1%).

Da segnalare, infine, che per la maggior parte dei progetti (68,3%) esiste una procedura di intervento per far fronte ad eventuali emergenze di carattere sanitario che non consiste soltanto nell'attivazione, dopo opportuna valutazione da parte degli operatori del grado di criticità dell'evento, dei servizi preposti di emergenza (118, pronto soccorso, guardia media, 112, ambulanza, medico di base, ecc.) ma anche nell'attrezzare gli operatori (e talvolta gli stessi beneficiari) di conoscenze sugli steps da seguire, attraverso corsi di formazione mirati.

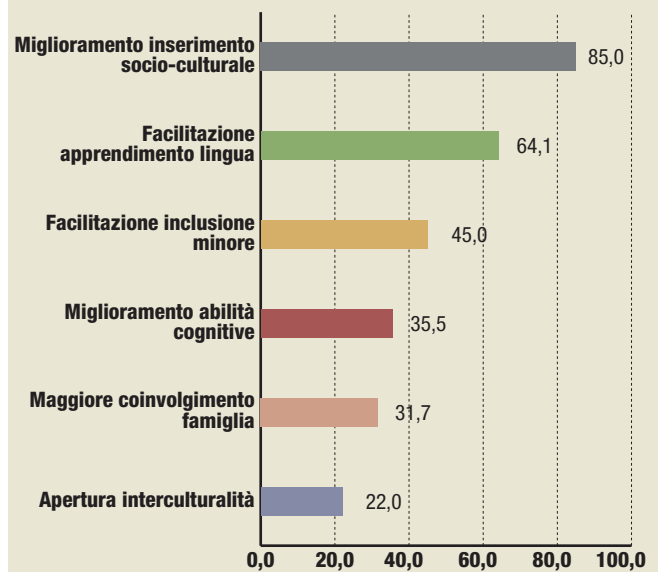
INSERIMENTO SCOLASTICO DEI MINORI

L'ordinamento italiano garantisce a tutti i minori stranieri, soli o accompagnati, l'accesso alle scuole di qualsiasi ordine e grado (asili nido e scuole per l'infanzia inclusi), a prescindere dal loro status giuridico, alle stesse condizioni previste per i minori italiani. La presenza di minori in accoglienza riguarda il 54,9% dei progetti analizzati (320 su 583), i quali hanno provveduto, in presenza di minori in età scolare, al loro inserimento scolastico. Nel complesso, sono stati inseriti nel circuito scolastico 1.903 minori, perlopiù all'interno della classe corrispondente alla loro età anagrafica come previsto dalla normativa.

I benefici dell'inserimento nel circuito scolastico sono evidenti: nell'85% dei progetti è stato riscontrato un netto miglioramento del processo di inserimento socio-culturale e nel 64,1% una facilitazione nell'apprendimento della lingua italiana. Al contempo la frequentazione della scuola ha altresì facilitato i percorsi di inclusione del minore e della sua famiglia (45%), il miglioramento delle abilità cognitive e del benessere psico-fisico del minore (35,5%), il coinvolgimento della famiglia nelle dinamiche relazionali sul territorio per la costruzione di una rete sociale e amicale di riferimento (31,7%) e, da ultimo, l'apertura all'interculturalità e alla diversità culturale sia per la scuola che per la famiglia (22%).

PRINCIPALI EFFETTI POSITIVI DELL'ISCRIZIONE DEI MINORI A SCUOLA, ANNO 2017

VALORI PERCENTUALI



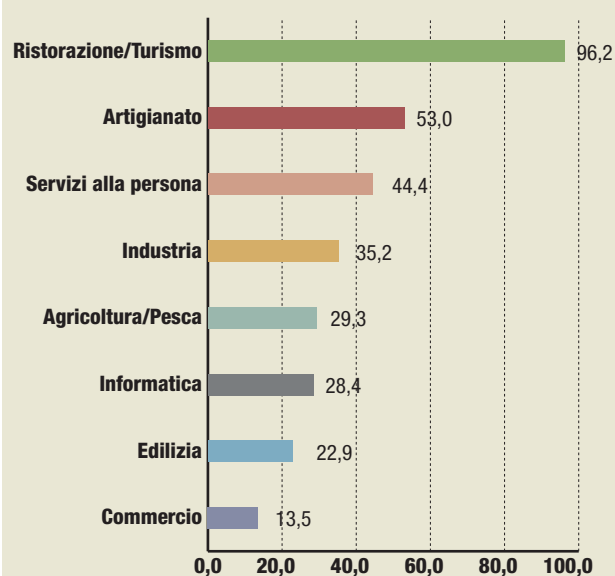
FORMAZIONE PROFESSIONALE DEI BENEFICIARI

La formazione professionale - supportata generalmente da finanziamenti europei, regionali o territoriali - riguarda i percorsi finalizzati all'acquisizione o all'aggiornamento di competenze teorico-pratiche per lo svolgimento di determinati ruoli professionali. Prevede la realizzazione di un'ampia gamma di corsi volti al primo inserimento, alla qualificazione, alla riqualificazione, alla specializzazione, all'aggiornamento e al perfezionamento dei lavoratori. E' pertanto necessario che ogni progetto territoriale effettui una mappatura preliminare e un monitoraggio dell'offerta formativa presente sul territorio e avvii e consolidi un rapporto continuo con gli enti di formazione in modo da facilitare l'accesso dei beneficiari alla stessa.

Dall'analisi delle relazioni annuale emerge innanzitutto che il 91,6% dei progetti ha eseguito preventivamente una mappatura del fabbisogno lavorativo del territorio di riferimento. Nel complesso, sono 7.589 i beneficiari che nel 2017 hanno frequentato un corso di formazione professionale. Il principale settore di formazione risulta essere quello della ristorazione e turismo (menzionato dal 96,2% dei progetti), seguito, a larga distanza, dall'artigianato (53%), dai servizi alla persona (44,4%) e dall'industria (35,2%). La formazione nel settore dell'agricoltura e pesca riguarda il 29,3% dei progetti mentre l'informatica si attesta al 28,4%. Edilizia e commercio sono stati indicati invece solo dal 22,9% e 13,5% dei progetti rispondenti.

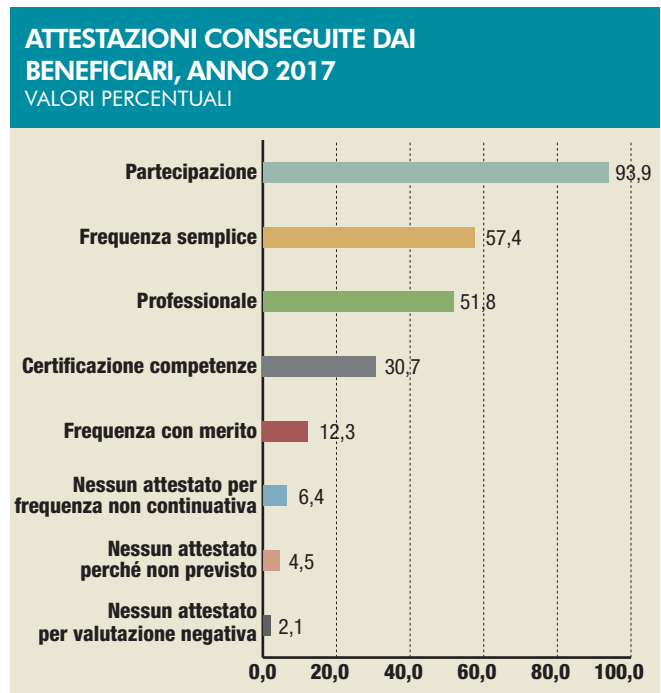
PRINCIPALI SETTORI DEI CORSI DI FORMAZIONE, ANNO 2017

VALORI PERCENTUALI



Con riferimento al tipo di attestato rilasciato a coloro che hanno seguito corsi di formazione professionale, va evidenziato in primo luogo l'attestato di partecipazione (nel 93,9% dei progetti), seguito da quello di frequenza semplice (57,4%), dall'attestato professionale (51,8%) e, con minore frequenza, dalla certificazione delle competenze (30,7%) e dall'attestato di frequenza con merito (12,3%). In un numero esiguo di casi l'attestato non è stato conseguito a causa di una frequenza non continuativa (6,4%), non era previsto dal corso (4,5%) o è stato negato per valutazione negativa sull'acquisizione delle competenze (2,1%).

Con riferimento ai progetti in cui nessun beneficiario ha seguito un corso di formazione, è interessante rilevare che la motivazione indicata più frequentemente è la mancanza dei requisiti richiesti come, ad esempio, la conoscenza della lingua o il possesso di un diploma (45,5%), seguita dalla carenza o insufficienza del catalogo formativo sul territorio (32,6%), dall'esistenza di altre priorità nel progetto personalizzato di accoglienza (27,2%), dall'assenza o scarsità di corsi accessibili alla popolazione migrante (21,4%) e dalla non corrispondenza delle proposte formative alle esigenze/aspettative dei beneficiari e al loro progetto personalizzato di accoglienza (19,5%). L'assenza di risorse economiche necessarie per l'accesso ai corsi riguarda invece solo il 3,5% dei casi.



I TIROCINI FORMATIVI

I tirocini formativi, così come le borse lavoro, sono strumenti di durata variabile finalizzati ad agevolare l'ingresso nel mercato lavorativo attraverso un'esperienza in azienda e pertanto non possono configurarsi come rapporti di lavoro. In ragione di ciò, la previsione dell'erogazione di un'indennità a favore del tirocinante non va intesa come una forma di retribuzione. Il tirocinio, a cui possono accedere anche i richiedenti protezione internazionale e i minori di età che abbiano compiuto 16 anni e assolto all'obbligo scolastico, consiste in un rapporto trilaterale tra un ente promotore (tra cui le cooperative sociali e i centri per l'impiego), l'azienda presso la quale si svolge il tirocinio e il tirocinante; deve essere necessariamente attivato in conformità ad apposite convenzioni stipulate tra i primi due soggetti (alle quali viene allegato un progetto formativo) e le attività svolte possono essere certificate dagli enti promotori e hanno valore di credito formativo.

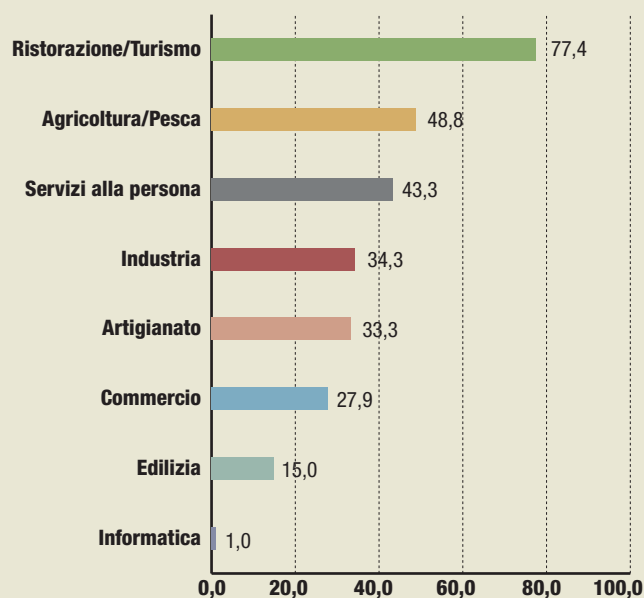
Nel 2017 sono stati attivati in totale 6.962 tirocini formativi e/o borse lavoro e i settori nei quali sono stati avviati riguardano soprattutto la ristorazione e il turi-

simo (nell'87,6% dei progetti), l'agricoltura e la pesca (55,4%), l'artigianato (48,9%), i servizi alla persona (40,4%) e l'industria (39,4%). Seguono il commercio (37,3%), l'edilizia (24,9%) e l'informatica (4,7%). L'utilizzo di questo strumento mantiene una significativa efficacia: va infatti sottolineato che nell'anno di riferimento gli inserimenti lavorativi realizzati a seguito dei tirocini formativi attivati e conclusi sono stati in tutto 1.344.

ORIENTAMENTO E ACCOMPAGNAMENTO ALL'INSERIMENTO LAVORATIVO

Nell'ambito delle attività di orientamento e accompagnamento rivolte ai beneficiari, quelle mirate all'inserimento lavorativo (che comprendono una vasta gamma di strumenti quali il bilancio di competenze, la certificazione delle competenze, il riconoscimento dei titoli di studio e delle qualifiche professionali, la redazione del curriculum vitae, la ricerca attiva del lavoro, ecc.), rivestono particolare importanza e richiedono – è bene sottolinearlo ancora - non soltanto figure professionali adeguate ma una stretta sinergia con tutti i soggetti territoriali coinvolti. Nonostante l'inserimento lavorativo dei beneficiari non rappresenti un obbligo specifico a cui sono tenuti i progetti dello SPRAR è interessante rilevare, dall'analisi delle relazioni annuali dei progetti, che nel corso del 2017 i beneficiari che hanno trovato una occupazione lavorativa sono stati 4.124. Parzialmente in linea con quanto precedentemente osservato in merito ai percorsi formativi, tra i settori professionali nei quali si sono registrati i maggiori inserimenti figurano al primo posto quello della ristorazione e turismo (nel 77,4% dei progetti), seguito da agricoltura e pesca (48,8%), servizi alla persona (43,3%), industria (34,3%), artigianato (33,3%), commercio (27,9%), edilizia (15%) e, solo in minima parte, informatica (1%). Da rilevare, infine, che nel 16,6% dei progetti sono presenti beneficiari iscritti al collocamento mirato in base alla legge 12 marzo 1999, n. 68 "Norme per il diritto al lavoro dei disabili".

PRINCIPALI SETTORI DEI INSERIMENTO LAVORATIVO, ANNO 2017
VALORI PERCENTUALI



ORIENTAMENTO E ACCOMPAGNAMENTO ALL'INSERIMENTO ABITATIVO

La precarietà abitativa è uno dei fattori che incide maggiormente sui processi di esclusione sociale, impedendo la stabilizzazione della persona e costringendola in una condizione di incertezza continuativa. Di conseguenza diventa fondamentale l'azione di promozione e, dove occorre, di mediazione per facilitare l'accesso dei beneficiari al mercato immobiliare. Gli strumenti per sostenere i percorsi di inserimento abitativo sono molteplici ed eterogenei, estremamente flessibili e adattabili ai singoli contesti territoriali e alle esigenze specifiche dei diretti interessati. L'analisi delle relazioni annuali mostra che nel 2017 sono stati effettuati complessivamente 18.454 interventi volti all'autonomia abitativa. Entrando nello specifico, gli interventi garantiti con maggiore

frequenza sono stati gli incontri con i beneficiari per la presentazione dei diritti e doveri degli inquilini (nel 40,7% dei progetti, per una media di 12,9) e la selezione e valutazione di annunci immobiliari da parte del personale dell'équipe (31,2%, media 9,9). A questi seguono, con numeri nettamente inferiori, la locazione di singole stanze in appartamenti con connazionali e altri cittadini migranti (9,1%, media 2,9) e l'erogazione di un contributo alloggio al momento dell'uscita dell'accoglienza (7,9%, media 2,5). Tutte le altre modalità, dalla composizione di gruppi appartamento fino alla sperimentazione di auto-costruzione o auto-ristrutturazione, sono stati menzionati da meno del 4% dei casi.

SERVIZI E INTERVENTI DI ORIENTAMENTO E ACCOMPAGNAMENTO ABITATIVO, ANNO 2017

VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI

SERVIZI ED INTERVENTI	Nr.	%	MEDIA SERVIZI
Diritti/doveri degli inquilini	7.505	40,7	12,9
Annunci immobiliari	5.762	31,2	9,9
Appartamenti con connazionali	1.671	9,1	2,9
Contributo alloggio	1.457	7,9	2,5
Gruppi appartamento	680	3,7	1,2
Agenzie immobiliari	421	2,3	0,7
Contratto di locazione	280	1,5	0,5
Appartamenti con italiani	253	1,4	0,4
Housing sociale	224	1,2	0,4
Associazioni di proprietari	139	0,8	0,2
Fondo di garanzia	46	0,2	0,1
Auto-costruzione o auto-locazione	16	0,1	0
TOTALE	18.454	100,0	31,7

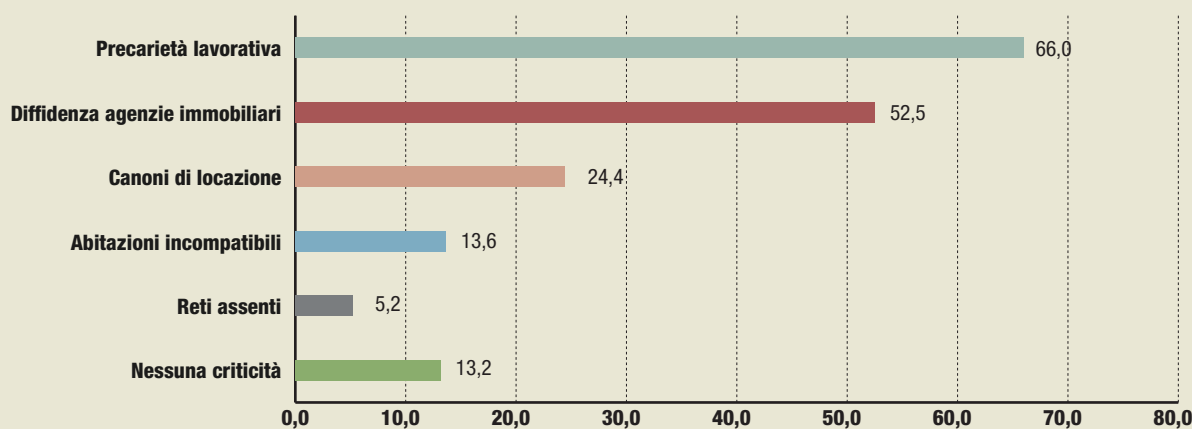
Le principali difficoltà segnalate nel garantire i servizi di orientamento e accompagnamento abitativo sono legate da un lato alla precarietà lavorativa dei beneficiari (nel 66% dei progetti), dall'altro alla diffidenza mostrata dalle agenzie immobiliari e dai proprietari degli immobili verso questo target di persone (52,5%). In minor misura incidono anche il costo troppo elevato dei canoni di locazione (24,4%), il fatto che molte soluzioni abitative siano incompatibili con le formali procedure contrattuali e/o con le condizioni amministrative per

l'erogazione di contributi alloggio (13,6%) e l'assenza sul territorio di riferimento di reti stabili o di connazionali su cui potersi appoggiare (5,2%) mentre i progetti che dichiarano di non aver avuto difficoltà nel garantire servizi/interventi di orientamento e accompagnamento rappresentano il 13,2%.

Nonostante le difficoltà segnalate è importante tenere conto del fatto che gli inserimenti abitativi concretamente effettuati nel corso del 2017 hanno riguardato 3.324 beneficiari.

**PRINCIPALI DIFFICOLTÀ DELL'ORIENTAMENTO ABITATIVO,
ANNO 2017**

VALORI PERCENTUALI



2.1.4 INTERVENTI E ATTIVITÀ DI PARTECIPAZIONE E SENSIBILIZZAZIONE

Nel **97,1%**
dei progetti i beneficiari
partecipano fattivamente
alle attività del centro

Nel **91,8%**
dei progetti i beneficiari
partecipano attivamente alle
attività di animazione e
sensibilizzazione sul territorio, in
particolare eventi ricreativi e
attività multiculturali

Il **92,3%**
dei progetti effettua attività di
informazione finalizzate a
sensibilizzare le comunità cittadine

2.1.4 INTERVENTI E ATTIVITÀ DI PARTECIPAZIONE E SENSIBILIZZAZIONE

PARTECIPAZIONE DEI BENEFICIARI ALLA GESTIONE DEL PROGETTO DI ACCOGLIENZA

Il coinvolgimento attivo dei beneficiari nella gestione del progetto di accoglienza è parte integrante della metodologia SPRAR e incide direttamente sull'esito dei percorsi. Nella quasi totalità dei progetti (97,1%) si evidenzia una partecipazione fattiva alle attività della struttura da parte dei beneficiari. In particolare, le attività nelle quali la maggior parte di essi risulta impegnata riguardano la pulizia dei propri spazi ("tutti" nel 70,7% dei progetti, "gran parte" nel 26,3%) ma anche la cura di quelli comuni (rispettivamente 49,5% e 30,6%), nonché il supporto ai beneficiari di ultimo ingresso per la conoscenza della città/quartiere e delle stesse procedure di accoglienza (37,5% e 42,8%), l'organizzazione dei turni di pulizia (43,3% e 28,1%), di momenti ricreativi (21% e 58,1%) e di laboratori (19,3% e 57,6%).

Il coinvolgimento dei beneficiari nella gestione del progetto di accoglienza risulta, da quanto dichiarato dai progetti, comunque difficoltoso nel 51,6% di essi. Gli aspetti problematici maggiormente menzionati riguardano la presenza di barriere linguistico-culturali (46,2%), il protrarsi dei tempi di attesa e dei periodi di inattività (35,6%), la scarsa condivisione del progetto di accoglienza nel suo complesso (35,2%) ma anche le condizioni psico-fisiche dei beneficiari (33,2%) e la

scarsa condivisione delle regole di convivenza all'interno delle strutture (29,6%). Meno incisivi seppure presenti il manifestarsi di situazioni di conflittualità tra le persone accolte (16%), la limitatezza dei tempi necessari alla costruzione di un rapporto di fiducia tra operatori e beneficiari (15%) e la presenza di situazioni di conflittualità tra operatori e beneficiari (5,7%).

Per far fronte a tali difficoltà la quasi totalità dei progetti (98,3%) ha deciso di approntare idonee strategie per il loro superamento. In particolare, si è fatto ricorso allo strumento del colloquio individuale con i singoli beneficiari (nell'88,2% dei progetti) e ad interventi di mediazione (54,4%). Inoltre, sono stati menzionati i colloqui collettivi con la comunità alloggio (35,1%), le iniziative di richiamo alla responsabilità individuale e collettiva (29,7%), quelle di socializzazione (23%), quelle per una nuova condivisione del regolamento e del patto di accoglienza (18,9%) e, a pari merito, la revisione dei progetti personalizzati (18,9%). Seguono la richiesta di interventi specifici dell'educatore di comunità (9,5%) e la richiesta di supporto da parte di soggetti esterni (3,4%).

PARTECIPAZIONE DEI BENEFICIARI ALLE ATTIVITÀ OFFERTE SUL TERRITORIO

Anche il coinvolgimento in iniziative di animazione e sensibilizzazione organizzate dal progetto di accoglienza e dalla comunità locale riguarda la quasi totalità dei progetti analizzati (91,8%). Tra le iniziative attuate in maniera strutturata dai territori, spicca una partecipazione attiva soprattutto in relazione agli eventi ricreativi (che coinvolgono “tutti” i beneficiari nel 21,7% dei progetti e “gran parte” nel 58,7%), alle attività multiculturali (20,2% e 55,1%), alle attività laboratoriali e didattiche (14,8% e 52,3%), alle iniziative organizzate da associazioni locali (9,4% e 56,3%) e a quelle di informazione e sensibilizzazione (14,2% e 47,3%).

Più della metà dei progetti (52,3%) segnala tuttavia difficoltà di coinvolgimento dei beneficiari alle attività del territorio. In particolare, si evidenzia l'esistenza di altre priorità da parte dei beneficiari come ad esempio la ricerca del lavoro, il rilascio di documenti, la formazione professionale, ecc. (74,1%), uno scarso senso di appar-

tenenza al territorio (44,3%), le barriere linguistiche (34,8%) e la scarsità di iniziative del territorio (28,5%). Seguono ostacoli legati alla presenza di barriere culturali (21,3%), alle condizioni psico-fisiche dei beneficiari (16,4%) e alla limitata partecipazione ad attività di comunità o reti di migranti (10,5%).

Come sopra rilevato rispetto alla partecipazione alle attività del progetto, anche in questo caso la stragrande maggioranza dei progetti (95,1%) ha programmato interventi di superamento, quali, in ordine di importanza, il ricorso a incontri specifici con i singoli beneficiari per l'individuazione degli interessi e delle priorità personali (71,4%), la promozione diretta di iniziative sul territorio (52,8%), attività specifiche di promozione della partecipazione (46,6%), interventi di mediazione linguistica culturale (34,1%) e interventi dell'educatore di comunità (17,6%).

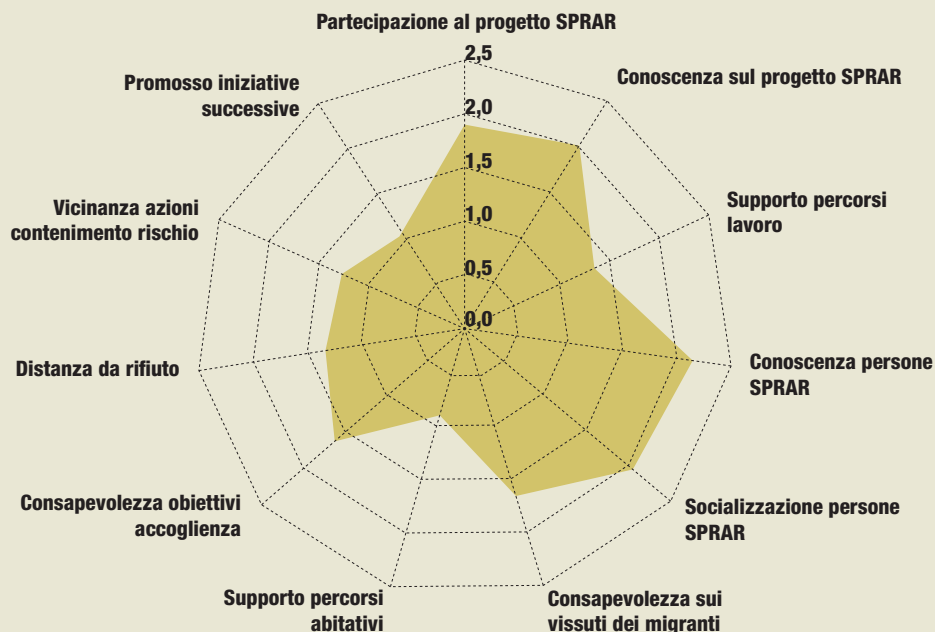
ATTIVITÀ DI SENSIBILIZZAZIONE E DI INFORMAZIONE

Un ultimo aspetto da evidenziare concerne la promozione di attività di informazione finalizzate a sensibilizzare le comunità cittadine rispetto ai temi del diritto di asilo e della condizione dei richiedenti e titolari di protezione internazionale. Dall'analisi delle relazioni annuali emerge una forte apertura al territorio da parte dei progetti, i quali dichiarano di essere impegnati in tale direzione nel 92,3% dei casi. Difatti, sono numerose le attività poste in essere che registrano un'ampia partecipazione dei beneficiari. In particolare, le iniziative che coinvolgono un numero di accolti superiore a 50 riguardano gli incontri pubblici come seminari, convegni, conferenze (con più di 50 partecipanti nel 35,3% dei progetti), gli incontri con la popolazione autoctona in occasione di feste locali (34,4%), l'organizzazione di cene/condivisione di pasti (30,7%), la produzione

e diffusione di materiale informativo come locandine, brochure, sport radiofonici o manifesti (29,9%), gli incontri nelle scuole (27,1%) e la presenza in stand in occasioni di manifestazioni pubbliche (25,3%).

In termini di effetti prevalenti, in base a quanto emerso, tali processi di sensibilizzazione hanno innanzitutto consentito alla comunità locale di acquisire conoscenza delle persone del progetto SPRAR (operatori e beneficiari) e favorito la socializzazione con gli attori del progetto. Inoltre, è aumentata la conoscenza dei progetti stessi nella loro interezza e, di conseguenza, la partecipazione attiva alle iniziative promosse sul territorio. Altri effetti evidenziati sono infine l'accrescimento di consapevolezza sui vissuti dei migranti forzati e degli obiettivi dell'accoglienza.

CONSEGUIMENTO OBIETTIVI DA PARTE DEL PROGETTO DI ACCOGLIENZA, ANNO 2017 VALORI PERCENTUALI



2.2 I PROGETTI DEDICATI AI MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI

Tra le diverse categorie di soggetti vulnerabili, particolare attenzione è stata dedicata all'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati (MSNA), attraverso l'istituzione di strutture dedicate e l'applicazione di metodologie di intervento particolarmente tutelanti. Difatti, in base alla Legge 7 aprile 2017, n. 47, i minori stranieri non accompagnati, cioè i minorenni non aventi cittadinanza italiana o dell'UE che si trovano per qualsiasi causa nel territorio dello Stato privi di assistenza e di rappresentanza da parte dei genitori o di altri adulti legalmente responsabili, sono titolari dei diritti in materia di protezione dei minori a parità di trattamento con i minori italiani, proprio in ragione della loro condizione di maggiore vulnerabilità. L'accoglienza dei MSNA nell'ambito dello SPRAR si inserisce in un percorso di rete attivo da anni, basato su principi di volontarietà dei territori, sulla valorizzazione dell'esperienza dei Comuni, su competenze professionali specifiche di cura e di presa in carico e su percorsi collaudati di integrazione socio-educativa. Laddove poi il MSNA manifesti, anche in una fase successiva all'ingresso nello SPRAR, la volontà di richiedere protezione internazionale o risultasse vittima di tratta, il progetto garantisce percorsi specifici di supporto e protezione fino al riconoscimento dello status.

Oggetto di questo capitolo è l'analisi delle principali caratteristiche dei progetti territoriali dello SPRAR dedi-

cati ai MSNA a partire dall'elaborazione delle relazioni annuali inviate al Servizio Centrale, soffermando l'attenzione sugli aspetti organizzativi legati all'équipe, sui servizi ed interventi di "accoglienza integrata" erogati (accoglienza materiale, mediazione, formazione, tutela sanitaria, orientamento all'inserimento lavorativo e abitativo, ecc.) e sulle attività di partecipazione e inclusione sociale realizzate¹.

Il sistema di accoglienza per i minori stranieri non accompagnati prende origine da quanto delineato dalla Conferenza Unificata del 10 luglio 2014, che definisce il primo Piano nazionale per fronteggiare il flusso straordinario di cittadini extracomunitari, adulti, famiglie e minori stranieri non accompagnati, il cui impianto è stato poi sancito normativamente con decreto legislativo 142/2015 e, più recentemente, dalla legge 47/2017 che ha avuto il merito di dare organicità a un quadro normativo complesso e ambiguo rispetto ai minori. L'Intesa sancita in Conferenza Unificata ribadisce la necessità di ricondurre a una governance di sistema la presa in carico dei MSNA, affidando la responsabilità dell'accoglienza al Ministero dell'Interno (incluso l'aumento della capienza dei posti nello SPRAR) e trasferendo le risorse del Fondo per l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati dallo stato di previsione del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali al Ministero dell'Interno stesso, al fine di garantire a tutti i minori, richiedenti asilo e non, un'assistenza adeguata. Dopo una fase di primissima accoglienza in strutture governative ad alta specializzazione dedicate, è dunque previsto un secondo livello di accoglienza di tutti i minori stranieri non accompagnati nell'ambito dello SPRAR, anche non richiedenti asilo.

2 Per l'illustrazione dei vari aspetti presentati si è fatto riferimento anche in questo caso alle indicazioni contenute nel Manuale Operativo SPRAR 2015, in http://www.sprar.it/wp-content/uploads/2016/06/SPRAR_-_Manuale_operativo_2015.pdf

2.2.1 L'ORGANIZZAZIONE DEL SISTEMA DI ACCOGLIENZA E FIGURE PROFESSIONALI

2.319

operatori impegnati nei progetti per minori in base alle previsioni normative nazionali e regionali

311

strutture dedicate ai minori dislocate in Comuni

Il **50,7%** delle strutture è costituito da comunità alloggio regolamentate dalla normativa

Il **61,8%** degli operatori è part-time

Nel **77,2%** dei progetti è presente la consulenza psicologica esterna all'équipe

Nel **50,5%** dei progetti le riunioni d'équipe hanno cadenza settimanale

520

I corsi frequentati dagli operatori nel 2017

Una media di **5,1** corsi a progetto

97%

dei progetti effettua la verifica dei PEI e la revisione degli stessi quando necessario

841

gli operatori che hanno seguito almeno un corso di formazione

Una media di **5,1** operatori a progetto

793

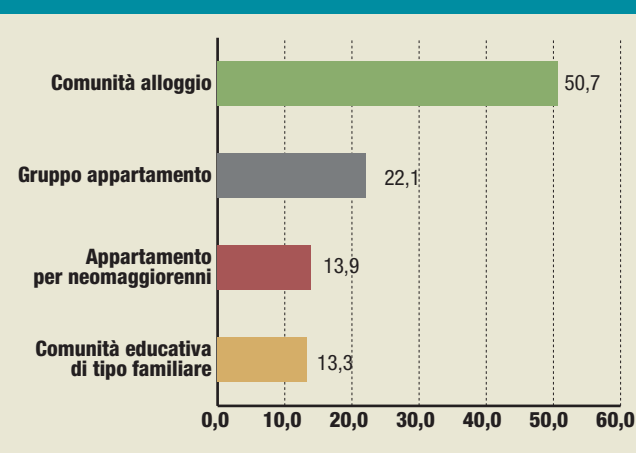
gli accordi/protocolli soprattutto con associazioni sportive e scuole

2.2.1 ORGANIZZAZIONE DEL SISTEMA DI ACCOGLIENZA E FIGURE PROFESSIONALI

TIPOLOGIA DI ABITAZIONE

Le strutture per minori stranieri non accompagnati sono regolamentate da normative nazionali e regionali, che ne determinano criteri e requisiti sia strutturali che organizzativi. Dall'analisi delle relazioni annuali emerge innanzitutto che su un totale di 311 strutture dedicate ai minori dislocate in 133 Comuni, il 50,7% è costituito da comunità alloggio, il 22,1% da gruppi appartamento, il 13,9% da appartamenti per neomaggiorenni e il 13,3% da comunità educative di tipo familiare (media strutture per progetto pari 3,1).

STRUTTURE DI ACCOGLIENZA PER TIPOLOGIA, ANNO 2017
VALORI PERCENTUALI



COMUNI COINVOLTI NELLA RETE SPRAR, PROGETTI PER MSNA, ANNO 2017
COMUNI TITOLARI E SEDI DI STRUTTURA SPRAR

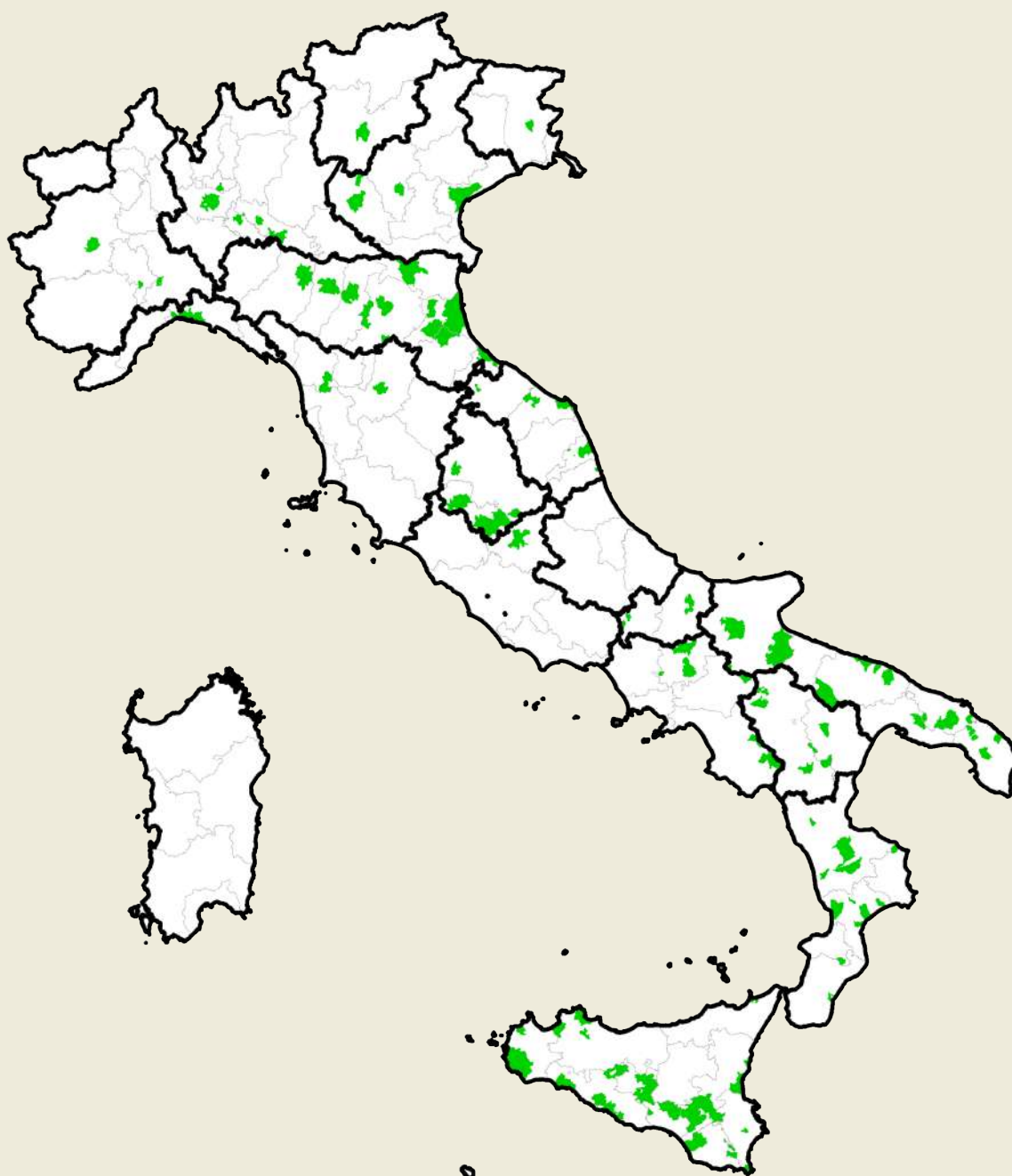


FIGURE PROFESSIONALI IMPIEGATE

L'organizzazione e la metodologia di lavoro devono garantire l'inserimento dei minori in un ambiente caratterizzato da un clima accogliente e rispettoso dell'individualità e della cultura di ciascuno. La configurazione dell'équipe che ha in carico i minori deve corrispondere a quanto definito dalla normativa regionale e nazionale di riferimento, che definisce le professionalità necessarie, il rapporto tra il numero del personale stabilmente presente nella struttura di accoglienza e quello dei minori accolti. Questo al fine di predisporre un progetto socio-educativo individualizzato (PEI) che, nell'arco dell'accoglienza, si sviluppi rendendo complementari azioni pedagogiche, educative ed operative efficaci. E' pertanto necessario dedicare specifica attenzione sia all'aspetto formativo del personale, sia a momenti strutturati di confronto e verifica dei risultati raggiunti.

Complessivamente, nei 101 progetti per minori analiz-

zati risultano impiegati 2.319 operatori, di cui 57,7% di genere femminile. Il 14,4% risulta lavorare a tempo pieno, il 61,8% in part-time e il 21,3% come collaboratore esterno. La figura maggiormente rappresentata è quella dell'educatore professionale (nel 24,1% dei progetti) seguita dall'operatore di accoglienza (11,8%) e dal mediatore linguistico-culturale (9,3%); seguono, in ordine decrescente, gli amministrativi (8,1%), i coordinatori di équipe (6,5%), gli assistenti sociali (6,0%), gli psicologi (5%) e gli operatori legali (4,9%). Le restanti figure si mantengono al di sotto della quota del 5% mentre la categoria "altro" (che comprende tutti gli altri profili professionali di supporto e di gestione delle attività del progetto) raccoglie il 12,1%.

FIGURE PROFESSIONALI E RUOLO RICOPERTO PER GENERE, ANNO 2017

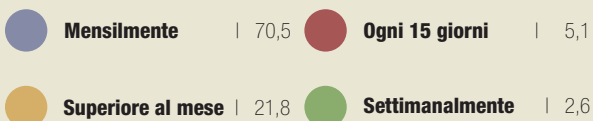
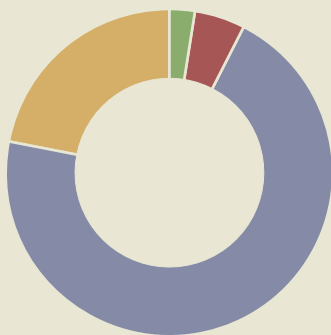
VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI

MANSIONE	Femmina		Maschio		Totale	
	Nr.	Distribuzione % per genere	Nr.	Distribuzione % per genere	Nr.	Distribuzione % per mansione
Educatore	326	58,2	234	41,8	560	24,1
Operatore accoglienza	118	43,2	155	56,8	273	11,8
Mediatore	76	35,3	139	64,7	215	9,3
Amministrativo	123	65,4	65	34,6	188	8,1
Coordinatore di équipe	95	62,9	56	37,1	151	6,5
Assistente sociale	126	90,6	13	9,4	139	6,0
Psicologo	96	82,8	20	17,2	116	5,0
Operatore legale	64	56,1	50	43,9	114	4,9
Operatore integrazione	42	44,2	53	55,8	95	4,1
Consulente	35	50,0	35	50,0	70	3,0
Supervisore	33	52,4	30	47,6	63	2,7
Operatore O.S.A.	22	78,6	6	21,4	28	1,2
Operatore O.S.S.	12	46,2	14	53,8	26	1,1
Altro	169	60,1	112	39,9	281	12,1
TOTALE OPERATORI	1.337	57,7	982	42,3	2.319	100,0

SUPERVISIONE DELL'ÉQUIPE

L'attività di supervisione e consulenza psicologica esterna è presente nel 77,2% dei progetti. Generalmente tale azione di supporto agli operatori viene effettuata con cadenza mensile (70,5%) mentre meno frequenti sono i progetti che programmano incontri con cadenza superiore al mese (21,8%), quindicinale (5,1%) o settimanale (2,6%).

TEMPISTICA DELLA CONSULENZA PSICOLOGICA ESTERNA, ANNO 2017 VALORI PERCENTUALI

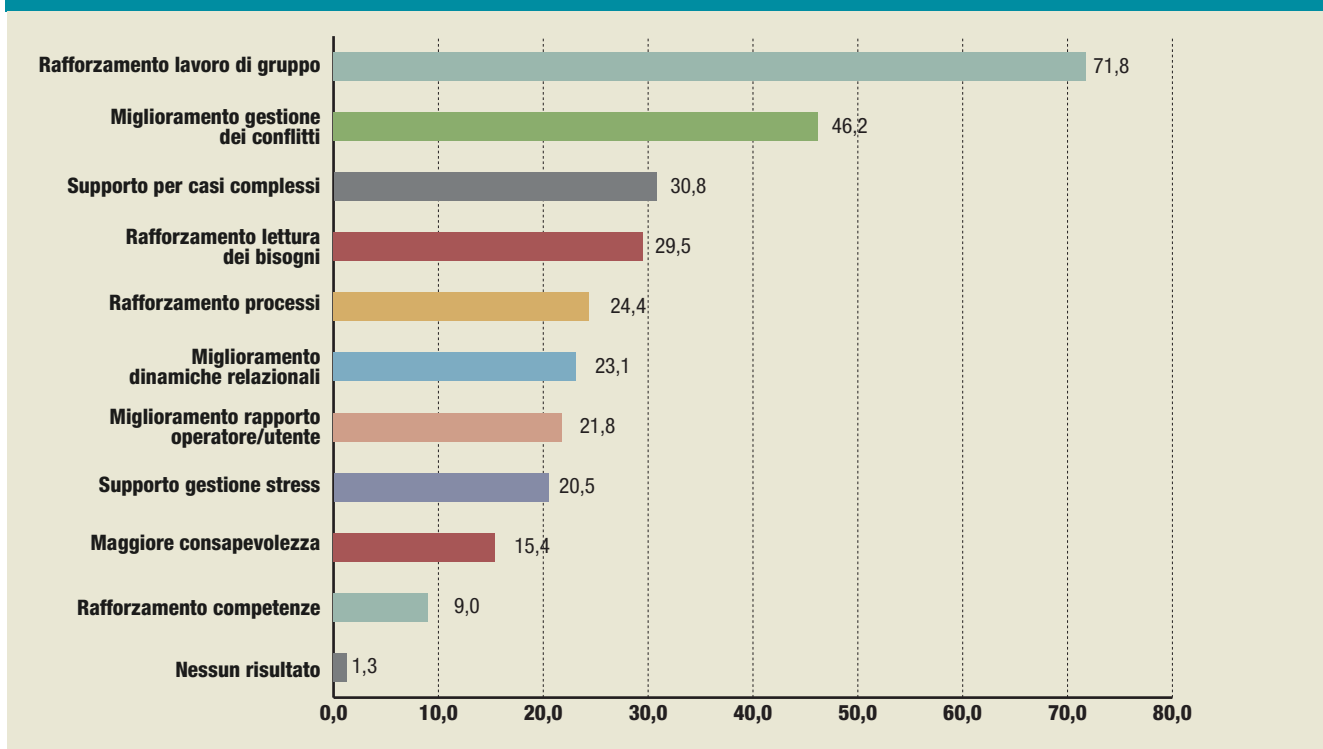


Tra i principali benefici dell'attività di supervisione e consulenza esterna, è stato menzionato in maniera preponderante il rafforzamento del lavoro di gruppo (per il 71,8% dei progetti), seguito dal miglioramento nella gestione dei conflitti nell'équipe, tra servizi, tra beneficiari, tra operatori e utenti (46,2%). Altre motivazioni segnalate da più del 20% dei progetti riguardano il supporto nella lettura e gestione dei casi di accoglienza più complessi (30,8%), il rafforzamento delle capacità di lettura dei bisogni (29,5%), il rafforzamento dei processi di analisi, programmazione, organizzazione, valutazione (24,4%), il miglioramento delle dinamiche relazionali e comunicative tra singoli operatori, enti e servizi (23,1%), il miglioramento del rapporto operatore/utente (21,8%) e il supporto agli operatori nella gestione dello stress (20,5%).

L'assenza di supervisione per il 22,8% dei progetti è dovuta principalmente all'esistenza di prassi di supervisione interna (48%) o di autogestione (28%); in casi residuali è ritenuta invece non necessaria (12%) oppure non attuabile per mancanza di risorse (8%), per ostacoli amministrativi (8%) o perché non vi è chiarezza sulla sua funzione (8%).

**RISULTATI OTTENUTI CON LA CONSULENZA PSICOLOGICA ESTERNA ALL'ÉQUIPE,
ANNO 2017**

VALORI PERCENTUALI



RIUNIONI D'ÉQUIPE

Le riunioni periodiche d'équipe, svolte in tutti i progetti analizzati, hanno cadenza settimanale nella metà dei casi (50,5%) e mensile nel 26,7%; meno frequentemente vengono organizzate ogni quindici giorni (21,8%) mentre in un solo caso ci si riunisce con cadenza superiore al mese. Con riferimento agli effetti, nel 65,4% dei progetti le riunioni periodiche hanno come conseguenza il miglioramento delle procedure di analisi dei singoli casi e di identificazione degli interventi e nel 53,5% il miglioramento del monitoraggio delle attivi-

tà di accoglienza integrata ed emersione delle criticità; ulteriori cambiamenti positivi menzionati riguardano, in particolare, la programmazione del gruppo di lavoro (46,5%), i processi di condivisione delle informazioni esterne ed interne (45,5%), la condivisione delle responsabilità (29,7%), il rafforzamento del coordinamento delle attività degli operatori (26,7%), il miglioramento delle dinamiche relazionali (23,8%) e, in modo del tutto marginale, l'avvio di processi di formazione continua (4%).

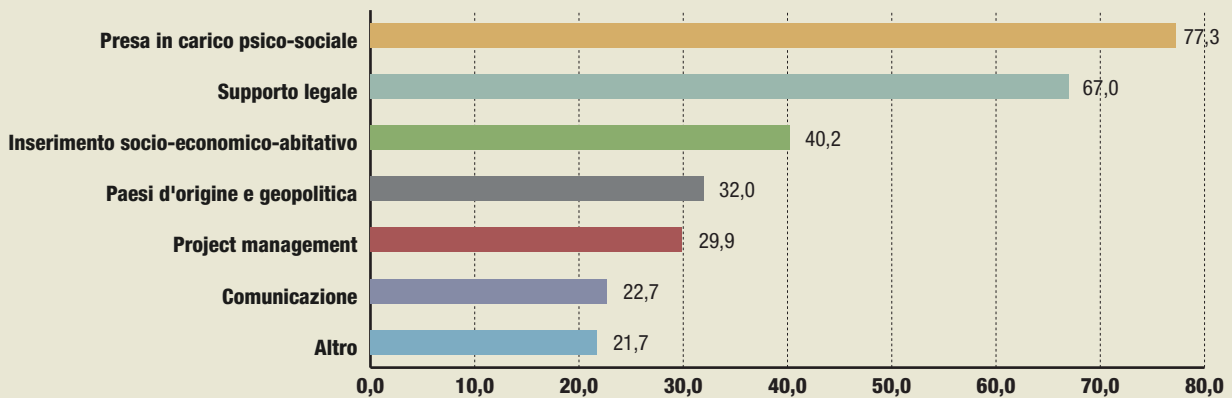
FORMAZIONE DEL PERSONALE

Nel corso del 2017, nel 96% dei progetti dedicati ai minori gli operatori hanno partecipato a corsi di formazione. Solo in un numero esiguo di casi, infatti, la formazione non è stata effettuata perché ritenuta non prioritaria rispetto agli interventi (2 casi) o per motivi di tipo organizzativo (2 casi).

I temi trattati riguardano in prevalenza la presa in carico psicosociale dei beneficiari (nel 77,3% dei progetti) e il supporto legale (67,0%). Seguono a maggiore distanza tematiche quali i percorsi di inserimento socio-economico-abitativo dei beneficiari (40,2%), la geopolitica e Paesi di origine (32,0%), la gestione e management di

progetti, inclusi gli aspetti di rendicontazione (29,9%) e la comunicazione (22,7%). Tra i vari temi indicati nella categoria “altro”, che raccoglie il 21,7%, vi sono la tratta di esseri umani, l'educazione sanitaria, le norme di sicurezza sul lavoro, i minori stranieri non accompagnati e i rimpatri volontari assistiti.

**TEMI DELLA FORMAZIONE DEL PERSONALE,
ANNO 2017**
VALORI PERCENTUALI

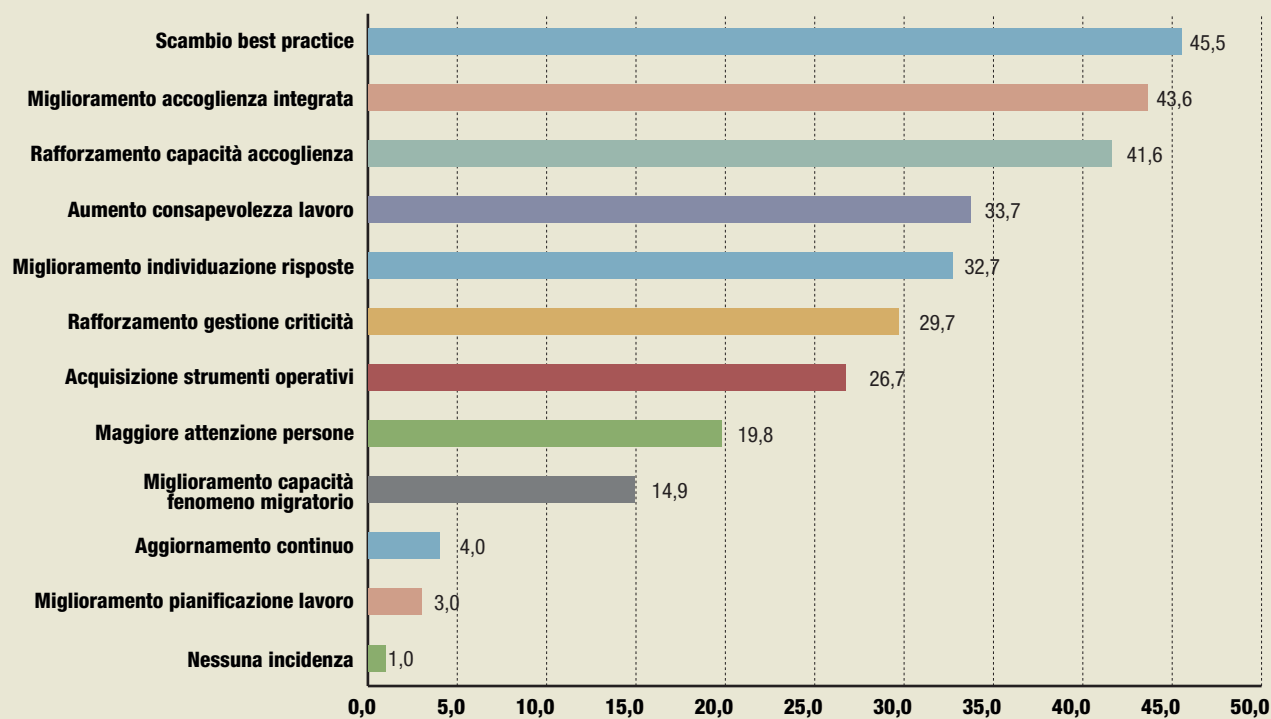


Il numero complessivo di corsi frequentati dagli operatori dei 97 progetti che hanno effettuato attività di formazione risulta pari a 520 (contro i 392 relativi alla precedente rilevazione del 2016), per una media di 5,1 corsi a progetto. Cambiando la prospettiva, il numero di operatori coinvolti in attività di formazione risulta pari a 841 (contro gli 805 del 2016), per una media di 5,1 a progetto.

Rispetto agli effetti della formazione, questa ha inciso positivamente sulle attività soprattutto offrendo occasioni di scambio di prassi e metodologie di lavoro (45,5%), migliorando nel complesso gli interventi di

accoglienza integrata (43,6%), rafforzando le capacità di gestione dell'accoglienza nella sua complessità, inclusi gli aspetti amministrativi e burocratici (41,6%), aumentando la consapevolezza del proprio lavoro (33,7%) e affinando l'individuazione di risposte a bisogni specifici dei beneficiari (32,7%). Tra gli altri benefici indicati a seguire, si menzionano il miglioramento dell'individuazione di risposte a bisogni specifici dei beneficiari (32,7%), il rafforzamento della capacità di individuare e gestire le criticità (29,7%) e l'acquisizione di strumenti operativi (26,7%).

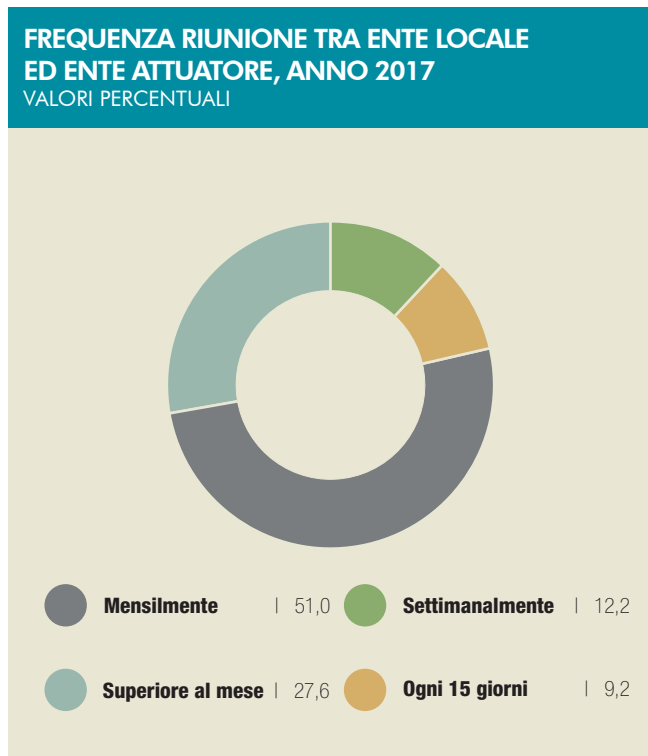
EFFETTO DELLA FORMAZIONE OPERATORI SULL'ATTIVITÀ D'ACCOGLIENZA, ANNO 2017 VALORI PERCENTUALI



CONDIVISIONE TRA ENTE LOCALE ED ENTE ATTUATORE

Nella quasi totalità dei progetti (97%), l'Ente locale titolare del progetto si riunisce periodicamente con l'ente attuatore. La frequenza di tali riunioni è mensile nel 51% dei progetti e superiore al mese per il 27,6%. Molto più esigui sono invece i casi che si riuniscono con cadenza settimanale (12,2%) o quindicinale (9,2%). Da quanto emerso, la prassi degli incontri periodici tra Ente locale ed ente attuatore determina cambiamenti di rilievo sull'organizzazione e gestione del lavoro. Tra quelli menzionati più frequentemente, emerge la piena condivisione della programmazione degli interventi (per il 65,3% dei progetti) e delle informazioni (37,8%), il migliore coordinamento per lo svolgimento delle attività (35,7%) e la facilitazione nel superamento delle criticità (31,6%).

FREQUENZA RIUNIONE TRA ENTE LOCALE ED ENTE ATTUATORE, ANNO 2017
VALORI PERCENTUALI



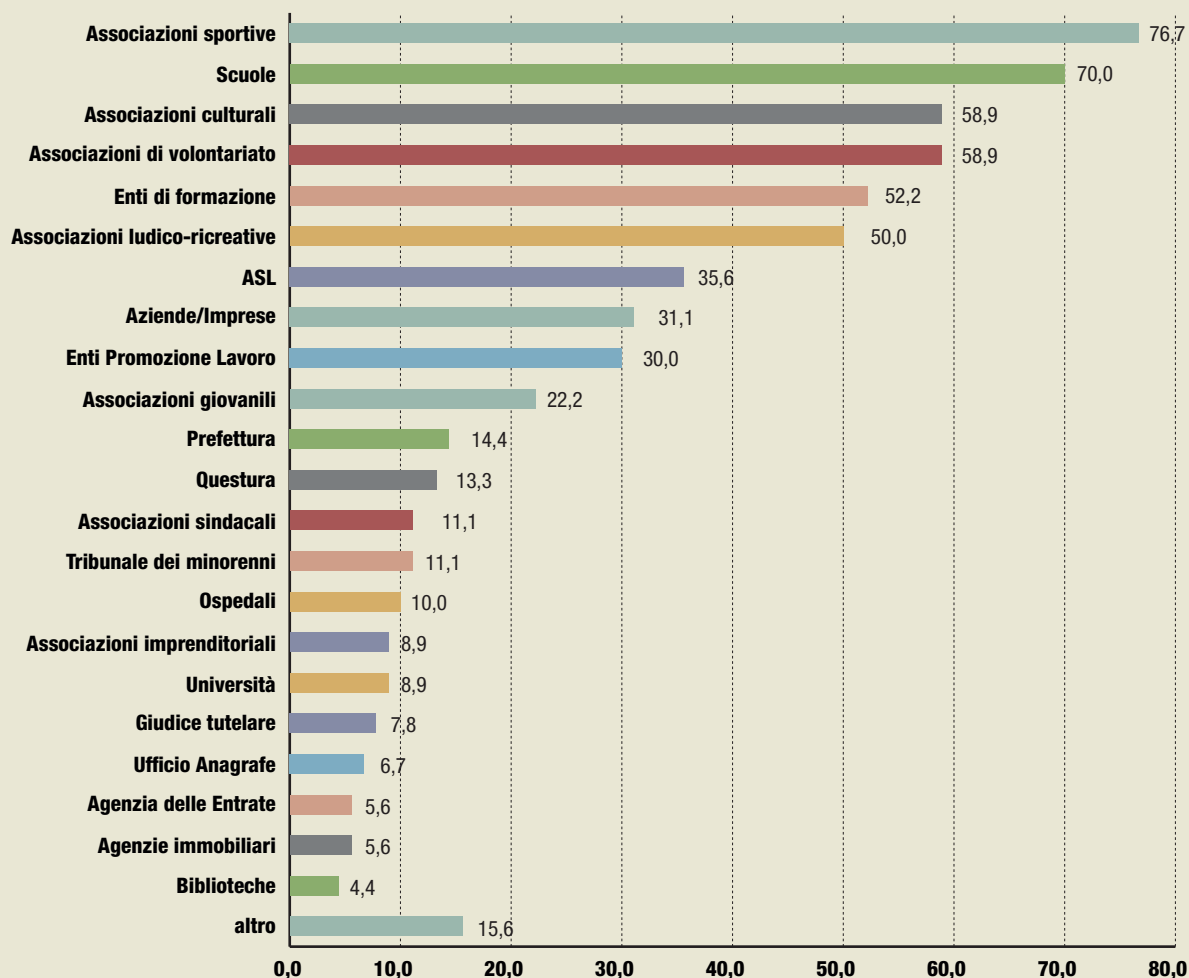
ATTIVITÀ DI RETE TERRITORIALE

Anche per quanto concerne le strutture dedicate ai minori, il presupposto per conseguire gli obiettivi progettuali è lo sviluppo ed il consolidamento di collaborazioni e accordi con i soggetti strategici presenti sul territorio. Dall'analisi delle relazioni annuali si evince che gli accordi/protocolli/convenzioni con enti e istituzioni attivi al momento della presentazione della domanda di contributo ammontavano a 793 (contro i 612 registrato nella rilevazione del 2016), con una media di 7,9 accordi per progetto.

I principali soggetti firmatari degli accordi con i progetti SPRAR analizzati risultano essere le associazioni sportive (76,7%), le scuole (70%), le associazioni culturali e quelle di volontariato (entrambe 58,9%). Seguono con frequenza via via minore gli enti di formazione (52,2%), le associazioni ludico-ricreative (50%), le ASL (35,6%), le aziende (31,1%), gli enti di promozione del lavoro (30,0%) e le associazioni giovanili (22,2%). Gli accordi con altri soggetti firmatari, perlopiù istituzionali, si mantengono al di sotto della quota del 15%.

ENTI CON CUI SONO ATTIVI ACCORDI/PROTOCOLLI, ANNO 2017

VALORI PERCENTUALI

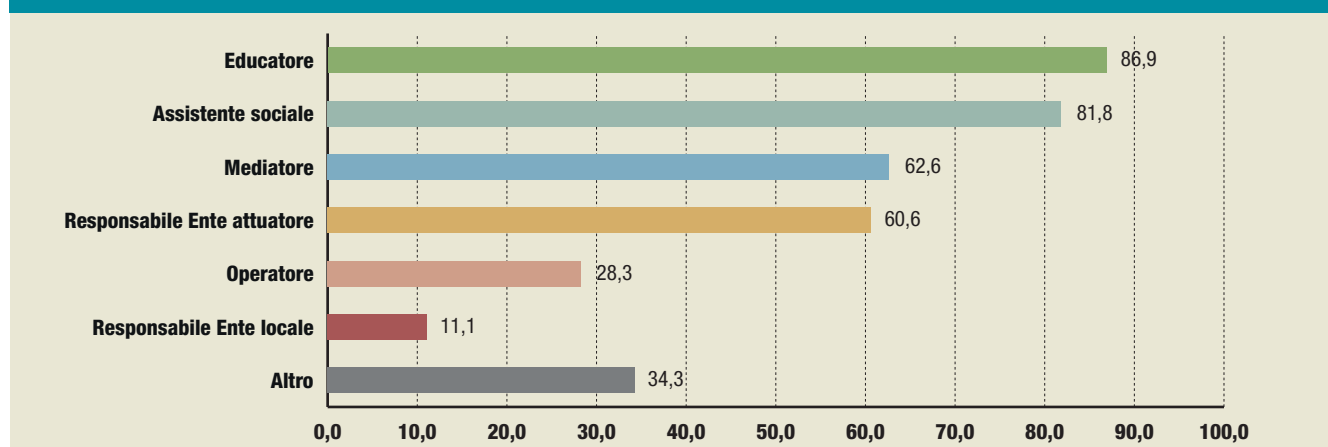


PROGETTO EDUCATIVO INDIVIDUALIZZATO

Il progetto educativo individualizzato (PEI), predisposto al momento dell'ingresso del minore nella struttura di accoglienza, consiste nella definizione di un programma personalizzato di accoglienza integrata (rispetto a scolarizzazione, formazione professionale, integrazione lavorativa, ecc.) sulla base delle caratteristiche, esigenze, competenze ed interessi del minore. Il PEI rappresenta la declinazione degli obiettivi generali fissati nel complessivo progetto di presa in carico e prevede momenti di compartecipazione e responsabilizzazione alla gestione della vita quotidiana nella struttura. Per tali motivi il PEI deve essere costruito e condiviso dall'équipe multidisciplinare tracciando, rispetto agli obiettivi, i percorsi e le metodologie educative degli specifici impegni assunti nei confronti del minore. L'analisi delle relazioni annuali mostra che per i minori accolti nei progetti SPRAR viene predisposto il PEI e le figure professionali prevalentemente coinvolte nella sua elaborazione sono l'educatore (86,9%), l'assisten-

te sociale (81,8%), il mediatore linguistico-culturale (62,6%) e il responsabile del progetto per l'ente attuatore (60,6%) mentre un ruolo più marginale è svolto dall'operatore (28,3%), dal responsabile dell'Ente locale (11,1%) e da altre figure professionali (34,3%), prima tra tutte quella dello psicologo. La verifica e revisione del PEI viene effettuata "quando occorre" nella quasi totalità dei progetti (97%) e con scadenza prefissata trimestrale nell'84,9% dei casi; con minore frequenza si procede a revisioni bimestrali (40,4%) o mensili (26,3%). La modalità principale di condivisione del PEI con il minore è quella del colloquio/incontro individuale, alla presenza delle figure dell'équipe multidisciplinare coinvolte nel suo progetto individualizzato e dei servizi sociali territorialmente competenti, al fine di verificare il raggiungimento degli obiettivi, individuare i nodi problematici, far emergere le criticità ed eventualmente rimodulare il piano stesso.

**FIGURE PROFESSIONALI COINVOLTE NEL PEI,
ANNO 2017**
VALORI PERCENTUALI



2.2.2 INTERVENTI, SERVIZI E ATTIVITA' A FAVORE DEI MINORI

24.496

misure di tutela legale

30

affidamenti familiari attivati nel 2017 in 11 progetti

Nel **64,4%** dei progetti è abituale l'utilizzo del mediatore linguistico-culturale

2€

in media pro capite pro die è il pocket money erogato ai minori

10 o più ore di lingua italiana settimanali garantite dai progetti

più di **3.000** i minori che hanno frequentato un corso di lingua italiana

1.752 i minori che hanno conseguito nel corso dell'anno una certificazione riconosciuta a livello regionale e/o nazionale

1.446 minori iscritti a scuola durante l'anno

781

minori hanno frequentato corsi di formazione professionale

644

tirocini formativi avviati

141

inserimenti lavorativi effettuati soprattutto nel settore della ristorazione/turismo

631

interventi volti all'autonomia abitativa

165

inserimenti abitativi effettuati

10.217

servizi di tutela psico-socio-sanitaria erogati

il **39,6%**

dei progetti afferma che nel territorio di competenza esiste un albo dei tutori volontari

2.2.2 INTERVENTI, SERVIZI E ATTIVITÀ A FAVORE DEI MINORI

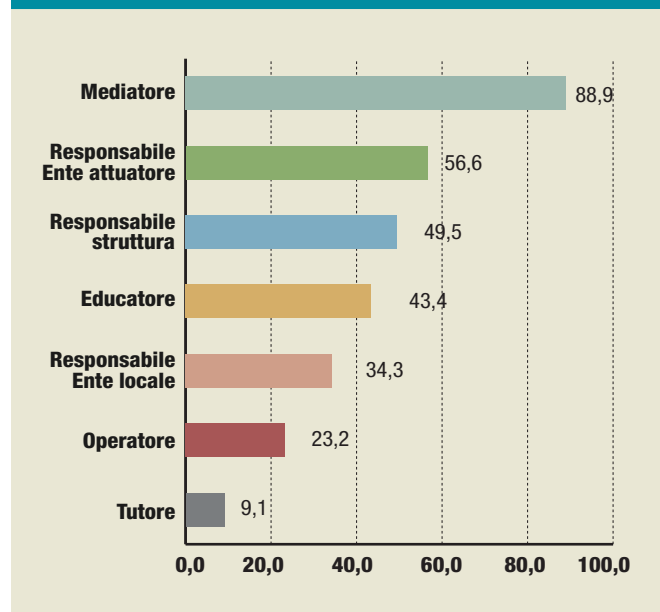
L'ACCOGLIENZA MATERIALE

L'accoglienza materiale comprende, come già illustrato, l'erogazione del vitto, del vestiario e di un piccolo contributo per le spese personali (pocket money). Nei progetti dedicati ai MSNA le modalità prevalenti di fornitura del vitto sono l'utilizzo del servizio mensa all'interno della struttura (per il 52,5% dei progetti) e la spesa con accompagnamento degli operatori (48,5%). Rispetto invece alla distribuzione del vestiario, la maggior parte dei progetti prevede l'acquisto con accompagnamento degli operatori (per l'81,2% dei progetti), la consegna di vestiario acquistato dagli stessi (50,5%) e, in minor misura, la fornitura di abbigliamento usato (30,7%). Infine, il pocket money elargito ai minori risulta essere in media pari a 2,0 euro pro capite pro die. L'erogazione avviene perlopiù in contanti, con cadenza mensile nel 55,5% dei progetti e settimanale 30,7%.

REGOLAMENTO E PATTO DI ACCOGLIENZA

Con riferimento agli strumenti di gestione dei centri di accoglienza, la quasi totalità dei progetti si è dotata di un regolamento di accoglienza che viene presentato formalmente ai beneficiari al momento dell'ingresso. Alla presentazione del regolamento che disciplina il funzionamento della struttura è presente nella stragrande maggioranza dei casi il mediatore culturale (88,9%) e in minor misura il responsabile/coordinatore per l'ente attuatore (56,6%). In poco meno della metà dei progetti ci si avvale dell'ausilio del responsabile della struttura (49,5%) o di un educatore (43,4%) mentre con minore frequenza è presente il responsabile del progetto per l'Ente locale (34,3%), un operatore (23,2%) o il tutore (9,1%).

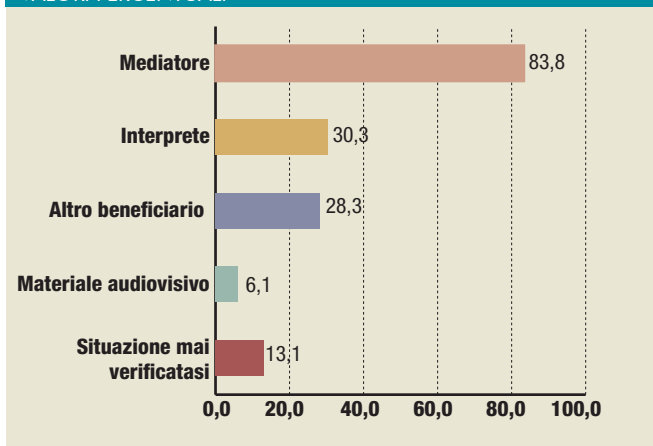
ILLUSTRAZIONE DEL REGOLAMENTO D'ACCOGLIENZA, ANNO 2017
VALORI PERCENTUALI



Il regolamento deve essere pienamente compreso e accettato dal minore. Le lingue in cui viene più frequentemente tradotto sono l'inglese (utilizzato nel 93,9% dei progetti), il francese (88,9%) e l'arabo (45,5%). Seguono a larga distanza l'urdu (8,1%), il farsi (5,1%) e, a pari merito, il pashtu, il dari e il wolof (3%) mentre nel 41,5% dei progetti ci si affida a una traduzione orale in più lingue. Se non si dispone di una traduzione del regolamento in una lingua conosciuta al minore, nel 96% dei progetti si provvede a una traduzione ad hoc mentre in caso di analfabetismo del beneficiario si ricorre soprattutto all'intervento del mediatore culturale (nell'83,8% dei progetti) e, in minor misura, all'ausilio di un interprete (30,3%), di un altro beneficiario che parla la stessa lingua (28,3%) o di materiale audiovisivo (6,1%).

MODALITÀ DI PRESENTAZIONE DEL REGOLAMENTO D'ACCOGLIENZA IN CASO DI BENEFICIARIO ANALFABETA, ANNO 2017

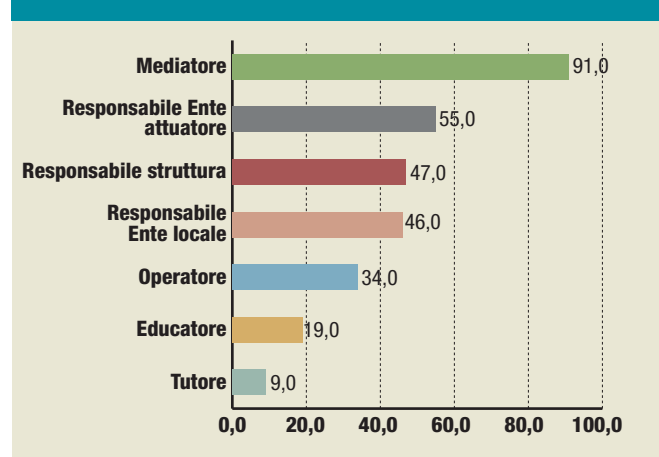
VALORI PERCENTUALI



Anche il patto di accoglienza, che rappresenta l'accordo tra il progetto territoriale e il singolo beneficiario che definisce i diritti/doveri delle parti e modalità di accoglienza, viene formalmente illustrato e sottoscritto dai minori beneficiari nella quasi totalità dei progetti (99%). Il patto di accoglienza viene illustrato principalmente dal mediatore (91%), dal responsabile/coordinatore del progetto per l'ente attuatore (55%) e dal responsabile della struttura (47%) mentre in minor misura tale compito viene assolto dal responsabile dell'Ente locale (46%), da un operatore (34%) e, in maniera residuale, da un educatore (19%) o dal tutore (9%).

ILLUSTRAZIONE DEL PATTO D'ACCOGLIENZA, ANNO 2017

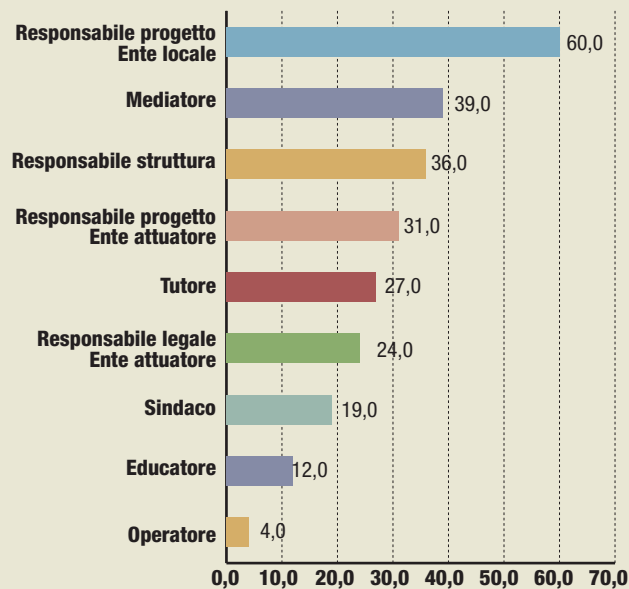
VALORI PERCENTUALI



Il patto di accoglienza è sottoscritto principalmente dal responsabile del progetto per l'Ente locale (60%) e, con frequenza decrescente, dal mediatore (39%), dal responsabile della struttura (36%) e dal responsabile per l'ente attuatore (31%). Altre figure firmatarie sono il tutore (27%), il legale dell'ente attuatore (24%), il sindaco (19%), l'educatore (12%) e l'operatore (4%). La firma viene solitamente apposta presso gli uffici dell'Ente locale (56%), presso la struttura di accoglienza (39%) o presso gli uffici dell'Ente locale (17%).

Anche in questo caso, il patto di accoglienza viene tradotto soprattutto nelle lingue veicolari inglese (92,1%) e francese (85,2%) nonché in arabo (44,6%). Seguono altre lingue relative a specifiche aree di provenienza, come l'urdu (9,9%), il farsi (5%), il pashtu (4%), il wolof (4%) e il dari (3%), mentre nel 36,6% dei progetti si fa ricorso alla traduzione orale in più lingue. Se non risulta disponibile una versione del patto in una lingua conosciuta al beneficiario si procede ad una traduzione ad hoc mentre in caso di analfabetismo del minore si ricorre principalmente al mediatore culturale (83,2%) e, in seconda battuta, ad un interprete (28,7%), ad un altro beneficiario di medesima lingua madre (27,7%) o a materiale audiovisivo (5,9%).

**FIRMA DEL PATTO D'ACCOGLIENZA,
ANNO 2017**
VALORI PERCENTUALI



L'AFFIDAMENTO FAMILIARE

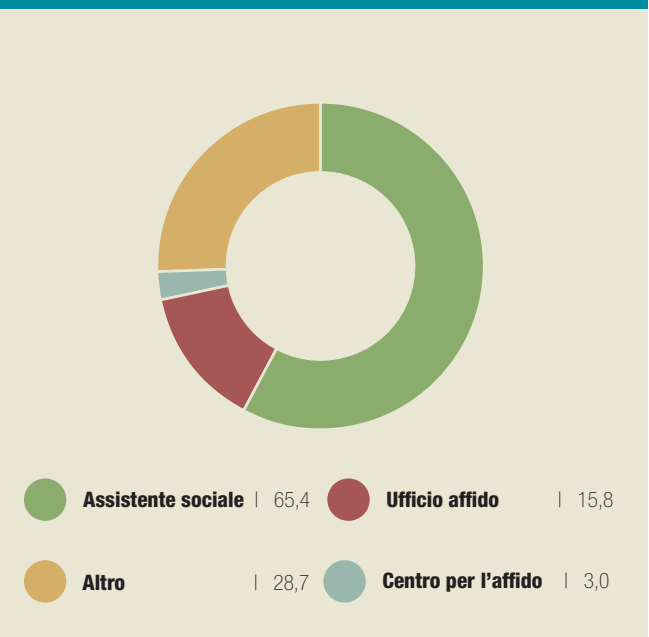
L'affidamento familiare è una forma di intervento ampia e duttile che può assumere diverse modalità. Nel caso dei MSNA rappresenta una forma alternativa di accoglienza che la stessa Legge 47/2017 promuove come strada prioritaria rispetto alle strutture. L'affido si configura come intervento di sostegno caratterizzato da stabilità, continuità e progettualità per permettere al minore di trovare in un'altra famiglia affidataria supporto educativo, affettivo e materiale purché attivato con una progettualità specifica che tenga ben presente il contesto, gli attori e il progetto migratorio del ragazzo. Ai MSNA possono dunque essere destinate tutte le forme di affidamento previste dalla legge e variamente sperimentate dagli enti locali (residenziale, part-time, diurno per parte della giornata o della settimana, ecc). La competenza dell'affidamento familiare è in capo ai servizi sociali dell'ente locale ma non può prescindere dal lavoro sinergico tra i diversi attori coinvolti, vista la complessità di tale istituto.

Analizzando le relazioni annuali emerge innanzitutto che i referenti comunali con cui il progetto collabora per realizzare l'affidamento familiare sono gli assistenti sociali (65,4%), gli Uffici affido (15,8%) e i Centri affidamento familiare (3,0%).

Azioni di sensibilizzazione e individuazione di potenziali famiglie affidatarie sul territorio sono state avviate da circa un terzo dei progetti (34,7%). Gli affidamenti familiari avviati nel 2017 ammontano a 30 (in 11 progetti territoriali), di cui 24 in full-time e 6 in part-time. Tra le principali criticità evidenziate, si rileva la difficoltà nel reperire famiglie affidatarie adeguate alla tipologia di utenza, la difficoltà di gestione delle reciproche aspettative, la lunghezza dei tempi burocratici e lo scarso interesse al tema da parte della comunità. Un progetto che ha sperimentato "l'affido potenziato", ossia l'impiego di neo-maggiorenni come figure di affidatari con il sostegno di un team di professionisti (educatori, assistente sociale, mediatori, psicologo) e in presenza di un centro diurno integrato dove i ragazzi realizzano attività didattiche, ricreative e di socializzazione durante la settimana, evidenzia che tale pratica rappresenta una buona soluzione ma poiché i giovani affidatari sono anch'essi in procinto di guadagnare la loro personale autonomia, è necessario incrementare il numero di risorse affidatarie disponibili attraverso una costante formazione.

UFFICI DEL COMUNE REFERENTI PER L'AFFIDO FAMILIARE, ANNO 2017

VALORI PERCENTUALI



MEDIAZIONE LINGUISTICO-CULTURALE

Nei progetti dedicati ai MSNA l'utilizzo del mediatore linguistico-culturale in organico al progetto risulta abituale nel 64,4% dei casi e sporadico nel 7,9%; il servizio di mediazione "a chiamata" è principalmente occasionale (61,4%) così come il ricorso all'ausilio degli ex beneficiari (52,5%) e ancora meno frequente risulta essere l'utilizzo per tale funzione cooperative/associazioni partner ("mai" per il 63,4% dei progetti e "talvolta" per il 23,8%). Infine, è interessante rilevare che il progetto prevede l'utilizzo costante di mediatori dello stesso sesso del beneficiario/a solo nel 15,8% dei casi, in maniera occasionale nel 41,6% e "mai" nel 42,6%

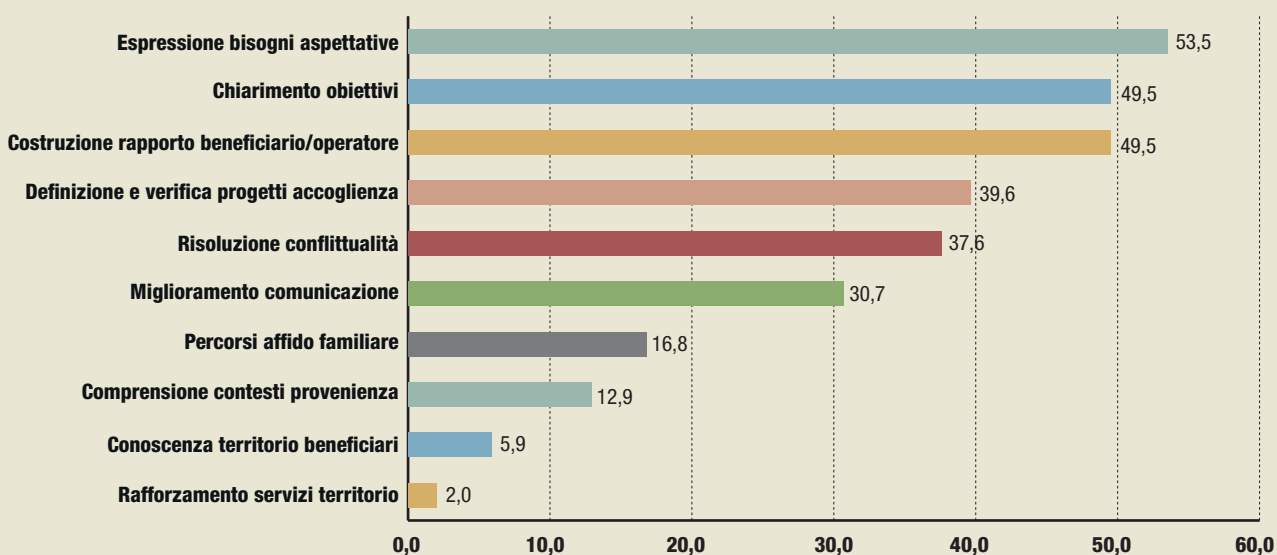
I principali effetti positivi del servizio di mediazione sul percorso di accoglienza dei minori sono la facilitazione dell'espressione dei bisogni e delle aspettative dei beneficiari (nel 53,5% dei progetti), il chiarimento su obiettivi, procedure e responsabilità di progetto (49,5%) e il miglioramento del dialogo e del rapporto di fidu-

cia operatore/utente (49,5%). A seguire, si rileva la facilitazione nella definizione e nella verifica dei progetti personalizzati di accoglienza (39,6%), la risoluzione e/o prevenzione di conflittualità (37,6%) e il miglioramento della comunicazione (30,7%). Molto meno pregnanti gli effetti positivi di facilitazione dei percorsi di affidamento familiare (16,8%) e di maggiore comprensione dei contesti di provenienza (12,9%).

Rispetto invece alle criticità del servizio di mediazione, se il 32,7% dei progetti non ne riscontra alcuna, quelle maggiormente menzionate riguardano la difficoltà a reperire mediatori per alcune lingue/aree di provenienza (45,5%) o a reperire mediatori professionali (30,7%). In maniera più marginale sono state indicate altre criticità quali, in particolare, le difficoltà di intervento in situazioni di vulnerabilità (13,9%), atteggiamenti non sufficientemente distaccati negli interventi da parte dei mediatori stessi (9,9%) e l'esercizio "debole" del proprio ruolo (6,9%).

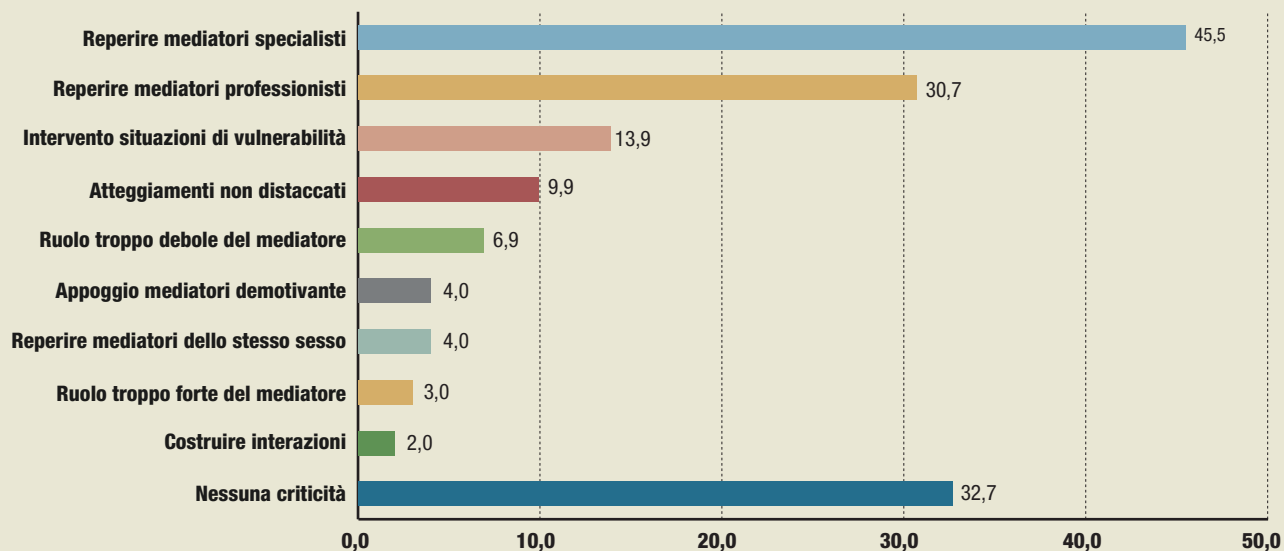
PRINCIPALI RISULTATI OTTENUTI CON LA MEDIAZIONE LINGUISTICO-CULTURALE , ANNO 2017

VALORI PERCENTUALI



PRINCIPALI CRITICITÀ, ANNO 2017

VALORI PERCENTUALI



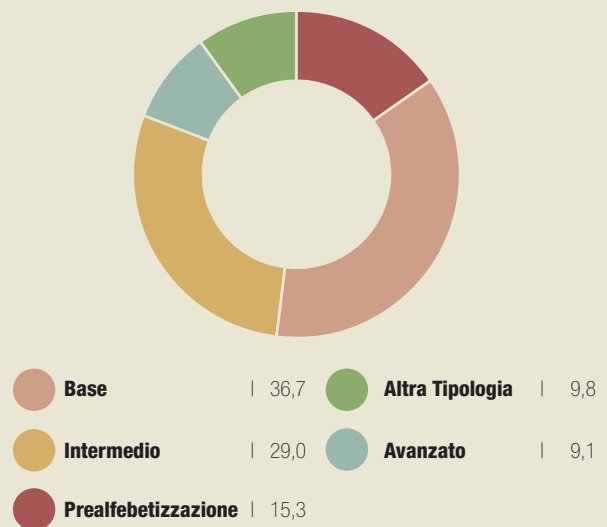
APPRENDIMENTO DELLA LINGUA ITALIANA

Uno degli interventi prioritari inclusi nel progetto educativo individualizzato (PEI) costruito dall'equipe multidisciplinare e condiviso con il minore stesso, è l'apprendimento della lingua italiana. Oltre all'assolvimento dell'obbligo scolastico, il progetto territoriale deve garantire ai minori l'accesso, la fruibilità e la frequenza dei corsi di lingua per un numero minimo di dieci ore settimanali.

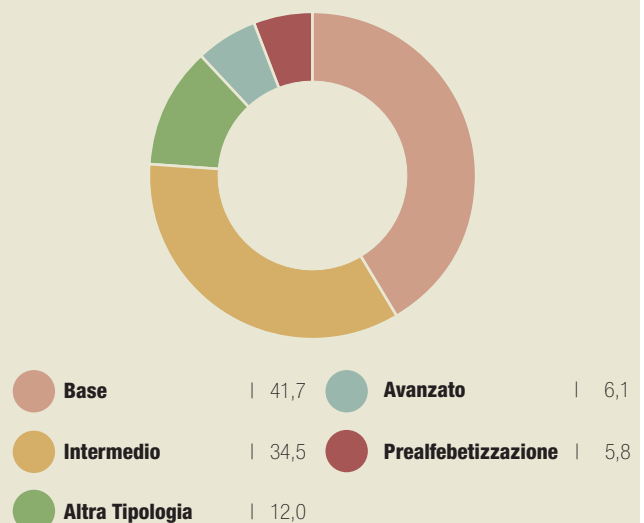
Dall'analisi delle relazioni annuali emerge in primo luogo che i progetti garantiscono ai beneficiari dieci o più ore di lingua italiana a settimana e nello specifico, sono 3.028 i minori che hanno frequentato corsi di apprendimento della lingua italiana: il 36,7% ha frequentato un corso base, il 29% un corso intermedio, il 15,3% un corso di prealfabetizzazione, il 9,1% un livello avanzato e il 9,8% altri tipi di corso. I corsi sono stati erogati da Ctp/Eda nell'83,5% dei progetti, da enti esterni al partenariato SPRAR nell'82,5% e internamente nel 28,9%. Se nel caso di enti esterni al partenariato SPRAR si tratta di istituti scolastici, associazioni culturali, singoli volontari, cooperative di servizi, agenzie formative lavoro, i corsi interni sono stati erogati direttamente dall'ente attuatore, da volontari, da insegnanti professionisti e dalla rete territoriale.

Coloro che invece hanno terminato nel corso dell'anno tali percorsi formativi e conseguito una certificazione di frequenza riconosciuta a livello regionale e/o nazionale sono stati in totale 1.752. Nello specifico, il 41,7% ha ottenuto un certificato per il corso base, il 34,5% un certificato per il corso intermedio, il 6,1% per il livello avanzato, il 5,8% per la prealfabetizzazione e il 12% per altri tipi di corso.

BENEFICIARI FREQUENTANTI PER TIPOLOGIA DI CORSO DI LINGUA, ANNO 2017
VALORI PERCENTUALI



BENEFICIARI CHE HANNO OTTENUTO UNA CERTIFICAZIONE PER TIPOLOGIA DI CORSO DI LINGUA, ANNO 2017
VALORI PERCENTUALI

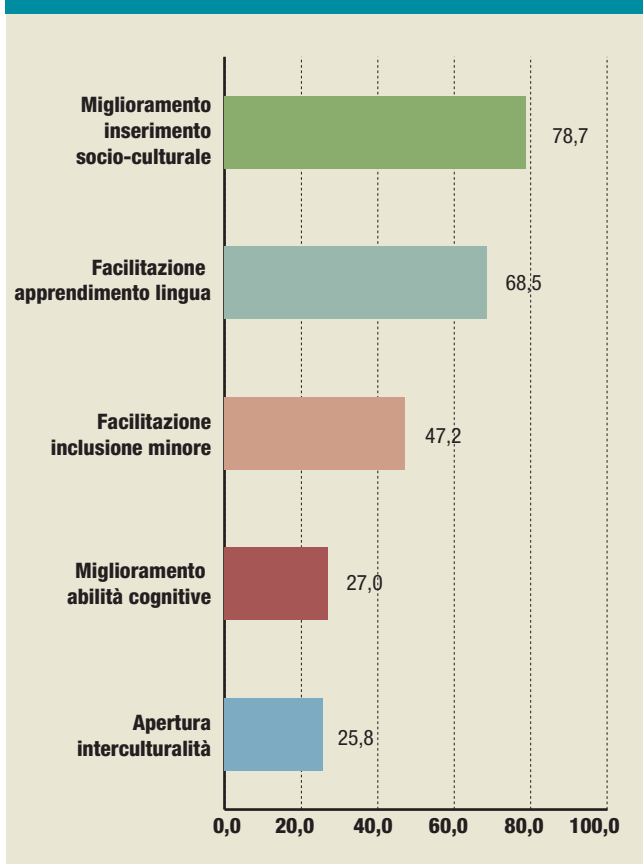


INSERIMENTO SCOLASTICO

L'analisi delle relazioni annuali mostra che i progetti hanno provveduto all'inserimento scolastico dei beneficiari e che nel corso del 2017 gli iscritti risultano 1.446. L'inserimento scolastico influisce positivamente innanzitutto sul processo di inserimento socio-culturale e di socializzazione dei minori (78,7%) e sull'apprendimento della lingua italiana (68,5%); seguono altri benefici quali la facilitazione dei percorsi di inclusione (47,2%), il maggiore sviluppo delle abilità cognitive (27%) e l'apertura all'interculturalità e alla diversità culturale sia per la scuola che per la famiglia (25,8%). Nella stragrande maggioranza dei progetti (84,2%), infine, è favorita la partecipazione dei minori ad una vasta gamma di attività extra scolastiche di tipo ludico, sportivo, ricreativo e culturale (visite culturali, mostre, laboratori di formazione, corsi di vario genere, attività sportive, danza, volontariato, ecc.).

EFFETTI POSITIVI ISCRIZIONE MINORI SCUOLA, ANNO 2017

VALORI PERCENTUALI



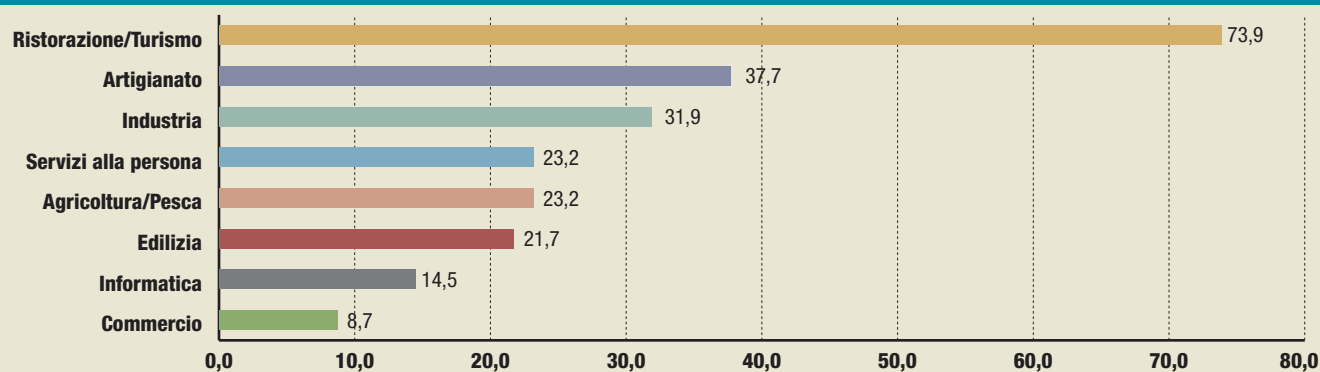
FORMAZIONE PROFESSIONALE

L'investimento dei progetti su interventi di formazione per i giovani beneficiari presuppone un'attività preliminare di mappatura del fabbisogno lavorativo del territorio che risulta essere stata effettuata nell'80,2% dei casi. Nel corso del 2017, 781 minori hanno frequentato corsi di formazione professionale. Come per i beneficiari adulti, al di là delle specifiche vocazioni dei territori il settore prevalente di formazione è quello della ristorazione/turismo, menzionato dal 73,9% dei progetti; seguono l'artigianato (37,7%), l'industria (31,9%), i servizi alla persona (23,2%), agricoltura/pesca (23,2%), il settore edile (21,7%), quello informatico (14,5%) e il commercio (8,7%). Le certificazioni finali conseguite sono, in ordine decrescente, l'attestato di

partecipazione (indicato nel 55,1% dei progetti), l'attestato di frequenza semplice (52,2%), la certificazione di competenze (34,8%), l'attestato professionale (33,3%) e, in maniera residuale, l'attestato di frequenza con merito (8,7%). I progetti che non hanno iscritto i minori in accoglienza a corsi professionali lamentano la carenza di un catalogo formativo sul territorio (25%), la mancanza dei requisiti richiesti per l'iscrizione da parte dei beneficiari stessi (21,7%), le difficoltà di accesso ai corsi (9,8%), la scarsa attinenza dell'offerta formativa rispetto alle esigenze/aspettative dei beneficiari (9,8%) e, seppure in maniera molto meno incisiva, l'individuazione di altre priorità nel progetto di accoglienza (5,4%) e la mancanza di risorse economiche (1,1%).

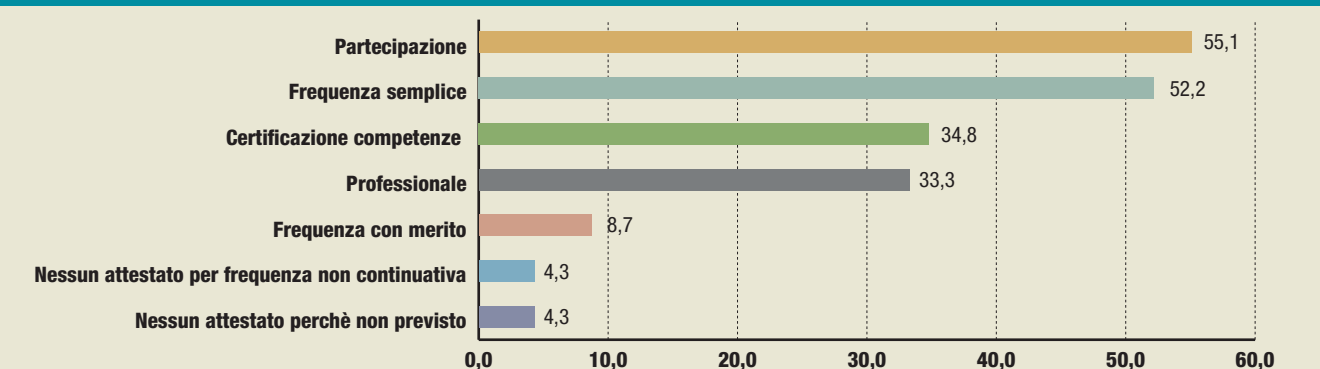
SETTORI CORSI DI FORMAZIONE, ANNO 2017

VALORI PERCENTUALI



ATTESTATI CORSI DI FORMAZIONE, ANNO 2017

VALORI PERCENTUALI

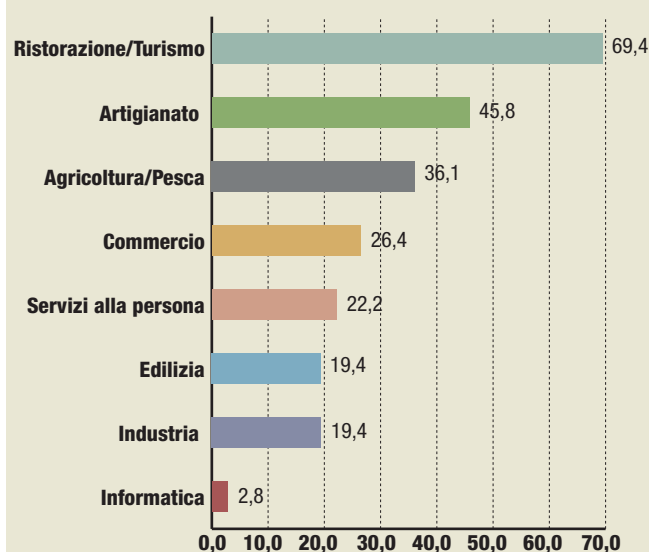


TIROCINI FORMATIVI

Nel 2017 sono stati complessivamente avviati 644 tirocini formativi e/o borse lavoro a favore di MSNA (per una media di 6,4 a progetto) soprattutto nell'ambito della ristorazione/turismo (nel 69,4% dei progetti) e dell'artigianato (45,8%); gli altri settori di attivazione di tirocini sono, in ordine decrescente, l'agricoltura e la pesca (36,1%), il commercio (26,4%), i servizi alla persona (22,2%), a pari merito l'edilizia e l'industria (19,4%) e l'informatica (2,8%). Va sottolineato che a seguito di tali percorsi, nel 2017 si sono conseguiti 102 inserimenti lavorativi. Difficoltà di attivazione sono state invece riscontrate principalmente a causa della mancanza dei requisiti richiesti da parte dei beneficiari (21,5%), dell'esistenza di altre priorità nel progetto personalizzato (16,1%), di problemi burocratico-amministrativi (11,8%) dell'incompatibilità tra i tempi di accoglienza e i tempi per i tirocini/borse lavoro (8,6%) e dell'assenza di opportunità in generale (6,5%).

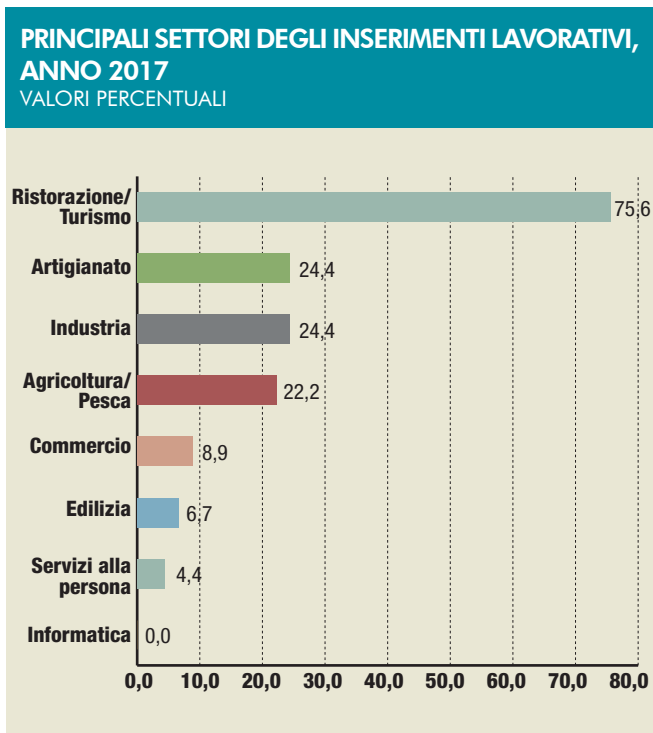
PRINCIPALI SETTORI DEI TIROCINI, ANNO 2017

VALORI PERCENTUALI



INSERIMENTI LAVORATIVI

Gli inserimenti lavorativi complessivamente registrati nel corso del 2017 (inclusi quelli a seguito di tirocinio sopra illustrati, pari al 72,3%) sono stati 141. Il settore prevalente di inserimento lavorativo resta quello della ristorazione/turismo (75,6%), seguito a larga distanza dall'artigianato (24,4%), industria (24,4%), agricoltura/pesca (22,2%), commercio (8,9%), edilizia (6,7%) e servizi alla persona (4,4%).



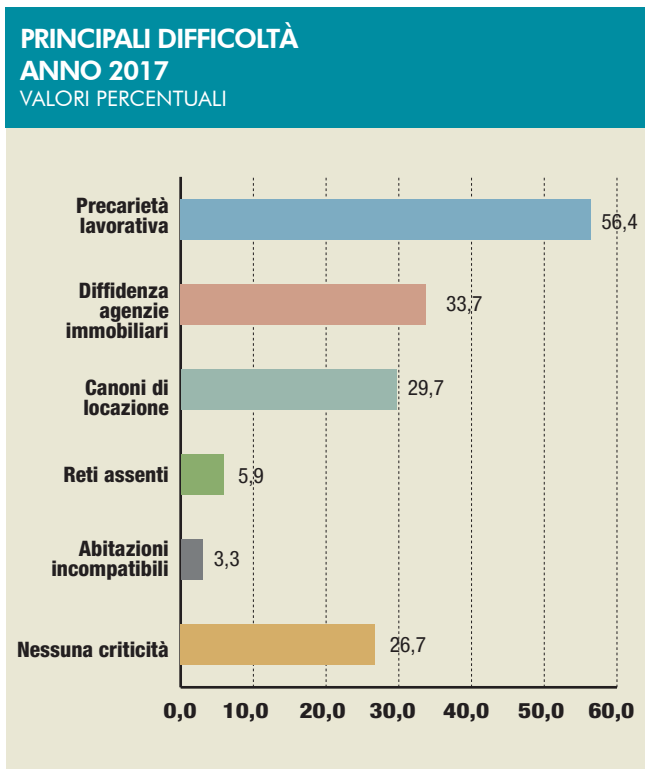
ORIENTAMENTO E ACCOMPAGNAMENTO ALL'INSERIMENTO ABITATIVO

Nel 2017 sono stati garantiti ai minori complessivamente 631 interventi volti all'autonomia abitativa. I servizi maggiormente erogati sono le attività di informazione attraverso incontri tra staff di progetto e beneficiari finalizzati a illustrare i diritti e i doveri della locazione (38,8%) e la selezione e valutazione di annunci immobiliari da parte dell'équipe (28,8%). Con minore frequenza sono state garantite altre tipologie di interventi quali la locazione di singole stanze in appartamenti con connazionali e altri migranti (10,1%), l'erogazione di contributi alloggio (8,2%) e la composizione di gruppi appartamento per i beneficiari in uscita dal progetto (7,0%); sporadiche le attività di housing sociale (2,2%), la locazione di singole stanze in appartamenti con italiani (1,6%) e gli accordi con associazioni di proprietari di immobili e/o amministratori condominiali (1,6%) mentre tutte le altre attività si mantengono al di sotto dell'uno per cento.

INTERVENTI DI ORIENTAMENTO E ACCOMPAGNAMENTO ABITATIVO, ANNO 2017 VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI

SERVIZI ED INTERVENTI	Nr.	%
Diritti/doveri degli inquilini	245	38,8
Annunci immobiliari	182	28,8
Appartamenti con connazionali	64	10,1
Contributo alloggio	52	8,2
Gruppi appartamento	44	7,0
Housing sociale	14	2,2
Appartamenti con italiani	10	1,6
Associazioni di proprietari	10	1,6
Agenzie immobiliari	5	0,8
Contratto di locazione	1	0,2
TOTALE SERVIZI	631	100,0

Nel complesso, gli inserimenti abitativi effettivamente realizzati nel corso dell'anno sono stati 165. Come riscontrato per i beneficiari adulti, le principali difficoltà di orientamento e accompagnamento abitativo incontrate riguardano da un lato la precarietà lavorativa dei beneficiari (56,4%), dall'altro l'atteggiamento di diffidenza da parte delle agenzie immobiliari e dei proprietari degli immobili (33,7%); seguono l'onerosità dei canoni di locazione (29,7%) e, più marginalmente, l'assenza di reti di connazionali di sostegno (5,9%) e l'incompatibilità di alcune soluzioni abitative con le formali procedure contrattuali e/o con le condizioni amministrative per l'erogazione di contributi alloggio (3,3%). Nel 26,7% dei progetti non è stata invece riscontrata alcuna criticità.



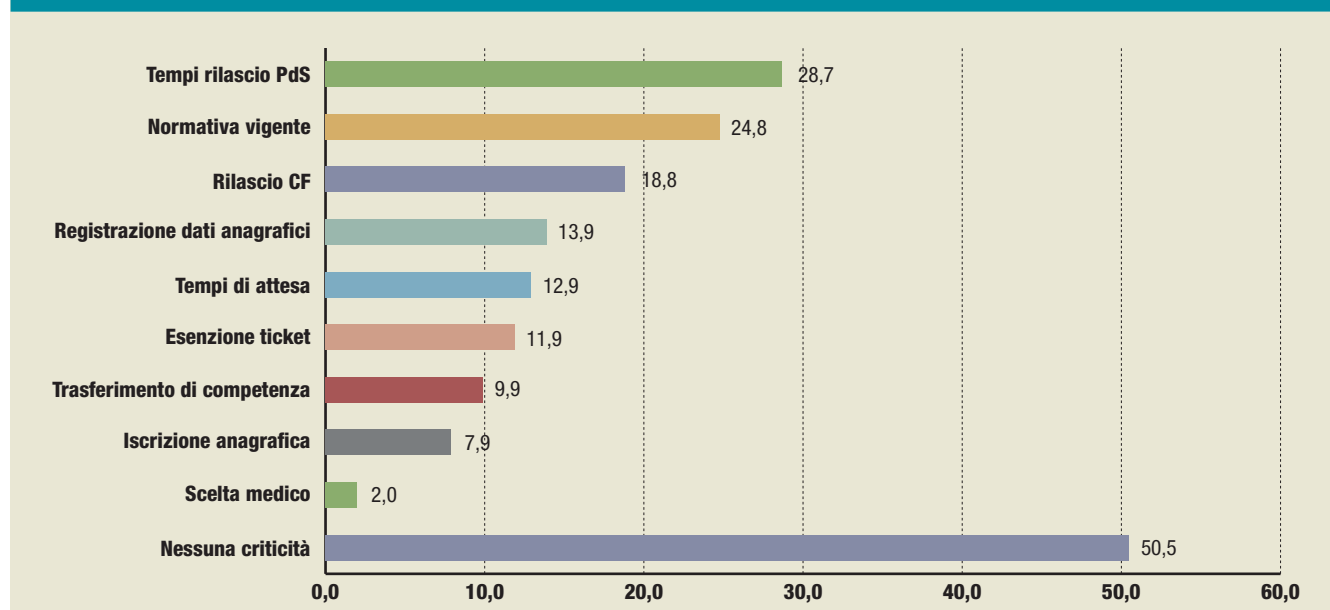
TUTELA PSICO-SOCIO-SANITARIA

Per quanto concerne le attività di tutela psico-socio-sanitaria dei beneficiari, oltre la metà dei progetti ha segnalato l'assenza di criticità mentre il 44,6% dei progetti ha indicato difficoltà di iscrizione dei beneficiari al SSN. In particolare, sono stati riscontrati problemi relativi ai tempi di rilascio o rinnovo dei permessi di soggiorno (28,7%), alla scarsa chiarezza e limitata conoscenza della normativa vigente e delle procedure da parte del personale preposto (24,8%), al rilascio del codice fiscale (18,8%),

nonché alla registrazione dei dati anagrafici (13,9%), ai tempi burocratici di attesa estremamente lunghi (12,9%) e all'attribuzione dell'esenzione del ticket (11,9%). In minor misura sono state menzionate anche criticità relative al trasferimento di competenza da una regione all'altra (9,9%), all'iscrizione anagrafica (7,9%) o alla scelta del medico di base (2%). Sono invece di poco superiore alla metà i progetti che hanno segnalato l'assenza di criticità.

PRINCIPALI CRITICITÀ NELL'ISCRIZIONE DEI BENEFICIARI AL SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE, ANNO 2017

VALORI PERCENTUALI



I servizi di tutela psico-socio-sanitaria complessivamente erogati sono stati 10.217 (in media 101,2 interventi a progetto). Nello specifico, i progetti territoriali hanno garantito interventi di iscrizione al SSN (20,8%), scelta del medico di base (20,4), scelta del pediatra (17,7%), screening sanitario generale (12,2%), accompagnamento per il riconoscimento dell'invalidità (11,6%), certificazione delle torture e/o delle violenze subite (7%), visite specialistiche in altre città (4,8%) o sul territorio (3,4%) nonché, con percentuali inferiori all'1%, interventi di assistenza psicologica e psichiatrica, terapie specialistiche, percorsi specialistici per beneficiari con disagio mentale, vittime di tortura o vittime di mutilazioni genitali femminili (MGF).

Rispetto alla presa in carico di beneficiari con disagio mentale, risulta essere stato stipulato un protocollo formale con ASL/Dipartimento salute mentale nel 10,9% dei progetti. Entrando nello specifico, tali protocolli riguardano la previsione di procedure per garantire interventi sanitari tempestivi (in 6 progetti), il rafforza-

mento dei piani di supporto/riabilitazione/terapeutici individuali (in 6), l'agevolazione delle procedure burocratiche di accesso ai servizi (in 5), il consolidamento dell'équipe multidisciplinare (in 4), i programmi di formazione e aggiornamento (in 1) e la supervisione dell'équipe (in 1). I principali risultati di tali protocolli evidenziati nelle relazioni annuali sono la facilitazione della presa in carico e del coordinamento degli interventi, la maggiore sensibilizzazione da parte del personale sanitario nella presa in carico e gestione di MSNA e richiedenti asilo e, più in generale, un più tempestivo supporto ai beneficiari nei momenti di criticità.

Il 68,3% dei progetti dichiara di disporre procedure di intervento per far fronte ad emergenze di carattere sanitario, procedure che prevedono, nella maggior parte dei casi, la predisposizione di un sistema di reperibilità h24, l'attivazione tempestiva dei servizi preposti o del medico di base e l'eventuale accompagnamento presso le strutture sanitarie.

ORIENTAMENTO E SUPPORTO LEGALE

L'analisi delle relazioni annuali mostra che nel 2017 i servizi e gli interventi garantiti nell'ambito delle misure di tutela legale sono stati complessivamente 24.496 (in media 242,5 interventi a progetto). Tra quelli menzionati più frequentemente spiccano gli adempimenti burocratici/amministrativi per la fruizione dei servizi sul territorio (9,8%), gli accompagnamenti in Questura (9,4%), il dialogo con gli uffici della Questura e Prefettura (9,0%), gli adempimenti burocratici relativi al permesso di soggiorno (9,0%) e l'orientamento sulla normativa italiana (8,9%). Seguono due attività relative alla richiesta di protezione, ossia la predisposizione del fascicolo personale (8,9%) e gli adempimenti burocratici relativi alla domanda (7,2%) e due specifiche sulla minore età, ossia la procedura per l'apertura delle tutele (7,0%) e le segnalazioni alla Procura del Tribunale dei minorenni (6,6%). Le restanti modalità si mantengono al di sotto della quota del 7%. Nella categoria "altro" sono stati indicati gli interventi di assistenza legale per cause pendenti differenti da quelle attinenti alla protezione internazionale (7 casi), l'accompagnamento presso medici legali per certificazioni (4), l'orientamento rispetto al sistema del "regolamento Dublino" (4), il supporto per vittime di tratta (2) e per il rimpatrio assistito (2).

SERVIZI GARANTITI NELL'ORIENTAMENTO E SUPPORTO LEGALE, ANNO 2017

VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI

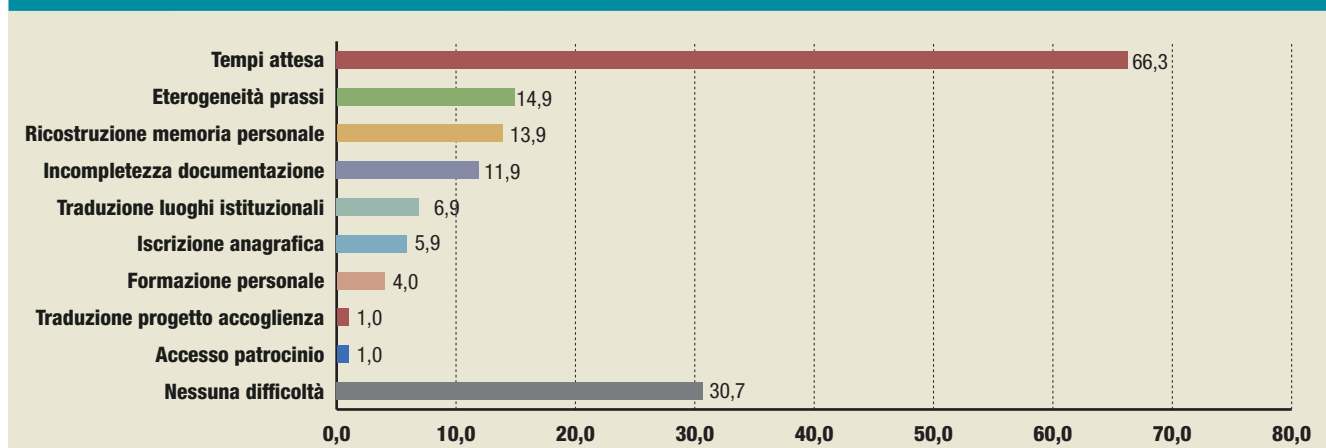
SERVIZI ED INTERVENTI	Nr.	%	Media servizi per progetto
Adempimenti burocratici per servizi sul territorio	2.391	9,8	23,7
Accompagnamento in Questura	2.308	9,4	22,9
Dialogo con Questura/Prefettura	2.213	9,0	21,9
Adempimenti burocratici PdS	2.199	9,0	21,8
Orientamento alla normativa	2.189	8,9	21,7
Predisposizione fascicolo personale	2.176	8,9	21,5
Adempimenti burocratici domanda protezione	1.769	7,2	17,5
Procedura per apertura tutele	1.726	7,0	17,1
Segnalazioni alla Procura del Tribunale minorenni	1.617	6,6	16
Supporto redazione memoria personale	1.455	5,9	14,4
Orientamento alla tutela giurisdizionale	1.415	5,8	14
Preparazione audizione	1.413	5,8	14
Predisposizione documentazione audizione	1.338	5,5	13,2
Accompagnamento al gratuito patrocinio	165	0,7	1,6
Procedure per ricongiungimento familiare	47	0,2	0,5
Altro	75	0,3	0,7
TOTALE	24.496	100,0	242,5

Da quanto emerso, la principale difficoltà riscontrata dai progetti nel garantire i servizi di tutela legale riguarda i tempi di attesa eccessivamente lunghi nel rilascio dei permessi di soggiorno, nell'accesso all'audizione in Commissione, nella trasmissione di documenti (nel 66,3% dei progetti); seguono a larga distanza, per citarne alcune,

l'eterogeneità delle prassi (14,9%), la ricostruzione della memoria personale (13,9%) e l'incompletezza della documentazione disponibile (11,9%). Con specifico riferimento all'iscrizione anagrafica, va segnalato invece che la maggioranza dei progetti (77,2%) non rileva alcuna criticità.

PRINCIPALI CRITICITÀ, ANNO 2017

VALORI PERCENTUALI



Un'ultima questione attinente la parte legale è quella relativa all'albo dei tutori, ancora più pregnante in questo anno di "transizione" in cui con l'applicazione della Legge 47/2017 si è assistito alla creazione degli albi dei tutori volontari presso i vari Tribunali per i minorenni. Il 39,6% dei progetti afferma che al momento della rilevazione esisteva un albo dei tutori volontari nel territorio di competenza. Rispetto alla genesi e al funzionamento, molte relazioni annuali fanno riferimento, oltre che ad albi precedentemente costituiti, all'istituzione o alla predisposizione in corso degli albi dei tutori volontari, all'emanazio-

ne dei relativi bandi e all'avvio dei corsi tenuti dai Garanti per l'infanzia e l'adolescenza. Al contempo, evidenziano numerose criticità complessive, che riguardano in particolare le tempistiche molto lunghe, i ritardi nei tempi di nomina, apertura e trasferimento delle tutele (con ripercussioni negative soprattutto nel caso dei beneficiari a ridosso della maggiore età), l'assenza di comunicazione tra i diversi attori istituzionali, la difficoltà a reperire nuovi candidati per una scarsa sensibilità sui territori e, talvolta, un'inadeguata preparazione di quelli esistenti.

2.2.3 INTERVENTI DI PARTECIPAZIONE E SENSIBILIZZAZIONE

Nella **TOTALITÀ** dei progetti i minori partecipano fattivamente sia alle attività di gestione del centro, sia alle attività di animazione e di sensibilizzazione del territorio

Le **INIZIATIVE** sul territorio che raccolgono le maggiori adesioni sono gli eventi ricreativi, le attività multiculturali e l'inserimento in gruppi sportivi

Gli **INCONTRI** pubblici e quelli con la popolazione autoctona in occasione di feste locali sono stati il principale mezzo di promozione del progetto

L'**87,1%** dei progetti ha realizzato attività di sensibilizzazione e di informazione della comunità locale sul tema della protezione internazionale

2.2.3 INTERVENTI DI PARTECIPAZIONE E SENSIBILIZZAZIONE

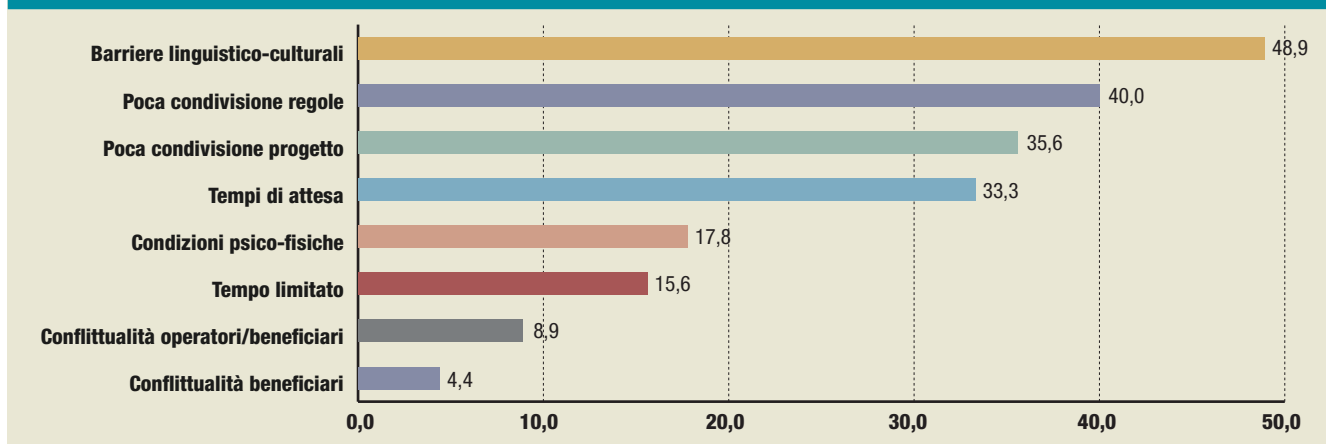
Tutti i progetti territoriali analizzati evidenziano una forte partecipazione dei minori alle attività del centro e alla vita comunitaria, non soltanto per quanto concerne la pulizia e mantenimento degli spazi privati (che nell'80,2% dei progetti coinvolge "tutti" gli ospiti), delle zone comuni (68,3%), della cucina (70,3%) e della struttura in generale (66,3%), ma anche rispetto al coinvolgimento nell'organizzazione di momenti ricreativi e/o di svago per i beneficiari stessi ("tutti" 48,5%; "gran parte" 42,6%), di laboratori e incontri formativi ("tutti" 41,6%; "gran parte" 43,6%), nonché in azioni di supporto ai beneficiari di ultimo ingresso per la conoscenza della città/quartiere e delle procedure di accoglienza ("tutti" 45,5%; "gran parte" 42,6%).

Difficoltà di coinvolgimento nella gestione del progetto di accoglienza sono state comunque segnalate dal 44,6% dei progetti e riguardano principalmente la presenza di barriere linguistiche e culturali (48,9%), la scarsa condi-

visione delle regole di convivenza (40,0%) o del progetto di accoglienza (35,6%), il protrarsi dei tempi di attesa e dei periodi di inattività (33,3%) e, in minor misura, le condizioni psico-fisiche dei minori (17,8%) e i tempi limitati per la costruzione di un rapporto di fiducia (15,6%). L'esistenza di tali difficoltà ha fatto sì che tutti i progetti interessati si "attrezzassero" per aumentare il coinvolgimento dei minori, in particolare attraverso colloqui individuali centrati sui problemi emergenti (88,9%), interventi di mediazione (48,9%), colloqui collettivi (44,4%) e iniziative per richiamare alla responsabilità individuale e alla condivisione del regolamento e del patto di accoglienza (37,8%).

PRINCIPALI CRITICITÀ, ANNO 2017

VALORI PERCENTUALI



La partecipazione dei minori è fattiva anche per ciò che concerne le numerose iniziative di animazione e sensibilizzazione organizzate dal progetto di accoglienza e dalla comunità locale (nel 96% dei progetti). In particolare, le iniziative che raccolgono le maggiori adesioni, di “tutti” o “gran parte dei beneficiari” accolti, sono, in ordine decrescente, gli eventi ricreativi (per l’88,7% dei progetti, cumulando le due modalità), le attività multiculturali (81,4%), l’inserimento in gruppi sportivi (80,4%), le attività laboratoriali e didattiche (73,2%) e le iniziative organizzate dalle associazioni del territorio (69,1%). Nel 46,5% dei progetti si riscontrano tuttavia difficoltà di coinvolgimento dei minori, legate perlopiù all’esistenza di altre priorità

di intervento per i beneficiari, come la ricerca del lavoro, il rilascio di documenti, la formazione professionale (nel 57,5% dei progetti), ad uno scarso senso di appartenenza al territorio (48,9%), alla presenza di barriere culturali (42,6%) e, in minor misura, alla scarsità di iniziative sul territorio (25,5%) e a barriere linguistiche che limitano la comunicazione (23,4%). Per far fronte a ciò, come sopra illustrato in merito alle attività di gestione della struttura, i progetti intervengono soprattutto con incontri/colloqui mirati con i minori stessi (70,2%), azioni di mediazione (51,1%), il ricorso all’educatore (40,4%) e la promozione diretta di iniziative sul territorio, valorizzando gli interessi/necessità dei beneficiari (31,9%).

Infine, con riferimento alla promozione di azioni di informazione finalizzate a sensibilizzare le comunità cittadine rispetto ai temi del diritto di asilo e della condizione dei richiedenti e titolari di protezione internazionale, va rilevato che tali attività vengono realizzate dall'87,1% dei progetti analizzati. Nello specifico, le attività per le quali sono stati avviati il maggior numero di interventi (oltre 50 nel 2017) riguardano in primo luogo gli incontri pubblici quali seminari, convegni, conferenze (oltre 50 interventi nel 34,1% dei progetti), gli incontri con la popolazione autoctona in occasione di feste locali (nel 33%), lo sport (nel 31,8%), gli incontri nelle scuole con gli studenti (nel 27,3%), gli eventi musicali e/o teatrali (nel 25%), la produzione e diffusione di materiale informativo quale locandine, brochure, spot radiofonici, manifesti (nel 23,8%) e gli eventi conviviali quali cene/condivisione di pasti (nel 21,6%).

Relativamente agli obiettivi raggiunti dalla vasta gamma di iniziative poste in essere, queste hanno innanzitutto consentito alla comunità cittadina di socializzare con le persone del progetto SPRAR (operatori e beneficiari) e di acquisire una maggiore conoscenza delle persone coinvolte (operatori e beneficiari); in minor misura hanno permesso di acquisire conoscenze sul progetto stesso nella sua interezza, di partecipare attivamente alle iniziative promosse e di accrescere la consapevolezza degli obiettivi dell'accoglienza.

CAPITOLO 3

ANALISI DELLE BUONE INIZIATIVE

RACCOLTE NELL'AMBITO DEL SISTEMA DI PROTEZIONE
PER RICHIEDENTI ASILO E RIFUGIATI



I PROGETTI COINVOLTI E LE INIZIATIVE RILEVATE

Nell'ambito dei progetti SPRAR la realizzazione dei percorsi individualizzati di accoglienza e integrazione sociale dei beneficiari implica la messa in atto di una serie di iniziative che abbracciano campi diversi di intervento (dalla mediazione linguistica-culturale all'orientamento lavorativo, dalla formazione alle attività di sensibilizzazione, dall'accompagnamento ai servizi alla tutela socio-sanitaria, ecc.). Si tratta di progettualità - talvolta rigidamente strutturate, talvolta più estemporanee e "creative" - che, coinvolgendo una vasta gamma di soggetti locali, mirano a mobilitare competenze e risorse che diventano poi patrimonio del progetto e, indirettamente, del territorio stesso.

Dai progetti territoriali sono pervenute complessivamente 592 esperienze "positive" di diversa natura e ampiezza¹ rispetto ai 776 progetti attivi al 2017, con una copertura pari al 76,3% dell'universo di riferimento (i progetti SPRAR). Rispetto alla distribuzione sul territorio nazionale, nel 42,1% dei casi le iniziative segnalate sono state realizzate nel Sud, nel 18,1% nelle Isole, nel 16,0% nel Centro, nel 14,2% nel Nord-ovest e nel 9,6% nel Nord-est: tale distribuzione riflette la distribuzione nazionale dei progetti SPRAR per ripartizione territoriale, per la quale la maggioranza dei progetti è concentrata nelle Regioni del Sud Italia (46,3%), seguita dalle Isole (15,9%) e dal Centro Italia (15,6%), quindi dal Nord-ovest (13,5%) e dal Nord-est (8,8% dei progetti italiani al 2017). A livello regionale, le Regioni più interessate sono la Sicilia (16,6%), la Calabria (14,9%) e la Puglia (14,5%), seguite a relativa distanza da Lombardia (7,4%) e Campania (6,6%), le quali rappresentano il 60,0% delle 592 iniziative raccolte con l'indagine. È importante sottolineare come, a fronte di un tasso di risposta nazionale del 76,3% (592 risposte su 776 progetti), la Sicilia abbia un tasso superiore al valore nazionale (88,3%, ovvero 98 risposte su 111 progetti), la

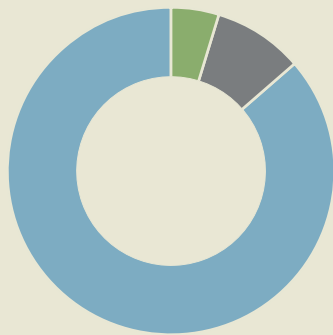
Calabria in linea con il valore italiano (76,5%), la Puglia e la Lombardia leggermente superiore (rispettivamente 82,7 e 80,0%), mentre la Campania, sebbene quinta per numero di risposte al questionario (39 in valore assoluto), registri un tasso di risposta inferiore al 50%, e nello specifico pari al 47,6% (rispetto agli 82 progetti attivi al 2017). Rispetto alla tipologia di Ente locale titolare del progetto in cui è stata svolta l'iniziativa descritta, l'86,3% delle iniziative fa riferimento a progetti gestiti da Comuni, il 4,9% da Province e l'8,8% da aggregazioni di Comuni (ad es. Unioni di Comuni, Comunità Montane o consorzi di Comuni). In particolare, queste ultime sono dislocate maggiormente in Toscana (10 aggregazioni), Lombardia (9), Piemonte (8), Puglia (8) ed Emilia Romagna (7), tutte Regioni in cui le forme aggregate di servizi al cittadino conoscono una larga applicazione, mentre gli Enti titolari Province sono soprattutto in Sicilia (6 su 29).

Per le specificità inerenti il territorio e la governance di politiche e servizi sociali, le Città metropolitane rappresentano una particolarità nel panorama degli Enti locali italiani che merita di essere approfondita anche in relazione ai servizi e azioni che i progetti aderenti allo SPRAR mettono in atto per l'integrazione dei richiedenti asilo e rifugiati nel nostro Paese. Un quarto delle iniziative raccolte (145 su 592) ha avuto applicazione sul territorio di una delle 14 Città metropolitane italiane², e nello specifico il 4,7% è riferito al Comune centrale della Città metropolitana (core) mentre il 19,8% ad un Comune dell'anello metropolitano (ring).

1 Le iniziative sono state raccolte in sede di relazione intermedia attraverso la somministrazione di una scheda on line predisposta dal Servizio Centrale dello SPRAR che nello specifico chiedeva di indicare: Ente locale titolare del progetto SPRAR, Ente attuatore, Regione di riferimento, tipologia di progetto in base ai servizi destinati, titolo dell'iniziativa, descrizione, data di inizio e fine, tipologia, destinatari, principali ambiti di intervento, attori coinvolti, esigenze/bisogni da cui è nata, interventi/attività realizzati, risorse economiche impiegate, risposta ai bisogni/esigenze, punti di forza e di debolezza, azioni di verifica ed eventuali strumenti di valutazione, valutazione delle ricadute in termini di cambiamento prodotto e diffusione avuta sul territorio.

2 Torino, Genova, Milano, Venezia, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Reggio di Calabria, Messina, Catania, Palermo e Cagliari.

PROGETTI PER TIPOLOGIA DI ENTE LOCALE
VALORI PERCENTUALI



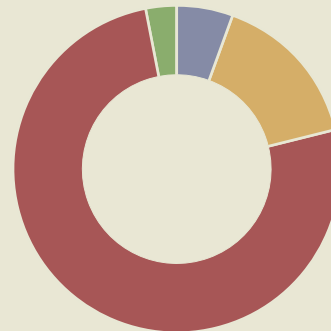
● Comune	86,3
● Aggregazione di Comuni	8,8
● Provincia	4,9

Con riferimento ai destinatari, se tre quarti delle iniziative riguarda progetti rivolti a beneficiari ordinari (75,8%), nel 15,5% dei casi sono coinvolti progetti SPRAR dedicati a minori stranieri non accompagnati, nel 5,6% progetti per persone con necessità di assistenza socio-sanitaria, sociale e domiciliare, specialistica e/o prolungata e nel 3% progetti che accolgono beneficiari con problematiche di disagio mentale. Anche le categorie più vulnerabili sono dunque coinvolte in progettualità innovative, originali o particolarmente efficaci; per quanto concerne in particolare i MSNA, le iniziative realizzate riguardano soprattutto progetti collocati nel Nord-est (22,8% contro 15,5% nazionale)

e nelle Isole (22,4% contro 15,5%).

Infine, è da notare come tendenzialmente i progetti che hanno condiviso iniziative di successo relative a categorie di beneficiari vulnerabili (disagio mentale o psicologico e MSNA) si trovano principalmente nei core delle Città metropolitane – le quali, per la categoria disagio mentale o psicologico, ospitano 6 progetti ovvero il 19,4% dei 31 progetti attivi, mentre per la categoria MSNA ne ospitano 12 (38,7%) dei 31 totali – mentre le iniziative provenienti da progetti per ordinari li ritroviamo maggiormente in Comuni non metropolitani o nei ring delle 14 Città metropolitane, rispecchiando la reale distribuzione dei progetti attivi al 2017.

TIPOLOGIA DI PROGETTO E BENEFICIARI
VALORI PERCENTUALI



● Ordinari	75,8
● MSNA	15,5
● Persone con necessità di assistenza sanitaria, sociale e domiciliare specialistica e/o prolungata	5,6
● Persone con disagio mentale e/o psicologico	3,0

SISTEMA DI RETE DI ACCOGLIENZA FAMILIARE PER I MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI DI ETÀ INFERIORE AI 14 ANNI

Ente locale titolare del progetto SPRAR	Comune di Milazzo
Ente attuatore	Soc. Coop. Soc. Utopia
Progetto con servizi destinati a	Minori Stranieri Non Accompagnati

Dalla collaborazione tra gli SPRAR per MSNA di Milazzo e Pace del Mela e l'I.T.E.T. "E. Fermi" di Barcellona Pozzo di Gotto è nata la proposta di legge "Sistema di rete di accoglienza familiare per i minori stranieri non accompagnati di età inferiore ai 14 anni". Il percorso seguito dal progetto si colloca infatti nell'ambito del concorso "Un giorno in Senato" dove l'elaborato della proposta di legge si è posizionato entro le prime 5 proposte in Italia ed è stato di fatto discusso in Senato.

I numerosi confronti sulla tematica, sia con i beneficiari ospiti degli SPRAR MSNA, i quali hanno attivamente preso parte al confronto e al dibattito rendendo le proprie testimonianze, che con tutte le figure professionali che accompagnano i minori nel periodo di accoglienza, hanno permesso agli studenti impegnati nella stesura della proposta legislativa di approfondire la conoscenza diretta della tematica ed ipotizzare strategie finalizzate al miglioramento del benessere psicofisico dei beneficiari accolti. Oltre alla parte più propriamente tecnica caratterizzata dalla partecipazione a convegni su temi analoghi e da incontri in cui sono state descritte modalità e procedure di accoglienza dei minori nelle strutture dello SPRAR e la normativa per l'affido familiare, molteplici sono state anche le iniziative di incontro informale tra i beneficiari e gli alunni dell'istituto superiore, quali gite sul territorio, incontri di calcio e momenti di interazione libera. Il risultato raggiunto è stato condiviso tra i partecipanti (allievi, docenti, beneficiari ed équipe SPRAR) con una giornata trascorsa insieme, che ha consentito ai beneficiari e agli studenti di sviluppare relazioni amicali.

ART IN TOUCH. MARTINA TRA LE MANI

Ente locale titolare del progetto SPRAR	Comune di Martina Franca
Ente attuatore	Associazione Salam ONG
Progetto con servizi destinati a	Ordinari

Il Comune di Martina Franca in provincia di Taranto e l'Associazione Salam ONG, rispettivamente Ente titolare ed ente attuatore del progetto SPRAR, hanno avviato un'esperienza di alternanza scuola lavoro con il liceo statale "Tito Livio" dello stesso Comune. In particolare, sono stati avviati due progetti: "Art in touch. Martina tra le mani" e "mARTinascolto", entrambi con l'obiettivo di rendere partecipe i non vedenti alla vita culturale della propria comunità, favorendone l'accessibilità al patrimonio culturale ed architettonico. Le attività realizzate hanno infatti permesso la riproduzione tridimensionale in scala di parte del patrimonio architettonico di Martina Franca, fruibile all'interno di un percorso museale tattile che ha visto appunto la collaborazione sinergica tra beneficiari SPRAR e studenti.

Nello specifico delle attività svolte, dopo aver seguito una formazione in classe con docenti di diritto, operatori dell'Unione Italiana Ciechi di Taranto e tutor esterni dell'Associazione Salam, gli studenti dell'indirizzo scientifico hanno supportato i beneficiari dello SPRAR, anche loro formati all'utilizzo del programma autocad, nella realizzazione, mediante l'ausilio di stampanti 3D, di riproduzioni tridimensionali in scala di parte del patrimonio architettonico, sia civile che religioso, della città di Martina Franca. In un'altra attività, gli studenti dell'indirizzo linguistico, insieme ai beneficiari dello SPRAR, si sono invece occupati della realizzazione di un'audioguida multimediale e multilingue (arabo, francese, inglese, italiano, tedesco) in grado di narrare storia e particolari artistici dei principali monumenti cittadini (Arco di S. Stefano, Palazzo Ducale, Basilica di San Martino, Chiesa del Monte Purgatorio, Chiesa di San Domenico). L'audioguida, liberamente fruibile tramite app, è rivolta a tutti i cittadini, anche se pensata per integrare l'accessibilità del patrimonio culturale da parte di turisti e migranti con deficit visivo.

Proseguendo l'analisi, il 73,5% delle attività rilevate è classificabile come "azione alle persone" (ossia interventi che rispondono a bisogni specifici di singole persone, nuclei familiari o gruppi sociali, senza tuttavia apportare cambiamenti in termini strutturali al territorio, ai sistemi e alle amministrazioni di riferimento) e il 26,5% come "azione di sistema" (interventi che producono cambiamenti sui sistemi di welfare locali in genere e sullo stesso sistema di accoglienza, attraverso la predisposizione di nuovi strumenti e metodologie in grado di rafforzare e supportare le strategie e le politiche di intervento delle amministrazioni locali e nazionali). È interessante osservare che quest'ultime, che spesso mirano direttamente ad "impattare" i singoli contesti di attuazione ad esempio in termini di creazione di reti, sperimentazione di metodologie efficaci di accesso/fruizione dei servizi, messa in moto di meccanismi virtuosi anche di tipo economico, risultano maggiormente diffuse nei progetti SPRAR del Nord-ovest e delle Isole (rispettivamente 35,7% e 29,9% contro 26,5% totale). Inoltre, dalla distribuzione per tipologia di Comune in cui l'iniziativa è svolta, è possibile notare come quelle di sistema abbiano un'incidenza maggiore nei core dei Comuni metropolitani rispetto sia ai Comuni appartenenti ai ring (e quindi periferici) sia ai Comuni non metropolitani: tale situazione, quindi, può lasciare ipotizzare come, tendenzialmente, i Comuni centrali (quelli quindi con solitamente più risorse, strutture, reti e interazioni) siano maggiormente propensi a mettere in campo azioni strutturate di welfare volte a migliorare il sistema nel suo insieme.

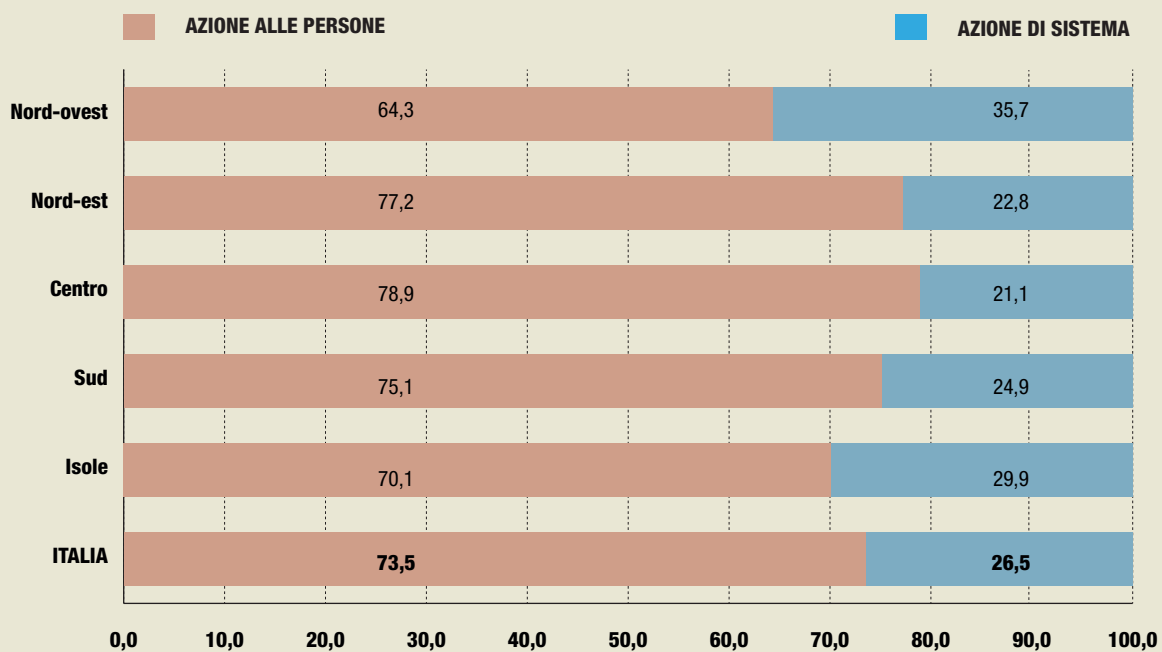
Con riferimento ai tempi di attuazione (rilevati rispetto al momento della rilevazione), a fronte di una media

pari a 2,6 mesi³, la maggior parte delle iniziative risulta aver avuto durata brevissima (29,6% sino a 1 mese) o breve (10,8% sino a 3 mesi). Si tratta perlopiù di corsi di formazione o di attività di tipo ludico-ricreativo, sportivo e culturale molte delle quali sono state poi presentate anche in occasione della Giornata Mondiale del Rifugiato di giugno. Gli interventi più strutturati realizzati nell'arco temporale che va da sei mesi a un anno costituiscono il 14,4% mentre sono il 5,7% quelli di largo respiro (durata superiore ai 12 mesi). Infine, il 23,1% risultava ancora in corso al momento della rilevazione. In linea generale, si osservi che, per citare i casi estremi, gli interventi di durata più breve sono più diffusi nelle Isole (34,6% contro 29,6% relativo al dato nazionale) mentre quelli di durata superiore ai 12 mesi o ancora in corso sono stati realizzati maggiormente nei progetti del Nord-ovest e del Nord-est (rispettivamente 7,1% e 7% contro 5,7% totale; 32,1% e 26,3% contro 23,1% totale).

³ La media è calcolata su 455 progetti (sino a 18 mesi) con durata conclusa.

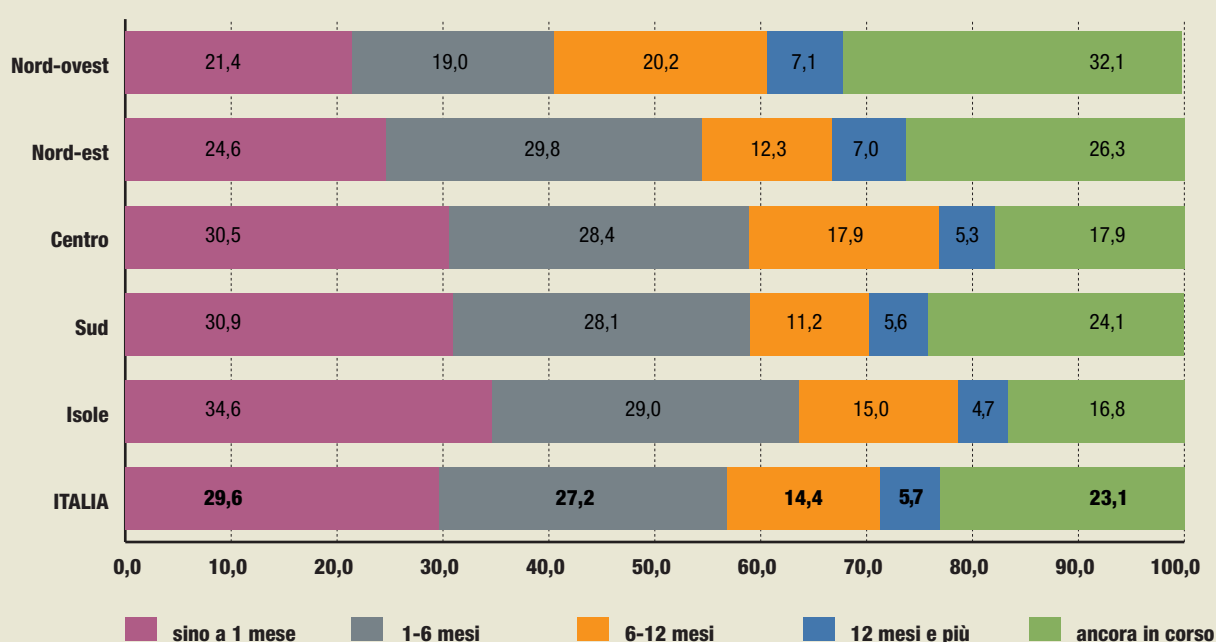
TIPOLOGIA DELLE INIZIATIVE INTRAPRESE E RIPARTIZIONE TERRITORIALE

VALORI PERCENTUALI



DURATA DELLE INIZIATIVE INTRAPRESE E RIPARTIZIONE TERRITORIALE

VALORI PERCENTUALI



Riguardo alla durata delle iniziative messe in campo, l'analisi per tipologia di Comune mostra come l'incidenza delle iniziative di largo respiro (12 mesi e più) sia similmente bassa nelle varie tipologie (la forbice è compresa tra il 3,6% dei core metropolitani e il 6,0% dei ring), mentre quella delle iniziative inferiori ai 30 giorni di durata così come di media durata (1-6 mesi e 6-12 mesi) vari significativamente tra le tipologie. Nel caso delle iniziative inferiori a un mese, queste vengono messe in campo nel 31,5% dei Comuni non metropo-

litani (141 iniziative su 447) e solo nel 10,7% (3 su 28) dei core metropolitani. I core dei Comuni metropolitani sono quelli, invece, che mettono in campo maggiormente iniziative di breve e media durata (1-6 e 6-12 mesi) rispetto sia ai ring che ai Comuni non metropolitani. Quindi, la durata media per progetto dell'iniziativa, a fronte di un valore nazionale di 2,6 mesi, è di 2,5 per i Comuni non metropolitani, 2,6 per i ring metropolitani e 3,4 mesi per i core metropolitani.

DESTINATARI, AMBITI DI INTERVENTO E SOGGETTI COINVOLTI NELLE INIZIATIVE RILEVATE

Le attività intraprese nell'ambito dello SPRAR non si rivolgono esclusivamente ai richiedenti asilo, titolari di protezione e ricorrenti ospitati nelle strutture o, in seconda battuta, agli operatori impiegati. In quanto parte integrante del welfare locale, il progetto SPRAR ambisce ad apportare cambiamenti anche nel contesto circostante, sensibilizzare la collettività, rafforzare la rete dei servizi, coinvolgere gli attori locali che a vario titolo possono essere funzionali ai percorsi di accoglienza. L'analisi *multiple response* dei dati mostra infatti che se i singoli beneficiari sono destinatari delle iniziative nel 94,1% dei progetti e gli operatori SPRAR nell'89,2%, altri soggetti vengono direttamente chiamati in causa con azioni più o meno mirate, in particolare le associazioni del territorio (71,5%), la comunità cittadina (69,6%), il personale dei servizi pubblici (64,7%), gli operatori sociali (62,7%) e gli amministratori locali (61,7%). Alcune iniziative si dirigono inoltre a destinatari specifici quali i nuclei familiari (40,4%) e le scolaresche (38,5%) mentre nella categoria residuale "altro" (15,9%) è stata inclusa una vasta gamma di soggetti principalmente composta da singoli volontari (in 28 iniziative), aziende private (in 26 iniziative), istituzioni pubbliche (in 15 iniziative), istituti scolastici o universitari (in 14 iniziative), istituti religiosi (in 26 iniziative) ed enti di formazione lavoro (in 6 iniziative).

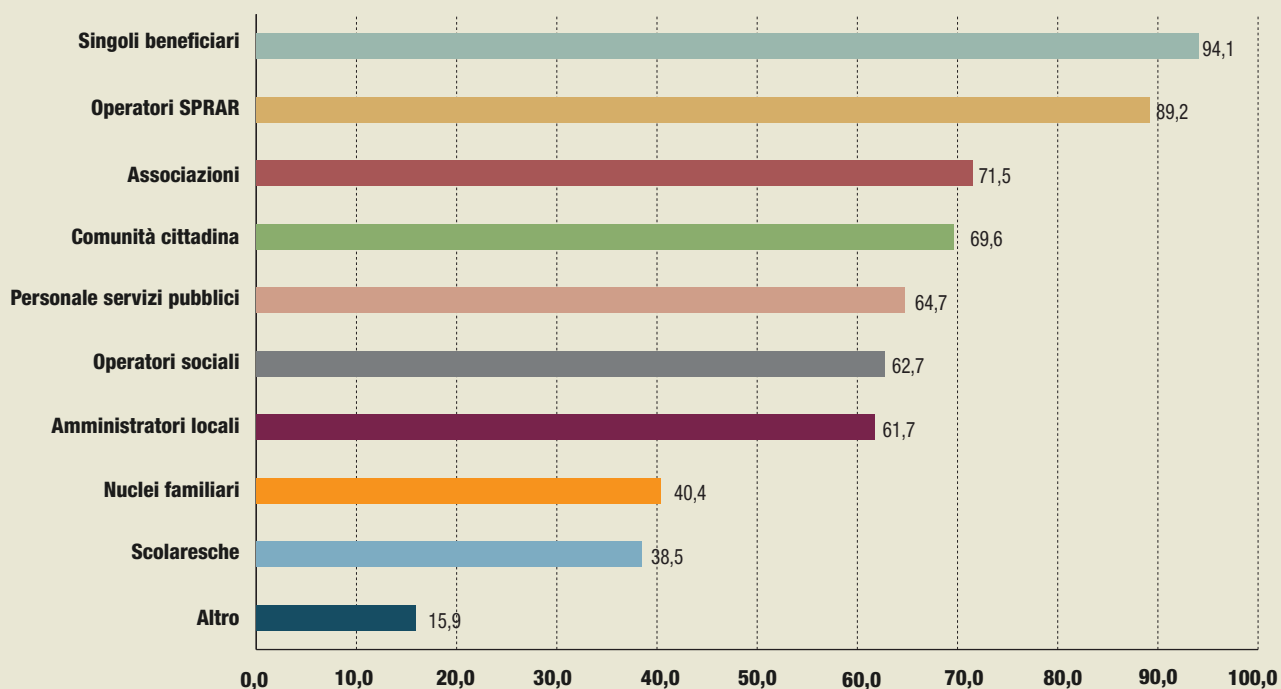
Osservando la distribuzione dei destinatari coinvolti nelle iniziative di successo per tipologia metropolitana, è possibile notare come i primi destinatari interessati siano coinvolti allo stesso modo indipendentemente dalla tipologia del Comune: i singoli beneficiari, infatti, sono coinvolti nel 93,3% dei Comuni non metropolitani e nel 96,6% di quelli metropolitani, così come gli

operatori SPRAR nell'88,8% dei Comuni non metropolitani e nel 90,3% di quelli metropolitani.

Differenze significative, invece, si possono notare per gli altri destinatari. Tendenzialmente, i Comuni non metropolitani e i ring metropolitani coinvolgono maggiormente i nuclei familiari e, più in generale, la comunità cittadina rispetto ai core metropolitani: infatti, il 47,9% dei ring metropolitani e il 39,1% dei Comuni non metropolitani hanno messo in campo iniziative coinvolgenti i nuclei familiari contro il 28,6% dei core metropolitani; mentre il coinvolgimento della comunità cittadina raggiunge il 70,1% e 70,9% rispettivamente dei ring metropolitani e Comuni non metropolitani, e solo il 46,4% dei core metropolitani. Inoltre, appare come i Comuni non metropolitani e i ring metropolitani cerchino di coinvolgere nelle proprie iniziative maggiormente gli amministratori locali (69,2% e 60,6% rispettivamente) rispetto ai core metropolitani (46,4%), forse anche grazie a una maggiore vicinanza tra l'amministrazione e i cittadini, mentre appare come siano quest'ultimi a coinvolgere maggiormente operatori sociali e più in generale il personale dei servizi pubblici rispetto soprattutto ai Comuni non metropolitani.

Un esempio significativo di coinvolgimento della popolazione locale in Comuni di piccole dimensioni è rappresentato dal progetto "Cascina solidale" che mira alla promozione di relazioni positive tra abitanti e beneficiari SPRAR partendo da ambiti "circoscritti" e azioni quotidiane. Le medesime finalità di interazione e scambio con la comunità locale sono prevalenti anche nell'iniziativa "Yawurè Orti solidali" di Rozzano attraverso l'intermediazione delle realtà associative del territorio.

TIPOLOGIA DI DESTINATARI COINVOLTI NELLE INIZIATIVE INTRAPRESE
VALORI PERCENTUALI



CASCINA SOLIDALE

Ente locale titolare del progetto SPRAR	Comuni di Collebeato e Flero
Ente attuatore	Associazione ADL a Zavidovici onlus Impresa Soc.
Progetto con servizi destinati a	Ordinari

La “Cascina solidale” è stata attivata dall’Associazione ADL a Zavidovici onlus insieme al Comune di Collebeato, ente capofila di 4.616 abitanti nella bassa Val Trompia della provincia di Brescia, in partenariato con il Comune di Flero, rispettivamente ente attuatore ed Enti titolari del progetto. Attraverso il progetto i promotori hanno voluto affrontare con un nuovo approccio i rapporti di prossimità e vicinato e valorizzare la promozione della solidarietà tra generazioni e culture mediante il sostegno reciproco e la partecipazione ad attività di socializzazione. L’idea su cui si basa l’iniziativa consiste infatti nello scambio di prestazioni tra beneficiari del progetto e abitanti della Cascina (tra gli altri, anziani, soli o in coppia, nuclei familiari o persone singole con difficoltà economiche, disabili che vivono da soli); i primi offrono servizi quali il ritiro dei farmaci, l’aiuto a trasportare la spesa, a gettare l’immondizia pesante, supporto informatico, ad innaffiare le piante, andare in posta per pagare un bollettino, ecc.; i secondi offrono il proprio tempo invitando i beneficiari a bere un caffè, a fare un’ora di conversazione in italiano, a guardare un film insieme, oppure insegnando loro qualcosa del proprio mestiere, del proprio territorio, prestandogli la propria bicicletta, ecc. Lo scambio delle prestazioni viene organizzato entro il lunedì mattina di ciascuna settimana con l’inserimento della richiesta su bigliettini prestampati che vengono consegnati nella cassetta della posta della cascina. A seguire, l’operatore case manager dell’associazione ADL a Zavidovici apre la cassetta insieme ai beneficiari del progetto, valuta le richieste e la loro strutturazione nell’arco della settimana e accompagna i beneficiari da coloro che hanno richiesto un servizio per accordarsi su modalità e orario di esercizio.

YAWURÈ - ORTI SOLIDALI

Ente locale titolare del progetto SPRAR	Comune di Rozzano
Ente attuatore	Associazione Casa di Betania Onlus- ASSPI
Progetto con servizi destinati a	Ordinari

L’iniziativa Yawurè- Orti solidali, avviata dal Comune di Rozzano e dall’Associazione Casa di Betania Onlus-ASSPI, rispettivamente Ente titolare ed ente attuatore del progetto SPRAR, nasce in collaborazione con il Tavolo dei bisogni alimentari che raggruppa tutte le realtà associative impegnate sul territorio in questo ambito. L’Associazione Casa di Betania è infatti attiva da alcuni anni sul territorio del Comune di Rozzano in progetti dedicati al riutilizzo delle derrate alimentari in eccedenza dei supermercati e nella redistribuzione alle famiglie più vulnerabili della comunità. I beneficiari ospiti nel centro SPRAR partecipano all’iniziativa portando il loro impegno nella ristrutturazione e riqualificazione di alcuni orti che per diverso tempo sono stati abbandonati. In particolare, ad esempio, i beneficiari sono impegnati al fianco dei proprietari di alcuni orti che, per età o problemi di salute, non riescono più a lavorarci come vorrebbero, provvedendo poi alla distribuzione delle primizie che coltivano alle famiglie in difficoltà.

Analizzando i destinatari coinvolti per tipologia di azione (azione di sistema o alle persone), è possibile notare come le azioni di sistema – volte a produrre un cambiamento positivo nel contesto territoriale – mirino maggiormente a coinvolgere attori istituzionali così come la cittadinanza. Infatti, i destinatari coinvolti quali associazioni, comunità cittadina, personale dei servizi pubblici, operatori sociali e amministratori locali registrano un'incidenza maggiore per le azioni di sistema piuttosto che per quelle alle persone: il differenziale massimo viene raggiunto per gli amministratori locali, i quali vengono coinvolti nel 74,5% delle iniziative di sistema rispetto al 57,0% delle iniziative alle persone, mentre quello minore per le associazioni (75,8% per le azioni di sistema e 69,9% per quelle alle persone).

Per quanto concerne i campi di intervento, tenendo conto del fatto che ciascuna iniziativa può riferirsi a più ambiti, l'analisi dei dati mostra innanzitutto che i principali settori sono "l'informazione e sensibilizzazione" (74,5%), "l'orientamento e inserimento sociale" (55,9%) e il "rafforzamento delle competenze degli interlocutori territoriali" (41,9%); in linea di massima, dunque vengono privilegiate tutte quelle attività che favoriscono l'inserimento nel tessuto sociale, la creazione di reti relazionali, la conoscenza del diritto di asilo e delle tematiche migratorie, la socializzazione e il coinvolgimento degli attori locali.

Seguono gli ambiti relativi alla "mediazione linguistico-culturale" (29,9%), "orientamento e inserimento lavorativo" (27,7%), "rafforzamento delle competenze degli operatori SPRAR" (24%) e "orientamento ai servizi del territorio" (23,3%). Settori di intervento per certi versi più specialistici, quali "la tutela psico-socio sanitaria" e "l'accoglienza materiale" riguardano rispettivamente il 15,2% e il 10,8% delle iniziative mentre quelli dell'orientamento "legale" e "abitativo" occorrono con poca frequenza (7,1% e 5,9%). È interessante rilevare che se le iniziative relative ai primi tre ambiti sono prevalenti nei progetti dislocati nelle Isole (81,3%, 50,5% e 61,7% contro, rispettivamente, 74,5%, 41,9% e 55,9% a livello nazionale) e nel Nord-est (78,9%, 47,4% e 59,6% contro 74,5%, 41,9% e 55,9% a livello nazionale), quelle sulla mediazione linguistico-culturale sono preponderante nel Sud (39% contro 29,9%).

Tra le iniziative più significative di informazione e orientamento sociale finalizzate direttamente o indirettamente a sensibilizzare la comunità locale e a sviluppare legami sociali segnaliamo i progetti "Monumenti aperti 2017. Paesaggio comunità di storie" e "Piedibus". In entrambi la partecipazione attiva dei beneficiari rappresenta un efficace strumento di amplificazione del senso di appartenenza al territorio.

MONUMENTI APERTI 2017- PAESAGGIO COMUNITÀ DI STORIE

Ente locale titolare del progetto SPRAR

Comune di Villasimius

Ente attuatore

G.U.S. - Gruppo Umata Solidarietà "Guido Puletti"

Progetto con servizi destinati a

Ordinari

A seguito della convenzione stipulata tra l'associazione culturale Imago Mundi e i progetti SPRAR "Villasimius Terra dell'uomo", "UtAccoglie" e "CapoTerra d'accoglienza", alcuni beneficiari ospiti dei centri hanno partecipato alla manifestazione "Monumenti Aperti 2017" in qualità di addetti all'infopoint, portando supporto linguistico alle guide turistiche incaricate alla visita e spiegazione dei monumenti. Aver avuto l'opportunità di partecipare alle attività previste dalla manifestazione, ha permesso ai richiedenti asilo dei progetti SPRAR gestiti dal G.U.S. nel Sud Sardegna di incrementare le loro competenze e conoscenze del territorio, aumentando così il senso di appartenenza territoriale e di cittadinanza attiva. Nello specifico delle attività svolte, al fine di collaborare all'iniziativa, i beneficiari dello SPRAR Villasimius Terra dell'uomo hanno partecipato ad alcune lezioni di approfondimento, curate dai volontari del Servizio Civile Nazionale; a seguito della formazione ricevuta, nel corso della manifestazione hanno quindi presenziato gli info point offrendo informazioni sulla manifestazione stessa e sui monumenti affidatigli (Torre dell'elefante e Ghetto degli ebrei) sia in lingua italiana che in lingua inglese o francese; hanno inoltre offerto supporto linguistico (inglese e francese) alle guide turistiche impegnate ad accompagnare i turisti nella visita e spiegazione dei monumenti. La manifestazione ha ottenuto una grandissima partecipazione, rendendo quindi tangibile l'azione di integrazione sociale con la comunità cittadina.

PIEDIBUS

Ente locale titolare del progetto SPRAR	Comune di Caserta
Ente attuatore	Centro Sociale Ex Canapificio
Progetto con servizi destinati a	Ordinari

L'iniziativa Piedibus è un progetto gratuito di mobilità sostenibile che prevede l'accompagnamento a piedi dei bambini nel tragitto casa-scuola e ritorno, organizzato come una linea di autobus con percorso e fermate prestabilite, e che coinvolge la comunità locale e i beneficiari SPRAR come volontari. Benché il progetto sia attivo a Caserta dal 2009 grazie all'impegno di cittadini volontari e della rete associativa che da anni lo porta avanti (Comitato Città Viva, Legambiente, Associazione Senegalesi Caserta, Centro Sociale ex Canapificio, Amici di Giuseppe, una rete impegnata anche in percorsi educativi gratuiti per minori e nella riqualificazione degli spazi pubblici inutilizzati o abbandonati a Caserta), da tre anni sono coinvolti come volontari i beneficiari accolti nello SPRAR di Caserta, inizialmente in modo sporadico e da un anno in modo più sistematico.

Almeno due volontari accompagnano i bambini a scuola seguendo percorsi predeterminati e facendo fermate fisse (della durata di due minuti) come una classica linea di autobus. In tutto il tragitto i beneficiari sono responsabili dei bambini loro affidati e hanno il compito di accompagnarli, aiutarli ad attraversare e congedarsi al capolinea. Lungo l'itinerario i bambini hanno la possibilità di fare multe morali alle automobili e segnalazioni, insieme agli accompagnatori; gli ostacoli e le criticità incontrate diventeranno poi richieste di intervento alle istituzioni locali. Tali segnalazioni vengono inserite in un dossier redatto periodicamente e presentato pubblicamente in Comune al Sindaco alla presenza delle famiglie e dei bambini in cui vengono segnalate le manutenzioni da fare lungo i percorsi delle linee piedibus (strisce pedonali, cestini, marciapiedi rovinati, barriere architettoniche, ...).

Il coinvolgimento dei beneficiari come accompagnatori volontari si inserisce quindi in un percorso di cittadinanza attiva ampliandone la ricaduta positiva in termini di generazione di relazioni di fiducia tra i beneficiari e le famiglie che affidano loro i figli e di dialogo interculturale. Il volontariato svolto insieme alla comunità locale, infine, fa sì che l'attività non abbia solamente una dimensione di reciprocità tra una comunità che accoglie e i richiedenti protezione accolti, ma soprattutto una funzione creatrice di senso di appartenenza alla comunità.

Prendersi cura di un bene collettivo implica conoscenza e consapevolezza del patrimonio di un territorio e l'assunzione di un ruolo attivo nel valorizzarlo e preservarlo. Tra le attività che rientrano in questo campo segnaliamo i progetti "Dai beni comuni al ben(essere)

comune", "Ager Nostrum" e la "Progettazione di botteghe artigiane" a Sant'Alessio in Aspromonte. L'esigenza di fondo da cui prendono origine le iniziative è da un lato di promuovere e diffondere tra tutti i soggetti coinvolti l'importanza della cura e conservazione dei beni

comuni, favorendo una coscienza civica anche rispetto all'adozione di stili di vita più responsabili, dall'altro di creare spazi condivisi di socialità, in modo da attivare percorsi virtuosi di integrazione per i beneficiari.

DAI BENI COMUNI AL BEN(ESSERE) COMUNE

Ente locale titolare del progetto SPRAR	Comune di Marsala
Ente attuatore	Consorzio Solidalia
Progetto con servizi destinati a	Ordinari

Con il progetto “Dai beni comuni al ben(essere) comune” il Comune di Marsala e il Consorzio Solidalia hanno voluto promuovere la responsabilità e il protagonismo giovanile nella realizzazione di un investimento per il recupero e la valorizzazione dei beni comuni del territorio locale, favorendo anche un percorso di integrazione per i beneficiari sul territorio che li ha accolti. Il progetto è stato proposto sui diversi territori nei quali si trovano i centri SPRAR del progetto “I colori del mondo” (Alcamo, Castellammare, Buseto Palizzolo, Custonaci, Paceco, Marsala e Vita). In particolare, sul territorio di Vita, l’iniziativa ha visto il coinvolgimento di tutti gli alunni dell’istituto comprensivo F. Vivona (scuola dell’infanzia, scuola elementare e scuola media inferiore) e dei beneficiari dello SPRAR Marsala-Vita, oltre che delle aziende, attività commerciali e singoli cittadini, con l’obiettivo di prendersi cura, ognuno mettendo a disposizione le proprie competenze, idee e tempo, di un bene comune identificato nel “parco giochi comunale”.

L’azione progettuale ha visto la creazione di un percorso conoscitivo ed educativo ai beni comuni creando, da un lato, un’occasione di scambio reale tra le persone e, dall’altro, favorendo l’integrazione locale dei beneficiari che hanno lavorato per il coinvolgimento e la sensibilizzazione dei giovani al valore della solidarietà e della cittadinanza attiva. La particolarità di questa iniziativa sta nell’aver fatto incontrare i beneficiari accolti nello SPRAR e gli studenti nel raggiungimento di un obiettivo comune: individuare e prendersi cura di un bene collettivo, coinvolgendo nel percorso tutta la comunità locale. Ad esempio, una delle varie attività ha previsto una visita guidata al parco giochi comunale durante la quale si è svolto un laboratorio di fotografia partecipata: studenti e i beneficiari hanno fotografato ciò che a loro parere è sembrato un punto di forza e un punto di debolezza del posto, portandoli poi a riflettere su come i punti di debolezza individuati sarebbero potuti diventare punti di forza di quel sito. In un altro incontro poi, attraverso la raccolta differenziata, studenti e beneficiari hanno collaborato insieme alla pulizia del luogo scelto e, per rendere più piacevole la giornata, è stata organizzata una caccia al tesoro in modo da consegnare agli studenti e ai beneficiari le attrezzature necessarie per la pulizia del parco giochi; al termine dell’incontro, partendo dal presupposto che per prendersi cura di qualcuno o qualcosa è necessario farlo tutti insieme sono stati consegnati i bracciali dell’amicizia con lo scopo di sancire l’impegno e la condivisione della responsabilità della cura del parco giochi.

AGER NOSTRUM: TERRA, CULTURA E INTEGRAZIONE

Ente locale titolare del progetto SPRAR	Comune di Benevento
Ente attuatore	Cooperativa sociale "Il Faro", Associazione di promozione sociale "Oltre i Confini"
Progetto con servizi destinati a	Ordinari

L'iniziativa "Ager Nostrum: terra, cultura e integrazione" promossa dal Comune di Benevento (Ente titolare del progetto SPRAR) e dalla Cooperativa sociale "Il Faro" e dall'Associazione di promozione sociale "Oltre i Confini" (enti attuatori), ha dato vita alla prima esperienza di orto urbano condiviso nella città di Benevento. Nell'iniziativa sono stati coinvolti i beneficiari SPRAR che, insieme a diversi cittadini beneventani, hanno contribuito al recupero di un terreno incolto di proprietà della azienda sanitaria locale, alla creazione di un impianto di irrigazione e alla preparazione e messa a coltura del suolo. I prodotti frutto di questo lavoro sono stati poi ceduti a titolo gratuito alla comunità o utilizzati per l'autoconsumo interno. Il progetto fa parte di un percorso di educazione all'ecologia ambientale e di formazione in ambito agricolo e imprenditoriale dedicato ai beneficiari e volto al recupero delle attività contadine tradizionali, alla valorizzazione delle aree verdi urbane in stato di abbandono, alla creazione di spazi condivisi di socialità, quali gli orti urbani.

Nello specifico, in una prima fase l'attività si è sviluppata lungo un percorso che ha visto una prima parte di formazione e sensibilizzazione sui temi legati alla tutela e salvaguardia del territorio, all'uso intelligente delle risorse, al recupero delle tradizioni contadine, attraverso incontri frontali con esperti nel settore e dimostrazioni sul campo; l'attività è poi proseguita in una fase pratica strutturata in due momenti: i beneficiari e la comunità locale (rappresentanti istituzionali, operatori SPRAR, AGESCI, associazioni di volontariato, CRI, cooperative) hanno partecipato al recupero di aree urbane in stato di abbandono individuate dall'ente locale nell'ambito di una più ampia iniziativa di sensibilizzazione ai temi ambientali; l'avvio un percorso formativo teorico e pratico in ambito agricolo che ha previsto la creazione, preparazione e messa a coltura di un orto sociale nel centro urbano, un'attività formativa nel settore vitivinicolo, olivicolo-oleario e nel settore cerealicolo e una formazione all'imprenditorialità e attività di fundraising. Sono state quindi offerte ai beneficiari interessati attività di tirocinio differenziate nel settore agricolo e gli enti gestori hanno a tal fine stipulato un contratto di affitto per i terreni adiacenti ad una delle strutture di accoglienza. Esperti del settore olivicolo-oleario hanno quindi illustrato le proprietà organolettiche e nutritive del prodotto e successivamente guidato e supervisionato i beneficiari nelle varie fasi della raccolta e della trasformazione dell'oliva, comparando metodi e vantaggi delle antiche e moderne tecniche di raccolta e molitura. Accordi con frantoi locali hanno inoltre consentito che gli ospiti potessero assistere ai lunghi e vari procedimenti di spremitura. L'educazione all'imprenditorialità e attività di fundraising è la fase finale del progetto e rappresenta l'obiettivo fondamentale per lo sviluppo di una mentalità microimprenditoriale del beneficiario, al quale sono forniti strumenti e conoscenze per avviare piccole attività nel settore agroalimentare.

PROGETTAZIONE DI BOTTEGHE ARTIGIANE

Ente locale titolare del progetto SPRAR	Comune di Sant'Alessio in Aspromonte
Ente attuatore	Ass. Coopisa - Cooperazione in Sanità
Progetto con servizi destinati a	Ordinari

L'associazione COOPISA, l'amministrazione comunale di Sant'Alessio in Aspromonte e il dipartimento di Architettura e territorio D'ArTe dell'Università mediterranea di Reggio di Calabria hanno stipulato nell'anno accademico 2016-2017 una convenzione allo scopo di progettare, nel territorio di Sant'Alessio d'Aspromonte, un piccolo comune di circa 300 abitanti della città metropolitana di Reggio di Calabria, architetture e spazi che abbiano la finalità di integrare ed includere i beneficiari dei progetti SPRAR, in particolare attraverso la progettazione di botteghe artigiane, in un quartiere storico del Comune. In questo percorso sinergico, in cui le istituzioni hanno predisposto percorsi di sensibilizzazione della cittadinanza rispetto alle tematiche dell'inclusione sociale nei piccoli centri, i beneficiari dello SPRAR hanno attivato un laboratorio di falegnameria finalizzato alla produzione di arredo urbano, come panchine e tavolini, con materiali di riciclo da donare al Comune nell'ottica dell'inclusione sociale e della valorizzazione del bene pubblico.

Anche se le iniziative finalizzate (principalmente) all'inserimento abitativo risultano più esigue dal punto di vista numerico, vale la pena segnalarne due in cui l'esperienza di co-housing rappresenta un nuovo modello di abitare fondato sull'idea di creare piccole comunità in cui condividere spazi, risorse e servizi. Il valore ag-

giunto consiste nell'offrire ai beneficiari in uscita dai progetti di accoglienza, oltre all'abitazione, anche l'opportunità di acquisire competenze professionali spendibili (Amici per la Casa) e di seguire un percorso di crescita sociale finalizzato all'inserimento nel tessuto locale (Tandem).

AMICI PER CASA – ACCOGLIENZE ADULTI

Ente locale titolare del progetto SPRAR	Provincia di Trento
Ente attuatore	Atas onlus e Centro Astalli Trento onlus
Progetto con servizi destinati a	Ordinari

Il progetto "Amici per casa – accoglienze adulti" nasce nell'ottobre 2012 grazie alla collaborazione fra Cinformi, Centro di Salute Mentale e area inclusione del Comune di Trento per provare a favorire esperienze di residenzialità leggera (convivenza) fra richiedenti e titolari protezione internazionale e soggetti in carico al CSM o ai servizi sociali che hanno acquisito discrete competenze relative all'abitare e che, oltre a cure specialistiche, necessitano di attenzione speciale e di una famiglia. Negli anni, infatti, è emersa, durante i colloqui con gli operatori che si occupano di integrazione, una particolare attenzione, da parte di alcuni beneficiari, verso altri beneficiari in difficoltà o in situazioni di fragilità e una loro propensione ad aiutarli ed assisterli. L'idea di avviare un progetto che rendesse possibili tali convivenze nasce proprio dalla manifestazione di tale esigenza e dalla consapevolezza che il passato di sofferenza dei beneficiari potesse in qualche modo aiutarli a comprendere meglio le difficoltà delle persone con problemi psichiatrici o sociali. Per coloro che mostrano un'attitudine per l'ambito socio-assistenziale e sono considerati idonei, è prevista la partecipazione ad un corso di formazione; dal momento in cui il beneficiario è ritenuto adatto per il percorso, il gruppo accoglienze del progetto "amici per casa" si attiva per capire se tra le persone seguite dal servizio ci sia la persona giusta con cui si potrebbe iniziare la convivenza. Durante gli anni di sperimentazione, mentre alcune convivenze si sono rivelate più impegnative dal punto di vista assistenziale e relazionale, in altri casi si è trattato prevalentemente di una presenza in casa; dal lato dell'impegno profuso dai beneficiari, invece, mentre alcuni di loro hanno portato avanti esperienze di convivenza per alcuni anni per poi diventare operatori socio-sanitari o assistenti familiari, per altri si è trattato di un'esperienza limitata nel tempo che li ha aiutati nel percorso di uscita dal progetto SPRAR e di inserimento socio-economico, avendo in seguito trovato altri sbocchi lavorativi.

TANDEM. ESPERIENZE DI SOCIAL HOUSING E SOCIAL NETWORKING CON GIOVANI ITALIANI E TITOLARI DI PROTEZIONE

Ente locale titolare del progetto SPRAR	Comune di Parma
Ente attuatore	CIAC
Progetto con servizi destinati a	Ordinari

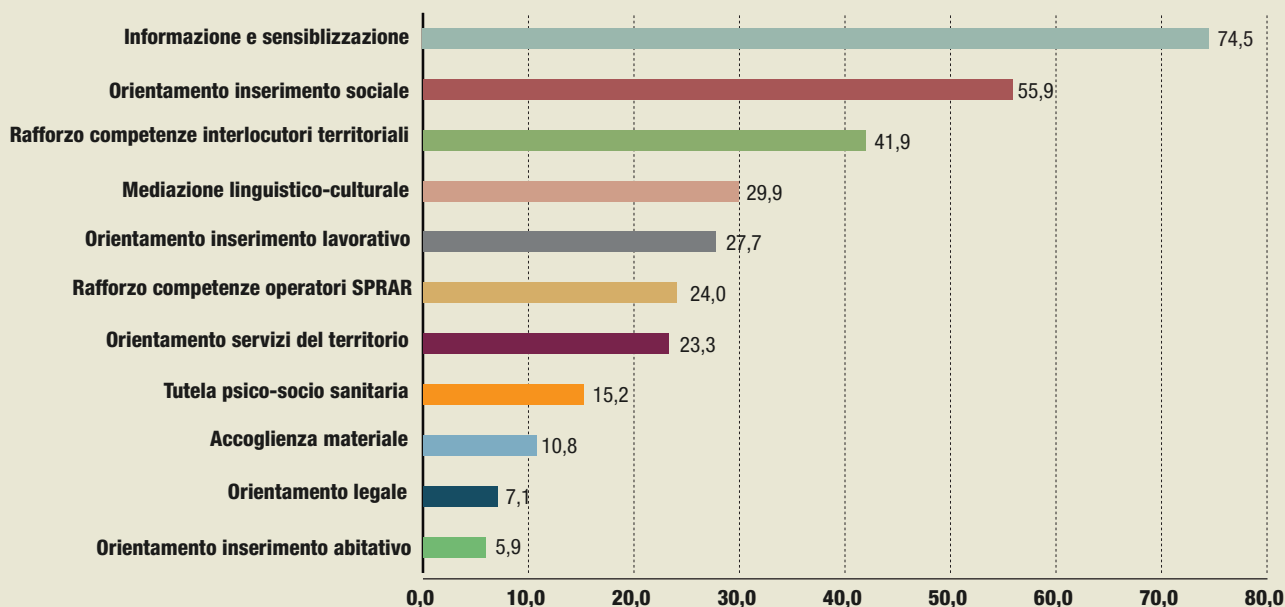
Tandem è una esperienza di social housing e social networking avviata dal Comune di Parma e dall'associazione CIAC, Ente titolare il primo e attuatore il secondo del progetto SPRAR. L'iniziativa ha infatti coinvolto in un progetto di co-housing giovani dai 18 ai 29 anni: con lavori precari, studenti universitari e giovani stranieri titolari di protezione internazionale o umanitaria usciti dai progetti di accoglienza SPRAR e CAS. Nello specifico, attraverso la pubblicazione di un bando viene proposto un modello di residenza che offre ai giovani una soluzione abitativa temporanea, in condivisione e a un costo sostenibile, in appartamenti siti nei pressi delle principali sedi universitarie. Il co-housing, che con il progetto Tandem ha una durata complessiva di 9-12 mesi, previa conferma da parte delle parti interessate alla scadenza dei primi 6 mesi, crea micro comunità di giovani che partecipano attivamente alle attività del proprio nucleo abitativo e che, in cambio di costi di affitto molto bassi e del supporto nei percorsi di autonomia e integrazione territoriale, sono chiamati a partecipare attivamente alla vita della comunità locale attraverso azioni di sensibilizzazione e informazione, attività di volontariato e partecipazione alle attività di promozione della cultura dell'inclusione e non discriminazione. Attività, queste ultime, tutte promosse dall'associazione CIAC Onlus in collaborazione con il Forum Solidarietà, il Centro Interculturale, l'Università degli studi di Parma, la Rete Scuole per Pace, il Movimento del Focolare e altri enti ed associazioni, permettendo così ai giovani di acquisire preziose competenze socio-relazionali e professionali nel campo della progettazione sociale e culturale, della mediazione dei conflitti e delle migrazioni. Inoltre, a seguito di un periodo di formazione con gli operatori dell'associazione Ciac onlus, sono gli stessi inquilini degli appartamenti ad organizzare le diverse attività di volontariato a favore della comunità locale, quali, ad esempio: servizi di vicinato, attività per gli anziani come la spesa a domicilio, laboratori teatrali, spettacoli d'intrattenimento per i bambini del quartiere e corsi d'italiano.

La tipologia di Comune influisce sulla scelta degli ambiti di interventi delle iniziative in maniera significativa, specialmente per quegli ambiti maggiormente rilevanti rispetto alla complessità del territorio su cui il progetto insiste e opera. I Comuni capoluogo delle Città metropolitane, infatti, dichiarano di aver messo in campo iniziative di successo legate maggiormente all' "orientamento ai servizi del territorio" (46,4% contro

23,1% dei ring e 21,9% dei Comuni non metropolitani), all' "orientamento e inserimento lavorativo" (53,6% contro 26,5% dei ring e 26,4% dei Comuni non metropolitani), all' "orientamento e inserimento sociale" (71,4% contro 56,4% dei ring e 54,8% dei Comuni non metropolitani) e al "rafforzamento delle competenze degli interlocutori territoriali" (53,6% contro 43,6% dei ring e 40,7% dei Comuni non metropolitani).

AMBITI DI INTERVENTO DELLE INIZIATIVE

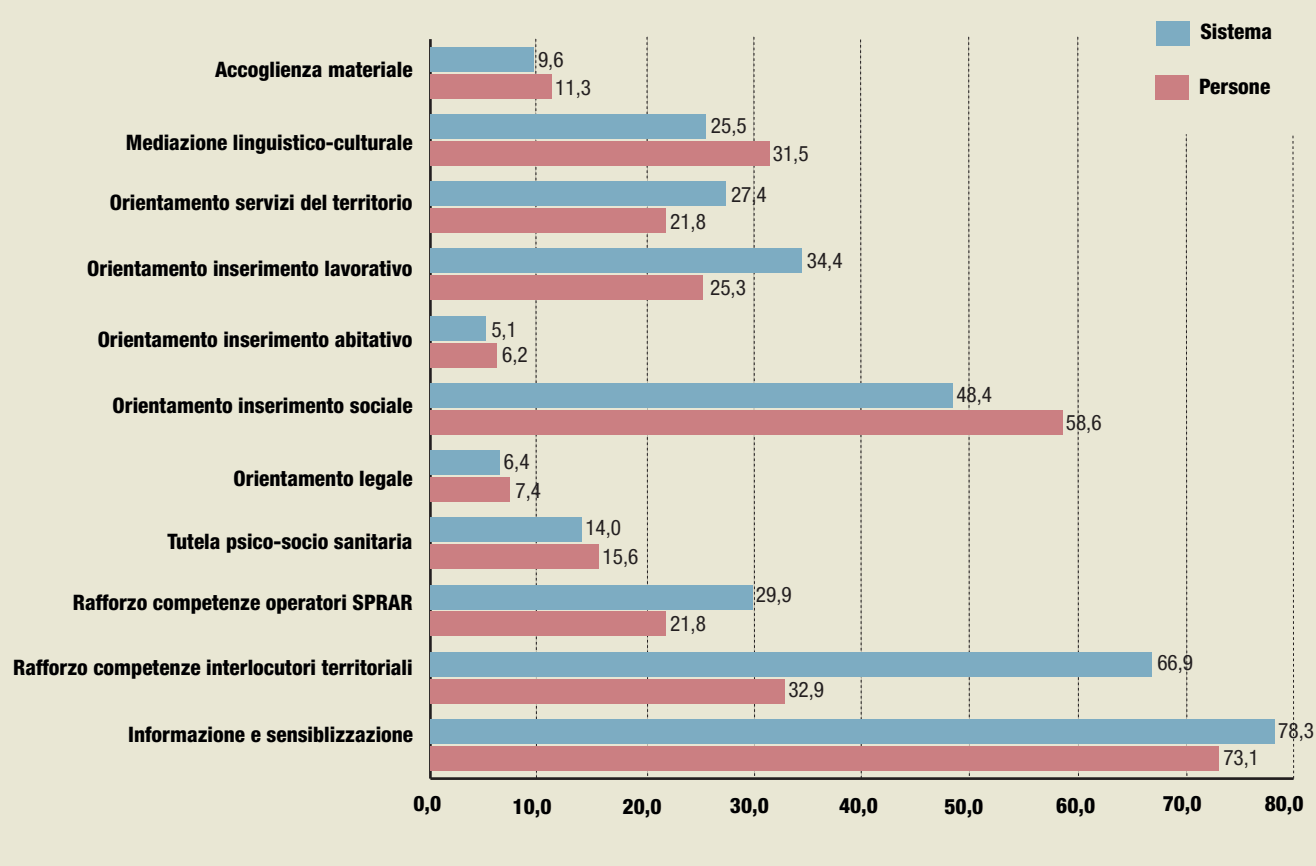
VALORI PERCENTUALI



Si osservi altresì che se è abbastanza scontato che negli ambiti di intervento diretti al "rafforzamento delle competenze degli interlocutori territoriali" e "all'informazione e sensibilizzazione" siano prevalenti le iniziative di sistema, lo è molto meno per ciò che concerne

quelle di "inserimento lavorativo" e "orientamento ai servizi" a testimonianza del diffondersi di interventi finalizzati a perseguire l'accesso al lavoro e ai servizi con strategie di sistema e non solo come azioni tarate sui singoli beneficiari.

AMBITI DI INTERVENTO DELLE INIZIATIVE E TIPOLOGIA DI AZIONE
VALORI PERCENTUALI

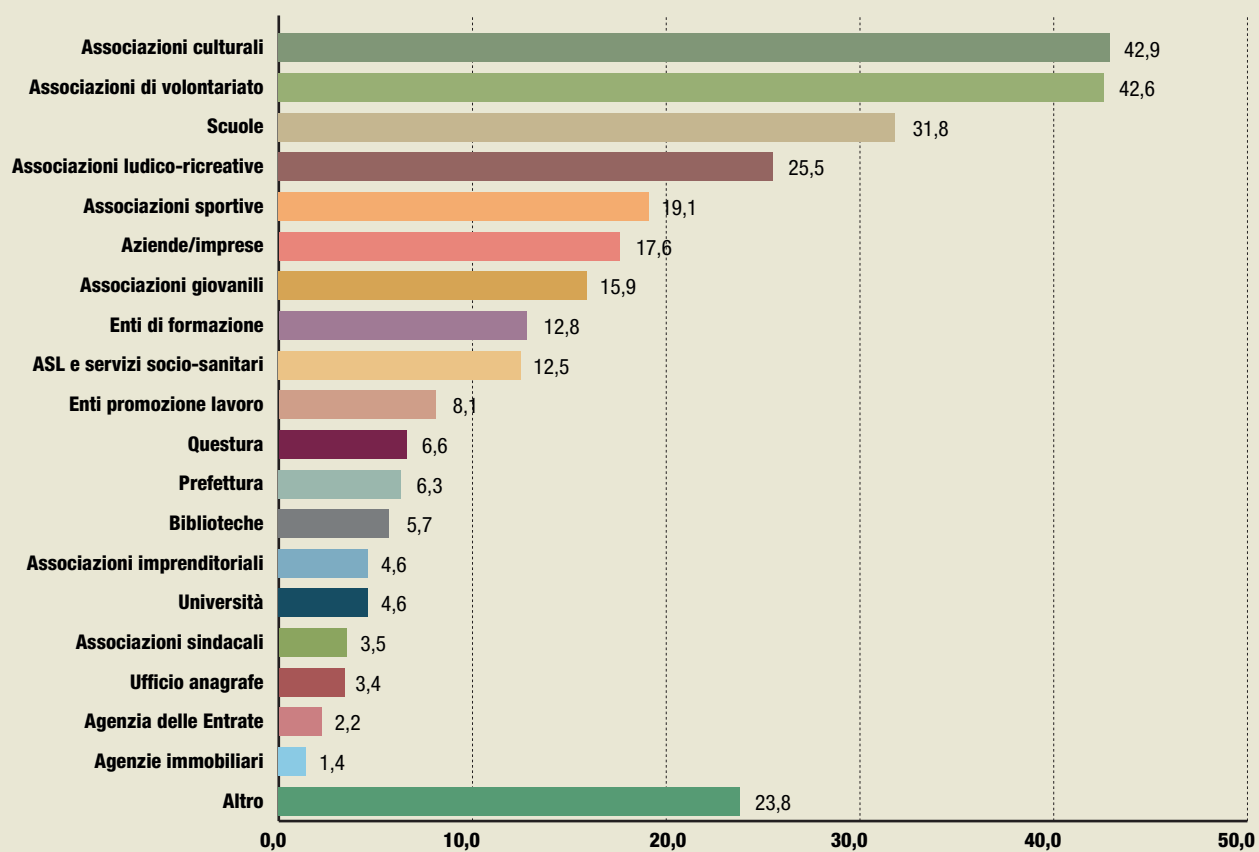


Da quanto illustrato emerge chiaramente che uno dei punti di forza delle “iniziative di successo” segnalate consiste nella loro capacità di mobilitare e coinvolgere una pluralità di soggetti territoriali. Nello specifico, oltre all’ente attuatore SPRAR e a quello titolare, le azioni hanno coinvolto attivamente soprattutto il mondo dell’associazionismo (associazioni culturali 42,9%, di volontariato 42,6%, ludico-ricreative 25,5%, sportive 19,1%, giovanili 15,9%) e il mondo della scuola (31,8%). In minor misura hanno partecipato anche aziende/imprese (17,6%) ed enti di formazione (12,8%), seguiti dalle ASL e servizi socio-sanitari (12,5%) e da enti di promozione del lavoro (8,1%). Tra i soggetti indicati nella categoria “altro” (23,8%) vi sono principalmen-

te istituti religiosi (in 26 iniziative), altre istituzioni pubbliche non comprese nell’elenco (in 21 iniziative), singoli volontari (in 18 iniziative), cooperative (in 17 iniziative) e comunità locale (in 10 iniziative). Con riferimento ad alcuni soggetti chiave, vale la pena sottolineare che gli istituti scolastici sono maggiormente presenti nelle iniziative delle Isole (39,3% contro 31,8% totale nazionale), le associazioni di volontariato in quelle del Nord-est (50,9% contro 42,6% totale), le aziende in quelle del Sud (22,1% contro 17,6%), gli enti di formazione in quelle del Nord-ovest (17,9% contro 12,8%) e le ASL/servizi socio-sanitari in quelle del Centro (18,9% contro 12,5%).

SOGGETTI COINVOLTI NELLE INIZIATIVE INTRAPRESE

VALORI PERCENTUALI



Nell'ambito delle iniziative di informazione e sensibilizzazione, il mondo della scuola ha giocato un ruolo di primo piano. Come mostrato nella scheda dedicata al progetto "Scuola e Volontariato" di Formia e nel box seguente di approfondimento, il coinvolgimento degli

studenti di ogni ordine e grado si è avvalso di strategie e metodologie diverse, talvolta originali e particolarmente efficaci nel veicolare i temi dei diritti dei migranti e del rispetto dell'altro.

SCUOLA E VOLONTARIATO

Ente locale titolare del progetto SPRAR	Comune di Formia
Ente attuatore	G.U.S. - Gruppo Umana Solidarietà "Guido Puletti"
Progetto con servizi destinati a	Ordinari

Il Comune di Formia e l'ente attuatore del progetto SPRAR hanno partecipato al programma "Scuola e Volontariato" destinato agli studenti degli istituti scolastici della Regione Lazio, promosso dal CESV in collaborazione con le organizzazioni di volontariato del Lazio. Il progetto consiste nella realizzazione di diversi interventi e azioni orientati a favorire l'informazione, l'educazione e la promozione della cittadinanza attiva e della solidarietà, il superamento di pregiudizi e discriminazioni nonché la valorizzazione di culture e tradizioni di provenienza dei paesi dei beneficiari coinvolti nel progetto. Gli interventi realizzati durante l'anno scolastico 2016/2017 hanno interessato due scuole medie inferiori e due scuole medie superiori. A seconda dell'età degli alunni sono stati scelti i temi da trattare nel corso degli incontri (cucina, abiti, usi e costumi) e organizzati dei "role play" in cui gli studenti sono stati coinvolti ed esortati a vivere per una volta nei panni del migrante.

Nello specifico, all'interno degli istituti medi inferiori sono stati realizzati tre interventi mirati a veicolare cultura, usi, costumi e tradizione dei Paesi di provenienza dei beneficiari accolti i quali, adeguatamente preparati, hanno presentato nelle classi, con l'ausilio degli operatori, i piatti tipici della loro cucina, gli abiti, le favole, le acconciature e le tradizioni matrimoniali, riscuotendo curiosità, interesse e consenso sia tra gli alunni che tra le docenti. Nelle due azioni svolte all'interno degli istituti superiori, è invece stato dato vita ad un role play che, a parti invertite, ha fatto (ri)vivere agli studenti le sensazioni provate da un migrante al momento del suo arrivo alla frontiera europea: il funzionamento della procedura d'asilo, le complicazioni della burocrazia italiana, le attese e le relative sensazioni di frustrazione e malessere che inevitabilmente accompagnano i beneficiari durante la procedura per la richiesta d'asilo.

LE INIZIATIVE DEI PROGETTI TERRITORIALI CON LE SCUOLE

In questo focus saranno presentate quelle iniziative dei progetti territoriali in cui, a seguito di un contatto tra i responsabili di progetto e i referenti degli istituti scolastici presenti sui territori, è stato avviato un processo condiviso fondato sul confronto diretto tra beneficiari accolti nei centri SPRAR e studenti. In tutte le esperienze presentate, l'obiettivo è creare le condizioni affinché, attraverso la conoscenza reciproca basata sul rapporto diretto scevro da barriere culturali od ideologiche e il racconto delle relative storie di vita, vi sia da entrambe le parti maggiore consapevolezza che la diversità dell'altro è da raccogliere e trasformare in ricchezza su cui costruire le basi della buona convivenza. In merito alle finalità che sottendono tali iniziative, da evidenziare come queste ultime, realizzate tutte nel corso del 2017, sono state anticipatrici di quanto previsto nel Protocollo "Attività di sensibilizzazione sui processi di accoglienza e di integrazione rivolte a ragazze e ragazzi degli istituti scolastici italiani e di altri Paesi europei" siglato il 23 gennaio 2018 tra il MIUR, CITTALIA e il Comitato Tre Ottobre Accoglienza Onlus. I tre sottoscrittori, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze e responsabilità e nel rispetto dei principi e delle scelte di autonomia scolastica, si sono infatti impegnati alla realizzazione di iniziative di sensibilizzazione ai processi di accoglienza e di integrazione, rivolti a studentesse e a studenti delle scuole secondarie di secondo grado, affinché possano diventare essi stessi protagonisti e agenti attivi della lotta alla discriminazione.

In particolare, le attività e le iniziative legate al Protocollo hanno l'obiettivo di migliorare il livello di conoscenza degli studenti italiani sui temi legati al fenomeno migratorio, al sistema di accoglienza italiano e ai diritti umani, nonché di favorire la conoscenza dell'altro, lo scambio tra pari e tra culture diverse.

Come vedremo in questo focus, le esperienze realizzate dai progetti territoriali dello SPRAR, e maturate precedentemente alla stipula del protocollo, si inseriscono perfettamente nel percorso tracciato dallo stesso Protocollo, ovvero stabilire dei contatti e una reciproca conoscenza tra beneficiari accolti nei centri di accoglienza dello SPRAR e studenti dei complessi scolastici che insistono sugli stessi territori.

Tuttavia, benché il Protocollo preveda il coinvolgimento esclusivo delle scuole secondarie di secondo grado,

nel focus sono descritte anche alcune esperienze maturate in altri cicli scolastici (scuole medie inferiori ed elementari), evidenziando come le metodologie utilizzate siano state adattate all'età degli alunni e al contesto territoriale di riferimento.

Tra le iniziative presentate nel Focus e realizzate dai progetti SPRAR in collaborazione con gli istituti scolastici, alcune sono strutturate sulla base di un rapporto formalizzato tra i due soggetti. Si tratta di quella esperienza formativa che va sotto la denominazione "Alternanza scuola-lavoro", una nuova modalità didattica, che attraverso l'esperienza pratica aiuta a consolidare le conoscenze acquisite a scuola e testare sul campo le attitudini di studentesse e studenti, ad arricchirne la formazione e a orientarne il percorso di studio e, in futuro di lavoro, grazie a progetti in linea con il loro piano di studi. In alcune di queste esperienze, ad esempio, gli studenti coinvolti nel Progetto hanno affiancato le équipes di struttura nella programmazione e nella gestione degli interventi educativi e di socializzazione dedicati ai beneficiari.

Oltre alle esperienze maggiormente formalizzate come lo sono appunto quelle di Alternanza scuola lavoro, in numerose altre esperienze la ricerca del rapporto tra beneficiari e studenti si è concretizzata attraverso varie modalità e con interventi dedicati al raggiungimento di diversi obiettivi specifici. Nella descrizione che segue gli interventi rilevati sono stati raggruppati per tipologia di attività, per cui la stessa esperienza, svolgendo diverse attività, può essere menzionata all'interno di più tipologie.

CREARE INSIEME O PRENDERSI CURA INSIEME

Alcune esperienze hanno la caratteristica di coinvolgere studenti e beneficiari nello svolgimento di attività che hanno l'effetto di produrre un risultato concreto e tangibile, aggiungendo il valore della condivisione di un percorso comune. Queste attività hanno infatti il pregio di mettere in contatto studenti e beneficiari accolti nei centri SPRAR allo scopo di lavorare insieme per ottenere un risultato utile all'intera collettività; condividono così, alla pari, le decisioni prese nelle varie fasi del progetto, sempre seguiti dagli operatori

dello SPRAR, dagli insegnati e con il supporto di altri soggetti del territorio. Questa forma di collaborazione ha reso ancor più intensa la conoscenza; infatti, beneficiari e studenti, confrontandosi su attività pratiche al di fuori dell'istituzione scolastica, hanno avuto la possibilità di generare condotte non necessariamente vincolate ai tempi stabiliti e ai ruoli predefiniti che ciascuno ricopre in quello specifico contesto.

In una di queste esperienze, ad esempio, l'iniziativa si è posta l'obiettivo di creare un percorso conoscitivo ed educativo ai beni Comuni proponendo, da un lato, un'occasione di scambio reale tra le persone e, dall'altro, favorendo l'integrazione locale dei beneficiari che hanno collaborato insieme agli studenti, e sensibilizzando così i giovani ai valori della solidarietà e della cittadinanza attiva. In questo caso l'iniziativa ha coinvolto gli alunni di una scuola elementare e media (Comune di Marsala) ed è da sottolineare il percorso utilizzato per avvicinare i bambini a temi quali quelli del prendersi cura di un luogo e di un bene comune (parco giochi comunale) e della solidarietà e dell'accoglienza di migranti richiedenti asilo con i quali hanno interagito in più fasi del progetto. In uno dei vari incontri, ad esempio, è stato proiettato il cartone "La gabbianella ed il gatto" che vede come protagonista il gatto Zorba che si prende cura di Fortunata, una gabbianella, insieme agli altri amici gatti i quali, ognuno con il proprio saper fare, aiuta Zorba in questa nuova esperienza. Alla fine del cartone animato è stato creato un importante momento di riflessione sulle tematiche proposte dal cartone (prendersi cura, amicizia, diversità) con l'ausilio del Brainstorming e successivamente, sono stati individuati i luoghi considerati da alunni e beneficiari come Beni Comuni e a seguito delle proposte avanzate è stato scelto il bene comune di cui prendersi cura così da rigenerarlo e/o valorizzarlo (appunto il Parco giochi comunale).

In un'altra esperienza, che ha aderito anche al progetto "Alternanza scuola-lavoro", la finalità dell'iniziativa è stata produrre delle audio guide in diverse lingue per persone ipovedenti e rendere accessibile il patrimonio culturale ed architettonico della città attraverso la riproduzione tridimensionale in scala di alcuni monumenti (Comune di Martina Franca, scuola superiore). Le attività hanno infatti permesso la realizzazione di riproduzioni tridimensionali in scala di parte del patri-

monio architettonico fruibile all'interno di un percorso museale tattile che ha visto appunto la collaborazione sinergica tra beneficiari dello SPRAR e studenti. La riproduzione dei monumenti più rappresentativi della città è stata possibile mediante l'utilizzo di stampanti 3D ed è inoltre collegata all'utilizzo di audioguide multilingue (arabo, francese, inglese, italiano, tedesco) fruibile su app con piattaforma informatica. Due sono gli ulteriori aspetti positivi di questo progetto: rivolgersi non soltanto a persone non vedenti o ipovedenti ma creare appunto uno spazio culturale e architettonico fruibile da tutti; aver previsto una attività formativa che ha permesso di apprendere le conoscenze necessarie all'utilizzo del programma autocad ed aver realizzato le riproduzioni dei monumenti mediante l'ausilio di stampanti 3D, permettendo quindi ai partecipanti di conoscere le potenzialità, anche lavorative, di una tecnica altamente avanzata e innovativa.

In un altro caso, anche questa una iniziativa inserita nel percorso di "Alternanza scuola-lavoro", i tirocinanti hanno affiancato gli operatori SPRAR nella gestione degli impegni quotidiani dei beneficiari, ad esempio, partecipando settimanalmente alle équipes di progetto e alle riunioni con gli ospiti dei gruppi appartamento, collaborando all'organizzazione di iniziative di socializzazione come partite di calcio e visite guidate ai luoghi di socialità del territorio (Comune di Bologna, scuola superiore). Nei vari incontri, finalizzati all'approfondimento della conoscenza reciproca, sono state organizzate delle visite presso i luoghi della socialità maggiormente frequentati dagli studenti e dai beneficiari mentre in un'altra occasione è stato creato un Food Workshop denominato "ricetta, spesa, cucina" in cui beneficiari e studenti hanno potuto decidere insieme la ricetta attraverso un'attività-gioco, preparare la lista della spesa, andare a fare la spesa in gruppo, cucinare insieme e decorare la tavola.

Ancora, in un'altra esperienza di "Alternanza scuola-lavoro", nell'ambito delle attività di un laboratorio artistico, sono stati realizzati, nella struttura che accoglie i beneficiari, due murali con l'obiettivo di far condividere interamente ai partecipanti (beneficiari e studenti, sotto la supervisione dell'educatrice) un'idea e realizzarla: dalla scelta delle immagini, ai colori da utilizzare, alla realizzazione stessa (Comune di Torre Santa Susanna, scuola superiore).

LA FORMAZIONE/INFORMAZIONE SUL DIRITTO D'ASILO

Numerose sono state le esperienze che hanno previsto attività di formazione, anche attraverso laboratori dedicati, degli studenti sulle tematiche relative ai flussi migratori e al diritto di asilo; in alcuni casi con delle lezioni mirate alla trasmissione di nozioni di base della normativa italiana e delle procedure per la richiesta asilo, sia che si tratti di richiedenti asilo adulti che di minori stranieri non accompagnati. Numerose sono poi state le iniziative che hanno avuto al centro attività di formazione finalizzate a far conoscere e avvicinare i giovani alla realtà del fenomeno migratorio, con approfondimenti sulla normativa e l'iter dell'accoglienza, sulle rotte migratorie e sulla funzione dei progetti SPRAR (Comune di Ispica, scuola superiore). Alcune di queste iniziative hanno ad esempio organizzato degli incontri laboratoriali sui temi del diritto d'asilo e dell'accoglienza dei rifugiati tarandoli sul livello di conoscenza degli studenti (Comune di Corato, scuola superiore); nella prima fase del progetto è stato infatti somministrato agli studenti un questionario a risposta multipla, predisposto dai referenti del progetto SPRAR, sui temi dell'accoglienza dei rifugiati in Italia e del diritto d'asilo, per misurare le conoscenze in entrata e poter quindi calibrare i successivi incontri laboratoriali. A seguire sono stati programmati incontri su temi generali allo scopo di restituire non solo nozioni normative ma anche geopolitiche, quali, ad esempio: chi sono i rifugiati e i richiedenti protezione internazionale; i Paesi di provenienza dei rifugiati; i motivi della fuga; il viaggio; il diritto d'asilo in Italia; il sistema di accoglienza; lo SPRAR. Altre esperienze hanno previsto allo stesso modo attività laboratoriali finalizzate a formare ed informare gli studenti circa le nozioni base del diritto d'asilo, le procedure per accedere alla Protezione Internazionale e l'iter previsto per l'accoglienza nello SPRAR, utilizzando però modalità didattiche maggiormente interattive, come simulazioni di situazioni quotidiane e "giochi di ruolo" in cui alunni e beneficiari sono stati direttamente coinvolti (Comune di Osimo, scuola superiore), oppure con il supporto di strumentazioni capaci di catturare maggiormente

l'attenzione degli studenti, come l'uso di slide e video (Comune di Gasperina, scuola superiore); altre ancora rendendo ancor più partecipi gli studenti con i quali, dopo aver presentato loro il funzionamento e il ruolo delle Commissioni Territoriali per il Riconoscimento della Protezione Internazionale, è stato avviato un lavoro pratico di simulazione di audizione in Commissione (Comune di Cento, scuola superiore).

CONOSCERSI E RISPETTARSI ATTRAVERSO IL RACCONTO DELL'ALTRO

Numerose sono anche le iniziative di sensibilizzazione nate allo scopo di promuovere la differenza come valore e favorire un cambiamento della percezione dell'altro attraverso uno scambio di valori; in questo particolare ambito, le attività maggiormente seguite riguardano tutte quelle forme in cui i beneficiari dei centri SPRAR, nel corso dell'attività scolastica, sono stati sollecitati a raccontare le proprie storie: la loro vita nel paese di origine, i motivi per cui hanno abbandonato il proprio paese, il viaggio intrapreso, le loro aspettative, il modo in cui trascorrono le giornate all'interno della struttura che li ospita. La modalità con cui ciascuna di queste storie è stata presentata alla classe corrisponde all'età degli alunni; la declinazione in una particolare forma risponde infatti alla capacità di comprensione ed interazione che gli studenti possono avere nei confronti di storie spesso legate al vissuto di traumi importanti.

Il momento che più caratterizza questi incontri è rappresentato dalle testimonianze dei beneficiari circa la propria esperienza migratoria e i fenomeni di razzismo subiti nel paese d'origine, nei luoghi di transito e in Italia (Comune di Campobasso, scuola superiore), dando così la possibilità agli studenti di conoscere il percorso di vita degli stessi e le motivazioni che li hanno spinti a lasciare il proprio paese d'origine, oltre che a conoscere tradizioni, usi, costumi e geografia dei paesi di provenienza dei migranti (Comune di Polla, scuola superiore, Comune di Caronno Pertusella, scuola media). Le modalità in cui tali incontri sono stati organizzati e scelti i temi da trattare, dipendono anche dal livello scolastico e di conseguenza dall'età degli studenti. Ad esempio, in alcune iniziative gli incontri sono stati mi-

rati a veicolare prevalentemente cultura, usi, costumi e tradizione dei paesi di provenienza dei beneficiari accolti i quali, adeguatamente preparati, hanno presentato nelle classi, con l'ausilio degli operatori, i piatti tipici della loro cucina, gli abiti, le favole, le acconciature e le tradizioni matrimoniali, riscuotendo così curiosità, interesse ed attenzione da parte degli alunni di minore età (Comune di Formia, scuola media). In altre iniziative, vi è stato prioritariamente un lavoro di costruzione dell'incontro svolto direttamente dai beneficiari i quali hanno raccolto delle immagini a supporto delle storie che avrebbero raccontato e le hanno organizzate in una presentazione multimediale utile nel momento della esposizione a scuola (Comune di Sambuca di Sicilia, scuola media, Comune di Santa Margherita di Belice, scuola media). In uno degli incontri è stata seguita la metodologia del brainstorming con la raccolta di pensieri, opinioni, emozioni, vissuti, paure e pregiudizi rispetto alle reciproche diversità, e restituiti, attraverso uno scambio e un'elaborazione condivisa, in *circle time*, i concetti di immigrato, rifugiato e richiedente asilo. In un incontro successivo i beneficiari hanno raccontato gli aspetti territoriali, socio - culturali e religiosi dei propri paesi di provenienza e attraverso l'ausilio di carte geografiche, slide, immagini e supporti multimediali, sono state evidenziate le uguaglianze e le diversità, accompagnando gli studenti ad abbandonare l'idea stereotipata dello 'straniero' inteso come mero portatore di aspetti tragici, rivalutando la dimensione positiva che la conoscenza di nuove culture offre. In particolare, l'attenzione è stata focalizzata sui "giochi popolari" con un momento conclusivo della giornata in cui tutti i partecipanti hanno preso parte ai giochi tipici delle differenti culture. In un successivo incontro, attraverso la realizzazione di uno psico-dramma a cui è seguita una rappresentazione teatrale, è stato dato spazio e voce alle tematiche affrontate nei precedenti incontri al fine di stimolare la capacità e la disponibilità ad ascoltare, accogliere e mettersi in relazione con l'altro.

Oltre che basati esclusivamente sul racconto che i beneficiari hanno fatto della propria storia, alcune iniziative (Comune di Agnone, scuola elementare) hanno previsto anche un cambio di prospettiva, con gli alunni che hanno presentato ai beneficiari un excursus storico della popolazione locale che, nel corso del diciannovesimo

secolo, ha dovuto lasciare la propria terra per cercare fortuna all'estero, aprendo così un dibattito sul tema.

Altre iniziative hanno previsto incontri "Peer to Peer e scambi di ruolo" tra beneficiari e alunni, seguiti dalla psicologa del progetto, con al centro il tema del viaggio intrapreso dai migranti e confronti diretti tra beneficiari e alunni su famiglia, religione, momenti di svago e progettualità di vita e lavorativa (Comune di Santa Croce del Sannio, scuola superiore). In altre ancora è stato dato vita ad un *role play* che, a parti invertite, ha fatto (ri)vivere sulla pelle degli studenti la violenza delle sensazioni provate da un migrante nell'arrivo alla frontiera Europea: il funzionamento della procedura d'asilo, le complicazioni della burocrazia italiana e di come, a causa del rimando da un ufficio ad un altro, si possano generare sensazioni di frustrazione e malessere che inevitabilmente accompagnano i beneficiari durante la procedura per la richiesta d'asilo (Comune di Formia, scuola superiore).

Anche in questo ambito alcune esperienze hanno coinvolto i bambini delle scuole elementari mettendo in atto delle attività capaci di accrescere la curiosità dei più piccoli, stimolando in loro la volontà di conoscere ed incontrare qualcosa di nuovo, e non di diverso. Ad esempio, in una iniziativa è stato organizzato un laboratorio che ha previsto l'esposizione, da parte dei beneficiari che hanno preso parte all'incontro, di fiabe e racconti dei loro Paesi di origine (Comune di Folignano, scuola elementare). Nei giorni precedenti all'incontro con gli alunni, i beneficiari, con l'ausilio dell'insegnante di Progetto, hanno tradotto e trascritto in lingua italiana i loro racconti che sono stati poi letti in forma romanzata di fronte alle classi; gli alunni, suddivisi in piccoli gruppi, hanno disegnato e colorato la loro interpretazione delle storie e in seguito hanno conosciuto ciascuno dei beneficiari ponendo loro delle domande più specifiche rispetto ai loro contesti di provenienza ed i loro particolari percorsi di integrazione in Italia.

Un'altra esperienza, ad esempio, ha avviato, all'interno di un percorso laboratoriale, un progressivo percorso di decostruzione degli stereotipi e dei pregiudizi che ruotano intorno al tema del diritto d'asilo e sulla figura del rifugiato (Unione dei Comuni Alta Sabina, scuola media). In una di queste attività è stato proposto agli

alunni di ascoltare, senza prima svelare il tipo di fonte da cui provenisse, la descrizione della figura dell'italiano immigrato negli Stati Uniti secondo un ipotetico rapporto dell'Ispettorato per l'Immigrazione al Congresso Americano del 1912. A seguire, in un contesto molto informale e colloquiale, i giovani studenti hanno avuto modo di condividere i propri punti di vista con gli operatori del Progetto i quali hanno moderato i momenti di confronto fornendo semplici ma esaustive spiegazioni. L'incontro si è concluso con la possibilità, per tutti gli studenti, di lasciare in forma anonima e scritta una frase che racchiudesse i sentimenti provati a fronte delle informazioni presentate. Gli incontri successivi sono stati preceduti dalla visione di film utili all'introduzione al tema che si voleva trattare.

Ci sono poi altre esperienze nate con l'obiettivo di favorire il percorso di integrazione nelle classi di una scuola elementare e media di minori stranieri accolti nei centri SPRAR con la propria famiglia (Comune di San Basile, scuola media ed elementare). In questo caso sono stati i genitori di tre bambini ospitati nel centro SPRAR ad aver incontrato gli alunni per raccontare loro la cultura, gli usi e costumi, la religione, la lingua relativi al loro Paese di provenienza. Alla fine degli interventi, gli alunni hanno interagito con i bene-

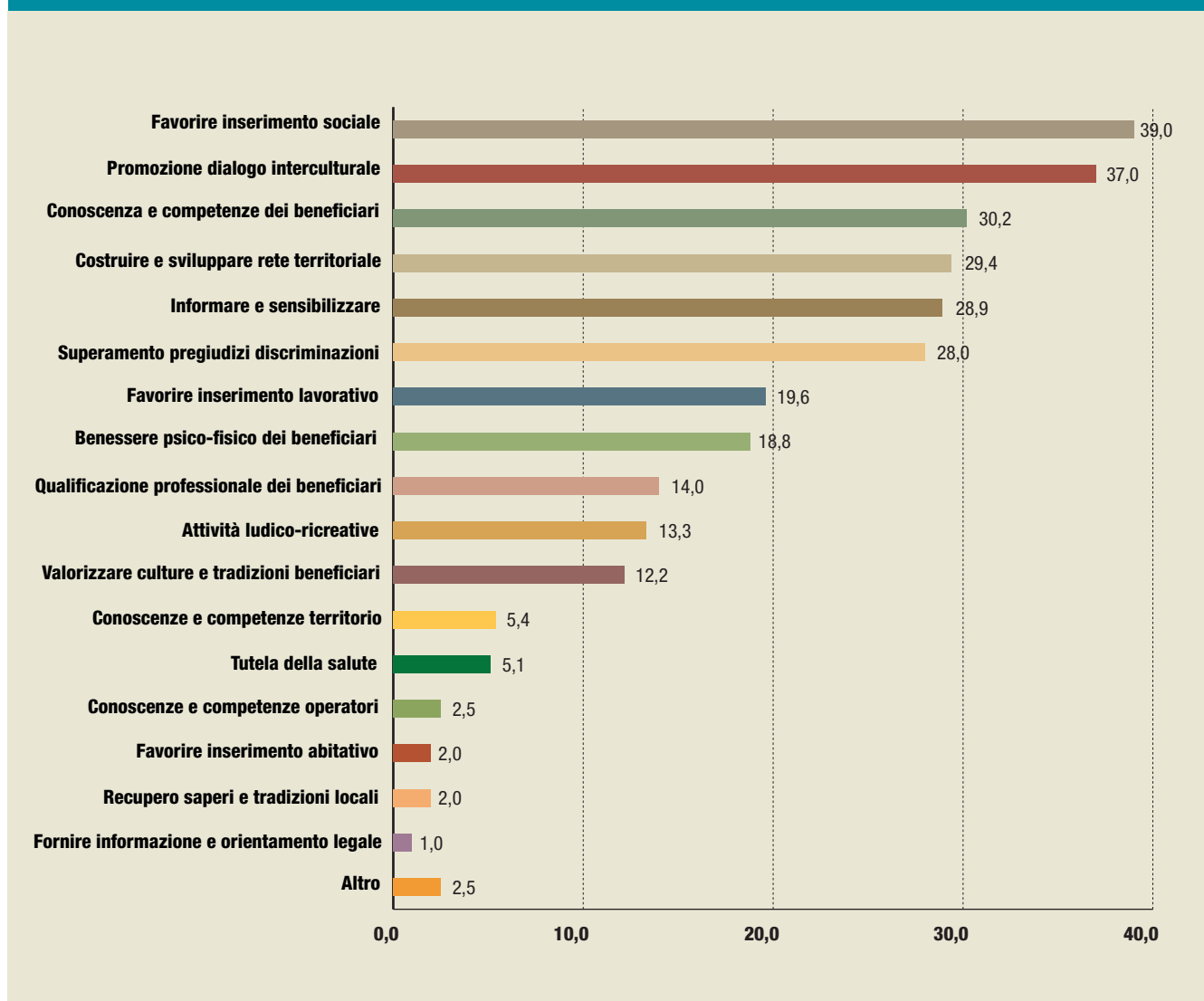
ficiari, ponendogli delle domande e dando vita così ad un vero e proprio dibattito sulle diversità culturali ed il tutto è stato arricchito da immagini, suoni e costumi tipici dei Paesi di origine dei beneficiari.

Una esperienza particolare è quella che, a seguito del confronto tra beneficiari e studenti, ha dato vita alla proposta di legge "Sistema di rete di accoglienza familiare per i minori stranieri non accompagnati di età inferiore ai 14 anni" (SPRAR per MSNA di Milazzo e Pace del Mela e l'I.T.E.T. "E. Fermi" di Barcellona Pozzo di Gotto). Il percorso seguito dal progetto si colloca nell'ambito del concorso "Un giorno in Senato" dove l'elaborato della proposta di legge si è posizionato entro le prime 5 proposte in Italia ed è stato di fatto discusso in Senato. I numerosi confronti sulla tematica, sia con i beneficiari ospiti degli SPRAR MSNA, i quali hanno attivamente preso parte al confronto e al dibattito rendendo proprie testimonianze, che con tutte le figure professionali che accompagnano i minori nel periodo di accoglienza, hanno permesso agli studenti impegnati nella stesura della proposta legislativa, di approfondire la conoscenza diretta della tematica ed ipotizzare strategie finalizzate al miglioramento del benessere psicofisico dei beneficiari accolti.

Nella maggior parte dei casi, i bisogni da cui hanno preso origine le iniziative riguardano la promozione dell'inserimento sociale dei beneficiari (39%), la promozione del dialogo interculturale (37%) e lo sviluppo di conoscenze e competenze da parte dei beneficiari (30,2%). Seguono quasi a pari merito la necessità di costruire reti territoriali (29,4%), l'informazione e sensibilizzazione dei contesti locali (28,9%) e il superamento di pregiudizi e discriminazioni (28%). Più rivolti ai singoli beneficiari risultano essere i bisogni indicati successivamente, quali favorire l'inserimento lavorativo (19,6%), il benessere psico-fisico delle persone (18,8%) e la loro qualificazione professionale (14%) mentre attività ludico-ricreative e valorizzazione di culture e tra-

dizioni raccolgono il 13,3% e il 12,2%. Rispetto alla tipologia di Comune, è possibile notare come non ci siano grandi differenze tra le esigenze dei Comuni metropolitani (core o ring) e i Comuni non metropolitani. È però importante sottolineare come i Comuni non metropolitani e i ring identifichino, come bisogno, la necessità di costruire reti territoriali nel 29,3% e 32,5% dei casi rispettivamente, mentre questo accada solo nel 17,9% dei core metropolitani, così come la necessità di superare pregiudizi e discriminazioni sia presente nel 29,1% dei Comuni non metropolitani e nel 28,2% dei ring, mentre solo nel 10,7% dei core.

TIPOLOGIA DI INIZIATIVA PER PRIORITA' DI BISOGNO
VALORI PERCENTUALI



Tra le iniziative che mirano all'inserimento lavorativo dei beneficiari risulta particolarmente interessante il progetto "Sostegno all'autoimprenditorialità migrante - start up innovative" di Napoli mentre come esem-

pio di pratiche di volontariato volte al superamento di diffidenze e pregiudizi menzioniamo il progetto "Una mano agli anziani" realizzato a Brescia.

SOSTEGNO ALL'AUTOIMPRENDITORIALITÀ MIGRANTE – START UP INNOVATIVE

Ente locale titolare del progetto SPRAR	Comune di Napoli
Ente attuatore	LESS Impresa Sociale onlus
Progetto con servizi destinati a	Ordinari

L'iniziativa Sostegno all'autoimprenditorialità migrante – start up innovative, avviata dal Comune di Napoli insieme a LESS Impresa Sociale onlus, rispettivamente ente titolare del progetto SPRAR ed ente attuatore, si configura come una delle azioni per l'inserimento professionale che hanno avuto un impatto positivo sulla presa in carico dei beneficiari del progetto IARA, nell'ottica del conseguimento dell'autonomia socio-lavorativa sul territorio. A seguito di un percorso formativo avviatosi nel 2015 sulla gestione e l'avvio di start up di impresa a cui hanno preso parte 18 beneficiari, sono nate nel 2016 due start up cooperative sociali di tipo B, una attiva nel settore del catering e della ristorazione etnica (Tobili) ed una destinata alle attività di pulizie e piccola manutenzione (Partenhope) che hanno visto la partecipazione attiva - in ruoli di direzione, gestione aziendale e svolgimento delle attività di lavoro – di 5 beneficiari richiedenti e titolari di protezione internazionale accolti nel progetto IARA.

Nello specifico, Tobili: Cucina in movimento, è una cooperativa sociale di tipo B ed è formata da giovani migranti richiedenti e titolari di protezione internazionale, beneficiari ed ex-beneficiari del Progetto IARA. L'obiettivo generale del progetto è favorire il loro processo di integrazione economica e sociale attraverso una micro iniziativa autonoma e autogestita. Nel dettaglio, la Cooperativa Tobili offre servizi di catering, corsi di cucina, iniziative di promozione del dialogo interculturale attraverso l'utilizzo della tradizione culinaria come strumento di condivisione. Grazie all'opportunità offerta dall'ottenimento del premio CoopFond Start-Up 2015, Tobili è entrata a far parte del circuito LegaCoop Campania in qualità di socio, espandendo in questo modo il proprio raggio di azione a livello nazionale. Anche Partenhope è una cooperativa sociale di tipo B che, a differenza della prima, si occupa di servizi di pulizie e piccola manutenzione. Anch'essa è formata da giovani italiani e stranieri, richiedenti e titolari di protezione internazionale beneficiari ed ex-beneficiari del Progetto I.A.R.A. Nel periodo iniziale di Start-Up la cooperativa si è occupata di rispondere alle esigenze di logistica, manutenzione e pulizia di LESS in qualità di maggiore committente di servizi per le proprie strutture di accoglienza. Da questa iniziale partnership strategica, la cooperativa ha ampliato il proprio mercato di azione, intercettando esercizi commerciali, uffici, condomini privati e ristoranti del territorio napoletano. A seguito delle fasi di costituzione la cooperativa Partenhope si è impegnata in un percorso di autoformazione che ha portato a diversificare l'offerta di servizi includendo anche attività di manutenzione del verde, manutenzione tecnica specializzata e sanificazione. Oltre alla fruizione di percorsi di formazione, la cooperativa si è al contempo impegnata a trasferire le competenze acquisite a nuovi beneficiari provenienti dal circuito di accoglienza SPRAR attraverso la stipula di convenzioni per l'attivazione di tirocini formativi.

Ad oggi le cooperative continuano ad evolvere i propri profili di mercato, Partenhope attraverso la diversificazione dell'offerta di servizi (manutenzione tecnica, sanificazioni e pulizia specializzata) e Tobili con la gestione di un locale, a partire da settembre 2017, grazie alla stipula di un contratto di affidamento della gestione del servizio, che permetterà di curare in modo autonomo e personalizzato le attività di ristorazione.

UNA MANO AGLI ANZIANI

Ente locale titolare del progetto SPRAR	Comune di Brescia
Ente attuatore	RTI Brescia accoglie
Progetto con servizi destinati a	Ordinari

“Una mano agli anziani” è una iniziativa, avviata nel luglio 2016, che coinvolge in attività di volontariato alcuni beneficiari del progetto SPRAR del Comune di Brescia e gli anziani sostenuti rispettivamente dal servizio trasporti sociali e dal centro aperto per anziani “Cascina riscatto” gestiti entrambi dallo stesso ente locale. In particolare, nell’ambito della prima iniziativa, il Comune ha stipulato un accordo con l’associazione AUSER affinché, tra i volontari messi a disposizione dall’associazione, vi sia sempre un beneficiario del progetto SPRAR. Nello specifico, i beneficiari svolgono un’attività di accompagnamento dell’anziano a 360 gradi durante il tragitto casa-centro diurno, assistendolo dal momento in cui viene prelevato dal pulmino del Comune presso la sua abitazione fino all’arrivo nel centro diurno. Nel pomeriggio, un beneficiario del progetto SPRAR che sta svolgendo il servizio civile presso l’AUSER, riaccompagna gli anziani dai centri diurni alle loro abitazioni.

La seconda iniziativa prevede un affiancamento dei beneficiari agli anziani presso il centro diurno aperto “Cascina riscatto” del Comune di Brescia. In questo spazio i beneficiari svolgono attività di volontariato, affiancando i volontari che si occupano dell’orto e del mercatino dell’usato o aiutando la referente nell’acquisto di beni (alimentari e non) destinati agli anziani che ne hanno bisogno e nelle preparazione della merenda pomeridiana, e interagiscono con gli utenti del servizio durante le attività ricreative organizzate dal centro.

Le attività svolte nell’ambito dell’iniziativa “Una mano agli anziani” hanno consentito ai beneficiari di conoscere meglio il territorio e alcuni servizi del Comune, creare momenti di interazione con cittadini italiani, favorire lo scambio culturale, l’inserimento sociale, aiutare a superare paure, pregiudizi e discriminazioni, costruire reti informali, sensibilizzare e informare la cittadinanza sul tema dell’asilo.

Con un accento più specifico sulla formazione professionale, alcune pratiche mirano a offrire ai beneficiari possibilità di impiego lavorativo attraverso il recupero di mestieri e attività tradizionali di qualità, soprattutto nel campo dell'artigianato. Tali iniziative sono spesso accompagnate da azioni finalizzate a favorire la conoscenza delle tradizioni locali e delle caratteristiche del

territorio, nonché lo sviluppo di interazioni positive con i residenti. La valenza sociale legata al fatto di “apprendere insieme” un mestiere antico è particolarmente evidente nell’iniziativa “Ciclofficina Tile” realizzata a Lucca; nel box successivo vengono riportate altre iniziative simili, dislocate in territori diversi della penisola.

CICLOFFICINA “TILE”

Ente locale titolare del progetto SPRAR

Provincia di Lucca

Ente attuatore

Arci Comitato Regionale Toscano

Progetto con servizi destinati a

Ordinari

La Ciclofficina Tile nasce grazie alla sinergia tra ARCI comitato regionale toscano e “Uovo di Colombo” onlus, associazione che da oltre venti anni, si occupa di disagio mentale e marginalità. La Ciclofficina, alla quale, al momento, è impegnato un beneficiario del Progetto SPRAR e due beneficiari dei servizi psichiatrici del distretto sanitario vuole essere un luogo dove poter riparare o autoriparare la propria bicicletta; adottare la buona pratica del riciclo tramite il riutilizzo di vecchie bici recuperate e condividere conoscenze ed esperienze. La CiclofficinaTile oltre a valorizzare il concetto di manualità, in particolar modo la professione del biciclettaio (o riparatore di biciclette), mestiere tradizionale oramai in estinzione, mira in particolar modo a svolgere un ruolo attivo nel contesto sociale cittadino, essendo un luogo che favorisce l'integrazione intergenerazionale, interetnica e tra soggetti svantaggiati in una spontanea cooperazione tra cittadini. L'idea sulla quale si basa il progetto considera la bicicletta non solo un mezzo di trasporto sostenibile e salutare, ma anche uno strumento utile alla costruzione di una società migliore, sia dal punto di vista della mobilità urbana, sia dal punto di vista dello sviluppo e del consolidamento delle relazioni interpersonali e dell'inclusione sociale. Le attività svolte infatti hanno favorito la conoscenza, l'apprendimento, la socializzazione e l'integrazione realizzate anche attraverso l'avvio di laboratori di riciclo e di formazione meccanica pianificati a diversi livelli e dedicati principalmente a rifugiati e soggetti svantaggiati.

RECUPERO ARTI E MESTIERI

Le attività volte al recupero di arti e mestieri di qualità mirano non solo ad offrire ai beneficiari opportunità di inserimento lavorativo in settori “di nicchia”, assicurando gli strumenti e le competenze necessarie (incluse eventualmente quelle che possono favorire la creazione di microimprese artigiane), ma alla riscoperta o valorizzazione di attività tradizionali a rischio di estinzione, caratterizzate da elevate professionalità e qualità dei manufatti. In tal senso rappresentano un’ottima coniugazione tra esigenze di integrazione dei singoli e sviluppo locale, attraverso la formazione e il trasferimento delle competenze maturate che fa anche da stimolo al ricambio generazionale.

Tra le iniziative di questo tipo segnalate vale la pena menzionare il progetto “I Campi di Villa Quagliana”, un’idea di impresa sociale realizzata da luglio 2016 dall’Associazione Piam Onlus di Asti, finalizzata a connettere l’accoglienza di richiedenti asilo e rifugiati con le tradizionali eccellenze agro-alimentari locali. L’impresa sociale si fonda sulla coltivazione naturale e lavorazione di vari tipi di mais sino alla produzione, in collaborazione con un’azienda agricola locale, di farine pregiate, ottenute da essiccazione lenta e naturale dei cereali senza impiego di prodotti chimici, per la vendita al pubblico e al settore della ristorazione. Nell’ambito di tale attività, tre beneficiari del progetto SPRAR Prometeo hanno seguito un progetto di formazione professionale nel lavoro agricolo e svolto il tirocinio previsto dallo stesso con fondi stanziati dalla Fondazione Crt. In questa fase sono stati seguiti da un operatore addetto all’accoglienza e da un operatore addetto ai servizi al lavoro dell’ente accreditato Co.AI.A Lavoro. L’iniziativa contribuisce a sensibilizzare l’opinione pubblica locale al tema dell’integrazione dei rifugiati e richiedenti asilo attraverso eventi di promozione e campagne informative su stampa e social media.

Altra iniziativa di interesse è il progetto “Laboratorio di cuoio” realizzato da Labirinto Cooperativa Sociale p.a. onlus (Ente locale Pesaro-Urbino Provincia) e tenuto da un noto artigiano pesarese, finalizzato all’acquisizione di conoscenze teoriche e pratiche di base per la lavorazione del cuoio e della pelle e la produzione e vendita di manufatti di uso comune (portachiavi, braccialetti, borse, sandali, etc.). Ad integrazione del corso, è stata effettuata una visita presso una conceria della provincia di Pisa, per mostrare ai partecipanti i

vari processi di trasformazione della pelle in cuoio: taglio, lavaggio, colorazione con tannini naturali e asciugatura. La creazione di un “Laboratorio permanente”, inizialmente presso l’abitazione dei beneficiari e poi presso un locale esterno nel centro della città (facilmente raggiungibile), con la supervisione di un tecnico esperto, ha consentito di iniziare percorsi di vendita attraverso la collaborazione da maggio 2017 con il negozio solidale “Silosò”, dove vengono venduti i manufatti prodotti dal laboratorio di cuoio.

Sempre nell’ambito delle attività artigianali di qualità, il laboratorio “Tessere Integrazioni” realizzato dal Consorzio SISIFO in stretta collaborazione con l’Ente locale di Rodi Milici, tenta il recupero di tecniche antiche della filiera tessile (tra cui macramè, cucito creativo, centri ai ferri, chiacchierino, patchwork, silk ribbon quilting, feltro ad acqua, filet su rete modano, pittura su stoffa, punto croce con retro perfetto, reticello antico, ricamo classico, sfilati antichi, sfilato siciliano, tombolo), tradizionalmente legate all’universo femminile, proprio affinché non vada perduto il patrimonio storico culturale e artigianale del territorio. Non avendo ottenuto il successo sperato con la popolazione locale, il laboratorio, di cadenza settimanale, è stato riattivato proprio attraverso il coinvolgimento delle donne ospiti del centro di accoglienza SPRAR.

Di diverso tenore è l’iniziativa “Ciclofficina” realizzata presso lo SPRAR gestito dal Consorzio progetto solidarietà di Mantova, pensata a supporto della indispensabile esigenza di mobilità autonoma che i beneficiari del progetto SPRAR Enea vivono quotidianamente. L’idea, che si inserisce all’interno di un contesto culturale e sociale di promozione della mobilità urbana sostenibile, è divenuta concreta grazie alla collaborazione con un laboratorio collaudato da anni di esperienza della FIAB di Mantova, che all’interno degli spazi messi a disposizione da un istituto scolastico di Mantova, ha installato un laboratorio di ciclofficina, finalizzato ad acquisire l’autonomia di manutenzione di chi fa del velocipede il proprio mezzo principale di spostamento. Nell’ottica di potenziare forme di socializzazione alternativa e sviluppare competenze comunicative e relazionali, l’attività ha compreso iniziative collaterali ma non secondarie, come una campagna di raccolta/donazione biciclette (Archi Mantova) e percorsi di educazione stradale (Archi Mantova in collaborazione con

Polizia Municipale di Mantova). L'organizzazione dei turni della ciclofficina e la relazione con il referente della Fiab sono stati coadiuvati da una persona individuata a tale scopo, che ha tenuto le fila dei percorsi dei partecipanti e delle necessità di adattamento del progetto in base alle esigenze dei singoli e del contesto.

Infine, vale la pena far riferimento ad un'iniziativa realizzata dalla Società Cooperativa Recherche (ente locale San Gavino Monreale), che, seppure di carattere più estemporaneo, si inserisce sempre nell'ottica della valorizzazione delle eccellenze locali. La città di San Gavino Monreale è la capitale sarda di coltivazione dello zafferano dop e in novembre ospita un'importante ma-

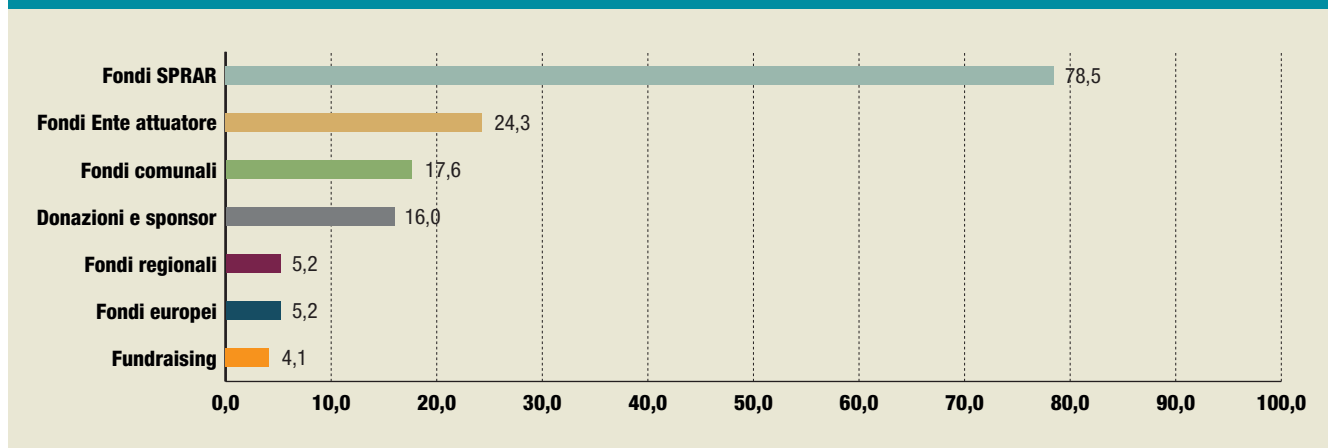
nifestazione legata alla produzione e alla vendita dello zafferano di questa preziosa spezia. Dopo averli accompagnati in un percorso di conoscenza del territorio, della sua storia e delle sue tradizioni, il progetto "Oro Rosso" ha inteso coinvolgere i beneficiari dello Sprar "San Gavino Humanitas" sia nella fase di coltivazione, in collaborazione con le aziende produttrici, sia in quella di organizzazione della manifestazione, in particolar modo nell'allestimento degli stand espositivi ed informativi, assegnando loro il ruolo di ambassador dello zafferano, con il compito di promuovere il prodotto nelle lingue veicolari (francese o inglese) ai turisti o clienti interessati.

La portata degli interventi dipende in larga misura anche dall'entità delle risorse economiche disponibili. Dall'analisi dei dati emerge che se il 78,5% delle iniziative è stata finanziata con fondi SPRAR, nel 24,3% dei casi si è fatto ricorso a fondi dell'ente attuatore e nel 17,6% a fondi comunali. La quarta fonte di finanziamento è costituita da donazioni e sponsor (16%) seguita da fondi regionali e europei (entrambi 5,2%) e

attività di fundraising (4,1%). A livello territoriale, gli enti attuatori dei Comuni non metropolitani finanziano maggiormente le iniziative rispetto a quelli operanti nei Comuni metropolitani (26,2 contro il 18,6%), così come le donazioni e gli sponsor sono maggiormente presenti nei core metropolitani rispetto al resto dei Comuni della penisola (25,0% i primi, 16,6% i Comuni non metropolitani e 12,0% i ring).

RISORSE ECONOMICHE IMPIEGATE NELLE INIZIATIVE INTRAPRESE

VALORI PERCENTUALI



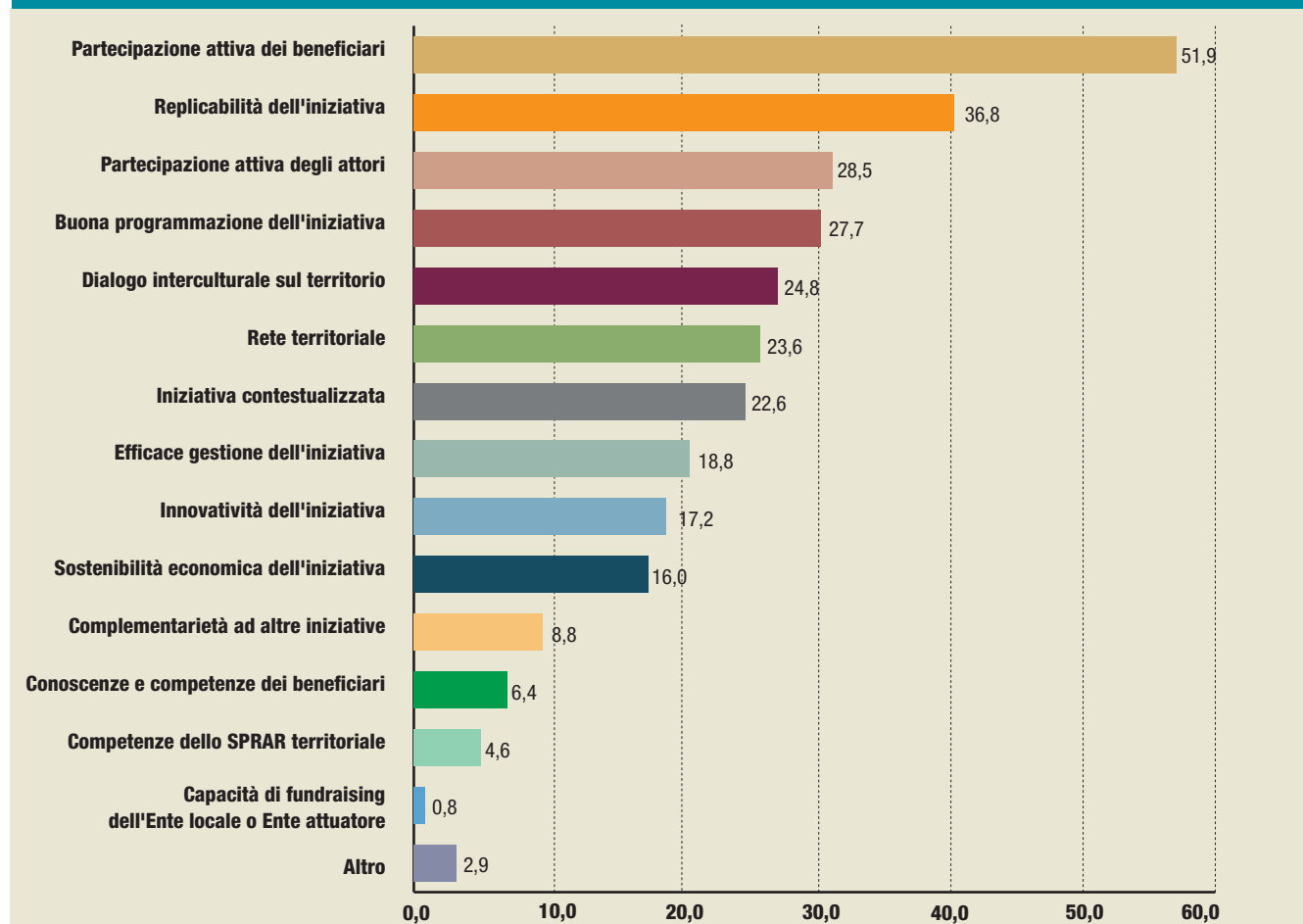
PUNTI DI FORZA, CRITICITÀ E RICADUTE SUL TERRITORIO

Dopo aver fornito una descrizione complessiva delle iniziative segnalate, passiamo ad analizzare i risultati raggiunti evidenziati dai progetti. Il principale punto di forza è rappresentato dalla partecipazione attiva, sia da parte dei beneficiari (51,9%) sia - seppure in misura più contenuta - da parte degli attori e/o degli interlocutori della comunità locale (28,5%). Al secondo posto si colloca la replicabilità (36,8%) mentre al quarto viene menzionato l'aspetto della buona programmazione (27,7%). Seguono l'attivazione del dialogo interculturale sul territorio (24,8%), lo sviluppo della rete territoriale (23,6%), la contestualizzazione dell'iniziativa (22,6%), la gestione efficace (18,8%), l'innovatività (17,2%) e la sostenibilità

economica (16%). Altri aspetti quali le competenze dei beneficiari e dello SPRAR territoriale, la complementarietà ad altre iniziative e la capacità di fundraising dell'Ente locale o Ente attuatore si mantengono al di sotto della quota del 10%. Inoltre, rispetto alle ripartizioni geografiche e considerando solo le modalità principali, se per la partecipazione attiva (sia da parte dei beneficiari sia da parte degli attori) non si riscontrano differenze marcate tra le aree, l'elemento di replicabilità è notevolmente più presente nelle iniziative del Nord-ovest (53,6% contro 36,8% totale), lo sviluppo di reti territoriali in quelle del Nord-est (33,3% contro 23,6%) e la buona programmazione in quelle del Sud (33,3% contro 27,7%).

PUNTI DI FORZA DELLE INIZIATIVE INTRAPRESE

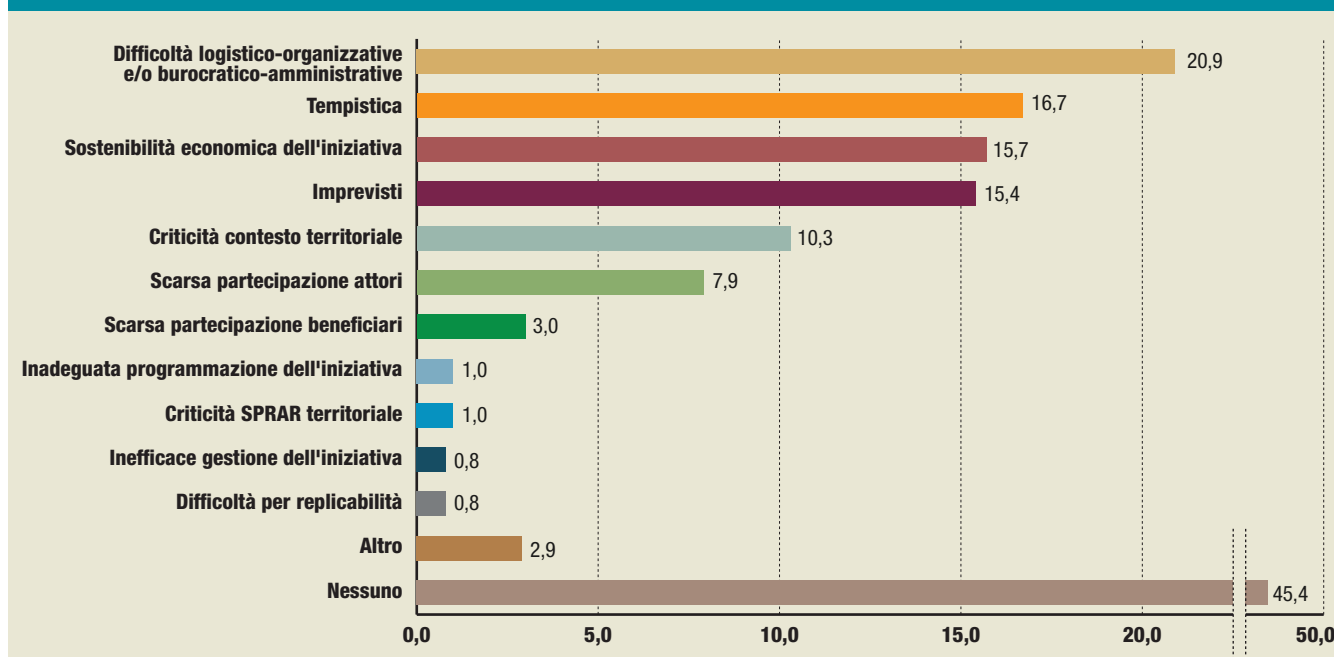
VALORI PERCENTUALI



Sull'altro versante, a fronte di un 45,4% di iniziative in cui non sono stati riscontrati particolari ostacoli di realizzazione, i principali punti di debolezza menzionati sono le difficoltà logistico-organizzative e/o burocratico-amministrative (20,9%), la tempistica (16,7%), la sostenibilità economica (15,7%), eventi imprevisti o non programmati (15,4%) e criticità legate allo specifico contesto territoriale (10,3%)⁴. A livello di riparti-

zione territoriale, vale la pena rilevare che le prime tre criticità sono state maggiormente incontrate nelle iniziative dei progetti del Nord-est (rispettivamente, difficoltà organizzative/burocratiche 28,1% contro 20,9% nazionale; tempistica 31,6% contro 16,7%; sostenibilità economica 10,5% contro 6,6%) mentre le criticità relative al contesto territoriale riguardano soprattutto il Nord-ovest (16,7% contro 10,3%).

PUNTI DI DEBOLEZZA DELLE INIZIATIVE INTRAPRESE
VALORI PERCENTUALI



Le considerazioni precedenti sugli elementi di forza e di debolezza delle iniziative trovano riscontro anche sul fatto che circa due terzi dei progetti (65,4%) ha previsto attività di verifica e valutazione dei risultati ottenuti. In particolare, nella stragrande maggioranza dei casi sono stati applicati strumenti di valutazione di tipo qualitativo (78,8%, tra cui interviste con domande aperte, gruppi di discussione, osservazioni dirette, ecc.) meno frequentemente di tipo quantitativo (25,8%) o economico (4,9%).

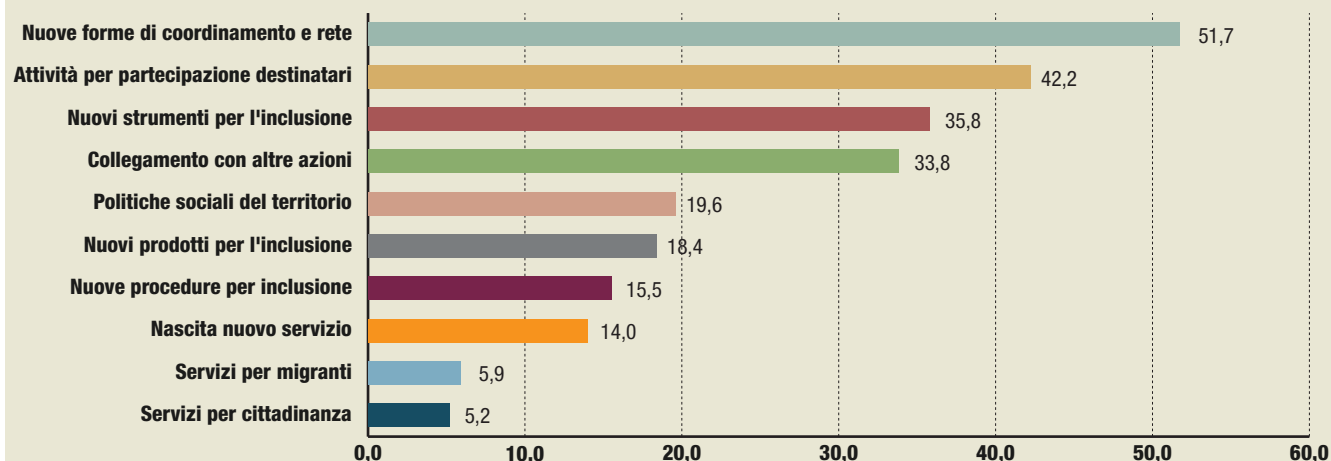
La “buona riuscita” delle iniziative segnalate è stata declinata soprattutto in termini di impatto sul contesto ospitante. L’analisi dei dati mostra che gli interventi hanno consentito innanzitutto di sviluppare sul territorio nuove forme di coordinamento e di rete (51,7%) e, come già sottolineato nell’illustrazione dei punti di forza, di promuovere la partecipazione attiva dei destinatari (42,2%). Inoltre, nel 35,8% dei casi sono stati realizzati nuovi strumenti e interventi per favorire i singoli percorsi di accoglienza e inclusione mentre nel 33,8% si è riusciti ad attivare un collegamento con altre azioni, misure o progetti del territorio. In minor misura, le iniziative risultano aver positivamente inciso sulle

politiche sociali e strategie del territorio (19,6%) o aver realizzato/messo in atto, come strumenti di inclusione, nuovi “prodotti” (pubblicazioni, siti web, app, video, trasmissioni radio, campagne ecc.) (18,4%) o nuove “procedure” (protocolli, tavoli, piattaforme on-line, costituzione di associazioni o cooperative, ecc.) (15,5%). In una quota minoritaria di casi le attività realizzate hanno infine consentito la nascita di nuovi servizi (14%) o il potenziamento di quelli già esistenti per i migranti (5,9%) o per tutti i cittadini residenti (5,2%). Rispetto alle ripartizioni territoriali, è interessante rilevare in termini di impatto sui contesti locali una netta prevalenza di “effetti di networking” nelle iniziative del Nord-est (nuove forme di coordinamento e di rete: 63,2% contro 51,7% nazionale; collegamento con altre azioni: 52,6% contro 33,8%) e di creazione di nuovi prodotti e nuovi strumenti di inclusione in quelle del Nord-ovest (nuovi prodotti: 27,4% contro 18,4%; nuovi strumenti: 44% contro 35,8%) mentre l’implementazione delle politiche sociali del territorio riguarda soprattutto le iniziative del Sud (25,7% contro 19,6%).

⁴ Rispetto alle criticità relative al contesto territoriale sono state indicate, in forma aperta, pregiudizi/diffidenza da parte della popolazione locale (in 20 iniziative), scarsità di aziende o risorse economiche (in 9 iniziative), scarsa presenza di reti o risorse sociali (in 7 iniziative), problemi di collegamento o di mezzi di trasporto (in 6 iniziative), la particolare conformazione del territorio (in 3 iniziative) e l’assenza di strutture sanitarie (in 2 iniziative).

RICADUTA A LIVELLO TERRITORIALE DELLE INIZIATIVE INTRAPRESE

VALORI PERCENTUALI



Tra i nuovi strumenti realizzati per favorire i percorsi di integrazione dei beneficiari vale la pena menzionare il

Bando Comunale Manutenzione del verde pubblico del Comune di Calvisano.

BANDO COMUNALE MANUTENZIONE VERDE PUBBLICO

Ente locale titolare del progetto SPRAR

Comune di Calvisano

Ente attuatore

Ass. ADL a Zavidovici Onlus-Impresa

Progetto con servizi destinati a

Ordinari

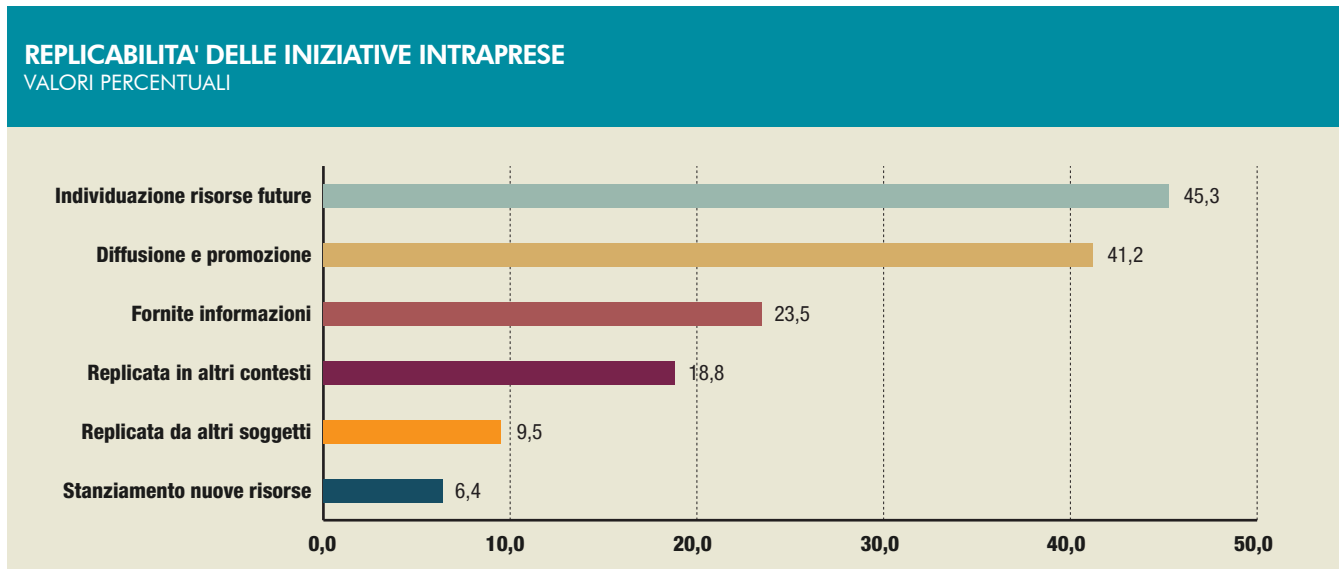
Il comune di Calvisano e l'Associazione ADL a Zavidovici, ente titolare il primo e attuatore il secondo del progetto SPRAR, hanno promosso un Bando Comunale Manutenzione verde pubblico in cui alcuni posti per la realizzazione di tirocini sono riservati ai beneficiari dello SPRAR. L'iniziativa in questione infatti manifesta la sua originalità in quanto il Comune titolare di progetto ha previsto l'inserimento di una clausola per l'attivazione di almeno un tirocinio formativo tra gli obblighi all'interno del capitolato speciale d'appalto per il servizio di manutenzione ordinaria delle aree a verde pubblico. La clausola è rivolta a destinatari in posizione svantaggiata e nello specifico, l'art. 32 del capitolato speciale d'appalto ha previsto al punto 3 che vengano inseriti i beneficiari del progetto SPRAR e cittadini in condizioni di bisogno nel contesto imprenditoriale e produttivo del territorio come condizione fondamentale per l'assegnazione del bando. L'inserimento avviene nella forma del tirocinio formativo di un periodo minimo di tre mesi e contempla l'ipotesi di un'integrazione all'interno dell'azienda dei beneficiari SPRAR o dei beneficiari del progetto Genera_Azioni. In particolare, all'interno del Capitolato Speciale di Appalto per il servizio di manutenzione ordinaria delle aree a verde pubblico comunali è stata inserita una clausola di attivazione di almeno un Tirocinio Formativo di uno o due beneficiari del progetto SPRAR Calvisano.

L'ultimo item analizzato riguarda l'aspetto chiave della replicabilità. A seguito della realizzazione degli interventi è stato possibile innanzitutto "individuare le necessarie risorse per il proseguimento dell'iniziativa" (45,3%) e, quasi con medesima rilevanza, "prevedere

azioni di diffusione e di promozione degli elementi di successo dell'esperienza presso istituzioni, terzo settore e aziende" (41,2%). In minor misura, è stato evidenziato che "realità di territori differenti hanno chiesto indicazioni e informazioni dirette per realizzare la

medesima esperienza” (23,5%) e che l’iniziativa è stata effettivamente replicata (in tutto o in parte, in maniera perfettamente identica o con eventuali adattamenti) in altri contesti (18,8%) o da altri soggetti (9,5%). Infine, l’esperienza è stata “elemento propulsore per lo stanziamento di risorse (pubbliche e private) per il sostegno di iniziative analoghe” solo nel 6,4% dei casi. Concentrando l’attenzione sulle tre categorie prevalen-

ti, la replicabilità in termini di individuazione di risorse per il proseguimento dell’azione ricorre maggiormente nel Nord-est (54,4% contro 45,3% nazionale), così come la richiesta di informazioni da parte di altri territori per realizzare la medesima esperienza (29,8% contro 23,5%), mentre la promozione degli elementi di successo è più frequente nelle iniziative delle Isole (48,6% contro 41,2%) e del Centro (47,4% contro 41,2%).



Rispetto alla replicabilità, due esempi di iniziative di tipo culturale volte a sensibilizzare la popolazione autoctona e a dare visibilità ai progetti SPRAR riproducibili in altri contesti territoriali sono costituiti dalla

“Mostra itinerante di oggetti riciclati” realizzata a Roscigno e dal “Progetto Migranti 2.0 Voci e suoni interculturali” di Cassano delle Murge.

MOSTRA ITINERANTE DI OGGETTI RICICLATI

Ente locale titolare del progetto SPRAR

Comune di Roscigno

Ente attuatore

Soc. coop. soc. “Il sentiero l’opera di un altro”

Progetto con servizi destinati a

Ordinari

Il Comune di Roscigno, una piccola cittadina della provincia di Salerno di 860 abitanti, e “Il sentiero l’opera di un altro”, ente titolare il primo ed attuatore il secondo del progetto SPRAR, in collaborazione con l’associazione “Giovani e futuro” di Roscigno hanno organizzato una mostra itinerante di oggetti riciclati (damigiane, bottiglie, piatti, cassette per la frutta di legno, bicchieri, vasetti di pomodori e tegole) lungo i rioni del paese, per permettere anche alle persone anziane di poter visionare e acquistare gli oggetti preparati dai beneficiari SPRAR durante un laboratorio di decoupage e pittura gli oggetti. Lo scopo della mostra è stato quello di raccogliere fondi per Amatrice, fondi che sono stati devoluti all’associazione “Giovani e futuro”, la quale aveva precedentemente raccolto altri fondi con una serata “Amatriciana per Amatrice”. In questa occasione, la comunità ha inoltre potuto conoscere direttamente i beneficiari del centro SPRAR, apprezzando i lavori svolti e le finalità dell’iniziativa.

PROGETTO MIGRANTI 2.0 VOCI E SUONI INTERCULTURALI

Ente locale titolare del progetto SPRAR	Comune di Cassano delle Murge
Ente attuatore	Cooperativa sociale Senis Hospes
Progetto con servizi destinati a	Ordinari

L'iniziativa "Migranti 2.0 Voci e suoni interculturali" avviata dal Comune di Cassano delle Murge insieme alla Cooperativa sociale Senis Hospes, rispettivamente ente titolare ed attuare del progetto SPRAR, in collaborazione con il Conservatorio di Bari e l'Associazione culturale "Abusuan" ha dato vita ad un coro multietnico composto da musicisti del Conservatorio di Bari e voci migranti, con lo scopo di cantare musiche tradizionali di culture diverse. Durante il laboratorio musicale, sono stati gli stessi beneficiari, provenienti dai centri SPRAR di Sannicandro, Grumo e Cassano, ad aver scelto le musiche dei propri paesi di provenienza (Senegal, Nigeria, Burkina Faso); dopo essere state svolte le prove degli arrangiamenti musicali, il coro migranti si è esibito durante la tradizionale "Festa dei popoli" di Bari ed è stato successivamente ospite del Festival interculturale di Borgagne (Lecce). A seguito del particolare progetto, Rai3 ha chiesto di poter realizzare un'intervista ed un servizio al coro. Al termine degli eventi, il referente del Conservatorio ha espresso la volontà di intraprendere una collaborazione più significativa e avviare altre esperienze simili.

I TIROCINI EXTRACURRICULARI

Le diverse tipologie di tirocinio extracurricolare si confermano uno strumento strategico per la formazione on the job e l'avvio all'inserimento lavorativo per i beneficiari dello SPRAR trasversalmente alle diverse tipologie di accoglienza.

Sebbene permangano delle criticità soprattutto di natura amministrativa e in particolare per l'attivazione dei tirocini a favore dei minori stranieri non accompagnati, possiamo senz'altro affermarne il valore perché il tirocinio costituisce per la persona non solo un'occasione di apprendimento di conoscenze e competenze tecnico-professionali, ma fornisce anche ulteriori elementi linguistici, culturali e comportamentali. Essere in formazione in azienda rappresenta oltre a un accrescimento delle opportunità occupazionali, anche un'ulteriore occasione nel corso dell'accoglienza per socializzare, scambiarsi informazioni e, quindi, in definitiva dare vita ad uno spazio che è anche interculturale.

Attivare i servizi SPRAR al fine di realizzare i tirocini extracurricolari significa inoltre sviluppare contatti, relazioni significative non solo con i servizi per l'impiego territoriali, ma anche con il locale mercato del lavoro, con i settori produttivi del territorio. Molte volte significa rafforzare sinergie che hanno una valenza tanto economica, quanto sociale oltre che operare a favore di una dimensione della comunità locale più coesa attorno alle fasce deboli della popolazione.

E' quindi fondamentale adoperarsi per un miglioramento continuo sia dell'accesso, sia dell'utilizzo di questo importantissimo strumento in termini di capacity building multilivello per garantire lo sviluppo e il consolidamento del suo effetto moltiplicatore in termini di avvio alla riconquista dell'autonomia della persona. Inoltre, misure specifiche sviluppate dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e da ANPAL Servizi, quali INSIDE e PERCORSI, danno ampia riprova non solo del valore in sé del tirocinio extracurricolare, ma anche dell'ulteriore potenziamento dei suoi effetti quando utilizzato all'interno di un'effettiva presa in carico della persona da parte dei servizi sociali in generale e dei servizi SPRAR territoriali.

Ecco quindi che sono numerosissime, ampiamente diffuse e diversificate le esperienze realizzate nella rete SPRAR, e per restituire alcuni elementi di concretezza in termini di programmazione, lavoro di rete e stra-

tegie operative, sebbene non in maniera completa ed esaustiva, di seguito ne illustriamo alcuni esempi particolarmente significativi per l'originalità del loro percorso attuativo.

La prima esperienza segnalata è quella del progetto SPRAR del Comune di Cosenza con l'Associazione "La Kasbah" quale ente gestore che ha in corso un'interessante sperimentazione concordata con il Servizio Centrale. Infatti, la sperimentazione, centrata sulle skills e sui bisogni della persona e, quindi, sulla centralità del progetto individualizzato, ha avviato tirocini extracurricolari già dopo i primi 3/4 mesi di accoglienza, anche se il beneficiario non è stato ancora audito dalla Commissione territoriale competente o dalla quale non abbia ancora ricevuto l'esito o che non abbia ancora ottenuto il permesso di soggiorno definitivo.

I primi 3/4 mesi di accoglienza sono quindi dedicati con particolare attenzione all'apprendimento della lingua italiana, presupposto fondamentale innanzitutto per la buona riuscita del tirocinio quanto per la prosecuzione del percorso d'inclusione e di autonomia della persona, apprendimento che proseguirà ovviamente anche a tirocinio avviato.

Il punto focale della sperimentazione prevede che, con l'avvio del tirocinio, il lavoro tra l'équipe multidisciplinare e la persona accolta sia fortemente incentrato sullo sviluppo del percorso - anche di consapevolezza - verso la riacquisizione dell'autonomia, determinando a sua volta, gradualmente e in modo proporzionale, la diminuzione della parte assistenziale, mentre aumenta di fatto la gestione autonoma delle esigenze di vita da parte della persona. Questo è possibile perché sono attivati tirocini della durata di 6/9 mesi con un'indennità di frequenza mensile di 600€ per la singola persona, e di 900€ se trattasi di un membro di un nucleo familiare, che danno al diretto interessato non solo la possibilità di apprendere meglio tecniche e processi produttivi, ma anche maggiori opportunità per una continuazione del rapporto con l'azienda ospitante e la sua trasformazione in un contratto di lavoro.

Occorre tener presente alcune condizioni che si sono rilevate fondamentali per la realizzazione di tale sperimentazione, quali: aver investito in modo intensivo sull'ampliamento e il consolidamento della rete locale riferita al mercato del lavoro; aver utilizzato ed ottimizzato in maniera differente le risorse economiche

del progetto, infatti, ottimizzare l'utilizzo del budget richiede necessariamente l'avvio il prima possibile di un effettivo percorso di autonomia.

Questa sperimentazione mira quindi a verificare come, grazie a tale impianto metodologico, i beneficiari con una profilazione adeguata abbiano in modo integrato maggiori possibilità di acquisire competenze, gestire i propri tempi, l'indennità di frequenza e, dunque, di acquisire più velocemente una propria autonomia, aumentando contestualmente le possibilità di ottenere un rapporto di lavoro stabile.

Si tratta dunque di pervenire alla modellizzazione di un intervento intensivo centrato e finalizzato all'inclusione socio-lavorativa, rispetto alle prassi e ai modelli d'intervento standard, partendo da una specifica lettura delle risorse e skills della persona che si correlino a questa impostazione.

In un'altra esperienza il tirocinio formativo, dedicato agli ospiti dei centri SPRAR, contiene un elemento innovativo non tanto con riferimento alla modalità di realizzazione del tirocinio stesso quanto allo strumento individuato che ne formalizza e prescrive l'utilizzazione per una speciale categoria di destinatari. L'iniziativa in questione infatti manifesta la sua originalità in quanto il Comune titolare di progetto (Comune di Calvisano) ha previsto l'inserimento di una clausola per l'attivazione di almeno un tirocinio formativo, per destinatari in posizione svantaggiata, tra gli obblighi all'interno del capitolato speciale d'appalto per il servizio di manutenzione ordinaria delle aree a verde pubblico. Nello specifico, l'art. 32 del capitolato speciale d'appalto ha previsto al punto 3 che vengano inseriti i beneficiari del progetto SPRAR e cittadini in condizioni di bisogno nel contesto imprenditoriale e produttivo del territorio come condizione fondamentale per l'assegnazione del bando. L'inserimento avviene nella forma del tirocinio formativo per un periodo minimo di tre mesi e contempla l'ipotesi di un'integrazione all'interno dell'azienda dei beneficiari SPRAR o dei beneficiari del progetto Genera_Azioni. In un altro caso (Società della Salute Valdarno Inferiore), al fine di potenziare la Banca Dati delle aziende/cooperative/associazioni disponibili ad accogliere beneficiari SPRAR con borse lavoro e rendere più consapevoli sia questi Enti che i rispettivi tutor circa la presenza e le funzioni del progetto SPRAR, l'équipe SPRAR ha

incentivato e programmato un sistema la cui finalità è quella di presenziare ai Tavoli territoriali sul tema lavoro, organizzare incontri con aziende e cooperative per promuovere il progetto SPRAR, ed ottenere in questo modo nuove possibilità di attivazioni di borse lavoro. Inoltre, è da segnalare la figura dell'orientatore al lavoro utilizzata allo scopo di potenziare i rapporti con tali Enti, organizzando in modo cadenzato verifiche/formazioni con i vari tutor attivati nelle convenzioni, così da illustrare la funzione del loro ruolo-risorsa nei confronti dei beneficiari inseriti con borsa lavoro.

In particolare, l'iniziativa in questione si è sviluppata attraverso tre modalità di lavoro: un primo intervento all'interno dei Tavoli Istituzionali finalizzato ad informare e prendere contatti con associazioni e/o aziende e/o cooperative interessate ad attivare borse lavoro. Tra questi, ad esempio, il Tavolo lavoro, con cadenza trimestrale, che ha come partecipanti i rappresentanti del Centro Per l'Impiego, dell'Informagiovani, delle associazioni sindacali, delle associazioni conciarie, delle agenzie formative e di lavoro locali, del CNA e di alcune associazioni culturali; il Tavolo Immigrazione con cadenza mensile avente come partecipanti i rappresentanti di alcune associazioni di stranieri, associazioni sindacali, servizi sociali, associazioni culturali, servizi scolastici e cooperative locali; il Tavolo del Volontariato del Comune di Santa Croce avente come partecipanti i rappresentanti delle associazioni di volontariato presenti sul territorio comunale. Un secondo intervento ha previsto incontri specifici con aziende/cooperative/associazioni finalizzati a fornire informazioni sia sul sistema SPRAR sia sui benefici dati dall'attivazione di borse lavoro, di tirocini o effettivi inserimenti lavorativi. Un terzo intervento infine ha previsto incontri formativi ed organizzativi con i tutor delle aziende/cooperative/associazioni interessati ad attivare le borse lavoro.

Infine, particolarmente innovativa è anche l'esperienza Servizio di inclusione lavorativa realizzata dall'associazione "L'albero della vita" e dedicata a minori stranieri non accompagnati e neomaggiorenni accolti nello SPRAR (comune di Pachino). Il Servizio di inclusione Lavorativa (SIL) ha avviato percorsi di orientamento e inserimento lavorativo dei beneficiari, attraverso la creazione e/o il rafforzamento di reti territoriali tra le realtà economiche del territorio e i destinatari del pro-

getto, al fine dell'inclusione lavorativa degli stessi. Per facilitare l'inserimento lavorativo dei beneficiari è stata effettuata quindi una mappatura delle risorse produttive del territorio, così da valutare le opportunità di impiego a seguito dell'incrocio domanda e offerta di lavoro. In collaborazione con i consulenti del lavoro, commercialisti, medici del lavoro, studi tecnici addetti alla sicurezza aziendale, sono stati poi intrapresi incontri informativi volti a sensibilizzare il tessuto economico e produttivo locale circa l'opportunità di avviare forme di tirocinio formativo in azienda. Il percorso così delineato ha dato vita alla creazione di una banca dati di aziende disponibili (composta attualmente da 53 aziende aderenti) e che, messa a disposizione dello SPRAR, ha dato la possibilità di realizzare efficaci opportunità di formazione e inserimento lavorativo attraverso la realizzazione dei tirocini formativi e nuove progettualità (il 91% dei beneficiari è in tirocinio formativo).

In particolare, il lavoro di cooperazione orizzontale del SIL, ha consentito lo sviluppo di ulteriori sinergie e azioni che vanno oltre l'attivazione dei tirocini e che rientrano in azioni di formazione professionale e di sostegno per la creazione della cultura di impresa.

Infatti, attraverso la collaborazione con alcune aziende sono state attivate le Officine interculturali quale spazio di confronto, condivisione di idee e attività. Sono stati quindi attivati dei laboratori: Arte e Mestieri di artigiano (muratore, pittore murale/olivo coltore); Eco-Arredi, consistente nella autocostruzione di eco-arredi (oggetti, giocattoli, giochi da tavolo, partendo da materiali di recupero); Vivaio Sociale, che ha previsto la costruzione di un orto e uno speciale intitolato "dall'albero all'orto" (nel medio termine diverrà un gruppo di acquisto solidale - GAS). I materiali prodotti sono stati esposti durante l'aperitivo informativo "Ri-partiamo dai giovani", organizzato come spazio promozionale dell'occupabilità dei beneficiari. In tale occasione i "corsisti" sono stati chiamati insieme agli esperti-tutor (che li hanno seguiti nella fase laboratoriale) a raccontare l'esperienza del progetto e le competenze acquisite. Attraverso questa formula l'attività promossa ha contribuito ad incentivare la comunicazione tra giovani e mondo delle imprese, tra domanda e offerta di lavoro ed a creare e/o rafforzare reti territoriali tra le realtà economiche del territorio ed i destinatari del progetto SPRAR al fine dell'inclusione lavorativa degli stessi.

UN SOGNO CHE DIVENTA REALTÀ PER IL GIOVANE KEKOI SILLAH: IL RAGUSA CALCIO LO "ACCOGLIE" NEL SUO TEAM

Arrivato nel giugno del 2016 sulle coste siciliane, Kekoi Sillah, classe 1999, originario del Gambia ha mostrato sin da subito grande determinazione e impegno nel perseguire i suoi sogni. Tra questi la sua più grande passione per il calcio. Accolto nello SPRAR "Famiglia amica" del Comune di Ragusa, gestito dalla Fondazione San Giovanni Battista, Kekoi Sillah ha lavorato sodo per raggiungere il suo obiettivo: entrare a far parte del Ragusa Calcio.

"Una passione che nutriva sin da piccolo - racconta dallo SPRAR - e che, da queste parti, ha potuto coltivare grazie all'interessamento manifestato dall'Asd Città di Ragusa. Ha lavorato sodo in attesa che arrivasse il suo momento". Momento arrivato quando, dopo tanto lavoro, è giunto alla società azzurra, guidata dal tecnico Filippo Raciti, il certificato di trasferimento internazionale (transfer) che ha permesso a Kekoi Sillah di entrare a far parte della squadra a tutti gli effetti ricoprendo il ruolo di difensore esterno.

"L'integrazione di questi ragazzi - spiega la responsabile dello SPRAR - si nutre di esperienze come queste. Lo sport è per sua natura portatore di valori importanti. Si premia l'impegno, si guarda al risultato, si lavora insieme per un obiettivo comune. Siamo felici che Kekoi Sillah si sia fatto valere e che possa vivere questa opportunità nel migliore dei modi. Ci auguriamo possa essere un buon testimone del nostro lavoro, oltre che del suo talento. Ringraziamo il Ragusa calcio per aver accolto il desiderio del ragazzo ed averlo trasformato in realtà".

Pur tra le mille difficoltà con cui sta facendo i conti la società calcistica iblea, c'è stata la voglia e l'opportunità di garantire una risposta efficace a questo ragazzo che arrivava da una situazione disperata e che sul campo di calcio vuole cogliere l'occasione per una rinascita. "Ed è quella che gli vogliamo dare - sottolinea il presidente dell'Asd Città di Ragusa, Franco Pluchino - crediamo molto nelle sue potenzialità. Siamo certi che ci siano ampi margini di miglioramento. Cercheremo di fare in modo che possa essere sempre a suo agio, affinché riceva molto dalla nostra squadra, dai suoi compagni che lo hanno adottato come fosse una sorta di mascotte. E' anche un simbolo a cui teniamo molto. Ha dimostrato di avere parecchia fame di calcio e voglia di fare bene. Sì, la sua è una storia

un po' particolare. Ma credo possa servire da esempio per gli altri".

Il suo impegno e la voglia di riappropriarsi della sua vita lo hanno spinto ad aggiungere un altro importante tassello lungo il suo percorso: il conseguimento del titolo di licenzia media frequentando le lezioni al Centro provinciale per l'istruzione degli adulti (CPIA) di Ragusa. Ma non finisce qui. Il giovane Kekoi ha inoltre ottenuto, tramite l'Università degli Studi Roma Tre, la certificazione linguistica di livello B1 di italiano ed oggi è un aspirante donatore di sangue con l'Avis di Ragusa.

Fonte: Fondazione San Giovanni Battista
(<http://www.fsgb.it/kekoi-sillah-dal-gambia-al-ragusa-calcio/>)



“UMUGANDA”, NELLA PROVINCIA DI LATINA RIFUGIATI E RICHIEDENTI ASILO SI PRENDONO CURA DELLA CITTÀ

Dare un contributo alla comunità partecipando attivamente alla cura dei beni comuni urbani in collaborazione con l'amministrazione locale. Questo il senso dell'iniziativa “Umuganda – balsamo d'integrazione” lanciata dalla Cooperativa Karibu, ente gestore degli SPRAR di Monte San Biagio, Roccafgorga e Sezze.

“Umuganda”, in lingua ruandese, significa proprio “contributo”: le persone in accoglienza vogliono dare il proprio contributo alla cura condivisa della città con l'obiettivo di favorire l'incontro e la conoscenza reciproca creando un rapporto di “osmosi con la città” per scardinare i luoghi comuni.

“Umuganda” è una pratica avviata per la prima volta

in Ruanda negli anni Sessanta, prevede che ogni cittadino tra i 18 e i 65 anni si impegni per la propria comunità svolgendo lavori socialmente utili. Così, ricollegandosi alle proprie radici, la cooperativa Karibu, fondata e guidata da donne originarie del Ruanda, ha scelto di portare questa buona pratica anche nella provincia di Latina.

“L'Umuganda - come ha spiegato la presidente della cooperativa Liliane Murekatete - è una pratica che dal Ruanda vogliamo portare qui in Italia e che è servita a sanare quella frattura che è rimasta nel mio paese dopo la guerra civile”. Per questo la Cooperativa Karibu ha pensato di coinvolgere sia i suoi dipendenti sia



Fotografia di Antonio Ricciardi

gli ospiti portando un aiuto concreto alla comunità, a partire da quella di Monte San Biagio. Qui, in sinergia con l'amministrazione locale, sono state individuate le zone su cui intervenire coinvolgendo oltre settanta persone tra rifugiati, cittadini e dipendenti della cooperativa.

A Monte San Biagio, l'Umuganda Day, ha visto la realizzazione di interventi di manutenzione che hanno interessato le aree che vanno dal centro storico alla sughereta di San Vito, passando per le fontane di Vallemarina per poi concludersi nell'area del parcheggio della stazione ferroviaria. L'iniziativa, della durata di un anno, si svolge ogni ultimo venerdì del mese con tappa nei diversi comuni della provincia di Latina.

“Teniamo moltissimo a questa iniziativa” ha dichiarato la presidente Liliane Murekatete, raccogliendo ampi consensi testimoniati dalla partecipazione della consigliera delegata a “Qualità e vivibilità degli spazi cittadini, parchi e arredo urbano” del Comune di La-

tina Loretta Isotton, dal vice sindaco di Roccagorga Sante Tullio, dall'assessore ai Servizi sociali del Comune di Sezze Vincenzo Lucarini, dall'assessore all'ambiente e politiche energetiche del comune di Latina Roberto Lessio e anche delle associazioni del Terzo settore come Anolf e Banca del tempo.

Ma le iniziative non si fermano con Umuganda, in cantiere - come anticipano dallo SPRAR - anche il progetto della “Sartoria sociale” che coinvolge rifugiati e richiedenti asilo che, nel paese di origine, svolgono la professione di sarti e la “Banca della speranza” attraverso cui le persone in accoglienza si “autotassano” per realizzare iniziative a sostegno delle famiglie, individuate dai servizi sociali del Comune, che si trovano in particolari condizioni di disagio.

Fonte: Cooperativa Karibu



Fotografia di Antonio Ricciardi

UNA STORIA DI INCLUSIONE ATTRAVERSO L'APICOLTURA URBANA

BEE MY JOB CRESCE E "CONTAMINA" CALABRIA ED EMILIA ROMAGNA

Il modello dell'inclusione sociale e lavorativa attraverso l'apicoltura urbana prosegue e "contamina" altre città. Il progetto *Bee my job*, nato nello SPRAR di Alessandria, di cui ci siamo occupati anche nella passata edizione dell'Atlante, si occupa di formazione professionale e inserimento lavorativo di richiedenti asilo e rifugiati con al centro sempre la stretta interconnessione tra integrazione, api e agricoltura biologica. Un progetto che è stato replicato anche a Bologna e a Catanzaro.

"Dal 2015 ad oggi sono stati formati 66 richiedenti asilo e rifugiati e attivati 44 percorsi di tirocinio lavorativo presso aziende del settore apistico e agricolo in tutta Italia. Alcuni di questi ragazzi, portando nuove risorse all'interno delle aziende, si stanno costruendo un futuro e stanno dando al settore nuova linfa e nuove prospettive. Quest'anno raggiunge un'ulteriore prestigioso traguardo: il supporto dell'UNHCR – Agenzia ONU per i Rifugiati e lo stimolo a replicare il progetto oltre che ad Alessandria, anche in Emilia Romagna e Calabria", sintetizzano da Cambalache, l'ente gestore del progetto SPRAR del Comune di Alessandria che ha lanciato l'iniziativa.

"Siamo molto felici di poter sostenere questo progetto che rappresenta un altro tassello importante per rafforzare le opportunità di integrazione di richiedenti asilo e rifugiati. La disponibilità delle aziende ad accogliere persone provenienti da progetti come *Bee My Job* è fondamentale per permettere alle persone in fuga di rendersi autonome e riappropriarsi del proprio futuro. Per questo motivo abbiamo creato un logo: *Welcome. Working for refugee integration* che intendiamo assegnare a quelle aziende che sosterranno i percorsi di inclusione dei rifugiati, dando loro la massima visibilità", ha dichiarato Carlotta Sami, portavoce UNHCR per il Sud Europa.

Una ricetta semplice ma curata nei minimi dettagli:

COME È
ANDATA A
FINIRE?



Fotografia di Daniele Robotti

due settori economici come quello apistico e dell'agricoltura biologica alla ricerca di manodopera, lavoro di rete con le associazioni di categoria (in particolare l'Unione Nazionale Apicoltori Italiani e il Consorzio Nazionale Apicoltori), servizi e contributi economici per le aziende e per i tirocinanti, partner formativi e tanto lavoro di "fino" nel far combaciare le competenze dei richiedenti asilo con le esigenze delle aziende. Nei tre centri di formazione, ad Alessandria, a San Giorgio di Piano (Bologna) e a Lamezia Terme, lo scorso febbraio è partito in contemporanea il percorso di formazione professionalizzante in apicoltura e agricoltura biologica. La formazione coinvolge 77 richiedenti asilo e rifugiati, tra cui uomini adulti, donne e minori di oltre venti diverse nazionalità, con lezioni teoriche e pratica in campo: ad Alessandria presso l'apicoltura urbana di *Bee My Job*, visite ad aziende e alla Fiera apistica Apimell a Piacenza. Non solo, da quest'anno sono stati attivati focus specifici sulla sicurezza sul lavoro, sui diritti e doveri del lavoratore e sugli usi e costumi necessari per meglio favorire l'integrazione sociale.



Tra le ultime novità raccontate dai responsabili dello SPRAR di Alessandria anche una nuova iniziativa formativa: ha preso il via a giugno 2018, nel laboratorio di saldatura dell'Agenzia formativa CNOS - FAP di Alessandria, in collaborazione con Confcooperative Asti-Alessandria e con il contributo della Fondazione CRT, un progetto di formazione e inserimento lavorativo rivolto a richiedenti asilo e rifugiati. Nove i beneficiari protagonisti del percorso, accolti nel progetto SPRAR del Comune di Alessandria e in altri progetti Cas sul territorio. Appena terminato il percorso di apprendimento, i ragazzi inizieranno un periodo di ti-

rocinio di tre mesi in aziende del territorio che hanno aderito al progetto, perché la formazione si traduca subito in lavoro concreto.

“Il modello, benché in un differente ambito professionale, è lo stesso di *Bee My Job*. L'obiettivo non è solo quello di promuovere la possibilità di nuovi posti di lavoro, ma farlo supportando l'integrazione e il migliore inserimento nella società”.

Fonte: <https://www.beemyjob.it/>



ATLANTE SPRAR 2017



#SPRARincomune

CITTALIA 
fondazione **anci**

**Servizio centrale del sistema di protezione
per richiedenti asilo e rifugiati**

Via delle Quattro Fontane 116, roma
telefono +39 06 76980811
e-mail info@serviziocentrale.it

www.sprar.it

ISBN 978-88-6306-054-6



9 788863 060546